



Relazioni e
BILANCIO 2014

RELAZIONE SULLA GESTIONE	9
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	117
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	121
STATO PATRIMONIALE	125
CONTO ECONOMICO	126
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	127
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2014	128
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2013	129
RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto	130
NOTA INTEGRATIVA	132
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	133
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	162
ATTIVO	162
Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10.....	162
Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20	162
Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 30	162
Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40.....	162
Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50.....	165
Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60	167
Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70	168
Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80.....	169
Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90	170
Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100	170
Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110.....	170
Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120.....	174
Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo	175
Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo	179
Sezione 15 - Altre attività - Voce 150.....	179
PASSIVO	180
Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10.....	180
Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20	180
Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30.....	181
Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40	182
Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 50	183
Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60.....	184
Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70.....	185
Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80	185
Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90	185
Sezione 10 - Altre passività - Voce 100.....	185
Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110.....	186
Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120	187
Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140.....	188
Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200.....	188
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	195
Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20	195
Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50.....	196
Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70.....	198
Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80	199
Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90	200
Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100	201

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 110	202
Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130	202
Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150	204
Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160	207
Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170.....	207
Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180.....	207
Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190	207
Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210	208
Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali - Voce 220	208
Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230.....	208
Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240	208
Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260.....	209
Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280 ..	210
Sezione 20 - Altre informazioni.....	210
Sezione 21 - Utile per azione.....	211
PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA.....	212
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	213
SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO	220
SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO	240
SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'	254
SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI	260
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....	265
SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA	265
SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA.....	270
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	275
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	276
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	278
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	278
INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C.	279

Banca di Credito Cooperativo Laudense-Lodi
Società Cooperativa

Sede legale in Lodi, Via Garibaldi n. 5

Registro imprese: Lodi LO-1324029

Codice fiscale / Partita IVA n. 09900240152

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5038.5.0 – Codice ABI 08794

Iscritta all'Albo delle Società Cooperative a mutualità prevalente al n. A160933

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

Publicato sulla Gazzetta numero 39 serie Gazzetta Ufficiale Parte II del 4 Aprile 2015

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 30 aprile, alle ore 18.00, presso la sede della BCC, via Garibaldi 5 in Lodi (LO), in prima convocazione, e, qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale prescritto per la valida costituzione dell'Assemblea, **per il giorno 24 maggio 2015, alle ore 9.00, in seconda convocazione, presso la Sala Convegni del Parco Tecnologico Padano, in Via Einstein snc- Loc. Cascina Codazza - a Lodi**, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2014: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori; informative all'assemblea;
3. Stipula di polizze relative alla responsabilità civile e infortuni professionali ed extraprofessionali per amministratori e sindaci;
4. Determinazione dei compensi dell'amministratore indipendente;
5. Determinazione dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio per soci e clienti e per esponenti aziendali, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale.
6. Integrazione di un membro del Consiglio di Amministrazione
7. Elezione dei componenti del Comitato Elettorale di Garanzia per il triennio 2015-2018

Potranno intervenire all'assemblea e prendere parte alle votazioni tutti i soci che, alla data di svolgimento dell'Assemblea, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Presso la Sede sociale e le succursali risultano depositati il bilancio e le annesse relazioni.

Il Consiglio di amministrazione ha svolto un processo di autovalutazione anche al fine di definire la propria adeguata composizione. Le relative risultanze sono depositate, a disposizione dei Soci che possono prenderne visione e richiederne copia, presso la sede sociale.

Il Regolamento Assembleare è liberamente consultabile dai soci presso la sede sociale e presso le succursali della Banca. Ciascun socio ha diritto di averne copia gratuita.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Rag. Giancarlo GERONI

Lodi, 24 marzo 2015

ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Geroni Rag. Giancarlo*
Vice Presidente	Arisi Arch. Paolo*
Consiglieri	Bassanini Geom. Flavio Antonio Baldassarre Bertoli geom. Alberto Carteni avv. Giuseppe*** Cassinelli Luigi Fontana Rag. Giuseppe** Leoni Dott. Giuseppe Marazzina Filippo

Collegio Sindacale

Presidente	Dallera Rag. Maurizio
Sindaci effettivi	Ceccardi Dott.ssa Cinzia Riboldi Dott. Vittorio

Collegio dei Probiviri

Presidente	Panzeri Dott. Franco Ercoli Avv. Pierantonio Sozzi Avv. Mattia
------------	--

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Periti Dott. Fabrizio****
Vice Direttore Generale Vicario	Giroletti Rag. Giuseppe
Vice Direttore	Cornaggia Rag. Daniele

PERSONALE DIPENDENTE: 60 unità al 31 Dicembre 2014

SOCI: 2.575 al 31 Dicembre 2014

* membro del comitato esecutivo

** Presidente del Comitato esecutivo

*** Vice presidente del Comitato esecutivo

**** membro del Comitato Tecnico dei direttori della Federazione Lombarda



LODI (cab. 20300)
 Via Garibaldi, 5 - 26900 Lodi (LO)
 Tel. 0371/58.501 Fax. 0371/420.758
 Titolare: Boriani Dott.ssa Laura - cell. 335-1037019



SALERANO SUL LAMBRO (cab. 33690)
 Via Vittorio Veneto 2/A - 26857 Salerano sul Lambro (LO)
 Tel. 0371/71770 - 0371/71381 Fax. 0371/71652
 Titolare: Cremascoli Rag. Roberto - cell. 335-1036997



SAN ZENONE AL LAMBRO (cab 34250)
 Largo Caccia Dominioni 1/d - 20070 San Zenone al Lambro (MI)
 Tel. 02/987481 Fax. 02/98870432
 Titolare: Benedetto dott. Luciano - cell. 366-7885297



CRESPIATICA (cab 33050)
 Via Dante Alighieri, 26 - 26835 Crespiatica (Lo)
 Tel. 0371/484478 - Fax 0371/484357
 Titolare: Dossena rag. Mauro – cell. 335-1037000



CORTE PALASIO (cab 33040)
 Via Roma, 10 - 26834 Corte Palasio (Lo)
 Tel. 0371/72214 Fax. 0371/72295
 Titolare: Suardi rag. Emanuele Vincenzo - cell. 366-6942304



GRAFFIGNANA (cab 33170)
 Via Roma, 2 - 26813 Graffignana (Lo)
 Tel. 0371/209158 Fax. 0371/88656
 Titolare: Bergomi rag. Andrea - cell.335-1037001



SANT'ANGELO LODIGIANO (cab 33760)
 Via C. Battisti, 20 – 26866 Sant'Angelo Lodigiano (Lo)
 Tel. 0371/210113 - 0371/210103 Fax. 0371/210119
 Titolare: Rusconi rag.ra Angela – cell. 335-6533382



LODI VECCHIO (cab 33300)
 Via della Libertà, 18 - 26855 Lodi Vecchio (Lo)
 Tel. 0371/460141 Fax. 0371/460442
 Titolare: Chignoli Dott. Riccardo - cell. 335 1037009

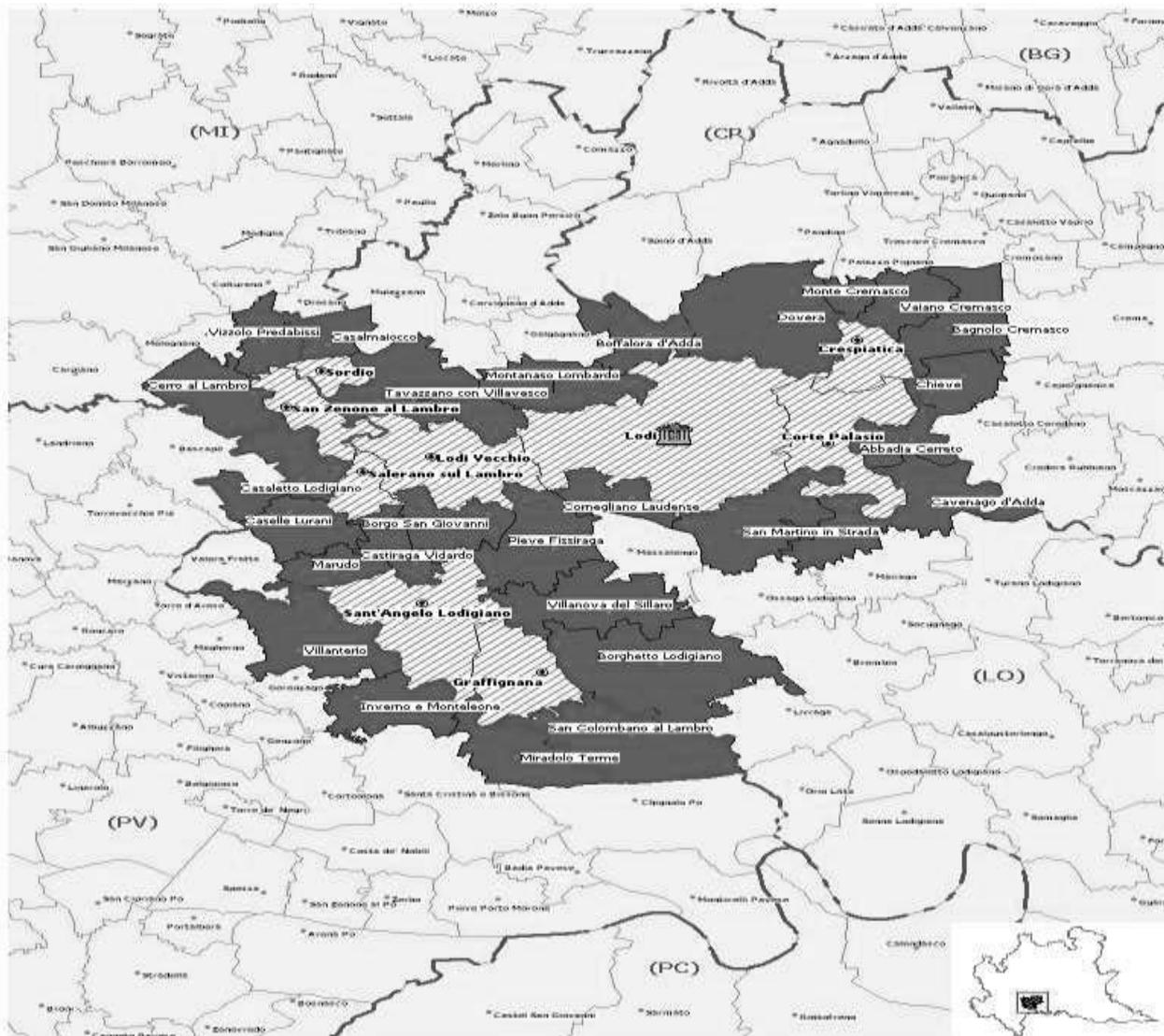


SORDIO (cab 70350)
 Via Berlinguer, 12 – 26858 Sordio (Lo)
 Tel. 02/98263027 Fax. 02/98174063
 Titolare: Rota dott. Ivo – cell. 335-5877754



LODI VIALE MILANO (cab 20301)
 Viale Milano, 25 – 26900 Lodi (LO)
 Tel. 0371/411922 Fax. 0371/410993
 Titolare: Callegari rag. Loris – cell. 335-7264164

IL TERRITORIO



Autorizzata ad operare nei Comuni di:

ABBADIA CERRETO	LO	CORTE PALASIO	LO	SALERANO SUL LAMBRO	LO
BAGNOLO CREMASCO	CR	CRESPIATICA	LO	SAN COLOMBANO AL LAMBRO	MI
BOFFALORA D'ADDA	LO	GRAFFIGNANA	LO	SAN MARTINO IN STRADA	LO
BORGHETTO LODIGIANO	LO	INVERNO E MONTELEONE	PV	SAN ZENONE AL LAMBRO	MI
BORGIO SAN GIOVANNI	LO	LODI	LO	SANT'ANGELO LODIGIANO	LO
CASALETTO LODIGIANO	LO	LODI VECCHIO	LO	SORDIO	MI
CASALMAIOCCO	LO	MARUDO	LO	TAVAZZANO CON VILLAVESCO	LO
CASELLE LURANI	LO	MIRADOLO TERME	PV	VAIANO CREMASCO	CR
CASTRAGA VIDARDO	LO	MONTANASO LOMBARDO	LO	VILLANOVA DEL SILLARO	LO
CAVENAGO D'ADDA	LO	MONTE CREMASCO	CR	VILLANTERIO	PV
CERRO AL LAMBRO	MI	PIEVE FISSIRAGA	LO	VIZZOLO PREDABISSI	LO
CHIEVE	CR	DOVERA	CR		
CORNEGLIANO LAUDENSE	LO				

Relazione
del Consiglio di Amministrazione
BILANCIO 2014

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Cari soci,

all'inizio di quest'anno, con il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle banche cooperative. In particolare, è stato previsto per le Banche Popolari con attivi sopra gli 8 miliardi l'obbligo di trasformarsi nell'arco di 18 mesi in SpA con conseguente abolizione del voto capitario.

Le Banche di Credito Cooperativo non sono state toccate da quel provvedimento, ma un progetto di riforma riguardante le BCC è oggetto di attenzione delle Autorità italiane ed europee.

Il Credito Cooperativo, componente indispensabile dell'industria bancaria e dell'economia italiane, è al lavoro da tempo per riformare la propria struttura organizzativa con concreti risultati. Oggi, con l'entrata in vigore dell'Unione Bancaria (1 gennaio 2014) e della Vigilanza Unica accentrata (4 novembre 2014) è evidente la necessità di procedere con determinazione e tempestività nell'attuazione di cambiamenti che ne rafforzino la sostenibilità nel tempo e rispondano a nuove esigenze di conformità normativa e di vigilanza europea. Solo tali cambiamenti garantiranno lo sviluppo di una formula originale e preziosa di intermediazione al servizio delle comunità. Un progetto di autoriforma in linea con le peculiarità mutualistiche e di vitale indipendenza del Credito Cooperativo italiano e che tenga conto di obiettivi e vincoli finalmente espressi chiaramente dalle Autorità (ridurre la frammentazione del sistema BCC, accrescerne l'integrazione, rispondere alle esigenze, anche rapide, di rafforzamento patrimoniale del Credito Cooperativo attraverso l'afflusso di capitali dall'esterno) è, al momento (gennaio 2015) in via di definizione e di verifica.

Anche la nostra BCC sente particolarmente la responsabilità – che è di tutto il Credito Cooperativo italiano - di difendere una porzione rilevante del risparmio del nostro Paese e le considerevoli quote di mercato conquistate che si traducono nella possibilità di accesso al credito per milioni di famiglie e imprenditori. Anche negli anni più difficili della crisi, le BCC hanno infatti accresciuto il numero dei soci e dei clienti, il patrimonio, la capacità di servizio all'economia reale.

Gli impieghi erogati dalle BCC italiane rappresentano il 22,6% del totale dei crediti alle imprese artigiane, il 18,2% alle imprese del comparto agricolo, il 17,6% alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione", l'11,1% al comparto "costruzioni e attività immobiliari", il 10,2% al "commercio", il 12,8% del totale dei crediti al Terzo Settore. Più di una famiglia ogni sei tra quelle che ottengono un prestito per l'acquisto dell'abitazione è cliente di una BCC. Il patrimonio di base delle BCC italiane (TIER1) permane in media molto superiore (15,6%) a quello dell'industria bancaria (11,9%).

In sostanza, il modello del Credito Cooperativo ha dimostrato di essere attuale ed efficace. E anche alcuni limitati casi di criticità aziendali sono stati gestiti e risolti esclusivamente attraverso interventi e risorse interne al sistema BCC, con un importante ruolo svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha contribuito a salvaguardare la solidità della categoria. Peraltro, va sottolineato che in Italia le crisi bancarie non hanno avuto impatto sulle tasche dei contribuenti, al contrario di quanto avvenuto in altri importanti Paesi europei (per gestire la crisi delle banche si è intervenuti con 250 miliardi di euro in Germania; 165 miliardi di euro in Gran Bretagna; 56 miliardi in Spagna; 48 in Irlanda e 42 in Grecia, solo per citare alcuni casi).

Ma il contesto complessivo nel quale opera la nostra cooperativa bancaria è oggi molto diverso da quello di un anno fa. Come già accennato, l'entrata in vigore del Meccanismo di Vigilanza Unico che assegna la responsabilità finale della supervisione su tutte le quasi 4 mila banche europee alla Banca Centrale Europea apre una fase del tutto nuova nella storia bancaria del nostro continente. Inevitabile, e in linea di principio positiva, ma preoccupante per il taglio che regole primarie, standard tecnici e principi di vigilanza hanno assunto.

Esistono rischi concreti che la normativa in fase di implementazione non consideri le finalità e la specificità tecnico-normativa ed organizzativa delle banche mutualistiche come le BCC, non adottando la dovuta attenzione per salvaguardare quella "biodiversità bancaria" che è un interesse comune, anche per il buon funzionamento del mercato e della concorrenza.

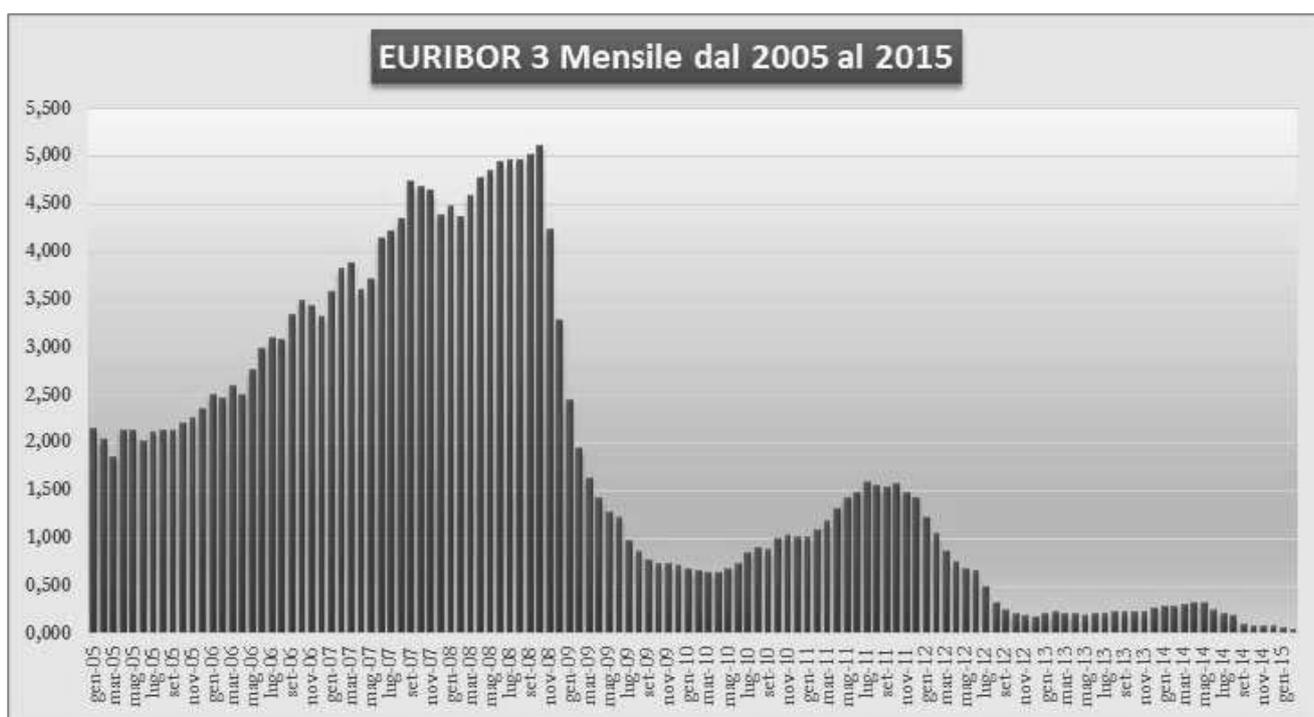
Un mercato complesso, come quello che si è definito in questi anni di prolungata recessione, ha bisogno sia di grandi players sia di istituti medi e piccoli. Non a caso, la cooperazione di credito in Europa copre oltre il 20 per cento del mercato – e il 30% dei finanziamenti alle PMI – rappresentando una forza imponente e diffusa sul territorio. E le BCC, banche a mutualità prevalente, vocate al sostegno all'economia reale, che destinano nei fatti circa l'80 per cento degli utili a patrimonio, costituiscono un'esperienza ultracentenaria che tanto ha dato allo sviluppo dell'Italia. Sia in termini economici, di concreta fiducia a famiglie ed imprese, anche in tempo di crisi, sia di educazione alla partecipazione ed alla democrazia.

In particolare, come documenta il Bilancio di Coerenza 2014 del Credito Cooperativo, le BCC hanno:

- continuato a dare credito a famiglie e piccole imprese;
- dato fiducia all'auto-imprenditorialità giovanile;
- favorito gli investimenti e reso disponibile liquidità aggiuntiva;
- accompagnato la realizzazione di progetti di vita come l'acquisto della casa di proprietà;
- sostenuto migliaia di iniziative del territorio;
- continuato a gestire con prudenza, come avviene da decenni, il risparmio degli italiani.

Ne ha beneficiato lo spazio concorrenziale e di servizio a vantaggio delle famiglie, dei diversi operatori economici, dei soggetti del non profit. Partiamo oggi da questa consapevolezza. Sappiamo che il futuro richiede rigore, discernimento, competenza, e coraggio ma conosciamo al contempo il ruolo prezioso svolto dalle nostre banche nei territori.

Proprio di questo, con sguardo lucido, vogliamo dettagliare all'Assemblea odierna.



Il livello miserrimo e prossimo allo zero assoluto raggiunto dalle rilevazioni periodali del principale parametro di mercato monetario a cui risultano indicizzati i tassi, e quindi i prezzi, che caratterizzano la maggior parte delle erogazioni creditizie non è bastato per imprimere un minimo di vigore ad una ripresa economica che ancora non si è avvertita a livello locale; anche per il 2014 dobbiamo riportare del perdurare della crisi del tessuto economico delle piccole imprese artigiane locali, la nostra clientela *target*; esse, salvo qualche caso sporadico legato alle opportunità dell'*export*, hanno confermato i segnali di difficoltà emersi nel biennio precedente.

Di cascata il benessere economico del nostro territorio ne ha risentito con effetti perduranti sulle variabili occupazionali; il ristagno di queste non ha giovato alla ripresa del settore edile che, particolarmente nei nostri territori, ha costituito negli ultimi anni il catalizzatore ed il traino, anche per l'indotto che da esso traeva linfa, del benessere generale; la ripresa di quel settore è funzionale al benessere del territorio di riferimento e, ancorché relativamente, alla salute dei nostri conti, essendo la nostra BCC per necessità concentrata in un distretto economico che non ha specializzazioni produttive specifiche significativamente alternative.

Dovendo sinteticamente riassumere i risultati e gli accadimenti più rilevanti conseguiti od occorsi nella gestione 2014 Vi significo che:

- al 31 dicembre 2014 la compagine sociale constava di 2.575 soci e di un capitale sociale di 8.144.144 euro (+988% rispetto al dato di chiusura dell'esercizio 2006 e un +13% rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente): grazie, di nuovo, per la fiducia, per l'aura di positività e per il calore che, percepiamo, circonda

l'evoluzione della gestione della nostra BCC nel corso degli ultimi anni. Crediamo fortemente nel valore della partecipazione del Socio e nel principio della “porta aperta”, siamo fieri di vantare oggi una partecipazione sociale, in termini di azionariato diffuso e distribuzione dello stesso, che parecchie BCC ci invidiano. Andiamo fieri della nostra democrazia partecipativa e delle sue dialettiche;

- L'attività amministrativa del Consiglio di Amministrazione si è fondata sul principio della presenza costante di ciascuno dei consiglieri: tutti abbiamo messo a fattor comune le nostre professionalità nel servizio alla cooperativa di credito, ciascuno secondo i propri ambiti di competenza specifica. Il Consiglio di amministrazione si è riunito 19 volte, il Comitato esecutivo è stato convocato per 12 sessioni distinte, la Commissione Immobili in seduta tecnica, a supporto della valutazione dell'erogazione creditizia nel settore immobiliare, si è riunita per 8 sessioni: il costo complessivo di funzionamento istituzionale della macchina amministrativa di BCC Laudense Lodi, tutta (indennità di carica e gettoni di presenza), si aggira sui 153 mila euro annui.
- rispetto agli obiettivi che ci eravamo fissati, così come essi risultano sintetizzati nel nostro Piano Strategico Triennale 2013-2015 partecipato ai più rilevanti *stakeholders* aziendali di riferimento, ci preme sottolineare come, al 31 dicembre 2014, risultassero ampiamente centrati tutti gli obiettivi quantitativi il cui perseguimento abbia manifestato nel tempo una perdurante rilevanza gestionale; parimenti dicasi per gli obiettivi qualitativi legati alla relazione con il territorio, al clima aziendale e, di cascata, alla professionalità espressa dalla composizione della compagine dei dipendenti..

La tabella sottostante riporta fedelmente le tappe del sentiero di crescita degli ultimi nove anni.

Sportelli, Dipendenti e Soci	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Previsione 2014	Accertato Anno 2014
Sportelli al 31/12	8	8	9	9	9	9	9	10	10	10
Dipendenti al 31/12	53	56	59	58	58	58	59	61	59	60
Soci al 31/12	2.154	2.174	2.233	2.093	2.090	2.123	2.274	2.436	2.600	2.575

VOLUMI INTERMEDIATI	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Previsione 2014	Accertato Anno 2014
Crediti netti verso clientela	95.951	117.613	148.981	170.199	174.525	177.106	191.869	196.075	195.595	187.309
Raccolta diretta	144.449	163.136	192.538	222.603	234.000	237.899	255.579	281.648	267.347	283.322
Mezzi Propri - al netto effetto portafoglio AFS	15.273	17.868	21.339	22.099	22.331	29.654	26.675	28.851		31.204

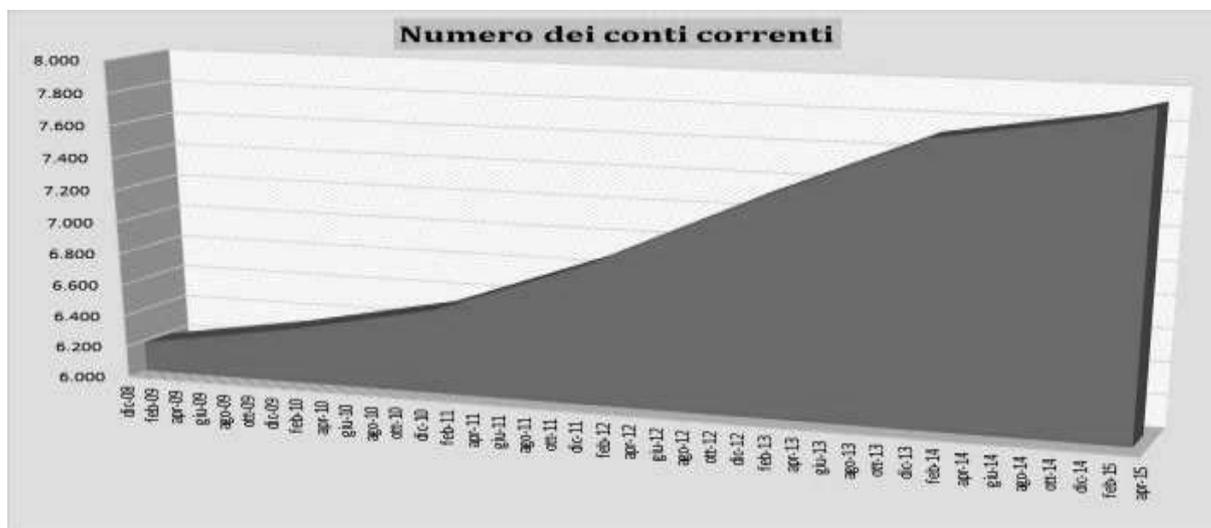
Fonte: dati di bilancio netti in migliaia di euro

Evidenziamo al vostro apprezzamento il risultato raggiunto in termini di patrimonializzazione, rilevante rispetto alle debolezze di partenza ed anche per rapporto alla congiuntura dell'ultimo triennio;

- Non occorre scomodare sofisticati indicatori macroeconomici elaborati oltreoceano per misurare la fiducia e la positività relazionale che aleggia attorno ad una piccola banca di credito cooperativo di ambito locale la quale, *in primis* e da sempre, dovrebbe fregiarsi di “promuovere” relazioni e non (solo o non unicamente) prodotti; a questi scopi si presta la disamina dell'evoluzione temporale progressiva del dato della numerosità di nuovi rapporti di conto corrente al netto dei rapporti estinti.

Principali aggregati aziendali di massa	31/12/2008	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013	31/12/2014	16/03/2015
Numero dei conti correnti	6.186	6.338	6.530	6.876	7.314	7.714	7.869	7.935

Dati puntuali



- Anche nel 2014 –con immutato *commitment* rispetto al passato - la nostra BCC ha prodotto uno sforzo importante al fine di consolidare le relazioni e la collaborazione con i Consorzi di garanzia Fidi di emanazione delle categorie locali, ormai entrati a far parte di realtà di livello regionale. Le operazioni congiunte tra BCC Laudense Lodi ed i Confidi della categoria artigiana hanno registrato, anche nel 2014, un incremento significativo evidenziando un erogato garantito dell'ordine dei 15,6 milioni di euro, corroborato da 34 nuove operazioni della specie per un nozionale di 2,8 milioni euro di erogato garantito dai consorzi di garanzia fidi di emanazione categoriale. Rispetto al Consorzio Arfidi Lombardia nel 2014 abbiamo supportato il 28.9% delle erogazioni creditizie provinciali promosse dalla locale sede di Lodi; il totale delle insolvenze 2014 relative ad operazioni con la medesima centrale è risultato essere pari allo 0.29% del loro monte insolvenze complessivo. Con Artigianfidi Lombardia invece siamo arrivati a supportare circa il 14% del monte erogato complessivo a livello provinciale; pare di tutta evidenza l'importante incidenza del nostro supporto soprattutto alla luce della quota di rappresentatività della nostra piccola BCC per rapporto ai *competitors* operanti sul medesimo territorio.

SI PUÒ FARE! LA MINIMALS DELLA MUZZA DI CORNEGLIANO

Ecco la ricetta di due giovani: l'amicizia e l'entusiasmo per guardare oltre la crisi

Si chiama **Minimal**, ha gli uffici alla Muzza di Corneigliano in viale Olimpia 5, ed è una giovane società di comunicazione. Per inaugurare il nuovo anno con un po' di ottimismo, la rubrica "Si può fare" fa tappa da **Emanuele Carelli**, ragioniere di 25 anni, e **Stefano Terrenti**, 26 anni, diplomato al liceo scientifico tecnologico. Amici di lungo corso, entrambi originari e residenti a Corneigliano Laudense, sono i soci fondatori di Minimal (Minimal Lele Stefano): da una loro idea nel settembre 2013 è nata una società che offre servizi a 360 gradi nel settore della comunicazione e della pubblicità. "L'attività è iniziata a metà 2013, anche se l'idea era nell'aria già da un paio d'anni", spiega Emanuele Carelli - "l'azienda è nata da due giovani, un po' inesperti e in un contesto economico certamente non facile, ma abbiamo deciso di andare controcorrente, consapevoli della validità del nostro progetto. E la scelta è risultata azzeccata, perché l'avvio è stato positivo".

L'idea di partenza di Minimal è quella di seguire passo dopo passo il cliente, accompagnandolo in maniera professionale e continuativa. "Ci occupiamo di pubblicità dalla A alla Z", afferma Carelli -, "questo significa che non ci fermiamo al prodotto commissionato, ma stiamo accanto al cliente in un percorso che parte con la conoscenza reciproca e passa per l'istituzione di un legame che non è solo professionale. In questo modo riusciamo a comprendere esattamente le esigenze del cliente e a proporgergli le soluzioni di comunicazione più adatte al proprio business". Minimal è in grado di studiare campagne pubblicitarie *ad hoc*, si occupa di grafica e stampa, organizza eventi, realizza siti Internet e opera nel campo delle newsletter e dell'indicizzazione sul web; inoltre si muove nel settore innovativo dell'immagine coordinata. Un buon pacchetto di servizi, dunque, che a detta dei due soci fondatori sta riscuotendo consensi. "Grazie anche a contatti pregressi abbiamo



TITOLARI Emanuele Carelli e Stefano Terrenti di Minimal

una buona mole di lavoro e questo è molto importante perché siamo sul mercato da pochi mesi - assicura Carelli -, siamo partiti da spazi casalinghi e da metà 2013 ad oggi abbiamo fatto passi avanti, inaugurando il primo aprile 2014 il nostro primo ufficio. Non siamo partiti con un capitale enorme, abbiamo investito i risparmi dei primi anni di lavoro e siamo stati seguiti dalla Banca di Credito Cooperativo Laudense, che ci ha dato fiducia".

Altro partner importante è stata Confartigianato Imprese della Provincia di Lodi. "I funzionari di Confartigianato ci hanno preso per mano, accompagnandoci nella fase di avvio dell'impresa", conferma Carelli - "l'aspetto più complesso da affrontare è stato certamente quello della burocrazia, se le procedure fossero state più snelle, infatti, saremmo riusciti a crescere molto più in fretta".

Lorenzo Rinaldi

Artigianfidi Lombardia.
Protagonisti del credito alle imprese.

- Nel corso del 2014 sono stati erogati 394 nuovi mutui per un nozionale complessivo di 21,2 milioni di euro: queste nuove facilitazioni, al netto dei rientri periodali a suo tempo previsti per effetto del naturale pagamento (della componente capitale) delle rate di ammortamento dei piani di ammortamento, hanno portato il dato specifico ad una crescita complessiva di circa il 2%. Nello stesso anno 2014 sono state concesse complessive 38 moratorie su finanziamenti a medio termine sulla base di accordi specifici nazionali o locali: ciò ha interrotto in corso di anno la restituzione della componente capitale delle rate di piani di ammortamento per un nozionale complessivo di 5,22 milioni di euro di mutui e prestiti già erogati il cui ammortamento ordinario riprenderà solo nel corso dei vari mesi del 2015.
- Nel corso del 2014 abbiamo profuso un forte impegno sul tema dei crediti cosiddetti "non performing". Lo richiedeva e lo richiede la forte crescita ovunque sperimentata dalle banche riguardo ai crediti non performing per rapporto alla necessità, etica e di missione, di continuare a sostenere l'economia dei territori di riferimento e delle piccole e medie imprese che in essi operano. Abbiamo affrontato il tema con tenacia, per individuare concretamente, attraverso la costituzione di "tavoli di lavoro" che hanno coinvolto molteplici attori e più discipline (oltre ad un immane dispendio di energie per l'esecutivo), soluzioni per una gestione attiva e più efficace delle differenti situazioni cercando, al contempo, di bilanciare le prescrizioni normative specifiche con le istanze imprenditoriali di tralasciare le difficoltà e con le necessità nostre specifiche di non ispessire ulteriormente ed in modo ridondante il rischio.
- E' proseguito anche nel 2014, con la soddisfazione di tutti gli attori coinvolti, l'implementazione del "Progetto Prima Casa", per agevolare al contempo sia l'accesso al finanziamento di medio/lungo termine alle famiglie più giovani che la commercializzazione delle unità invendute da parte degli imprenditori edili nostri soci.

- Dati 9.370 rapporti attivi (conti correnti attivi, passivi e mutui) al dicembre 2014, nel corso del medesimo anno non abbiamo ricevuto alcun reclamo.

Per la sesta volta nella nostra storia abbiamo redatto ed a Voi distribuito un fascicoletto che testimonierà, ad imperitura memoria, della nostra attività sociale al servizio delle Comunità di riferimento e delle Istituzioni che delle stesse sono diretta emanazione. Speriamo che le emozioni ed i ricordi che con esso susciteremo siano adeguata testimonianza della passione e della dedizione con cui ci siamo spesi per lo sviluppo territoriale del verbo vero della Cooperazione Bancaria.

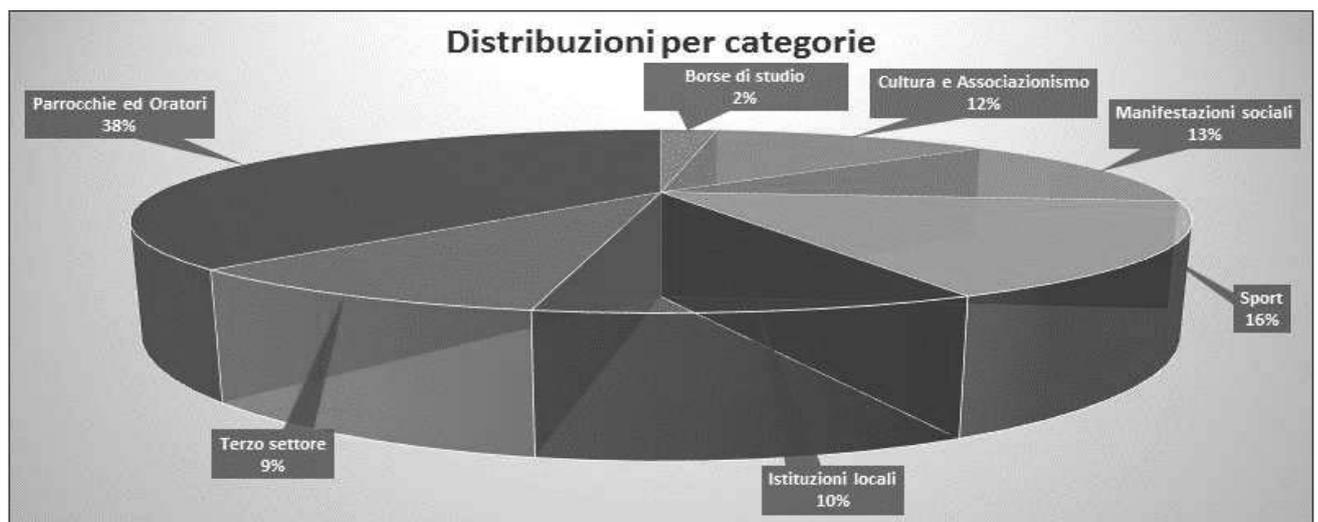
Anche per il 2014 ci siamo impegnati al sostegno delle attività sociali e culturali del nostro territorio di riferimento proseguendo nell'opera di mecenatismo a sostegno della ricostruzione storiografica ed economica del passato delle nostre comunità.

Nel corso dell'anno abbiamo sostenuto sia il sesto progetto di ricerca storica di respiro nazionale (patrocinio esclusivo della pubblicazione del volume "Dalle istituzioni ai servizi. Carità, credito e cura dal Seicento ad oggi in area padana"), edito dalla casa editrice della Franco Angeli e composto dal professor Pietro Cafaro a coordinamento di un gruppo di ricercatori di storia economica e sociale dell'omologo Dipartimento dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) che il quarto patrocinio annuale di opere di ricerca storiografica locale; in questo ultimo caso il nostro sostegno si è dedicato a un valente progetto di portata locale ideato con i maggiori della comunità di Corte Palasio; parliamo di "La prima Università agraria di Lombardia" (la storia dell'associazione agricola lombarda di Corte Palasio tra il 1858 il 1872): opera dell'amico cooperatore prof. Angelo Stroppa.

A questo sostegno si sono affiancati, come d'uopo, altri interventi di valore quali, ad esempio, un incontro sulla Ludopatia, subdola patologia dei nostri tempi, il sostegno al progetto "Creativa-mente" della Cooperativa Sociale Famiglia Nuova di Lodi ed il sostegno all'UNITRE, l'Università delle Tre Età di Lodi, nell'ambito di un rapporto che si sta via via consolidando e ci ha visto protagonisti di una conferenza specifica sulla tematica del Risparmio.

Nel 2014 abbiamo organizzato tre momenti aggregativi con la base sociale al di fuori delle terre lodigiane: il Vittoriale a Gardone, in provincia di Brescia, lo scorso 15 giugno 2014; il 21 settembre 2014 la gita alla città di Trento ed, infine il 14 novembre 2014 abbiamo organizzato una serata di spettacolo e danze per celebrare la "giornata del socio"; durante quest'ultimo evento si è tenuta la presentazione di diversi esponenti di realtà solidali internazionali, come l'Unicef, e realtà lodigiane che hanno beneficiato del sostegno e della promozione sportiva, sociale e culturale della nostra BCC; in questa serata BCC Laudense ha posto le iniziative sociali e le associazioni umanitarie e culturali del territorio al centro, per mettere a fattor comune, e così condividere per il bene di tutti, ogni forma di sostegno che la banca, in corso d'anno, ha profuso a supporto dello svolgimento delle loro attività. Non è mancato ovviamente il lato ludico esaltato da nomi blasonati del panorama cabarettistico italiano.

Complessivamente l'attività "sociale" della nostra BCC ha interessato per il 2014 l'erogazione di risorse per complessivi 392 mila di euro (di cui 168k sono relativi ad interessi figurativi che le Parrocchie ed il Terzo Settore percepiscono indirettamente tramite minori interessi pagati sui finanziamenti o maggiori interessi percepiti sui depositi); più sotto la ripartizione per categoria di beneficiari.



Anche nel corso del 2014 la nostra BCC Laudense Lodi si è distinta per aver ulteriormente implementato l'attività di supporto finanziario al servizio delle iniziative promosse a 34 diverse parrocchie ed oratori del territorio lodigiano con un impiego pluriennale di risorse che ha oltrepassato 1,602 milioni di euro.

La nostra BCC ha inoltre sostenuto le aziende operanti nel terzo settore arrivando ad avere un monte impieghi complessivo ad esse dedicato pari a 2,837 milioni di euro.

Nel corso dell'anno abbiamo ulteriormente consolidato il nostro rapporto con l'UNICEF, iniziato nel 2009 per il tramite del Torneo della Solidarietà, con l'apertura di un conto corrente intestato alla stessa associazione, e proseguito nel 2014, attraverso il coinvolgimento della nostra rete di filiali, con l'adozione delle famose Pigotte UNICEF, iniziativa tuttora in corso, e con il sostegno alla campagna internazionale "100%: Vacciniamoli Tutti", che mira a potenziare i programmi di vaccinazione per debellare la mortalità infantile, attraverso la distribuzione di campanellini simbolo della campagna; campanellini acquistati e distribuiti anche ai soci intervenuti all'Assemblea 2014 a Corte Palasio.

Recentemente abbiamo poi provveduto a dotare le strutture sportive gestite dalle amministrazioni comunali o da associazioni locali di ogni piazza da noi presidiata con un defibrillatore a tutela della salute dei nostri concittadini, clienti e Soci.

In collaborazione con la Wasken Boys e l'Accademia Volley 2014 abbiamo poi dato il nostro nome alle tre rappresentative giovanili femminili che, al primo anno di esordio, non hanno mancato di dare enormi soddisfazioni arrivando nei primi tre posti in ogni categoria.

Nel corso dell'anno, oltre a innumerevoli sostegni ad altre associazioni sportive giovanili del territorio, ad associazioni locali, alle amministrazioni comunali, alle parrocchie e agli oratori, è stato dato il nostro sostegno all'organizzazione della Festa della Repubblica organizzata dalla Prefettura di Lodi.

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SULLO SCENARIO ECONOMICO LOMBARDO ED ANALISI ANDAMENTALE REGIONALE DELL'ATTIVITA' DEL SISTEMA DEL CREDITO COOPERATIVO

1a. Scenario Macroeconomico

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell'anno una ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Anche le più recenti indagini congiunturali hanno confermato tale disomogeneità. Gli indicatori compositi dell'OCSE, concepiti per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie, caratterizzate da un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, una certa attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito, seppur da livelli elevati, e un rafforzamento dello slancio espansivo in India. Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento, parzialmente mitigati dal timido recupero registrato nel terzo trimestre dell'anno. Tra i fattori che hanno principalmente contribuito alla fase di debolezza degli scambi internazionali si annovera il rallentamento di alcune economie emergenti nell'Asia e nell'America Latina e della Zona Euro. Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia – Ucraina e situazione in Medio Oriente), nella parte finale dell'anno il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è praticamente dimezzato, scendendo sotto la soglia dei 50 dollari per barile. A pesare sull'andamento del greggio sono intervenuti fattori sia di offerta che di domanda. L'offerta ha proseguito la sua crescita grazie alla produzione sostenuta da parte dei paesi dell'OPEC, alla quale si è aggiunto l'incremento registrato dagli Stati Uniti, dovuto allo sfruttamento di nuove tecniche di estrazione. La domanda, al contrario, ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell'Eurozona, del Giappone e della Cina.

In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Negli **Stati Uniti** la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. Nel terzo trimestre dell'anno in questione, il prodotto interno lordo statunitense è aumentato del 5,0% su base annuale. I fattori che hanno trainato l'attività economica sono stati di natura sia interna che esterna. L'aumento delle esportazioni, a fronte di una parallela contrazione delle importazioni, ha favorito gli scambi netti con l'estero. La domanda interna ha beneficiato dell'impulso fornito dalla spesa per consumi delle famiglie (favorita dal miglioramento del reddito disponibile e dal buon andamento del mercato del lavoro) e dalla crescita degli investimenti fissi lordi. In via prospettica, gli indicatori anticipatori congiunturali hanno segnalato una mantenimento della crescita anche per i primi mesi del 2015, seppur probabilmente a ritmi meno sostenuti.

L'inflazione al consumo nella parte finale dell'anno si è ridotta, dopo aver sperimentato un picco nel mese di maggio (2,2%). Il tasso d'inflazione al consumo a novembre è stato pari all'1,3%, inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto al dato di ottobre, grazie soprattutto al netto calo registrato dai prezzi dei beni energetici.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a dicembre il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente, arrivando al 5,6%, risultato migliore rispetto alle aspettative degli operatori economici (5,7%), grazie soprattutto alla creazione dei posti di lavoro nei settori non agricoli.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (-0,3%) e di una crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) relativo al settore manifatturiero a dicembre si è posizionato poco al di sopra della soglia di espansione economica (50 punti), al pari dell'indicatore calcolato per le imprese operanti nel settore servizi.

In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto

positivo (0,8%), mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3% la variazione nel mese di dicembre).

In **Italia**, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

La politica monetaria nell'area Euro e negli USA.

Il Consiglio direttivo della **BCE**, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto Quantitative Easing) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma parte da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (Asset-Backed Securities Purchase Programme) e quello di obbligazioni bancarie garantite (Covered Bond Purchase Programme). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della **Federal Reserve** alla fine di ottobre 2014 ha annunciato la decisione di concludere il suo programma di acquisto di titoli. Si è mantenuto inoltre invariato in un intervallo compreso tra lo 0% e lo 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds. I futuri aumenti terranno conto dalla dinamica occupazionale e inflazionistica.

La recente evoluzione dell'industria bancaria europea.

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati.

La tendenza alla contrazione dell'attivo del settore bancario avviata nel 2012 sembra essersi arrestata a partire dai primi mesi del 2014. Il Totale Attivo Consolidato infatti è risalito a 25.130 miliardi di euro alla fine del II trimestre del 2014, per poi sperimentare un ulteriore incremento nel trimestre successivo del 2,1% e raggiungere, nell'ultima rilevazione disponibile, circa 25.696 miliardi di euro. Gran parte dell'aumento è attribuibile principalmente all'incremento registrato dai titoli non azionari ed altre attività, contrariamente ai prestiti verso i residenti, che da dicembre 2013 hanno registrato una marginale riduzione delle consistenze.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione degli impieghi alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi della Zona Euro, a fronte di tassi d'interesse pressoché invariati. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi del 3,0 per cento nel 2013, sono diminuiti ulteriormente del 2,3 per cento nel II trimestre del 2014 (rispetto al II trimestre del 2013) e di un ulteriore 2,0 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), assestandosi a 4.273 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (ottobre 2014). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata oltre 1 anno e fino a 5 anni (-3,3 per cento la contrazione su base annuale sia nel II che nel III trimestre del 2014).

La riduzione degli impieghi alle famiglie è stata più contenuta. Dopo la diminuzione dello 0,1 per cento nel 2013, nell'ultima rilevazione disponibile, riferita al III trimestre 2014, sono scesi a 5.194 miliardi di euro (-0,5 per cento rispetto al III trimestre del 2013).

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo registrato 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 6,4 per cento nel II trimestre e del 5,8 per cento nel III trimestre del 2014, dopo l'aumento del 6,8 per cento nel 2013, grazie al contributo dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+6,7 per cento rispetto al III trimestre 2013). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono cresciuti del 2,4 per cento nel 2013 e del 2,2 per cento su base annua nel III trimestre 2014. Anche in questo caso l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+5,0 per cento su base annua nel II trimestre del 2014 e +2,4 per cento nel trimestre successivo).

1b. L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana¹

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese risultava, su base annua, lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (-2,2% e -2,7% rispettivamente). Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (-1,7% e -2,4%, rispettivamente); rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (-5,4%).

Sul fronte del *funding* tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) nel terzo trimestre del 2014 le condizioni di offerta di credito sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente nei confronti sia delle imprese sia delle famiglie, a fronte di una domanda ancora debole per le prime e in aumento per le seconde. Secondo informazioni preliminari relative al mese di novembre, gli intermediari – anche a seguito dei fondi ottenuti con l'operazione mirata di rifinanziamento di settembre – avrebbero allentato lievemente i criteri di concessione di prestiti alle imprese. I sondaggi più recenti presso le aziende segnalano condizioni di accesso al credito ancora differenziate per classe dimensionale di impresa: in dicembre sia la rilevazione trimestrale condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore*, sia l'indagine mensile dell'Istat sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere hanno evidenziato un miglioramento rispetto a settembre per le aziende più grandi, a fronte di condizioni di accesso al credito ancora sfavorevoli per quelle di minore dimensione. Anche la quota di imprese che ha dichiarato di non avere ottenuto il finanziamento richiesto è risultata sensibilmente più elevata per le aziende minori (14,5%, contro 6,5% per quelle più grandi).

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9% e 2,6%.

Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area; per i nuovi mutui a famiglie e i nuovi prestiti a imprese il differenziale è sceso a 30 punti base, da 40 e 65.

La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione: il costo dei nuovi finanziamenti di importo inferiore al milione di euro è sceso di 60 punti base (al 3,4%), quello dei prestiti di importo superiore si è ridotto di 20 punti base (al 2,0%).

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto - al 4,1% - per i prestiti alle imprese. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata; quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2015.

1c. L'andamento delle BCC nel contesto dell'industria bancaria²

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC già evidenziatasi nell'anno precedente e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale.

Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del *trend* negativo rilevato nell'anno precedente a testimonianza del forte impegno delle BCC nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

OTTOBRE 2014												
CASSA	192.943	349.723	201.142	145.255	889.063	9.914.703	2,7%	-1,3%	-13,7%	-0,9%	-3,6%	-4,1%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.192.482	58.203.203	30.281.733	11.727.995	134.405.413	1.840.312.447	-1,4%	-1,5%	1,3%	-3,3%	-1,0%	-2,1%
di cui: SOFFERENZE	3.289.128	5.684.018	2.814.332	1.756.299	13.543.776	180.503.684	20,2%	27,0%	26,7%	4,1%	21,8%	21,7%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.620.468	6.573.465	3.298.340	2.597.904	17.090.177	528.335.088	6,2%	0,6%	-6,1%	5,4%	1,4%	0,1%
di cui: SOFFERENZE	67	1.205	-	-	1.272	105.466	-57,8%	-34,2%	-	-	-36,1%	-14,8%
TITOLI	18.399.017	29.785.918	17.978.744	10.803.133	76.966.812	780.365.952	24,8%	21,9%	18,9%	23,2%	22,0%	0,8%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	666	4.504	835	3	6.008	853.302	16,3%	41,1%	19,8%	-	34,7%	2,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.459.270	2.524.002	1.300.219	656.653	5.940.144	63.101.095	4,1%	-0,1%	2,7%	1,6%	1,7%	-9,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.680.277	2.645.998	1.594.042	943.752	6.864.068	372.018.688	3,3%	23,6%	0,5%	-8,5%	7,5%	2,5%
PROVVISTA	50.404.240	82.365.636	46.067.670	21.769.993	200.607.538	2.871.703.564	6,0%	4,2%	5,2%	6,9%	5,2%	-2,5%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.754.390	15.337.342	8.440.390	5.228.950	37.761.072	808.599.053	19,8%	16,2%	16,9%	23,5%	18,2%	-7,8%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.649.849	67.028.294	37.627.280	16.541.043	162.846.467	2.063.104.511	3,5%	1,8%	2,8%	2,6%	2,5%	-0,2%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	32.584	178.254	126.038	65.145	402.021	10.318.900	-19,6%	-10,3%	1,3%	21,3%	-3,7%	-15,8%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	2.633.316	7.014.410	4.301.591	2.234.336	16.183.653	188.029.631	-7,8%	-0,9%	13,5%	14,1%	3,2%	19,3%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	810.083	3.756.151	1.893.242	3.540.481	9.999.957	302.908.178	-5,5%	1,3%	-2,1%	0,1%	-0,4%	0,6%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.303.055	3.058.239	1.978.426	2.087.607	9.427.326	36.721.772	1,4%	10,6%	0,7%	3,7%	4,6%	-13,9%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	20.985.147	31.297.673	18.437.968	6.600.274	77.321.063	801.481.216	13,3%	9,0%	8,8%	8,7%	10,1%	6,1%
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	2.400	-	46	2.446	3.576.539	-	-4,1%	-	99,8%	-3,2%	1,3%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	684.506	1.194.166	723.597	263.093	2.865.362	148.487.955	3,4%	82,6%	-19,4%	-5,1%	15,0%	-0,1%
di cui: ALTRO	116.182	328.816	531.197	87.689	1.063.885	25.797.277	-8,6%	0,0%	3,3%	-22,3%	-1,8%	-22,9%
di cui: OBBLIGAZIONI	14.084.977	20.198.186	9.635.220	1.662.372	45.580.755	545.783.041	-5,6%	-9,9%	-7,6%	-20,9%	-8,6%	-10,9%
CAPITALE E RISERVE	4.954.669	8.785.031	3.975.836	2.436.993	20.152.530	273.281.225	-1,4%	0,5%	1,5%	1,2%	0,3%	-1,6%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	5.230.074	8.936.052	4.611.565	2.667.711	21.445.402	549.472.525	17,8%	22,6%	18,9%	10,6%	19,0%	10,2%

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in controtendenza rispetto alla media del resto dell'industria bancaria.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2013-settembre 2014) gli sportelli delle BCC sono aumentati di 4 unità (+0,1% a fronte di una diminuzione del 2,4% registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.459 filiali, pari al 14,3% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC risultano presenti in 101 province e in 2.705 comuni. In 578 comuni le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 540 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,6% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.751 unità, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici (-1,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.199.096 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 2,2% del numero dei soci affidati, che ammontano a 472.759 unità e della crescita più sostenuta (+4%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 726.337 unità.

² Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli). Le informazioni riportate sono le più aggiornate disponibili al momento dell'elaborazione del documento (22 gennaio 2015).

Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2014 è proseguita anche per le BCC la contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto all'esercizio 2013 e rispetto alla diminuzione registrata mediamente nell'industria bancaria.

Sul fronte del *funding*, si è consolidato il *trend* di crescita della raccolta da clientela già evidenziatosi nel corso dell'anno precedente.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestato alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% e al 7,9%.

- Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari, a ottobre 2014, a 134,4 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il -2,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -4,2% a fine 2013). La contrazione negli impieghi è comune a tutte le aree geografiche ad eccezione del Centro dove si segnala uno sviluppo positivo dei finanziamenti a clientela delle BCC (+1,3%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria alla stessa data superano – come detto - i 148 miliardi di euro, per una quota di mercato complessiva dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC a ottobre 2014 risultano costituiti per il 68% da mutui (52,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC approssimano a tale data i 91,5 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà (+0,1%) rispetto a ottobre 2013 a fronte di un calo del 3,3% registrato mediamente nel sistema bancario; il 38% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC nel mercato dei mutui è pari al 9,5%.

Il credito concesso dalle BCC risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni *in bonis* che a quelle deteriorate.

Garanzie sul credito – giugno 2014

VOCI	Primi 5 gruppi	Banche grandi	Banche piccole	Banche minori	BCC-CR		Totale sistema
	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti*	- di cui garanzia reale*	Incidenza % crediti garantiti			
Crediti vs. clientela (esposizioni lorde)	60,7	58,4	55,8	73,8	79,9	60,2	61,2
- di cui in bonis	59,5	57,9	55,5	72,8	79,3	59,8	60,2
- di cui deteriorati	66,2	61,2	57,4	78,9	82,6	62,0	65,7
- sofferenze	65,6	59,1	53,4	76,0	80,1	56,5	64,2
- incagli	69,7	64,6	64,4	83,5	86,3	68,8	69,8
- ristrutturati	41,5	45,6	49,2	63,1	71,0	59,8	44,2
- scaduti	77,6	75,4	64,0	78,5	81,4	58,0	75,9

Fonte: per le BCC Flusso di Ritorno BASTRA B.I.; per le altre categorie di intermediari "Rapporto sulla Stabilità Finanziaria", novembre 2014, B.I.

* Informazione tratta dalle segnalazioni di vigilanza di un campione di 363 BCC.

A giugno 2014 quasi l'80% delle esposizioni creditizie a clientela lorde delle BCC risulta assistito da garanzie contro il 61,2% della media di sistema; il 60,2% dei crediti lordi delle BCC presenta una garanzia reale.

Nel contesto generale di contrazione nell'erogazione di credito già descritto, con riguardo ai settori di destinazione del credito si registra ad ottobre 2014 una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,2%) , contro il -0,8% medio dell'industria bancaria) e degli impieghi a società finanziarie (+22% contro -17,2%).

Si rileva, al contrario, una variazione negativa degli impieghi a famiglie produttrici (-2,1% contro il -2,6% medio di sistema) e a società non finanziarie (-2,1% contro il -0,6% dell'industria bancaria).

Le quote di mercato delle BCC nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a famiglie consumatrici e 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie.

In relazione alle aree geografiche di destinazione del credito, lo sviluppo positivo dei finanziamenti a famiglie consumatrici è comune a tutte le aree del Paese ad eccezione del Nord-Est (dove si registra una leggera contrazione: -0,4%).

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a ottobre segnalano, coerentemente con la debolezza degli investimenti e la persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'intensificazione della riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo rispetto al primo semestre dell'anno; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -2,1% per le BCC e -0,8% per l'industria bancaria. In tale contesto, si rileva un debole sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+0,4% a fronte del +0,9% medio di sistema) e al ramo "trasporto e magazzinaggio" (rispettivamente +0,2% e -3,2%) e una crescita significativa dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+4,5% contro il -8,2% dell'industria bancaria) e al comparto "servizi di informazione e comunicazione" (+3,9% contro il -1,0% del totale banche).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti ad alcuni comparti di grande rilevanza, ma caratterizzati da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: "attività manifatturiere" (-3,1% contro il +0,9% della media di sistema) "commercio ingrosso e dettaglio" (-2,1% contro il +2,8% del totale delle banche) e "costruzioni e attività immobiliari" (-3,2% contro -1,6%).

Permangono elevate, come detto in apertura, le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,2%), alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (17,6%), al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%) e al "commercio" (10,2%).

- **Qualità del credito**

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a ottobre 2014, il 10,1%, dall'8,6% di fine 2013.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media dell'industria bancaria nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3% contro il 6,8% del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6% contro 15,8% per le famiglie produttrici a ottobre 2014). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad ottobre 2014 al 7,7% per le BCC e all'8,4% per il sistema bancario complessivo.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC hanno infatti registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media dell'industria.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a ottobre 2014 al 12,7%, in crescita significativa nel corso dell'anno, ma si mantiene inferiore di quasi tre punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC risulta a fine 2014 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (17,5% contro 19,6%), nel comparto "attività manifatturiere" (13% contro 16,5%) e nel "commercio" (11,7% contro 17,4%).

- **Copertura dei crediti deteriorati**

Con riguardo al *coverage* dei crediti deteriorati, la semestrale 2014 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC in sensibile aumento rispetto allo scorso anno e pari al 50,4%; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9%.

- **Attività di *founding***

Nel corso del 2014 si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell'anno precedente. Le informazioni riferite ad ottobre 2014 indicano una crescita della raccolta da clientela, pari a 162,8 miliardi, del 2,5% (-0,2% nel sistema bancario). Nell'anno appena concluso la dinamica della raccolta da clientela è stata trainata sia dalla componente caratterizzata da un rendimento più significativo: depositi con durata prestabilita (+4,9%), certificati di deposito (+4,6%) e PCT (+15%), sia dalla crescita significativa dei conti correnti passivi (+10,1%). Le obbligazioni emesse dalle BCC, in calo dell'8,6% su base d'anno (-10,9% nella media di sistema), presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, più accentuata nel Meridione.

La provvista complessiva delle BCC risulta composta per l'81,2% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,8% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 28,2% a ottobre 2014. All'interno della raccolta da clientela delle BCC l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media di sistema.

- Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%.

Il *tier1 ratio* ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%³

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

- Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti spread e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche. Le informazioni di andamento di conto economico relative alla fine del III° trimestre del 2014 evidenziano una tenuta del margine di interesse e una crescita dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie. Dal lato dei costi si registra nel complesso un lieve incremento (+0,4%) da imputare sostanzialmente alla riduzione degli ammortamenti (-4,6%): le spese per il personale crescono invece dell'1,6% e le altre spese amministrative del 3,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'utile netto di esercizio della categoria dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

Alcune realizzazioni del 2014

Il Credito Cooperativo è stato particolarmente impegnato in una complessa e costante attività di salvaguardia degli interessi nei confronti delle istituzioni europee, con l'obiettivo di garantire la possibilità che "banche differenti", come le BCC, continuino a promuovere uno sviluppo economico attento alla sostenibilità, all'inclusione e alla diffusione del protagonismo delle comunità locali.

Tra i principali risultati raggiunti in questa azione di tutela, talvolta in collaborazione con altre Associazioni imprenditoriali, vanno ricordati:

- ✓ l'introduzione nel Regolamento Capital Requirement Regulation (CRR) del fattore di ponderazione più favorevole per i crediti alle piccole e medie imprese ed i riconoscimenti contenuti nell'atto delegato della Commissione Ue in materia di Liquidity Coverage Ratio (LCR);
- ✓ la correzione dei criteri di computo dei contributi al Fondo Unico di risoluzione delle crisi bancarie europee (SRF) per valorizzare, in termini di proporzionalità, il fatto che le banche più piccole (e non a rilevanza sistemica), come le BCC, sono meno rischiose;
- ✓ sul tema delicato delle contribuzioni a carico delle banche previste dalle Direttive per la protezione dei depositanti e per il risanamento e risoluzione delle crisi, che saranno di importi non trascurabili, va anche sottolineata l'istanza che il Credito Cooperativo sta portando avanti per la riduzione del *target level* della contribuzione prevista dal DGS (dallo 0,8 allo 0,5%);
- ✓ il riconoscimento del ruolo delle Banche di secondo livello del Credito Cooperativo, qualora facciano parte di uno Schema di protezione istituzionale (IPS/FGI) nell'EMIR, agevolando il *clearing* dei derivati infra-sistema, e nella Proposta di Regolamento di Riforma strutturale (*Liikanen*), consentendo alle Banche di secondo livello di mantenere la loro attività tipica con le BCC;
- ✓ alcuni emendamenti alle nuove regole europee sui sistemi di pagamento attraverso le carte di credito;
- ✓ in generale, l'impegno per il riconoscimento della rete della categoria, al fine di attenuare l'impatto degli oneri di adeguamento alle nuove normative.

Inoltre, in condivisione con la Banca d'Italia, si è realizzata:

³ Dal 1° gennaio di quest'anno sono in vigore le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3), così come definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR. In Italia la nuova regolamentazione sarà pienamente operativa dal 2018; i coefficienti patrimoniali calcolati secondo le nuove regole non sono direttamente confrontabili con quelli calcolati in precedenza

- ❖ la modifica del Testo Unico Bancario che ha introdotto nell'ordinamento nazionale relativo alle BCC la figura del "socio finanziatore". La nuova norma amplia le possibilità di azione del sistema quando una banca è sottocapitalizzata, attraverso interventi diretti nel capitale da parte dei propri Fondi di garanzia o del Fondo mutualistico al quale contribuisce. A tali soggetti istituzionali ma dotati esclusivamente di capitali privati sono riservati alcuni poteri di nomina negli Organi Sociali;
- ❖ la modifica, sempre con riferimento al TUB, che ha reso obbligatoria per le BCC l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, come strumento essenziale di intervento in fase preventiva nel sostegno di banche in situazioni di difficoltà;
- ❖ la riforma della regolamentazione sull'emissione dei *covered bond*, che ha accolto la richiesta del Credito Cooperativo di abbassare la soglia patrimoniale per l'emissione, consentendo alle BCC di poter disporre di una forma di provvista meno costosa e a più lunga durata.

Con riferimento agli altri obiettivi strategici del Credito Cooperativo, una attenzione particolare è stata riservata al tema della prevenzione delle crisi. Come dimostra l'esperienza in particolare degli ultimi anni, le principali determinanti delle crisi delle BCC possono essere sintetizzate nelle seguenti "5 C":

- Carenze di competenze;
- Carenze nei controlli interni;
- Conflitti di interesse;
- Condizionamenti del territorio;
- Crisi economica.

Più di recente, il protrarsi della congiuntura negativa e la crisi del settore immobiliare hanno ulteriormente indebolito le banche che già versavano in situazioni di difficoltà e hanno prodotto i loro effetti più dirompenti principalmente nell'area gestionale del credito, ma hanno anche interessato l'efficiente dimensionamento dei costi operativi, con specifico riferimento all'adeguata relazione fra costi, qualità del personale e complessità della struttura organizzativa.

Al fine di favorire la prevenzione delle crisi, si è quindi lavorato in molteplici direzioni. In particolare realizzando il nuovo Statuto-tipo delle Federazioni Locali approvato nel maggio 2014 dal Consiglio Nazionale, che ha favorito il potenziamento del ruolo da esse svolto di tutela e promozione della sana e prudente gestione delle BCC. Inoltre si sono avviati nuovi strumenti per affrontare casi di criticità particolarmente complessi (con l'istituzione del Comitato Nazionale per la Gestione delle crisi straordinarie) e si è predisposto il nuovo Statuto-tipo 2015 delle BCC – attualmente al vaglio della Banca d'Italia - che dovrà recepire sia novità normative europee e nazionali (comprese le disposizioni di vigilanza sul governo societario) sia "lezioni" apprese nell'applicazione concreta dell'innovativo statuto del 2011. Un ruolo importante è stato svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha potenziato la propria attività ed introdotto due innovazioni in materia di reperimento dei mezzi finanziari e nelle modalità operative per l'attuazione degli interventi, con la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento da parte delle consorziate e la sopra citata possibilità di sottoscrivere "azioni di finanziamento" a favore di banche che versino in una situazione di inadeguatezza patrimoniale, ovvero siano sottoposte ad amministrazione straordinaria. Da segnalare anche l'attività di recupero da parte del FGD delle somme erogate nell'ambito degli interventi di sostegno per la gestione delle crisi, che ha riguardato i crediti in sofferenza, le azioni di responsabilità e altri crediti residui.

Sempre con riferimento alle attività realizzate nel corso del 2014, un impegno particolare è stato dedicato al delicato tema delle relazioni industriali.

Nel corso di tutto il 2014 ha assunto particolare rilevanza la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del nostro settore. Scaduto alla fine del 2013, il contratto è stato disdetto, sin dal mese di novembre dello stesso anno, per decisione unanime del Comitato Esecutivo di Federcasse, con il preciso obiettivo di realizzare una profonda revisione dei contenuti, a fronte della crescente ed ormai insostenibile incidenza del costo del lavoro, nonché una necessaria semplificazione ed ammodernamento dell'impianto normativo per renderlo coerente con il mutato scenario esterno.

La disdetta ha inizialmente indicato sei mesi di preavviso e ulteriore validità, per consentire un arco temporale congruo per svolgere al meglio la trattativa di rinnovo. La difficoltà della controparte sindacale ad accompagnare una revisione dei contenuti, per la prima volta in contenimento anziché in espansione, ha peraltro reso complesso il confronto e richiesto ulteriori proroghe di validità sino al primo trimestre del 2015.

I risultati ottenuti dalla trattativa che si è sviluppata nel corso del 2014 hanno riguardato aspetti importanti quali la nuova regolamentazione del Fondo di Sostegno per il reddito, la disciplina delle libertà sindacali e la ridefinizione degli assetti contrattuali, ma non sufficienti a sviluppare un confronto più ampio che consentisse di finalizzare il percorso verso il complessivo rinnovo del contratto.

Va evidenziato come la dinamica dei livelli occupazionali del nostro sistema, in crescita costante sino al 2012 e in sostanziale tenuta sino allo scorso anno, si discosti in modo netto con il settore delle banche ordinarie, dove la riduzione degli organici è stata di oltre il 15% negli ultimi cinque anni, rappresentando la leva più efficace per il contenimento del costo del lavoro. Il nostro sistema è invece chiamato a realizzare una maggiore sostenibilità proprio dalla revisione dei contenuti della contrattazione.

In questo senso è necessario che il nostro contratto rafforzi ulteriormente il profilo di autonomia dal contratto ABI, per consentire norme e soluzioni che siano utili e coerenti con le peculiarità del nostro sistema. Il percorso di revisione normativa riguarda anche la contrattazione di secondo livello, per la quale è urgente una revisione e razionalizzazione dei contenuti, che in molti casi duplicano interventi e materie già trattate dal contratto nazionale, accrescendo così ulteriormente il costo del lavoro.

Per quanto riguarda infine le realizzazioni, sul tema dell'**efficienza della rete imprenditoriale** va ricordato il passaggio importante della razionalizzazione dell'offerta informatica di sistema.

1d. Andamento dell'economia Lombarda

L'andamento congiunturale del settore manifatturiero lombardo consegna, nel 2014, un quadro di lento recupero, ancora troppo debole per parlare di una vera ripresa economica, che sembra essere rimandata.

Euro debole, basso prezzo del petrolio e maggiore liquidità sono condizioni che concorrono alla previsione di una ripresa dell'economia lombarda e nazionale per il 2015. Opportunamente sfruttate e accompagnate da un'adeguata politica economica di sostegno agli investimenti delle imprese, queste condizioni certamente avvieranno l'auspicato processo di crescita, esteso a tutti i territori e tutti i settori.

SETTORE INDUSTRIA

Il recupero dei livelli produttivi di inizio anno, poi attenuatosi fino ad appiattirsi nell'ultimo trimestre dell'anno, ha comunque permesso alla produzione industriale lombarda di chiudere il 2014 segnalando una crescita media annua nell'ordine dell'1,5 per cento, rispetto al -0,1 per cento del 2013. Elemento propulsivo del sistema industriale regionale, anche per il 2014, si confermano gli ordinativi esteri, con una svolta positiva fatta segnalare da quelli interni e dal fatturato.

Tabella 1: Variazioni tendenziali delle principali variabili

Dati a parità di giorni lavorativi

Anni	2013		2014			
	Media annua	1	2	3	4	Media annua
Produzione	-0,1	2,8	1,5	1,6	0,2	1,5
Tasso di utilizzo degli impianti (1)	71,7	72,9	73,2	73,1	73,5	73,2
Ordini interni (4)	-1,1	2,5	-0,3	0,1	1,0	0,8
Ordini esteri (4)	2,7	3,7	3,9	1,9	3,1	3,1
Periodo di produzione assicurata (2)	55,8	56,9	62,6	62,4	60,0	60,5
Fatturato totale	0,8	3,8	3,3	3,3	2,0	3,1
Giecenze prodotti finiti (3)	0,0	-0,8	-1,6	-0,1	-1,2	-0,9
Giecenze materiali per la produzione (3)	-1,6	-2,4	-0,8	-1,0	-2,0	-1,5

Fonte: Unioncamere Lombardia

Nota: L'aggiunta di una nuova informazione porta ad una stima migliore del modello di correzione per i giorni lavorativi e quindi alla possibile revisione dei dati già pubblicati.

(1) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre (dato destagionalizzato)

(2) Numero di giornate - dato destagionalizzato

(3) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenze-scarsità (dato grezzo)

(4) Dati a prezzi costanti

Tabella 2: Variazioni congiunturali delle principali variabili

Dati destagionalizzati

Anni	2013				2014			
	1	2	3	4	1	2	3	4
Produzione	-0,7	1,2	0,2	1,0	0,4	0,0	0,2	-0,2
Ordini interni (1)	-0,3	0,1	0,5	-0,3	2,5	-2,5	0,3	0,6
Ordini esteri (1)	0,8	1,0	2,3	0,4	0,0	0,9	0,8	1,0
Fatturato totale	-0,8	1,3	0,7	1,4	0,5	0,6	0,7	0,2
Quota fatturato estero (%)	39,4	40,2	39,4	39,2	39,7	39,8	40,1	39,0
Prezzi materie prime	0,8	0,5	0,8	0,7	0,6	0,8	0,8	0,5
Prezzi prodotti finiti	0,1	0,0	0,1	0,2	0,4	0,2	0,3	0,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Dati a prezzi costanti

Ancora una volta la **dimensione d'impresa**⁴ si è rivelata fattore discriminante nell'andamento dell'attività delle imprese. A inizio anno, infatti, si registrano le maggiori crescita tendenziali⁵ nei livelli produttivi in capo alle aziende

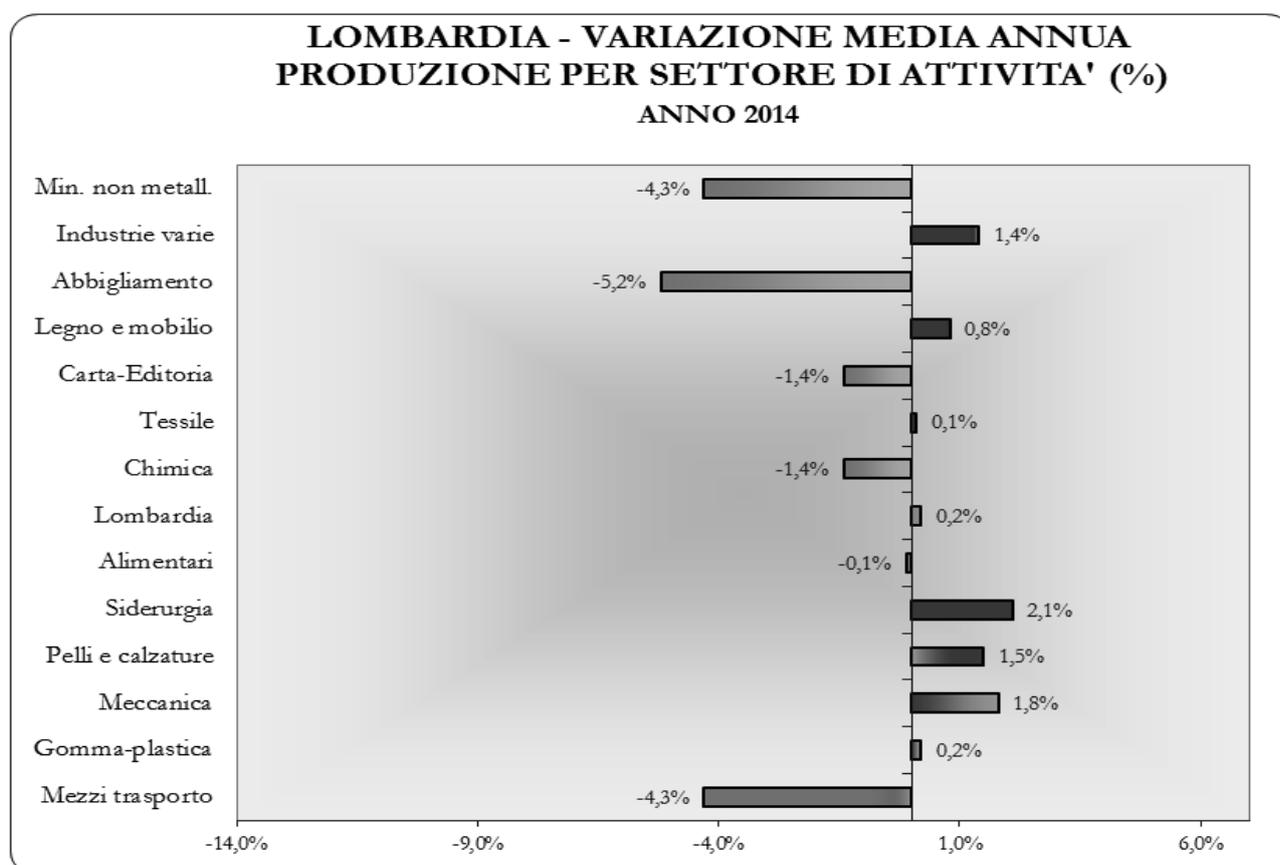
⁴ Aziende di piccole dimensioni: da 10 a 49 addetti; Aziende di medie dimensioni: da 50 a 199 addetti; Aziende di grande dimensione: oltre 200 addetti.

di medie e grandi dimensioni (+1,3 per cento, rispetto al +0,4 per cento delle imprese di minori dimensioni). Il divario si intensifica ulteriormente nell'ultimo periodo dell'anno, riflettendo una produzione invariata per le aziende più piccole, a fronte di una crescita dell'1 per cento per quelle con più di 200 addetti.

Con riguardo alla **destinazione economica dei beni**, il ritardo nella ripresa degli investimenti ha avuto ripercussioni negative sui livelli di produzione dei beni d'investimento (-0,5 per cento). Lievi segnali positivi per le aziende produttrici di beni di consumo, ma sono le imprese produttrici di beni intermedi ad aver conseguito i migliori risultati produttivi (+2,2 per cento).

Da un punto di vista **settoriale**, la dinamica della produzione risulta molto differenziata, anche se complessivamente in miglioramento (+0,2 per cento). Guidano la ripresa i settori della Siderurgia, della Meccanica, le Pelli-Calzature, le industrie varie ed il Legno mobilio. Minimi incrementi si ravvisano, altresì, nei comparti della Gomma plastica e del Tessile.

Ancora penalizzati dalla stagnazione dei consumi e dalla crisi dell'edilizia risultano, invece, l'Abbigliamento, i Minerali non metalliferi, i Mezzi di Trasporto, la Chimica e Carta e gli Alimentari.

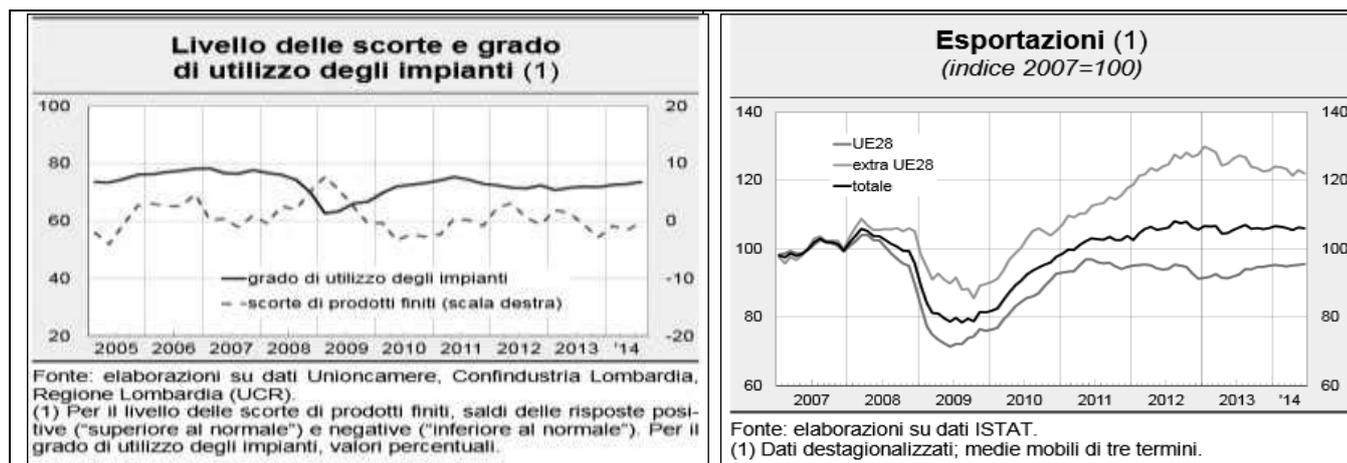


Fonte: Elaborazione interna su dati UnionCamere Lombardia.

Le **scorte di prodotti finiti**, che al termine del 2013 erano scese sotto il livello giudicato normale dagli imprenditori, si sono tenute su livelli inferiori alla norma, anche corso del 2014; mentre il grado di **utilizzo degli impianti**⁶, pur registrando un lieve aumento, non ha raggiunto i livelli del passato.

⁵ Variazione calcolata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

⁶ Pari a 73,6 a novembre 2014.



Gli **scambi con l'estero**, che a livello nazionale hanno registrato un incremento dell'1,3 per cento, in Lombardia sono rimasti stabili sui livelli dell'anno precedente. Hanno continuato a rafforzarsi le vendite verso i mercati della Unione europea, mentre si sono ulteriormente indebolite quelle extra-UE, che rappresentano il 45 per cento delle esportazioni complessive. In particolare, a fronte di un aumento delle vendite verso gli Stati Uniti, è diminuito, per il secondo anno consecutivo, il valore delle esportazioni di metalli verso la Svizzera.

Tra i paesi BRIC⁷ (che incidono per circa l'8 per cento sulle esportazioni regionali totali) si sono registrati andamenti divergenti. Dopo anni di andamenti crescenti, la negativa congiuntura registratasi nei comparti dei macchinari e dei mezzi di trasporto, ha ridotto le vendite verso la Russia ed il Medio Oriente; decrementi anche nelle vendite verso India e Brasile, mentre sono cresciute le esportazioni verso la Cina.

Il mercato estero si è confermato determinante per i settori Alimentari, dell'Abbigliamento, dei Macchinari, degli Apparecchi elettrici e dei Prodotti chimici, mentre si sono contratte le vendite nei comparti dei Metalli di base e dei prodotti in metallo (quasi un quinto delle esportazioni regionali), dei Mezzi di trasporto e delle Apparecchiature elettroniche e ottiche.

In questo ambito, le prospettive degli imprenditori industriali per il 2015 sono di aumento delle esportazioni, in particolare verso gli Stati Uniti, mentre a causa delle sanzioni conseguenti alle tensioni geo-politiche in Ucraina, si prevedono ricadute negative nelle vendite verso la Russia.

⁷ Acronimo dei paesi emergenti: Brasile, Russia, India e Cina.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2014	Variazioni		1° sem. 2014	Variazioni	
		2013	1° sem. 2014		2013	1° sem. 2014
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	209	7,9	5,8	1.157	4,6	-4,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	125	3,4	22,7	1.961	-17,4	-48,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.523	4,4	6,8	3.650	2,5	6,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.298	2,1	7,4	2.924	-0,1	7,2
Pelli, accessori e calzature	1.357	10,8	-3,5	971	2,5	1,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	959	-1,8	7,0	1.191	-4,3	6,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	269	-14,8	-0,5	488	-22,9	-12,9
Sostanze e prodotti chimici	5.546	0,1	1,2	8.160	-5,1	1,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2.151	9,8	-4,0	4.490	-1,1	-9,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	3.105	1,8	2,0	2.147	0,6	7,3
Metalli di base e prodotti in metallo	9.746	-4,9	-1,2	6.623	-4,4	-2,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.583	-7,9	-6,5	6.957	-10,8	-5,6
Apparecchi elettrici	3.350	1,5	3,3	3.022	-1,3	2,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	11.048	1,1	0,8	4.771	2,8	4,9
Mezzi di trasporto	3.728	1,3	-2,8	3.167	-3,9	7,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.271	3,1	1,7	2.273	2,9	9,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	297	-23,7	-26,3	971	-7,4	4,2
Prodotti delle altre attività	546	-4,8	-34,2	309	-9,0	-12,8
Totale	54.110	-0,1	0,0	55.233	-4,3	-2,7

Fonte: Istat.

IL MERCATO DEL LAVORO

Secondo la rilevazione sulle **forze lavoro** condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), nel corso del primo semestre 2014, il numero di occupati in Lombardia è rimasto sostanzialmente stabile al 2013. E' cresciuto il numero degli addetti dell'industria in senso stretto (+2 per cento), pur rimanendo ben al di sotto dei livelli pre-crisi; è rimasto stabile il numero di impiegati nel settore dei servizi, mentre è continuata l'erosione degli occupati nel settore delle costruzioni.

Alla riduzione dei lavoratori autonomi si è contrapposto un incremento dei dipendenti. Le nuove assunzioni sono avvenute per lo più con contratti a tempo determinato, cui sono seguiti contratti a tempo indeterminato, contratti interinali e di apprendistato. E' altresì aumentato il numero di inattivi che cercano lavoro, spinti ora da una maggiore fiducia nella possibilità di trovarlo.

Alla tenuta dell'occupazione si è associata, nell'industria in senso stretto, una riduzione del ricorso alle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG), nei settori del Tessile, della Chimica e dell'Edilizia. Il ricorso alla CIG ha continuato, invece, a crescere nel comparto Meccanico che ha ricevuto oltre la metà degli interventi del settore industriale.

Occupati e forza lavoro											
<i>(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)</i>											
PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2011	-11,3	2,0	-3,2	-0,2	-0,5	0,0	3,1	0,2	64,7	5,8	68,7
2012	1,0	-0,2	-1,5	0,5	4,6	0,2	32,4	2,0	64,7	7,5	70,0
2013	10,6	-0,6	-8,6	2,1	1,4	0,7	9,6	1,4	64,9	8,1	70,7
2012 - 1° trim.	2,4	0,6	4,2	-1,1	4,0	-0,2	33,9	1,9	64,6	7,9	70,2
2° trim.	-1,2	0,9	-0,7	0,5	8,5	0,5	44,2	2,8	64,9	7,4	70,2
3° trim.	4,8	0,5	-8,7	2,0	5,4	0,8	42,5	2,8	64,7	6,7	69,4
4° trim.	-1,8	-2,8	-0,9	0,7	0,4	-0,4	15,3	0,6	64,5	7,9	70,1
2013 - 1° trim.	-6,8	-1,2	-10,1	2,5	3,9	0,4	10,8	1,2	64,5	8,7	70,8
2° trim.	6,0	-1,6	-16,4	3,6	2,5	0,7	2,7	0,9	65,0	7,6	70,4
3° trim.	27,2	0,6	-2,8	1,4	1,1	1,3	12,1	2,0	65,2	7,4	70,5
4° trim.	20,7	-0,1	-4,1	0,9	-2,0	0,5	12,7	1,5	64,7	8,7	71,0
2014 - 1° trim.	10,2	1,5	-14,7	0,6	-1,6	-0,2	2,3	0,0	64,4	8,9	70,7
2° trim.	7,0	2,6	-4,8	-0,2	-5,2	0,3	7,3	0,8	65,1	8,0	70,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

ASPETTATIVE DEGLI IMPRENDITORI

I recenti aggiornamenti sull'economia italiana del Centro Studi Confindustria e di Prometeia hanno un'intonazione positiva e condividono che il deprezzamento dell'Euro, la riduzione del prezzo del petrolio e le nuove misure (quantitative easing) adottate dalla BCE aumenteranno i ritmi di crescita dell'Italia.

Come sottolinea l'Istat, primi segnali di miglioramento stanno arrivando a livello Nazionale dal mercato del lavoro, con il tasso di disoccupazione (anche giovanile) in riduzione, ed il tasso di occupazione in lieve aumento, da dicembre 2014.

L'indicatore di fiducia riferito ai consumatori migliora, da gennaio 2015, sia nel Nord-Ovest (Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria), sia in Italia. Aspettative crescenti anche per gli imprenditori industriali sul fronte della produzione industriale e della domanda estera; mentre si mantengono stabili sulla domanda interna.

1e. Andamento complessivo del sistema del Credito Cooperativo Regionale: dati strutturali e quote di mercato Provinciali e Regionali

A livello provinciale, si sono evidenziati per gli Impieghi a clientela tassi di crescita tendenziali negativi per la maggioranza delle province, ad eccezione di quelle di Lodi e Como - Lecco.

BCC LOMBARDE - Dinamica impieghi			
Sede BCC	Dic-2014	Dic-2013	Var. %
Prov. Brescia	7.960.515	8.268.885	-3,73
Prov. Bergamo	4.749.874	4.807.740	-1,20
Prov. Milano E Pavia	3.763.296	3.889.975	-3,26
Prov. Monza E Brianza	2.654.596	2.667.075	-0,47
Prov. Como E Lecco	2.609.102	2.552.215	2,23
Prov. Lodi	2.000.373	1.812.699	10,35
Prov. Cremona	1.545.336	1.595.015	-3,11
Prov. Mantova	1.397.733	1.432.916	-2,46
TOTALE Lombardia	26.680.824	27.026.519	-1,28

Note: €uro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza

BCC LOMBARDE - Dinamica Raccolta Diretta			
Sede BCC	Dic-2014	Dic-2013	Var. %
Prov. Brescia	9.361.395	9.142.290	2,40
Prov. Bergamo	5.545.750	5.424.363	2,24
Prov. Milano E Pavia	4.584.217	4.527.498	1,25
Prov. Monza E Brianza	3.612.668	3.487.666	3,58
Prov. Como E Lecco	3.132.590	2.968.236	5,54
Prov. Lodi	2.561.810	2.236.595	14,54
Prov. Cremona	1.914.845	1.928.677	-0,72
Prov. Mantova	1.645.248	1.639.387	0,36
TOTALE Lombardia	32.358.523	31.354.712	3,20

Note: €uro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza

Nel caso della Raccolta Diretta sono emerse performance positive per tutte le BCC appartenenti alle varie province ad eccezione di quella cremonese (-0,7 per cento). Il valore massimo si è evidenziato per e BCC della provincia di Lodi (+14,5 per cento).

La rilevazione a **Dicembre 2014** della Raccolta Indiretta (*Fonte Uffici Contabilità/Co.Ge. delle BCC Lombarde*) mette in evidenza una crescita su base annua pari a 8,2 per cento. In valore assoluto tale aggregato, ai valori di mercato, supera al IV trimestre 2014 i 10,8 miliardi di euro.

RACCOLTA INDIRETTA (valore di mercato)		
	BCC LOMBARDE	Var. % annua
Dic-2012	9.596.764	
Mar-2013	9.402.283	
Giu-2013	9.801.560	
Set - 2013	9.572.760	
Dic-2013	10.033.812	4,55
Mar-2014	10.368.131	10,27
Giu - 2014	10.789.835	10,08
Set - 2014	10.438.599	9,04
Dic - 2014	10.854.003	8,17
(raccolta amministrata, gestita, polizze) - MGL €		
Fonte: Uffici Contabilità, Co.Ge. delle BCC Lombarde		

I dati forniti da Banca d'Italia con il flusso informativo Bastra1, forniscono un benchmark a livello di Totale Banche regionali sulle quote di mercato di Impieghi e Depositi (ultimo aggiornamento novembre 20148).

Per quanto riguarda il Totale dei Crediti (verso Clientela ordinaria), il Totale Banche in Lombardia a dicembre 2014 ha mostrato un decremento su base annua del -4,6 per cento, con le BCC Lombarde che nello stesso mese (dato per residenza clientela in Lombardia) presentavano anch'esse un calo, più contenuto, pari a -1,6 per cento.

⁸ I dati del Totale Banche comprendono anche la Cassa Depositi e Prestiti.

Totale Banche LOMBARDIA - Dinamica Impieghi			
	DIC-2014	DIC-2013	Var. %
Prov. Bergamo	38.082.856	38.544.184	-1,20
Prov. Brescia	54.566.975	59.555.354	-8,38
Prov. Como e Lecco	24.785.428	24.700.921	0,34
Prov. Cremona	10.909.616	10.853.180	0,52
Prov. Lodi	5.767.641	5.898.310	-2,22
Prov. Mantova	14.571.552	14.626.175	-0,37
Prov. Milano	236.509.683	252.029.341	-6,16
Prov. Monza e Brianza	24.113.826	23.802.094	1,31
Altre prov. lombarde	36.312.481	36.909.622	-1,62
TOTALE Lombardia	445.620.058	466.919.181	-4,56
<i>Dati per residenza clientela</i>			
<i>(compresa Cassa Depositi Prestiti) - MGL euro - Fonte: Bastra1 v58005xx+v58007xx</i>			

BCC Lombardia/Totale Banche LOMBARDIA - Quota Mercato Impieghi			
%	DIC-2014	DIC-2013	Var. %
Prov. Bergamo	11,81	11,88	-0,07
Prov. Brescia	12,31	11,63	0,68
Prov. Como E Lecco	10,67	10,63	0,04
Prov. Cremona	16,66	17,09	-0,43
Prov. Lodi	15,93	15,45	0,48
Prov. Mantova	8,19	8,48	-0,30
Prov. Milano	1,73	1,63	0,11
Prov. Monza Brianza	8,98	9,30	-0,31
Altre prov. lombarde	3,03	3,03	0,00
TOTALE Lombardia	5,64	5,48	0,17
<i>Dati per residenza clientela</i>			
<i>(compresa Cassa Depositi Prestiti)</i>			

La relativa quota di mercato regionale delle nostre BCC è stata del 5,6 per cento (+17 punti base annui) con un massimo, pari al 16,7 per cento nella provincia di Cremona.

Osservando i Depositi bancari (Depositi, Buoni fruttiferi, CD, C/C), il Totale Banche in Lombardia a dicembre 2014 mostrava una dinamica positiva su base annua (+4,2 per cento).

La performance fatta segnare dalle BCC lombarde è stata del +8,3 per cento: da questo dato risultano esclusi i prestiti obbligazionari e le operazioni di pronti contro termine oltre che tutte le operazioni afferenti soggetti non residenti in Lombardia.

Totale Banche LOMBARDIA - Dinamica Depositi			
	DIC-2014	DIC-2013	Var. %
Prov. Bergamo	25.113.601	23.528.030	6,74
Prov. Brescia	26.970.320	25.648.969	5,15
Prov. Como e Lecco	20.656.379	19.762.403	4,52
Prov. Cremona	6.676.856	6.231.254	7,15
Prov. Lodi	4.281.394	3.955.439	8,24
Prov. Mantova	8.811.968	8.145.444	8,18
Prov. Milano	146.565.167	142.349.069	2,96
Prov. Monza e Brianza	18.936.713	17.982.324	5,31
Altre prov. lombarde	32.694.827	31.405.769	4,10
TOTALE Lombardia	290.707.224	279.008.701	4,19
<i>Dati residenza clientela, depositi, buoni fruttiferi, certificati dep., c/c</i>			
<i>(compresa Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni Bdl da giugno 2011)</i>			
<i>Note: MGL euro - Fonte: Bastra1 v58030xx</i>			

BCC Lombardia/Totale Banche LOMBARDIA - Quota Mercato Depositi			
%	DIC-2014	DIC-2013	Var. %
Prov. Bergamo	12,40	12,44	-0,05
Prov. Brescia	18,21	17,65	0,56
Prov. Como E Lecco	11,15	10,47	0,68
Prov. Cremona	22,06	22,35	-0,29
Prov. Lodi	19,39	18,85	0,55
Prov. Mantova	11,78	11,34	0,44
Prov. Milano	2,29	2,15	0,14
Prov. Monza Brianza	11,27	11,38	-0,11
Altre prov. lombarde	2,41	2,28	0,13
TOTALE Lombardia	6,86	6,60	0,26
<i>Dati per residenza clientela</i>			
<i>(compresa Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni Bdl da giugno 2011)</i>			

La relativa quota di mercato regionale delle nostre BCC a dicembre 2014 era del 6,9 per cento (+26 punti base annui), con una punta del 22 per cento in provincia di Cremona.

Il Totale Banche in Lombardia (fonte file sportelli Bdl) a dicembre 2014 ha mostrato un decremento su base annua del n° sportelli pari a 208 dipendenze in meno; nello stesso periodo le BCC Lombarde hanno evidenziato 4 dipendenze in meno per un totale di 782 in Lombardia.

Totale Banche LOMBARDIA - Dinamica SPORTELLI			
	DIC-2014	DIC-2013	Var. %
Prov. Bergamo	711	739	-3,79
Prov. Brescia	890	921	-3,37
Prov. Como e Lecco	558	578	-3,46
Prov. Cremona	267	275	-2,91
Prov. Lodi	149	154	-3,25
Prov. Mantova	309	318	-2,83
Prov. Milano	1.813	1.865	-2,79
Prov. Monza e Brianza	448	463	-3,24
Altre prov. lombarde	846	886	-4,51
TOTALE Lombardia	5.991	6.199	-3,36
<i>Note: unità - Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello</i>			

BCC Lombardia/Totale Banche LOMBARDIA - Quota Mercato Sportelli			
%	DIC-2014	DIC-2013	Var. %
Prov. Bergamo	19,8	19,2	0,6
Prov. Brescia	24,0	23,2	0,8
Prov. Como E Lecco	14,2	13,7	0,5
Prov. Cremona	27,3	26,5	0,8
Prov. Lodi	29,5	28,6	1,0
Prov. Mantova	11,7	11,3	0,3
Prov. Milano	4,9	4,8	0,1
Prov. Monza Brianza	15,4	15,1	0,3
Altre prov. lombarde	4,4	4,3	0,1
TOTALE Lombardia	13,1	12,7	0,4
<i>Note: unità - Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello</i>			

Le 'quote sportelli' delle BCC Lombarde mettevano in evidenza le province di Lodi con valori del 29,5 per cento e di Cremona col 27,3 per cento. La provincia di Brescia era al 24 per cento. I dati sono stati calcolati per residenza dello sportello nelle varie province lombarde.

Le 42 BCC Lombarde a dicembre 2014 operavano sul territorio con n° 835 sportelli; nel corso dell'esercizio 2014 si sono registrate alcune variazioni dovute a chiusure (per razionalizzazione rete distributiva) e acquisizione di filiali da altri Istituti di credito del Sistema Bancario.

Le BCC della provincia di Brescia continuano ad esprimere il maggior peso sul totale delle dipendenze della Categoria.

SPORTELLI e n° BCC LOMBARDE						
sede BCC	n° BCC			Sportelli		
	dic-14	dic-13	delta	dic-14	dic-13	delta
BCC Prov. Bergamo	9	9	0	147	148	-1
BCC Prov. Brescia	9	9	0	271	271	0
BCC Prov. Como	3	3	0	52	53	-1
BCC Prov. Cremona	4	4	0	68	68	0
BCC Prov. Lecco	1	1	0	13	13	0
BCC Prov. Lodi	3	3	0	76	69	7
BCC Prov. Mantova	3	3	0	39	39	0
BCC Prov. Milano	5	5	0	96	99	-3
BCC Prov. Monza Brianza	4	4	0	72	72	0
BCC Prov. Pavia	1	1	0	1	1	0
TOT. BCC LOMBARDE	42	42	0	835	833	2

(dati a dicembre 2014 - database FLBCC)

A fine 2014 il numero di soci delle BCC lombarde superava le 185 mila unità (+2,9 per cento). Alla stessa data i dipendenti erano pari a 6.076 (+0,5 per cento) e i clienti totali risultavano pari a circa 963 mila.

DATI Strutturali			
Bcc Lombardia	Dic-2014	Dic-2013	delta%
.- Soci	185.009	179.773	2,91
.- Dipendenti	6.076	6.044	0,54
.- Clienti Totali	962.655	955.204	0,78

Nota: in unità - delta% annuale

BCC LOMBARDE - Dinamica Soci			
	Dic-2014	Dic-2013	Var. %
Prov. Bergamo	51.177	50.485	1,37
Prov. Brescia	40.091	38.904	3,05
Prov. Milano E Pavia	27.680	28.082	-1,43
Prov. Lodi	21.756	20.012	8,71
Prov. Como E Lecco	14.332	13.833	3,61
Prov. Cremona	12.554	12.229	2,66
Prov. Monza E Brianza	10.976	10.340	6,15
Prov. Mantova	6.443	5.888	9,43
TOTALE Lombardia	185.009	179.773	2,91

Note: unità - Fonte: Matrici di vigilanza

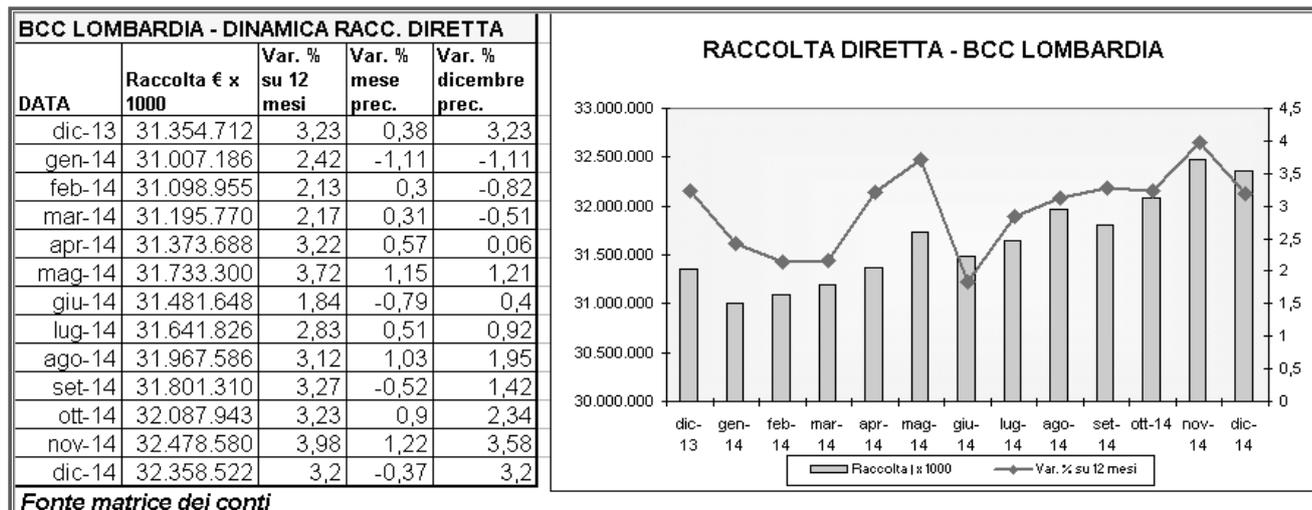
A livello territoriale, le BCC della provincia di Mantova presentavano al 31 Dicembre 2014 l'incremento più consistente in termine di compagine sociale.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

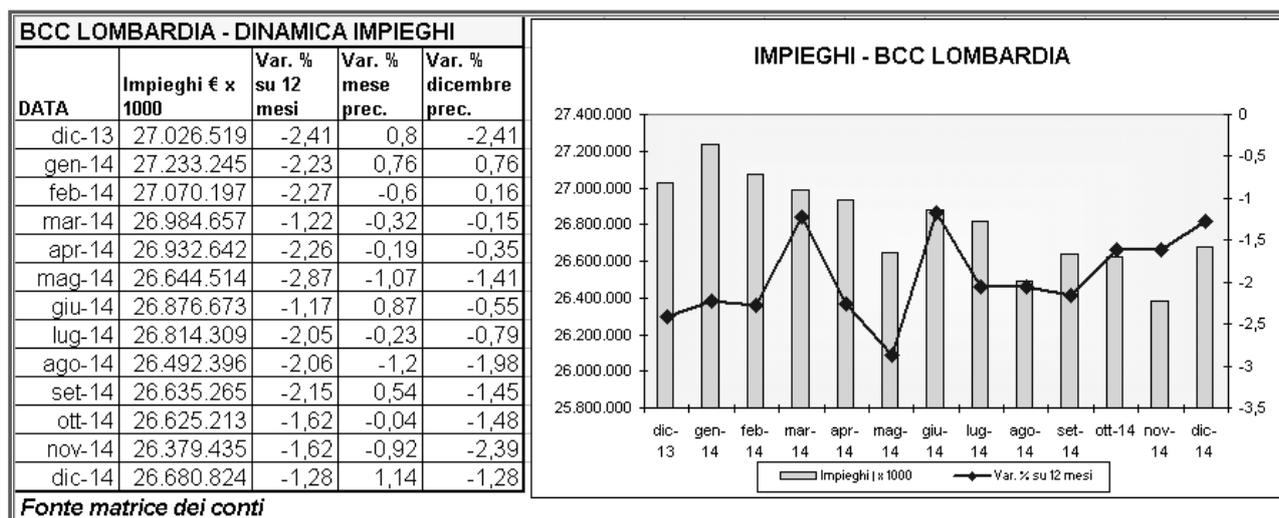
2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI DI CATEGORIA

Si rappresentano di seguito i principali andamenti aggregati della Categoria Regionale nel corso dell'esercizio di bilancio 2014.

La **Raccolta diretta** delle BCC Lombarde (32,4 mld di €) ha mostrato, a dicembre 2014, una crescita annua del 3,2% corrispondente ad un aumento annuo di circa 1 mld di €.



Gli **Impieghi a clientela** (26,7 mld di €) a dicembre 2014 presentavano una variazione sui 12 mesi pari a -1,3 per cento, con una diminuzione annua in valore assoluto di circa € 345 milioni. Alla fine del precedente esercizio si registrava nello stesso mese una contrazione annua del -2,4 per cento.



Per quanto concerne le altre voci di stato patrimoniale, i **Finanziamenti vs Banche** presentavano un aumento a dicembre 2014 del 31,5 per cento annuo.

Il portafoglio **Titoli di Proprietà** ha continuato la sua crescita (+€ 1,7 miliardi circa negli ultimi 12 mesi) segnando una variazione pari al 14,7 per cento rispetto all'anno precedente.

I **Debiti verso Banche** sono saliti del 13,2 per cento.

Infine, la voce **Capitale e Riserve** delle BCC Lombarde ammontava a circa 4 mld di €, con una riduzione rispetto all'anno precedente pari all'1,3 per cento.

Principali Aggregati di Stato Patrimoniale						
Bcc Lombardia	Dic-2014			Dic-2013		
	Valore	%Var.	%FIT	Valore	%Var.	%FIT
.- CASSA	158.543	-4,47	0,35	165.962	-3,80	0,38
.- FINANZIAMENTI vs BANCHE	3.130.059	31,51	6,96	2.380.104	-3,03	5,45
.- FINANZIAMENTI vs CLIENTELA	26.680.824	-1,28	59,29	27.026.519	-2,41	61,91
. - di cui c/c attivi	4.597.623	-9,53	10,22	5.082.174	-12,46	11,64
. - di cui Mutui	17.138.766	-1,25	38,09	17.355.455	-2,49	39,75
. - di cui Sofferenze (A1)	2.787.878	15,10	6,20	2.422.150	41,03	5,55
. - (dato Incagli TRIM)	1.942.491	9,27	4,32	1.777.660	4,09	4,07
.- TITOLI di PROPRIETA'	13.442.664	14,72	29,87	11.717.542	28,31	26,84
.- ATTIVITA' mater. e immater. lorde	1.208.073	7,00	2,68	1.129.029	2,35	2,59
. *** Capitali fruttiferi ***	40.465.669	4,56	89,92	38.702.016	3,03	88,65
.- DEBITI vs BANCHE	5.474.615	13,18	12,17	4.837.043	14,04	11,08
.- RACCOLTA DIRETTA vs CLIENTELA	32.358.523	3,20	71,91	31.354.712	3,23	71,82
. - di cui c/c passivi	16.768.632	12,32	37,26	14.929.012	11,22	34,20
. - di cui Obbligazioni	11.234.123	-5,02	24,96	11.828.399	-7,83	27,09
. - di cui Depositi	2.468.894	0,12	5,49	2.465.823	14,52	5,65
.- CAPITALE e RISERVE (A1)	4.020.455	-1,30	8,93	4.073.383	0,60	9,33
. *** Prowista onerosa ***	37.833.138	4,54	84,07	36.191.756	4,56	82,90
. *** Fondi Intermediati ***	44.999.817	3,08	100,00	43.656.128	4,73	100,00

Nota: €uro x 1000 - % Variaz.= su anno precedente - % FIT= su Fondi Intermediati

Tra le principali forme tecniche del credito erogato, i Mutui rappresentavano il 64,2 per cento dell'aggregato, seguiti dai C/C attivi con il 17,2 per cento del totale. Al netto della relativa 'quota sofferenze', la contrazione annua degli impieghi è apparsa più elevata (-2,9 per cento).

Principali Forme Tecniche IMPIEGHI			
Dic-2014	Bcc Lombardia		
Forme Tecniche	Valore	%Var.	%TOT
.- FINANZIAMENTI x anticipi effetti. altri titoli. sbf	1.051.921	-3,84	3,94
.- C/C Attivi	4.597.623	-9,53	17,23
.- MUTUI	17.138.766	-1,25	64,24
.- Carte Credito	1.415	-5,97	0,01
.- Prestiti Personali	216.639	3,68	0,81
.- Altri Finanziamenti	886.583	2,81	3,32
.- Sofferenze	2.787.878	15,10	10,45
.- (di cui TOT. IMPIEGHI al netto sofferenze)	23.892.946	-2,89	89,55
.TOTALE IMPIEGHI vs CLIENTELA	26.680.824	-1,28	100,00

Nota: €uro x 1000 - % Var.=rispetto a Dic-2013 - % TOT=su TOT.I.M.P.

Principali Forme Tecniche RACCOLTA DIRETTA			
Dic-2014	Bcc Lombardia		
	Valore	%Variaz.	%TOT
.- Depositi	2.468.894	0,12	7,63
.- C/C Passivi	16.768.632	12,32	51,82
.- Certificati Deposito	1.651.120	-7,46	5,10
.- Pronti c/termine passivi	187.188	-32,17	0,58
.- Altri Debiti	48.566	-31,94	0,15
.- Obbligazioni	11.234.123	-5,02	34,72
.TOTALE RACCOLTA DIRETTA	32.358.523	3,20	100,00

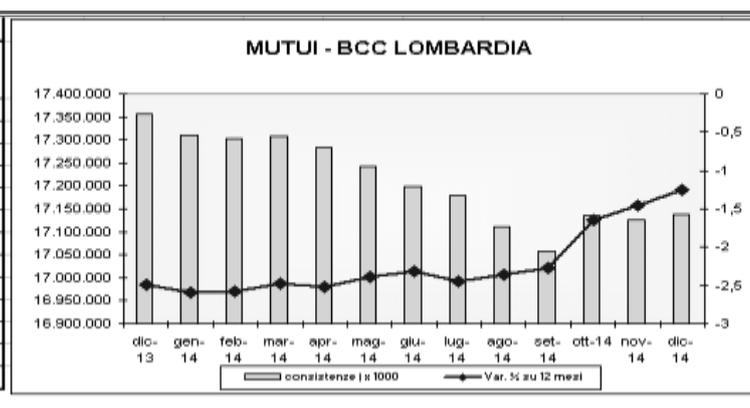
Nota: €uro x 1000 - % Variaz.=rispetto a Dic-2013 - % TOT=su Racc.Dir.

Il comparto della Raccolta Diretta, è stato interessato da una certa ricomposizione per forme tecniche (forte crescita per C/C passivi, più lieve per i Depositi con CD e Obbligazioni in riduzione), rimanendo comunque polarizzato sui C/C passivi e sulle Obbligazioni.

Il dettaglio sui finanziamenti concessi alla clientela per i Mutui, ha evidenziato una contrazione dell'1,2 % annuo, di poco inferiore a quella già segnalata per il totale impieghi.

BCC LOMBARDIA - DINAMICA MUTUI				
DATA	consistenze € x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dicembre prec.
dic-13	17.355.455	-2,49	-0,13	-2,49
gen-14	17.309.980	-2,59	-0,26	-0,26
feb-14	17.302.425	-2,58	-0,04	-0,31
mar-14	17.307.435	-2,47	0,03	-0,28
apr-14	17.283.860	-2,52	-0,14	-0,41
mag-14	17.243.239	-2,39	-0,24	-0,65
giu-14	17.197.683	-2,32	-0,26	-0,91
lug-14	17.178.395	-2,45	-0,11	-1,02
ago-14	17.110.770	-2,36	-0,39	-1,41
set-14	17.057.036	-2,27	-0,31	-1,72
ott-14	17.136.549	-1,65	0,47	-1,26
nov-14	17.124.766	-1,46	-0,07	-1,33
dic-14	17.138.765	-1,25	0,08	-1,25

Fonte matrice dei conti (a1 - al netto sofferenze)



Prendendo in considerazione i Settori di Attività economica di destinazione degli impieghi delle BCC Lombarde, la quota rappresentata dalle Imprese Private raggiungeva il 49,1 per cento. Le Famiglie Consumatrici ricevevano il 26,3 per cento del totale e le Piccole e Medie Imprese il 21,3 per cento.

La variazione percentuale annua degli impieghi verso Famiglie Consumatrici è stata positiva (+0,8 per cento) mentre quella degli impieghi a favore delle 'Imprese', è risultata negativa e pari al -4,2 per cento. Anche gli impieghi a favore delle PMI mostravano un tasso di variazione tendenziale negativo e pari a -2,9 per cento.

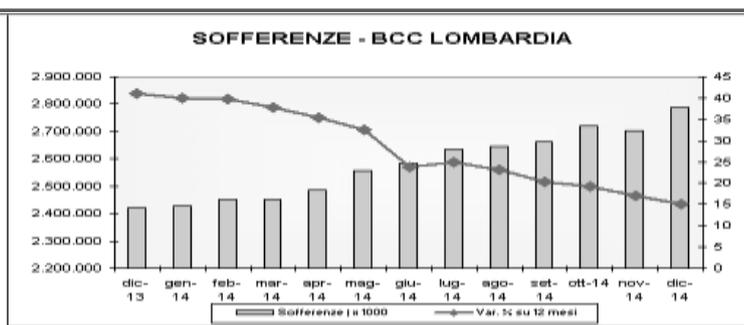
BCC LOMBARDIA - IMPIEGHI per Settori Attività Economica	dic-14	% su TOT	dic-13	% su TOT	delta - % su TOT	delta var. % annua
.- AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)	64.233.352	0,2	69.315.350	0,3	0,0	-7,3
.- SOCIETA' NON FINANZIARIE (4)	16.462.247.781	61,7	16.972.397.616	62,8	-1,1	-3,0
---- Imprese Pubbliche (57; ex47)	130.891.153	0,5	13.395.927	0,1	0,4	877,1
---- Quasi società non finanz. artigiane (48)	1.319.865.281	5,0	1.392.661.794	5,2	-0,2	-5,2
---- Quasi società non finanz. altre (49)	1.918.376.169	7,2	1.991.491.955	7,3	-0,1	-3,2
---- Imprese Private (58; ex52)	13.091.699.538	49,1	13.583.454.064	50,3	-1,2	-3,8
.- FAMIGLIE (6)	9.467.395.016	35,5	9.443.737.331	34,9	0,5	0,3
---- Famiglie Consumatrici (60)	7.011.985.519	26,3	6.954.139.333	25,7	0,6	0,8
---- Famiglie Produttrici (61)	2.455.409.497	9,2	2.489.597.988	9,2	0,0	-1,4
(di cui Artigiani) (614)	689.489.891	2,5	695.658.971	2,6	-0,1	-8,8
.- RESTO DEL MONDO (7)	14.249.494	0,1	10.286.556	0,0	0,0	38,5
.- ISTITUZ. SENZA SCOPO DI LUCRO (8)	315.241.588	1,2	316.993.652	1,2	0,0	-0,6
.- SOCIETA' FINANZIARIE (23)	355.915.470	1,3	153.766.349	0,6	0,8	131,5
- ALTRO	1.541.542	0,0	60.022.580	0,2	-0,2	-97,4
TOTALE	26.680.824.243	100,0	27.026.519.434	100,0		-1,3
***DETTAGLIO PMI (48+49+61)	5.693.650.947	21,3	5.863.751.747	21,7	-0,4	-2,9
***DETTAGLIO IMPRESE (pubbliche+private) (57+58)	13.026.028.516	48,8	13.596.849.991	50,3	-1,5	-4,2

Nota: dal DICEMBRE 2014 classificazione Settori secondo circ.140 Bdl 4° aggiornamento

Le Sofferenze delle BCC Lombarde anche a dicembre 2014 si sono confermate in crescita con una dinamica tuttavia in decelerazione rispetto alle variazioni tendenziali osservate nei primi mesi dell'anno 2014. Su base annua sono aumentate di circa € 365 milioni, con lo stock che superava € 2,7 miliardi a fine anno. Il tasso di crescita sui 12 mesi si è fissato a +15,1 per cento.

BCC LOMBARDIA - DINAMICA SOFFERENZE				
DATA	Sofferenze € x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dicembre prec.
dic-13	2.422.150	41,03	4,74	41,03
gen-14	2.428.785	39,94	0,27	0,27
feb-14	2.449.816	39,84	0,87	1,14
mar-14	2.450.508	37,75	0,03	1,17
apr-14	2.485.161	35,4	1,41	2,6
mag-14	2.557.253	32,55	2,9	5,58
giu-14	2.582.904	23,78	1	6,64
lug-14	2.636.535	24,89	2,08	8,85
ago-14	2.644.232	23,13	0,29	9,17
set-14	2.661.294	20,32	0,65	9,87
ott-14	2.720.142	19,3	2,21	12,3
nov-14	2.704.211	16,93	-0,59	11,65
dic-14	2.787.877	15,1	3,09	15,1

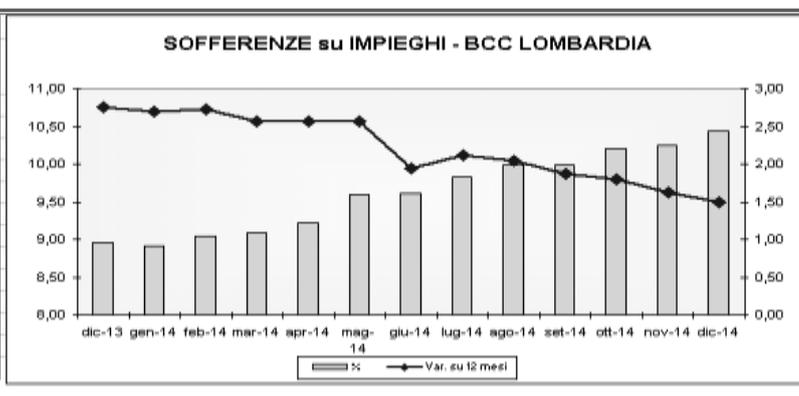
Fonte matrice dei conti



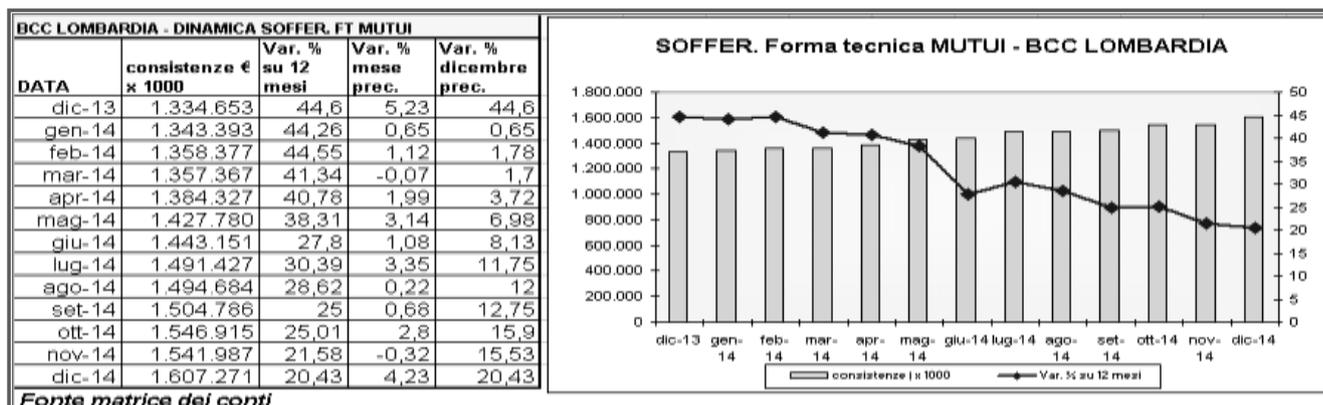
L'indicatore **Sofferenze su Impieghi**, per effetto anche del decremento dei Crediti a Clientela, è passato in un anno da quasi il 9 per cento (dicembre 2013) al 10,4 per cento (dicembre 2014).

BCC LOMBARDIA - DINAMICA SOFF./IMPIEGHI				
DATA	%	Var. su 12 mesi	Var. mese prec.	Var. dicembre prec.
dic-13	8,96	2,76	0,34	2,76
gen-14	8,91	2,69	-0,04	-0,04
feb-14	9,04	2,73	0,13	0,09
mar-14	9,08	2,57	0,03	0,12
apr-14	9,22	2,57	0,15	0,27
mag-14	9,59	2,56	0,37	0,64
giu-14	9,61	1,94	0,01	0,65
lug-14	9,83	2,12	0,22	0,87
ago-14	9,98	2,04	0,15	1,02
set-14	9,99	1,87	0,01	1,03
ott-14	10,21	1,79	0,22	1,25
nov-14	10,25	1,63	0,03	1,29
dic-14	10,44	1,49	0,20	1,49

Fonte matrice dei conti



Il dettaglio riferito alle Sofferenze della forma tecnica Mutui ha evidenziato una crescita annua superiore a quella dell'aggregato Sofferenze totali (20,4 per cento contro 15,1 per cento).



In termini di branche attività economiche ATECO le Attività manifatturiere rappresentavano la componente principale degli impieghi delle BCC lombarde col 16,3 per cento e il 18,5 per cento del totale sofferenze. Le Costruzioni raggiungevano il 15,7 per cento sul totale impieghi con il maggior impatto sul totale delle sofferenze pari a quasi il 28 per cento.

BRANCHE ATECO: Rischiosità e Concentrazione del Credito					
Dic-2014	Bcc Lombardia				
ATECO BRANCHE Att. Econ.	IMPIEGHI	%TOT	SOFFERENZE	%TOT	SOFF/IMP%
- AGRICOLTURA.SILVICOLTURA.PESCA	1.620.171	6,07	113.870	4,08	7,03
- ESTRAZ MINERALE CAVE MINIERE	79.569	0,30	10.414	0,37	13,09
- ATTIVITA' MANIFATTURIERE	4.348.266	16,30	515.773	18,50	11,86
- FORNITURA ENERGIA ELETTR.GAS.VAPORE	110.726	0,42	399	0,01	0,36
- FORNITURA ACQUA. GESTIONE RIFIUTI	156.013	0,58	4.061	0,15	2,60
- COSTRUZIONI	4.201.231	15,75	779.571	27,96	18,56
- COMMERCIO INGROSSO E DETT. RIPARAZ AUTO	2.775.184	10,40	330.592	11,86	11,91
- TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	316.057	1,18	31.210	1,12	9,87
- SERVIZI ALLOGGIO E RISTORAZIONE	598.117	2,24	56.185	2,02	9,39
- INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	154.133	0,58	13.444	0,48	8,72
- ATTIVITA' FINANZ E ASSICURATIVE	60.472	0,23	7.265	0,26	12,01
- ATTIVITA' IMMOBILIARI	3.396.986	12,73	446.656	16,02	13,15
- ATT PROFESS. SCIENTIF. TECNICHE	396.113	1,48	28.866	1,04	7,29
- NOLEGGIO. AGENZIE VIAGGI	273.235	1,02	40.197	1,44	14,71
- AMMINISTRAZ PUBBLICA E DIFESA	136	0,00	0	0,00	0,00
- ISTRUZIONE	21.647	0,08	1.536	0,06	7,09
- SANITA' E ASSISTENZA SOC	147.256	0,55	5.944	0,21	4,04
- SPORT. INTRATTENIMENTO. ARTE	118.997	0,45	12.485	0,45	10,49
- ALTRI SERVIZI	143.302	0,54	10.101	0,36	7,05
- ATTIVITA' DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	45	0,00	25	0,00	54,73
- ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0	0,00	0	0,00	0,00
- DATI NON RIPARTIBILI	7.763.167	29,10	379.284	13,60	4,89
TOTALE	26.680.824	100,00	2.787.878	100,00	10,44

Nota: v58005xx v58007xx €1000

In termini di dinamiche del credito afferente alle diverse branche, nella tabella che segue si può osservare la riduzione dei finanziamenti alle Attività Immobiliari (-2,3 per cento) e al Commercio (-0,6 per cento). Gli impieghi a favore dell'Agricoltura si sono mantenuti stabili (+0,1 per cento). Tra le altre branche di maggiore importanza è apparsa più rilevante la contrazione dei finanziamenti relativi alle Attività manifatturiere (-3,5 per cento) e alle Costruzioni (-4,6 per cento).

A livello provinciale, le BCC della provincia di Lodi hanno evidenziato i tassi di crescita più elevati delle sofferenze, seguite da quelle di Monza e Brianza

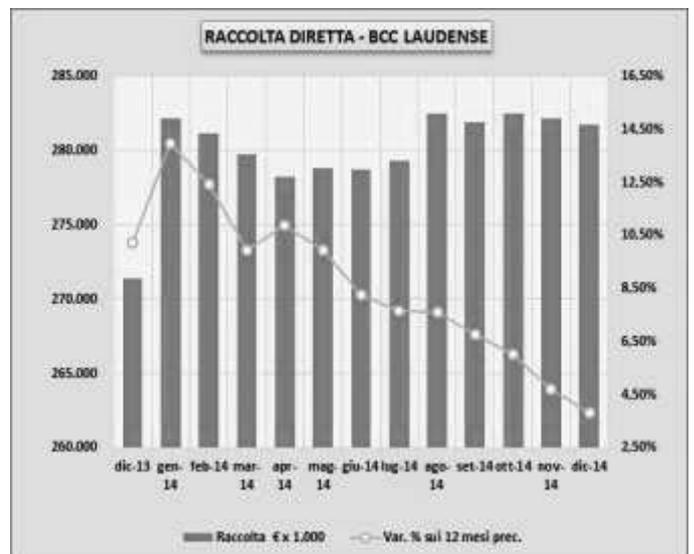
Sede BCC	Dic-2014	Dic-2013	Var. %
Prov. Brescia	893.104	853.631	4,62
Prov. Bergamo	511.441	412.205	24,07
Prov. Milano E Pavia	438.806	374.395	17,20
Prov. Monza E Brianza	266.483	207.482	28,44
Prov. Mantova	216.460	203.813	6,20
Prov. Lodi	199.575	146.913	35,85
Prov. Como E Lecco	139.901	115.830	20,78
Prov. Cremona	122.108	107.881	13,19
TOTALE Lombardia	2.787.878	2.422.150	15,10

Note: Euro x 1.000 - Fonte: Matrici di vigilanza

Il confronto, condotto su dati aggregati in modo omogeneo, delle dinamiche di crescita manifestate dalla nostra BCC per rispetto ai *peers* regionali evidenzia come la raccolta diretta sia cresciuta complessivamente del 3,84% per rispetto al saldo medio del dicembre 2013 così come gli impieghi sono diminuiti del 1,20%: BCCL ha manifestato trend in linea con la media regionale del sistema del credito cooperativo; il dato della raccolta in particolare conferma e prova della fiducia ottenuta dai nostri soci e dai nostri clienti.

BCC LAUDENSE - DINAMICA RACCOLTA DIRETTA

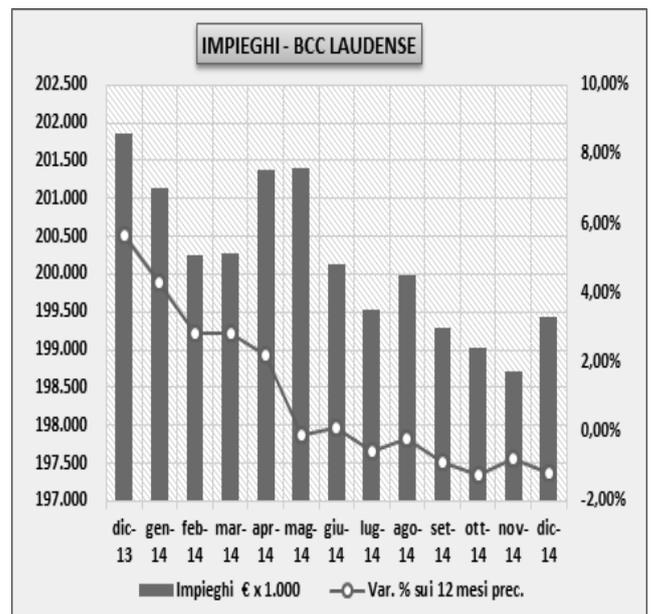
DATA	Raccolta € x 1.000	Var. % sui 12 mesi prec.	Var. % su mese prec.	Var. % dicembre prec.
dic-13	271.356	10,24%	0,74%	10,24%
gen-14	282.189	13,96%	3,99%	3,99%
feb-14	281.129	12,44%	-0,38%	3,60%
mar-14	279.765	9,95%	-0,49%	3,10%
apr-14	278.215	10,88%	-0,55%	2,53%
mag-14	278.829	9,95%	0,22%	2,75%
giu-14	278.763	8,27%	-0,02%	2,73%
lug-14	279.354	7,67%	0,21%	2,95%
ago-14	282.483	7,59%	1,12%	4,10%
set-14	281.931	6,76%	-0,20%	3,90%
ott-14	282.475	6,02%	0,19%	4,10%
nov-14	282.123	4,74%	-0,12%	3,97%
dic-14	281.777	3,84%	-0,12%	3,84%



Saldi medi mensili

BCC LAUDENSE LODI: dinamica impieghi

DATA	Impieghi € x 1.000	Var. % sui 12 mesi prec.	Var. % su mese prec.	Var. % dicembre prec.
dic-13	201.850	5,67%	0,78%	5,67%
gen-14	201.149	4,31%	-0,35%	-0,35%
feb-14	200.241	2,86%	-0,45%	-0,80%
mar-14	200.272	2,86%	0,02%	-0,78%
apr-14	201.383	2,22%	0,55%	-0,23%
mag-14	201.410	-0,10%	0,01%	-0,22%
giu-14	200.124	0,12%	-0,64%	-0,86%
lug-14	199.540	-0,57%	-0,29%	-1,14%
ago-14	199.979	-0,19%	0,22%	-0,93%
set-14	199.299	-0,85%	-0,34%	-1,26%
ott-14	199.030	-1,26%	-0,13%	-1,40%
nov-14	198.706	-0,79%	-0,16%	-1,56%
dic-14	199.432	-1,20%	0,37%	-1,20%



Saldi medi mensili

La raccolta totale

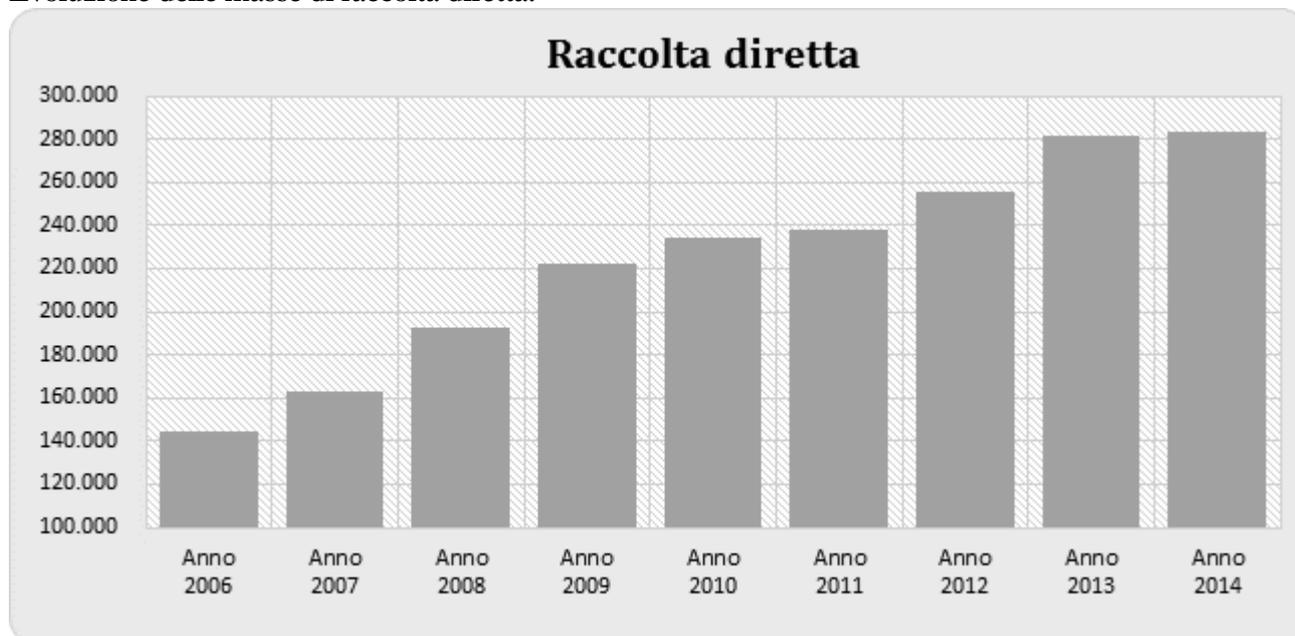
L'annata 2014 per la nostra BCC ha rappresentato, come già evidenziato, un'annata di consolidamento e ricomposizione; una politica gestionale volta al consolidamento delle masse ed alla conseguente e connaturata ricomposizione dei margini reddituali dell'attività caratteristica ha comportato un ripensamento della politica di raccolta ed uno sforzo commerciale e soprattutto consulenziale volto alla proposizione di forme tecniche di investimento che, anche in prospettiva, presentassero un migliore rapporto rischio rendimento sia per l'azienda (oggi afflitta da un modesto impatto degli impieghi sulla raccolta diretta onerosa) che per la massimizzazione dei ritorni della clientela. Si spiega così quindi il contenimento dell'incremento delle masse di raccolta diretta : è in corso (con focus massiccio anche nell'annata 2015) il tentativo di progressivamente disimpegnarsi, salvaguardando la relazione, da posizioni di raccolta molto concentrate ed eccessivamente onerose accompagnato dallo sforzo di riportare la penetrazione della raccolta gestita ed assicurativa a livelli di composizione percentuale peraltro già sperimentati dalla nostra BCC nel decennio scorso; tali forme di investimento sono di fatto le uniche oggi in grado di avvicinare e talvolta garantire rendimenti non più ottenibili dalle forme di risparmio tradizionali, peraltro duramente colpite da una politica fiscale discriminante.

	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
Raccolta diretta	144.449	163.136	192.538	222.604	234.000	237.899	255.579	281.648	283.322
Raccolta indiretta	97.425	95.163	75.154	58.111	50.029	59.472	56.153	56.277	59.667

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La raccolta diretta

Evoluzione delle masse di raccolta diretta:



Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

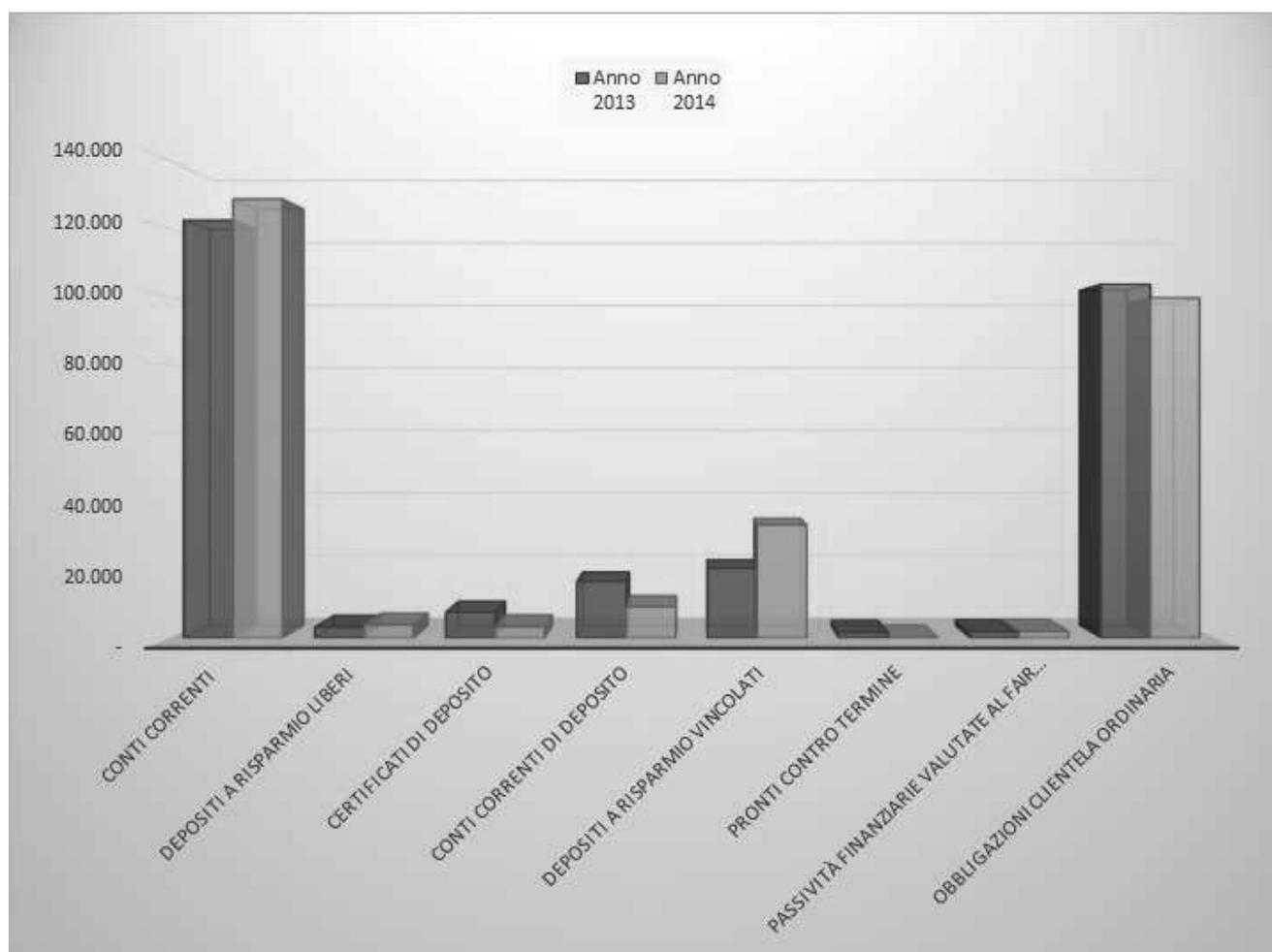
Evoluzione della massa della raccolta diretta nella sua stratificazione temporale complessiva



Saldi contabili giornalieri espressi in migliaia di euro

Raccolta diretta con la clientela per forma tecnica	Anno 2013	Anno 2014	Variazione assoluta	Var. %
Conti correnti	122.333	128.571	6.238	5,1%
Depositi a risparmio liberi	3.188	3.839	651	20,4%
Raccolta a vista	125.521	132.410	6.889	5,5%
Certificati di deposito	7.549	3.340	- 4.209	-55,8%
Conti correnti di deposito	16.593	9.212	- 7.381	-44,5%
Depositi a risparmio vincolati	20.374	33.112	12.738	62,5%
Pronti contro termine	1.662	101	- 1.561	-93,9%
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.873	1.935	62	3,3%
Obbligazioni clientela ordinaria	103.552	99.609	- 3.943	-3,8%
Altre voci residuali	20	1	- 19	-95,0%
Raccolta a termine	151.623	147.310	- 4.313	-2,8%
Totale raccolta diretta	277.144	279.720	2.576	0,9%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro. Il dato delle obbligazioni emesse non comprende il prestito obbligazionario subordinato emesso nel 2008 ed acquistato interamente da clientela istituzionale di gruppo per la totalità dell'emissione (4,5 milioni di euro).



Lo spaccato della raccolta diretta evidenzia alcuni *drivers* principali che ne hanno condizionato la composizione: ottimizzazione della tassazione e ricerca del rendimento; si spiega così il successo della forma tecnica del deposito a risparmio vincolato, forma tecnica che consente di minimizzare i costi e la tassazione afferenti la raccolta amministrata depositata nei *dossiers* titoli.

La preferenza incontrata dalle forme di raccolta a vista con giacenza in conto corrente risulta in linea con l'andamento regionale; lievemente inferiore al trend regionale (che segna un -5,02%) risulta il dato andamentale relativo alla raccolta a medio termine tramite Prestiti Obbligazionari che si attesta ad un -3,8%.

Tale andamento risulta con ogni probabilità sintomatico (pur al netto delle congetturabili specificità locali circa le preferenze della nostra clientela verso forme di impiego della liquidità più tradizionali rispetto a quanto registrabile in contesti più vicini ad aree urbane o metropolitane) di un trattamento economico complessivamente più interessante riservato dalla nostra BCC ai propri clienti ed ai propri soci.

L'andamento della concentrazione della raccolta diretta per numerosità di posizioni risulta più sotto riassunto con riferimento agli indici di concentrazione delle prime 5, 10, 20 e 50 controparti:

DESCRIZIONE	CC PASSIVI	STOCK DI RACCOLTA	% SU RACCOLTA
Prime 5 Posizioni	€ 17.441.826	€ 139.657.945	12,49%
Prime 10 Posizioni	€ 24.385.038	€ 139.657.945	17,46%
Prime 20 Posizioni	€ 30.849.680	€ 139.657.945	22,09%
Prime 50 Posizioni	€ 41.310.457	€ 139.657.945	29,58%

L'analisi più dettagliata condotta per clusters di rilevazione più dettagliati evidenzia come, anche per l'annata 2014, oltre il 95% (96,92% per la precisione) presenta una giacenza di conto corrente inferiore ai 100.000 euro medi:

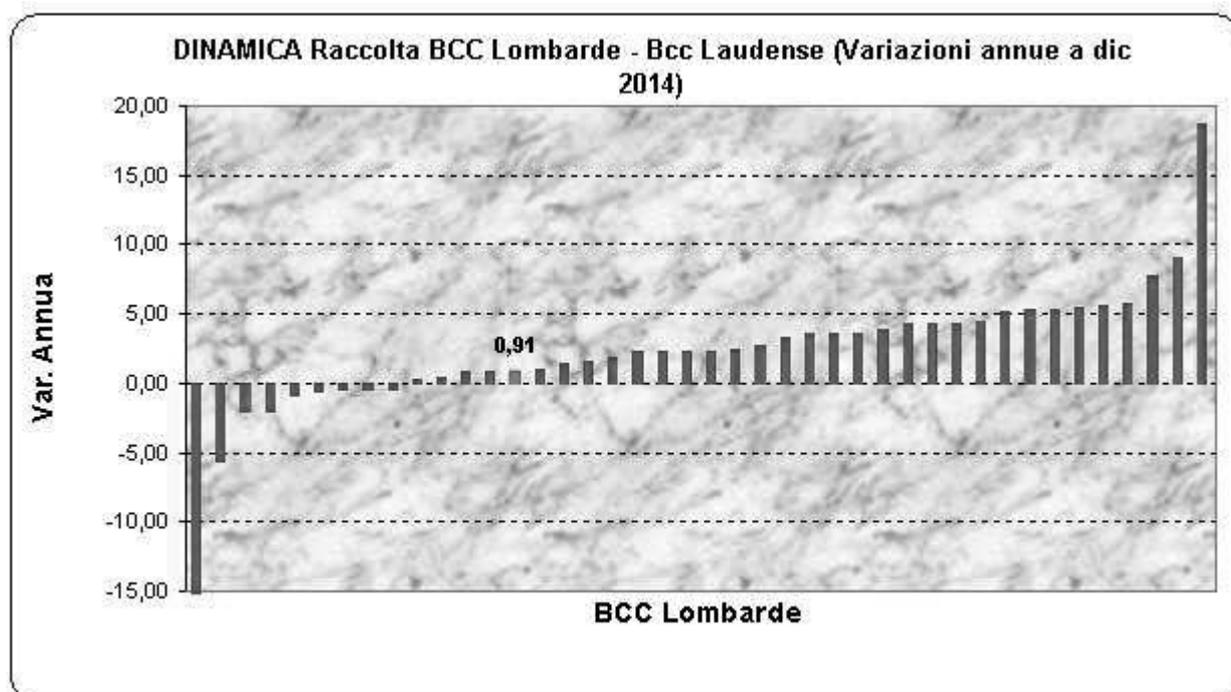
CLASSI	FREQUENZA	PERCENTUALE	PERCENTUALE CUMULATIVA
€ 1.000	1970	29,01%	29,01%
€ 5.000	1574	23,18%	52,19%
€ 12.000	1151	16,95%	69,14%
€ 20.000	673	9,91%	79,05%
€ 80.000	1135	16,71%	95,76%
€ 100.000	79	1,16%	96,92%
€ 170.000	121	1,78%	98,70%
€ 250.000	35	0,52%	99,22%
€ 380.000	25	0,37%	99,59%
€ 490.000	8	0,12%	99,71%
€ 650.000	7	0,10%	99,81%

Importante se non fondamentale al fine di supportare il collocamento delle nostre emissioni obbligazionarie si è rivelato essere, anche per il 2014, il mercato interno rappresentato, in accordo con la normativa MIFID, da un meccanismo di internalizzazione specifico e non sistematico degli ordini: sullo stesso sono transitati, nel corso del 2014, 642 ordini per un controvalore complessivo di 26.001.000,00 euro di nozionale scambiato. Questo andamento è risultato in lieve decremento rispetto al 2013 quando si scambiarono 28.330.000,00 euro di controvalore complessivo annuo.

La Banca ha formalmente adottato, già nel corso del 2010, le Linee Guida inter associative Abi - Assosim - Federcasse in tema di prodotti finanziari illiquidi. Le scelte strategiche adottate hanno comportato lo sviluppo delle attività necessarie alle implementazioni delle soluzioni organizzative, procedurali e informatiche di recepimento delle citate Linee Guida. Con particolare riferimento alle obbligazioni di propria emissione, la Banca assicura formalmente alla clientela la condizione di liquidità sulla base dell'adozione di regole interne di negoziazione previste ai sensi della Comunicazione Consob n. 9019104 del 2 marzo 2009 inerente il "dovere dell'intermediario di comportarsi con correttezza e trasparenza in sede di distribuzione di prodotti finanziari illiquidi" ed in conformità alle Linee Guida Abi - Assosim - Federcasse sopra citate. Anche nel corso del 2013 si è provveduto a coprire, principalmente in via reale, pressoché tutta la raccolta a breve, medio e lungo termine emessa a tasso fisso; si è dovuto operare diligentemente e con il massimo scrupolo per fronteggiare le dinamiche dei rendimenti delle emissioni governative italiane con cui sovente le nostre emissioni si sono confrontate.

Il progressivo e lento convergere dei rendimenti delle emissioni, sia a tasso fisso che a tasso variabile, del governo italiano per rapporto all'andamento delle omologhe emissioni di pari scadenza del governo tedesco, *benchmark* di area, ha rappresentato espressione della mutata percezione internazionale del rischio paese Italia, misurabile convenzionalmente nei mercati finanziari dall'evoluzione del differenziale internazionale di rendimento per scadenza rispetto ai *peers*; ciò non ha comunque determinato l'allineamento a valori medi storici del rendimento delle emissioni del governo italiano per rapporto alla curva dei tassi *swap* corrispondente per durata, espressione ponderata di tutto il mercato europeo dei derivati di tasso a medio e lungo termine; questa stortura dei mercati internazionali ha creato, viepiù anche per il 2014, grossi benefici per gli operatori di lingua tedesca che hanno potuto finanziare il proprio sistema produttivo ed il proprio debito a condizioni di estremo vantaggio rispetto al resto di Eurolandia, satellite della locomotiva tedesca.

L'andamento complessivo dell'attività di raccolta per rapporto alle esperienze omologhe delle consorelle Regionali risulta adeguata per un contesto locale dove, anche per il 2014, sono scarseggiate le opportunità di impiego.



Fonte: matrice A1

Fonte: elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda condotta su dati di matrice segnaletica. Eventuali difformità rispetto alle medesime risultanze ricavabili dai dati di bilancio si giustificano in ragione delle differenti finalità -e quindi delle difformi modalità di aggregazione- dei dati espressione dello stesso fenomeno.

La raccolta indiretta da clientela

Le dinamiche manifestate dall'evoluzione delle voci che compongono la massa della raccolta indiretta hanno testimoniato di una minore preferenza accordata dai nostri clienti e soci verso i titoli di stato i cui rendimenti si sono attestati, uniformemente in corso di anno, su livelli fortemente compressi mai visti dai mercati finanziari domestici prima d'ora; il *commitment* maturato nel corso del 2013 e teso ad incrementare le nostre *expertices* come collocatori ed intermediari di prodotti finanziari modernamente evoluti, ci ha portati anche nel 2014 ad investire in strutture e formazione in funzione della previsione di poter sfruttare in futuro la ripresa di fiducia ragionevolmente congetturabile come conseguenza dell'affermarsi di politiche fiscali di maggior rigore.

I risultati conseguiti nel campo del risparmio assicurativo e gestito attestano di un buon successo di proposizione: entrambi evidenziano un tasso di crescita delle relative masse superiore al 60% su base annua, arrivando, con riferimento al risparmio assicurativo, a sfiorare una crescita percentuale di quasi il 70%.

Per tutto il 2014 facendo leva sui corners di servizio appositamente allestiti presso le nostre filiali di maggiore dimensione, ci siamo specificamente dedicati allo sviluppo di alcuni servizi assicurativi, del ramo danni e vita, individuati e proposti attraverso una campagna informativa dedicata ed un *brand* personalizzato: GenialLaus.

Genial LAUS

soluzioni assicurative innovative, trasparenti e chiare

soprattutto

Informati, abbiamo proposte geniali per te.

BCC LAUDENSE LODI 1906

Tale proposizione ha trovato sinergie con altri *brands* di gruppo dedicati alla raccolta gestita oltre che con campagne commerciali specifiche scientemente organizzate dalle reti di vendita ad essi afferenti.

BCC Laudense è oggi, a maggior diritto, in grado di offrire ai propri soci ed ai propri clienti un'ampia gamma di operatività nel settore della protezione dei rischi, degli investimenti e del risparmio assicurativo, avendo anche affinato con il sistema a rete del Credito Cooperativo, un sistema di accessi ai mercati nazionali ed internazionali in tempo reale; grazie all'incremento dell'attività formativa sul personale siamo in grado di offrire oggi consulenza finanziaria, Mifid ed ISVAP *compliant*, per l'acquisto o la sottoscrizione di:

- ✓ azioni (tutte)
- ✓ obbligazioni (tutte)
- ✓ mandati di Gestione Patrimoniale Individuale in Titoli o Fondi (siamo distributori delle GPM e GPF di BCC Risparmio e Previdenza)
- ✓ prodotti di Risparmio gestito delle principali case di investimento italiane ed estere
- ✓ prodotti di risparmio assicurativo grazie alla proficua collaborazione da tempo sviluppata con le compagnie di Gruppo BCC Vita ed Assimoco Vita.
- ✓ Prodotti assicurativi standardizzati del ramo danni grazie alle *partnership* con il nuovo player di gruppo BCC Assicurazioni.

Operano in azienda due dipendenti in possesso di un prestigioso certificato di abilitazione quale quello che l'associazione EPFA rilascia, previo esame e corso propedeutico molto selettivo, ai professionisti della consulenza finanziaria certificata.

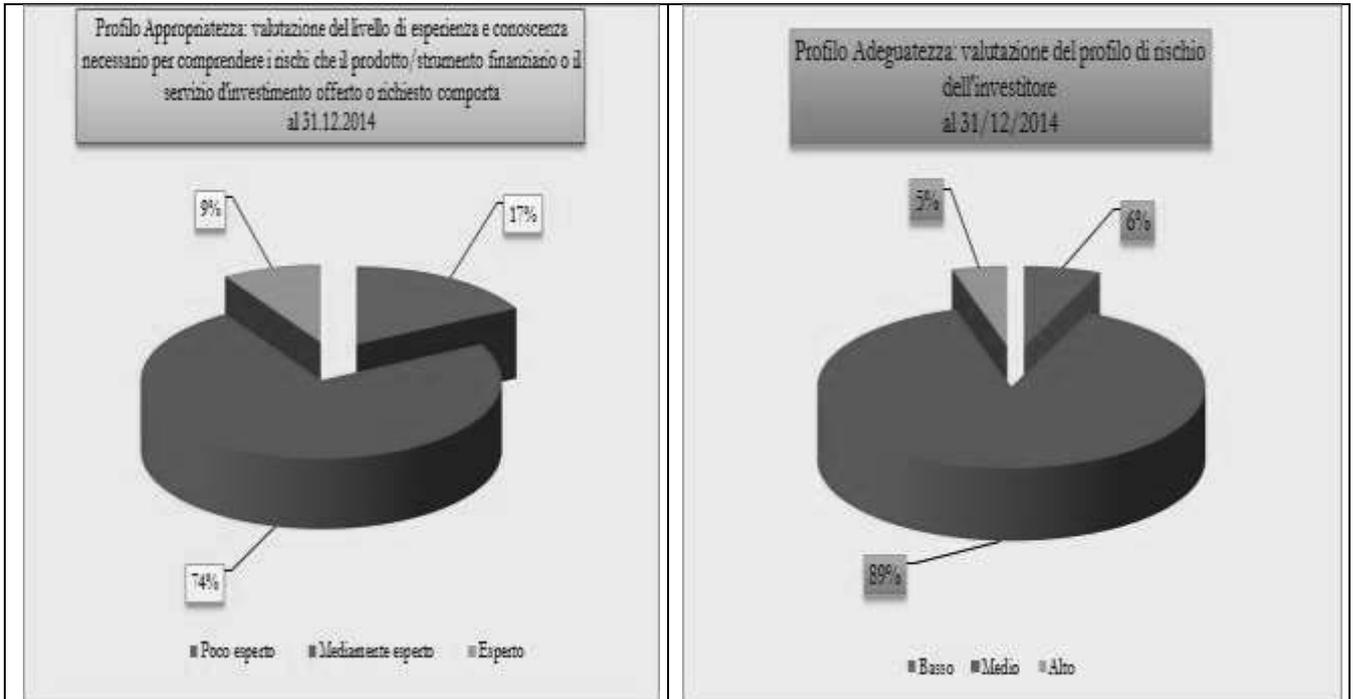
Anche per il 2014 possiamo inoltre affermare che, né nel portafoglio di proprietà né nei portafogli amministrati, giacciono oggi titoli "tossici" o legati a cartolarizzazioni o con derivati impliciti di natura speculativa della tipologia dei *credit default swap*.

Raccolta Indiretta per forma tecnica	ANNO 2013	ANNO 2014	Variazione assoluta	Var. %
Titoli di Stato / obbligazioni ed azioni	45.215	41.836	-3.379	-7,5%
Fondi comuni di investimento	9.775	15.764	5.989	61,3%
Gestioni patrimoniali di terzi	159	168	9	5,7%
Premi polizze assicurazioni Vita	1.128	1.899	771	68,4%
Totale raccolta indiretta	56.277	59.667	3.390	6,0%

(Dati al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro / raccolta indiretta a valori di mercato)

L'applicazione dei dettami normativi contenuti nella direttiva cosiddetta Mifid ci ha comportato nel tempo la necessità di profilare scrupolosamente la clientela al fine di poterne valutare propensione al rischio e preparazione

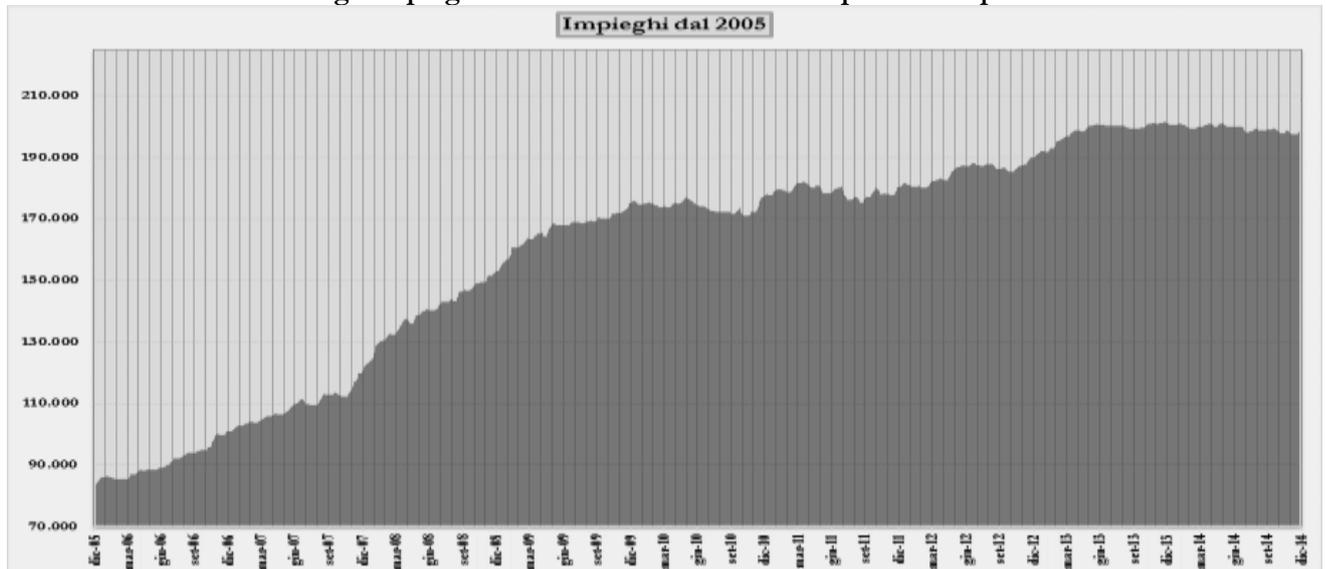
finanziaria specifica. Crediamo che i grafici sottostanti diano adeguata rappresentazione delle peculiari caratteristiche dei clienti della nostra BCC e delle loro potenzialità di acquisto:



La revisione dei profili perfezionata ogni anno dalla rete commerciale della BCC ha evidenziato, rispetto alla situazione 2013, un decremento del 3% dei clienti con profilo di rischio basso i quali, dopo intervista, sono risultati beneficiari di un profilo di rischio valutato come medio; la percentuale complessiva (5%) di clienti con profilo di rischio alto non è mutata dal 2013 al 2014; ad esito delle medesime interviste il livello di conoscenza ed esperienza per comprendere i rischi dei prodotti finanziari ha visto il raggruppamento dei “poco esperti” perdere 3 punti percentuali andati a vantaggio del cluster dei mediamente esperti (che ha guadagnato 2 punti percentuali di composizione) e degli esperti (beneficiari della crescita percentuale di un punto percentuale).

Gli impieghi con la clientela e la qualità del credito

Evoluzione della massa degli impieghi nella sua stratificazione temporale complessiva.



Saldi contabili giornalieri espressi in migliaia di euro

L'andamento degli impieghi erogati nel corso del 2014 è risultato influenzato, al contempo:

- ✓ dalle penurie di richieste degli operatori economici, termometro fedele, purtroppo, della latitanza di avvisaglie di ripresa produttiva nel nostro distretto,
- ✓ dalla nostra politica di estrema prudenza nella valutazione delle iniziative di investimento sottoposteci; è proseguita anche nel 2014 la politica specifica di ricerca di un ispessimento delle garanzie a supporto dell'operatività del comparto.
- ✓ dal passaggio tra i crediti a sofferenza di diverse posizioni incagliate in ordine alle quali la crisi non ha risparmiato i suoi morsi; tra esse spicca una posizioni rilevante (che da sola spiega il 37,65% dell'incremento della massa di sofferenze lorde) di cui si era dettagliato anche nel corpo della precedente relazione annuale⁹

L'erogato complessivo, così come calcolato, ha manifestato un decremento attestabile in area -4,2%: il 2014 risulta così il primo anno di contrazione dell'aggregato specifico degli impieghi (espressione del sostegno all'economia locale); rilevi infatti ricordare come, in divergenza con il mercato locale e nazionale, il medesimo dato di *stock* aveva manifestato una crescita del 4,3% nel 2013, solo frazionalmente inferiore rispetto all'omologo +5,5% registrato nel 2012.

Esaminando la tabella sottostante, anche per rispetto all'andamento manifestato dalla categoria regionale, si pone in evidenza il decremento, più marcato rispetto all'omologo andamento appalesato dalle consorelle, degli utilizzi di conto corrente e di sconto commerciale, nelle sue differenti forme; divergente rispetto alla generale contrazione del comparto è risultato invece essere il *trend* appalesato dal dato dello *stocks* di mutui erogati dalla nostra BCC; in un contesto di mercato che ha visto alcuni grossi *competitors* perdurare nell'atteggiamento tipico del "disarmo" territoriale, le quote aggiuntive di lavoro conquistato in questo campo hanno giovato alla possibilità di stabilire durature relazioni commerciali.

E' proseguito anche nel 2014, con soddisfazione per tutti gli attori coinvolti, l'implementazione del "Progetto Prima Casa", per agevolare al contempo sia l'accesso al finanziamento di medio/lungo termine alle famiglie più giovani che la commercializzazione delle unità invendute da parte degli imprenditori edili nostri soci.

A Novembre 2014, non appena varate le regole di ingaggio, BCC Laudense Lodi è stata tra i primissimi istituti bancari che hanno aderito all'iniziativa congiunta ABI – Ministero dell'Economia e delle Finanze che, con il Fondo di Garanzia Prima Casa gestito da CONSAP (Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici s.p.a.), si è posta la finalità di facilitare l'accesso al credito per l'acquisto di prima casa di proprietà per abitazione e interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica di immobili adibiti ad abitazione principale.

⁹ Così si scriveva nella relazione degli amministratori al bilancio 2013: "...Nella voce degli incagli evidenziamo che alberga, in attesa di sviluppi, una posizione creditizia (adeguatamente supportata da capienti garanzie personali ed immobiliari non revocabili) per complessivi euro 2,3 milioni, afferente una nota attività industriale locale che ha richiesto, con ricorso depositato nel 2013, concordato preventivo, così come previsto dall'art. 161 sesto comma della Legge Fallimentare: il cosiddetto "concordato in bianco"; diatribe giuridiche hanno comportato diverse rimodulazioni dello scenario concordatario di cui, alla data della composizione della presente relazione, non si conosce ancora con precisione né il nuovo contorno né i contenuti ultimi. Da recenti abboccamenti con l'imprenditore parrebbe prevalga un orientamento gestionale vocato alla continuità aziendale imperniata sulla valorizzazione del sito produttivo oggetto della nostra garanzia reale a supporto del credito: ciò conforta in merito alla recuperabilità sia del credito che dei posti di lavoro e degli assetti produttivi. Se chiamata in causa a sostenere eventuali operazioni finalizzate alla continuità aziendale specifica, la nostra BCC, oltre che, primariamente, ai propri equilibri economici e patrimoniali, dovrà essere sensibile, dandone concreta dimostrazione, anche alla portata etica e sociale delle ricadute territoriali della sue decisioni specifiche". Gli sviluppi del concordato ci hanno indotto, nel corso del secondo trimestre del 2014, a classificare la posizione a sofferenza dal momento che l'evoluzione delle questioni giuridiche rendeva improbabile l'ammissione e l'omologa della procedura citata di concordato. Nel corso del 2014 la società infatti ha dovuto ritirare la prima domanda e negoziarne una improbabile riproposizione che, contrariamente al pronostico, è stata accolta e si appresta ad essere votata al momento della composizione della presente relazione. L'assuntore previsto nel piano concordatario si è nel frattempo corroborato di un biennio di gestione ed è pertanto probabile che, magari già nel corso del 2015, la posizione possa trovare una sua catarsi; correda la posizione creditizia un adeguato dubbio esito ed una adeguata garanzia reale: partendo dal valore attribuito al solo bene oggetto della nostra garanzia diretta dal piano concordatario possiamo affermare che il nostro credito (al netto del dubbio esito 2014 e del relativo impatto in termini di effetto di attualizzazione dei flussi attesi) rappresenta il 56% della garanzia; tale percentuale scenderebbe al 39% qualora si prendesse a riferimento un dato di stima peritale molto recente per il bene oggetto di garanzia; dalle considerazioni esulano le stime, in termini di apporto di valore, delle utilità economiche rivenienti dall'aggressione eventuale dei beni dei fideiussori relativamente ai quali siamo intervenuti nelle procedure esecutive intentate da terze parti.

Il Fondo, con una dotazione finanziaria di circa 650 milioni di euro, che potranno attivare circa 20 miliardi di euro di nuovi finanziamenti, rappresenta un importante strumento di accesso al credito per la casa a favore dei cittadini, oltre che un immediato impulso alla crescita attraverso il rilancio del settore immobiliare, anche sotto il profilo dell'efficienza energetica. La misura pubblicata sulla G.U. n. 226 del 29/09/2014 prevede una garanzia statale del 50% della quota capitale in essere su mutui erogati per un ammontare non superiore a 250.000 Euro. Il Regolamento prevede, tra le altre, che sia concesso accesso prioritario a :

- Giovani coppie
- Nuclei monogenitoriali con figli minori
- Giovani di età inferiore a 35 anni
- Conduttori di alloggi di proprietà degli istituti autonomi per le case popolari

Il Limite massimo del tasso effettivo globale (TEG) applicabile sui mutui è stato posto pari al TEG globale medio sui mutui rilevato trimestralmente dal Ministero dell'Economia.

Alla luce di un primo trimestre di operatività, valutata semplicità di attivazione oltre alla snellezza operativa e procedurale, alla data di redazione della presente possiamo a buon diritto annoverare l'iniziativa come una delle misure pubbliche più azzeccate degli ultimi tempi per agevolare la ripresa del settore specifico.

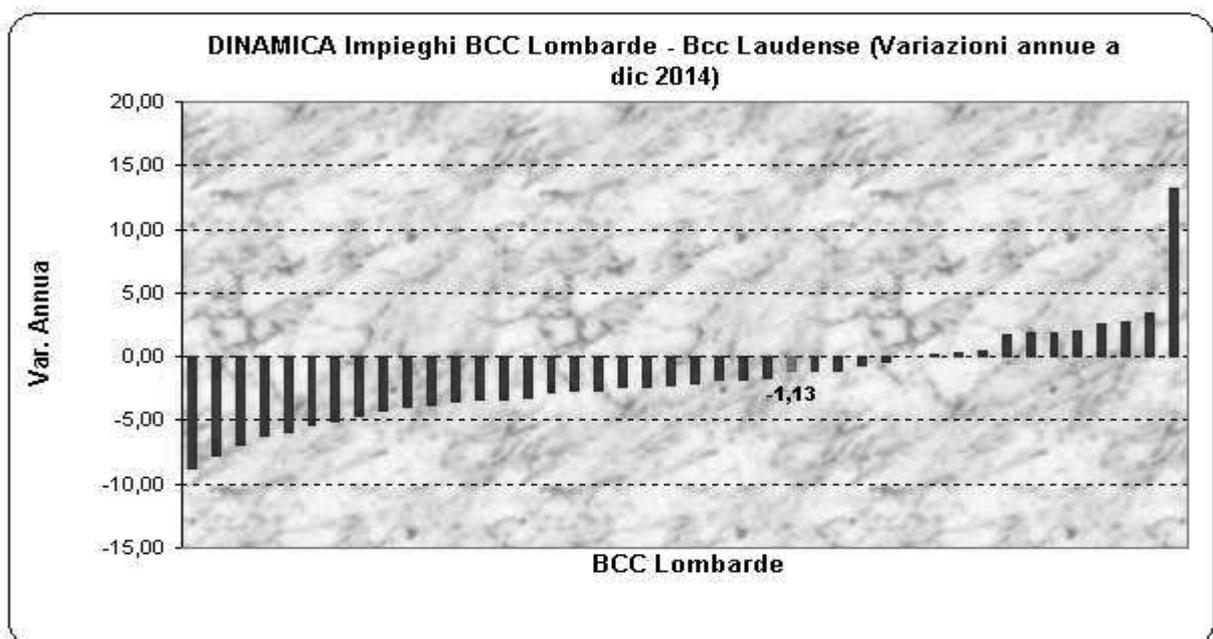
L'iniziativa in sè ha corroborato e rafforzato, affiancando la nostra BCC nella condivisione del rischio specifico, un progetto di assistenza attivo già da tempo: BCC Laudense Lodi, con l'iniziativa "Socio-Socio, Casa-Casa", volta a concedere agevolazioni di importo e di tasso a tutti i propri Soci, di antica e recente ammissione, che acquistassero nuove abitazioni da altri Soci, a Lodi e nel Lodigiano, già da un biennio sta favorendo le giovani coppie e/o le giovani famiglie residenti; alcune famiglie sono riuscite ad acquistare un alloggio di proprietà semplicemente traslando l'ammontare dei loro affitti residenziali in rate mutuo concesso da BCC Laudense Lodi.

Questa nuova iniziativa congiunta ABI-MEF consentirà di ampliare lo spettro dei potenziali clienti interessati all'acquisto della loro prima casa e renderà al nostro territorio, martoriato in tale settore, nuova linfa per tornare a crescere.

Forti del progetto specifico (ma non solo) nel corso del 2014 sono stati erogati 394 nuovi mutui per un nozionale complessivo di 21,2 milioni di euro: queste nuove facilitazioni, al netto dei rientri periodali a suo tempo previsti per effetto del naturale pagamento (della componente capitale) delle rate dei piani di ammortamento, hanno portato il dato specifico ad una crescita complessiva di circa l'1,9% che si confronta con un +2% del 2013.

Nel medesimo anno 2014 sono state concesse complessive 38 moratorie su finanziamenti a medio termine sulla base di accordi specifici nazionali o locali: ciò ha interrotto in corso di anno la restituzione della componente capitale delle rate di piani di ammortamento per un nozionale complessivo di 5,22 milioni di euro di mutui e prestiti già erogati il cui pagamento "normale" riprenderà solo nel corso dei vari mesi del 2015.

La comparazione con il dato andamentale della categoria regionale depone, pur nella sua contrazione in termini relativi, a favore del nostro immutato *commitment* per l'assistenza agli operatori economici del nostro territorio di riferimento.



Fonte: matrice A1

Fonte: Elaborazioni dell'ufficio studi e Risk Management di Federazione Lombarda condotta su dati lordi di matrice segnaletica. Qualora si desumessero difformità rispetto ai dati di bilancio si faccia riferimento alla didascalia in calce all'istogramma precedente

E' proseguita anche nel 2014 la revisione delle tecniche di monitoraggio andamentale del credito; evidenziamo al contempo di aver potenziato, staffato e strutturato, nel corso del primo 2014, l'ufficio CQC (Controllo Qualità del Credito) al fine di renderlo maggiormente idoneo a prevenire le criticità ed a fronteggiare la gestione delle ristrutturazioni di posizioni creditizie, che, tempo per tempo, si rendono necessarie.

Nello specifico segnaliamo come sia in programma, per il primo semestre 2015, una revisione dell'impianto regolamentare dell'intero processo di gestione del credito al fine di attribuire all'Ufficio in parola (il cui operato è attualmente supervisionato ancorché in avanzata fase di test) funzioni anche istruttorie per le necessità inerenti le posizioni dal medesimo temporaneamente gestite in affiancamento alla filiale, in una sorta di segregazione "temporanea" di portafoglio (l'affiancamento ora e la segregazione poi dureranno tutto il tempo dell'ammaloramento, nell'ipotesi¹⁰ che il medesimo *status* possa presentare elementi di redimibilità): le istruttorie della specie subiranno poi il vaglio degli organi deliberanti come se il soggetto proponente fosse una filiale ordinaria; data la numerosità delle nostre filiali (10) abbiamo ritenuto che l'ufficio CQC, staffato con due persone adeguatamente "skillate" (emanazione rispettivamente dell'area crediti e dell'area commerciale), possa costituire, in affiancamento alla canonica attività di monitoraggio cartolare sull'intero portafoglio crediti, l'undicesimo centro di istruttoria ed avere così anche margini operativi per gestire le necessità della categoria delle Inadempienze Probabili e di tutte le posizioni in genere ritenute meritevoli di *forbearance measures*, siano esse *performing* o *non performing*.

Nel corso del 2014 abbiamo continuato a approfondire un forte impegno sul tema dei crediti cosiddetti "*non performing*". Lo richiedeva e lo richiede la forte crescita ovunque sperimentata dalle banche riguardo ai crediti della specie per rapporto alla necessità, etica e di missione, di continuare a sostenere l'economia dei territori di riferimento e delle piccole e medie imprese che in essi operano. Abbiamo affrontato il tema con tenacia, per individuare concretamente, attraverso la costituzione di "tavoli di lavoro" che hanno coinvolto molteplici attori e più discipline (oltre ad un immane dispendio di energie per l'esecutivo), soluzioni per una gestione attiva e più efficace delle differenti situazioni cercando, al contempo, di bilanciare le prescrizioni normative specifiche con le istanze imprenditoriali di trapiantare le difficoltà e con le necessità nostre specifiche di non ispessire ulteriormente ed in modo ridondante il rischio. Il più delle volte, infatti, occuparsi con efficacia di un credito non più pienamente *performing*, ha significato assistere, anche in sede stragiudiziale, all'attività di riallocazione di *assets* (non solo immobiliari), aziende o rami di aziende, in alternativa al perseguimento tradizionale di logiche giudiziali, valutati i rischi, le possibilità di recupero alternative ed i lunghi tempi, oltre che l'intasamento operativo, dei processi coattivi di recupero. Le sofferenze lorde, nella componente di quota capitale sono aumentate del 62,3%; le svalutazioni specifiche della componente capitale delle sofferenze sono aumentate del 145,1% in linea con una politica di massimo rigore di valutazione. In punto specifico evidenziamo di aver ultimato il processo di convergenza delle nostre svalutazioni al dato medio nazionale di tutto il settore bancario; questa affermazione connota viepiù lo stato di salute della nostra azienda e qualifica tanto di più il nostro sforzo quando la si considera in abbinamento a due considerazioni di massima:

- a) il credito delle BCC -ed il nostro in particolare- si qualifica da sempre per un livello di garanzie a supporto oltremodo superiore rispetto al sistema bancario tradizionale¹¹; rilevi al riguardo ricordare

¹⁰ Per il caso di specie si tratta di ipotesi fondante dal momento che se la situazione di difficoltà si ritenesse irredimibile sarebbe evidente ed immediata la necessità di adire al recupero forzoso del credito per il tramite dei servizi dell'attiguo e comunicante Ufficio Legale, anch'esso oggetto di riposizionamento e mutato focus specifico.

¹¹ L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni *in bonis* che a quelle deteriorate. A giugno 2014 quasi l'80% delle esposizioni creditizie a clientela lorde delle BCC risulta assistito da garanzie contro il 61,2% della media di sistema; il 60,2% dei crediti lordi delle BCC presenta una garanzia reale.

come già dal 2010, per esempio, la nostra BCC si dotava di una policy assuntiva di rischio specifico che si proponeva di non assumere rischio creditizio in assenza di rilascio di garanzie fideiussorie da parte degli *stakeholders* interessati al finanziamento; rilevi inoltre rimarcare come la nostra BCC non abbia mai avuto l'ardire di assistere aziende appartenenti alla categoria delle large cap, quelle stesse che necessitano sovente di finanziamenti chirografi bullet erogati sotto svariate forme tutte espressione del massimo livello di rischio assumibile.

- b) Il processo di convergenza dello stock degli accantonamenti a rettifica si è perfezionato nell'anno in cui lo stock delle sofferenze ha manifestato il maggior tasso di crescita annua percentuale

Crediti verso la clientela per forma tecnica	ANNO 2013	ANNO 2014	Variazione assoluta	Var. %
Conti correnti attivi	38.999	30.202	-8.797	-22,6%
Anticipazioni fatture, contratti ed altri documenti	8.119	5.560	-2.559	-31,5%
Salvo buon fine	6.319	5.506	-813	-12,9%
Portafoglio commerciale, finanziario ed agrario	2.002	1.507	-495	-24,7%
Mutui e altri finanziamenti	135.034	137.591	2.557	1,9%
Finanziamenti e sovvenzioni Import export	-	642	642	-
Altri crediti	5	5	-	0,0%
IMPIEGHI VIVI	190.478	181.013	-9.465	-5,0%
Sofferenze (quota capitale)	8.967	14.556	5.589	62,3%
Fondo rettificativo capitale sofferenze	-3.370	-8.260	-4.890	145,1%
Sofferenze nette	5.597	6.296	699	12,5%
TOTALE IMPIEGHI NETTI PER CASSA	196.075	187.309	-8.766	-4,5%
Fideiussioni bancarie rilasciate	4.050	4.402	352	8,7%
TOTALE CREDITO EROGATO	200.125	191.711	-8.414	-4,2%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

L'evoluzione della qualità del nostro credito per rapporto all'andamento della congiuntura è ben riassunta dall'analisi dei movimenti delle masse in ingresso ed in uscita dalle partite in sofferenza, dalle partite incagliate, delle partite ristrutturate e dai *past-due*, oltre che dalla comparazione infra-periodale dei saldi di fine anno delle stesse.

VOCI	Primi 5 gruppi	Banche grandi	Banche piccole	Banche minori	BCC-CR		Totale sistema
	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti	Incidenza % crediti garantiti*	- di cui garanzia reale*	Incidenza % crediti garantiti
Crediti vs. clientela (esposizioni torde)	60,7	58,4	55,8	73,8	79,9	60,2	61,2
- di cui in bonis	59,5	57,9	55,5	72,8	79,3	59,8	60,2
- di cui deteriorati	66,2	61,2	57,4	78,9	82,6	62,0	65,7
- sofferenze	65,6	59,1	53,4	76,0	80,1	56,5	64,2
- incagli	69,7	64,6	64,4	83,5	86,3	68,8	69,8
- ristrutturati	41,5	45,6	49,2	63,1	71,0	59,8	44,2
- scaduti	77,6	75,4	64,0	78,5	81,4	58,0	75,9

Garanzie sul credito – giugno 2014

Fonte: per le BCC Flusso di Ritorno BASTRA B.I.; per le altre categorie di intermediari "Rapporto sulla Stabilità Finanziaria", novembre 2014, B.I.

* Informazione tratta dalle segnalazioni di vigilanza di un campione di 363 BCC.

La qualità del credito	ANNO 2013	ANNO 2014	Variazione assoluta	Var. %
<i>Sofferenze lorde (capitale e interessi)</i>	9.686	15.521	5.835	60,24%
Sofferenze nette	5.597	6.296	699	12,49%
<i>Incagli lordi</i>	10.970	11.183	213	1,94%
Incagli netti	8.992	8.474	-518	-5,76%
<i>Crediti scaduti lordi (past-due)</i>	421	703	282	66,98%
Crediti scaduti netti (past-due)	398	634	236	59,30%
<i>Crediti ristrutturati lordi</i>	462	2.931	2.469	
Crediti ristrutturati netti	429	2.758	2.329	
Totale delle attività deteriorate lorde	21.539	30.338	8.799	40,85%
Totale attività deteriorate nette	15.416	18.162	2.746	17,81%
Crediti in Bonis netti	180.659	169.147	-11.512	-6,37%
Totale crediti verso la clientela	196.075	187.309	-8.766	-4,47%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Dalle evidenze dei dati di *stock* riportati nella tabella precedente emerge altresì il dato percentuale di incremento degli incagli lordi pari all'1,94% (contro una media regionale del 9,27%), a cui si è accompagnato un incremento più che proporzionale dei fondi specifici di rettifica; ciò ha comportato l'approdo ad una percentuale di svalutazione specifica dell'ordine del 24,22%.

L'evoluzione temporale dell'aggregato di massa dei crediti appartenenti alla categoria dei *past due* riteniamo esprima la tendenza più eloquente delle dinamiche qualitative che l'aggregato complessivo del portafoglio crediti della nostra BCC sta manifestando; non si sottovaluti infatti come, a partire dal 1° Gennaio 2012, sia terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* delle posizioni sconfinanti oltre 180 gg: da quella data il periodo è stato ridotto a 90 gg e, ciononostante, il nostro aggregato relativo ha manifestato evidenze di tenuta progressiva; rileva evidenziare in questa sede come il trend incrementale mostrato dai crediti scaduti lordi ha fatto sì che i medesimi si attestassero, a fine 2014, ad una percentuale dello 0,367% del totale credito erogato misurato a dati di bilancio di fine anno; la percentuale, di per sé ancora ascrivibile nell'alveo delle consistenze fisiologiche, evidenzia una crescita rispetto al dato di fine 2013.

La maggioranza dei rapporti e delle operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e servizio.

Una operazione creditizia posta in essere con una persona giuridica (a sua volta appartenente ad un complesso gruppo economico e giuridico) originariamente considerata come collegata ad una parte correlata è appostata ad incaglio ed oggetto di un piano di rientro. L'esposizione complessiva verso il complesso gruppo economico a cui appartiene il soggetto collegato testè descritto (circa 980 mila euro) annoverava al 31 Dicembre 2014 due posizioni (per un totale di 540 mila euro, adeguatamente svalutate con impatto a conto economico del 2014) già classificate a "sofferenza" (in ordine alle quali sono iniziate ad ottobre 2014 le azioni legali per il recupero del credito) ed un'altra posizione già classificata ad "incaglio" ed in ordine alla quale l'esecutivo stava negoziando un rientro.

La comparazione con il dato regionale riportata dalla tabella successiva evidenzia valori percentuali rassicuranti con riguardo alle categorie tipiche delle patologie creditizie quali Sofferenze, Incagli e Posizioni Ristrutturate: in percentuale il nostro dato di partite anomale lorde risulta inferiore di circa 2,76 punti percentuali rispetto al dato mediano della categoria lombarda; fatto 100 il dato mediano della categoria l'elaborazione del dato alla ricerca di una comparazione ci porta ad affermare che presso BCC Laudense il dato delle partite anomale affligge per oltre un 15% in meno il complesso del portafoglio crediti nel suo complesso.

Grazie ad una politica di bilancio oltremodo prudente ed avveduta (anche al lordo dell'impatto delle frequenti cessioni di partite deteriorate perfezionato nel corso degli ultimi 4 anni¹²) anche il dato delle sofferenze nette evidenzia uno *stock* inferiore di oltre il 29% rispetto al dato mediano regionale: dove la regione evidenzia un dato percentuale vicino al 4,75% la nostra BCC, pur in via incrementale rispetto allo scorso anno, evidenzia un più rassicurante 3.36%, collocandosi al tredicesimo posto delle 42 BCC Lombarde. La tabella sottostante evidenzia come l'intero sistema bancario italiano si collocasse, a dicembre 2014, nell'intorno di un ben maggiore 4.64%.

Con riferimento al dato specifico anche la comparazione con il dato dell'intero sistema bancario italiano pone in luce percentuali di incidenza rassicuranti.

La posizione nel *ranking* regionale risulta buona (diciannovesimo posto) ed inferiore al dato mediano regionale anche qualora sotto esame sia posta la categoria dei crediti scaduti da oltre 90 giorni: la loro incidenza si attesta infatti allo 0,35% del complessivo portafoglio crediti, dato uno 0,37% rappresentativo della categoria lombarda.

Il dato della svalutazione complessiva della categoria delle sofferenze, pur considerando i nostri progressi trascorsi gestionali caratterizzati –anno per anno– da frequenti cessioni di partite pesantemente svalutate, evidenzia un'incidenza superiore di 5.55 punti percentuali rispetto al dato mediano regionale; i punti percentuali di maggiore incidenza rispetto agli omologhi regionali scendono a 4,14 qualora si esamini l'incidenza delle svalutazioni delle partite incagliate.

Il dato delle svalutazioni complessive delle partite deteriorate si attesta ora al 42%, quindicesimo posto in regione ancorché superiore di 2 punti e 69 al dato mediano regionale di categoria oltre che molto vicino al dato nazionale 2013: al riguardo rilevi ricordare, anche in questa sede, di quanto già più sopra dissertato ad esito dell'analisi delle maggiori garanzie reali e fideiussorie che da sempre assistono il credito erogato dalle BCC.

	SOFFERENZE NETTE (1) (MLN DI EURO)	SOFFERENZE NETTE SU IMPIEGHI (2) (VAL. %)	SOFFERENZE NETTE SU CAPITALE E RISERVE (VAL. %)	SOFFERENZE LORDE (3) (MLN DI EURO)
Gen. 14	79.169	4,31	19,81	160.428
Feb. 14	78.233	4,27	19,30	162.040
Mar. 14	75.742	4,12	17,99	164.603
Apr. 14	76.761	4,23	18,15	166.478
Mag. 14	76.356	4,24	18,87	168.613
Giu. 14	77.035	4,22	18,75	170.330
Lug. 14	78.227	4,30	18,85	172.351
Ago. 14	79.504	4,41	19,11	173.969
Set. 14	81.211	4,49	19,34	176.862
Ott. 14	83.032	4,61	19,79	179.343
Nov. 14	84.847	4,67	20,29	181.131
Dic. 14	84.489	4,64	19,92	183.674
Gen. 15	81.257	4,50	20,05	185.455

NOTE: 1) L'entrata in vigore delle nuove segnalazioni statistiche di vigilanza, a partire da dicembre 2008, ha comportato una discontinuità nella serie storica delle sofferenze nette (espresse al valore di realizzo) a causa di nuovi criteri nelle segnalazioni delle svalutazioni - 2) Il valore degli impieghi comprende gli impieghi vivi e le sofferenze nette - 3) Al lordo delle svalutazioni
 FONTE: Abi su dati Banca d'Italia

BCC LAUDENSE	DIC. 2014			DIC. 2013		
	Banca	Mediana BCC Lombardia	Posizione in graduatoria	Banca	Mediana BCC Lombardia	Posizione in graduatoria
PARTITE ANOMALE / IMPIEGHI	14,71	17,47	15	10,28	14,81	9
Sofferenze/Impieghi	7,29	8,76	13	4,43	7,03	10
Partite Incagliate/Impieghi	5,6	6,89	13	5,42	5,60	19
Crediti scaduti Deteriorati (> 90 gg.) / Impieghi	0,35	0,37	19	0,21	0,79	5
Sofferenze Nette/Impieghi Netti (Bonis+ Soff. Nette)	3,36	4,74	13	2,85	4,25	14
Dubbi Esiti (Rett. Valore) Sofferenze / Sofferenze	56,74	51,19	11	37,58	46,16	34
Dubbi Esiti (Rett. Valore) Partite Incagliate/Partite Inc.	24,23	20,09	15	18,03	16,10	18
Tot. Rettifiche Partite Anomale / Partite Anomale	41,99	39,30	15	30,61	34,01	28

¹² Al riguardo chi avesse necessità di farsi un'idea della portata del fenomeno si confronti con l'esercizio di omogeneizzazione prodotto più oltre

Nel corso del 2014 inoltre, soprattutto per effetto della partecipazione -e della positiva conclusione- a due procedure di ristrutturazione del debito che hanno interessato una pluralità di istituti di credito affidanti, abbiamo registrato -anche in BCC Laudense- un marcato incremento delle posizioni ristrutturate arrivate a quotare oltre 2,7 milioni di euro; nella categoria segnaletica, peraltro oggetto di recente rimodulazione che ne ha decretato la scomparsa¹³, risultavano ricomprese anche alcune posizioni, mono affidate, alle quali (o ai cui assuntori se collegabili alla proprietà precedente) BCC Laudense ha concesso facilitazioni al fine di favorire il migliore rilancio dell'attività caratteristiche d'impresa; nella medesima categoria abbiamo altresì ricompreso posizioni di credito a medio o lungo termine a privati (essenzialmente mutui residenziali) a vario titolo facilitati (anche per motivi familiari spesso avulsi da concrete difficoltà finanziarie) con forme di intervento che hanno finito per qualificare tali posizioni come espressione di una maggioranza dei requisiti prescritti perché le stesse fossero ascrivibili all'ormai "vecchio" concetto di posizione ristrutturata.

Complessivamente, dopo anni di movimenti in controtendenza rispetto al sistema bancario nazionale e locale, emerge e spicca un incremento annuale del 17,81% per le attività deteriorate nette.

Per la disamina delle caratteristiche dei saldi netti delle attività deteriorate, soprattutto nell'eventuale comparazione con evidenze di altri *competitors*, si tenga conto, per la ricerca di una omogeneità del dato analizzato, che BCC Laudense sino allo scorso anno¹⁴ era adusa cedere gran parte delle sofferenze afferenti crediti chirografi completamente svalutati al fine di ottimizzare la gestione dell'attività di recupero e gestione del comparto. Più oltre viene proposto un esercizio di sterilizzazione degli effetti storici dell'adozione di tale politica gestionale.

La constatazione della dinamica dell'aggregato in se testimonia della traiettoria di convergenza impartita da tempo alla qualità del portafoglio crediti per rispetto ai *peers* regionali e per effetto di una selezione oltremodo attenta e scrupolosa delle proposte; raggiunta e superata la "quota di convergenza" nessun pernicioso compiacimento è maturato in considerazione del fatto che il retaggio di un passato sinistoso ancora pesa sul livello di patrimonializzazione della BCC e sui suoi equilibri complessivi; inoltre, considerato il perdurare della crisi e valutate le congetture di peggioramento della medesima, non va trascurata la portata sugli equilibri economici complessivi del peggioramento, già sperimentato nel primo 2015, di alcune significative posizioni appartenenti alla categoria degli incagli.

La qualità del credito	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sofferenze lorde (capitale e interessi)	10.357	8.778	7.004	5.992	8.671	7.323	6.724	7.523	9.658	15.495
Sofferenze Lorde già stralciate per le quali è ancora attiva la procedura di recupero del credito	-	221	221	1.078	1.030	1.028	38	33	28	23
Totale sofferenze lorde (capitale e interessi)	10.357	8.999	7.225	7.070	9.701	8.351	6.762	7.556	9.686	15.518
Sofferenze nette	4.826	3.622	2.810	2.492	4.114	4.516	4.184	4.593	5.597	6.296
Importo svalutazioni complessive	5.531	5.377	4.415	4.578	5.586	3.835	2.578	2.963	4.089	9.222
Percentuale svalutata	53,40%	59,75%	61,11%	64,75%	57,58%	45,92%	38,12%	39,21%	42,22%	59,43%
Percentuale delle sofferenze lorde sui crediti verso clientela lordi	12,19%	8,78%	5,85%	4,56%	5,46%	4,64%	3,73%	3,94%	4,77%	7,74%
Percentuale delle sofferenze nette sui crediti verso clientela netti	6,15%	3,77%	2,39%	1,67%	2,42%	2,59%	2,36%	2,46%	2,85%	3,36%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

¹³ L'avvio del Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU) affidato alla BCE nel novembre 2014 è stato preceduto da una valutazione approfondita (*comprehensive assessment*) volta al miglioramento delle informazioni disponibili sulla situazione delle banche. La "valutazione approfondita" si è basata su tre ambiti di valutazione: l'analisi dei rischi a fini di vigilanza (*supervisory risk assessment*), l'esame della qualità degli attivi (*asset quality review – AQR*) e la prova di stress (*stress test*). Al fine di rendere omogenea la "valutazione approfondita", l'Autorità Bancaria Europea (EBA – European Banking Authority) ha emanato degli ITS (*Implementing Technical Standard*) relativi alla definizione delle attività deteriorate. Gli ITS sono stati adottati dalla Commissione Europea il 9 gennaio scorso con Regolamento EU n. 227 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015. La Banca d'Italia, in relazione alla nuova definizione delle attività deteriorate, ha pubblicato il 7° aggiornamento della circolare n. 272/08 "Matrice dei Conti" declinando il deterioramento fra: sofferenze, inadempienze probabili (*unlikely to pay*) e esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

¹⁴ Nel 2014, per quanto l'analisi specifica sia stata comunque perfezionata con attività progettuale, si è preferito soprassedere stante l'incipiente ed annunciata operazione di cessione pro-soluto di NPL che, nel corso del primo semestre 2015, interesserà tutto il credito cooperativo nazionale coordinata dalle strutture di BCC Gestione Crediti, società controllata da ICCREA Holding s.p.a.

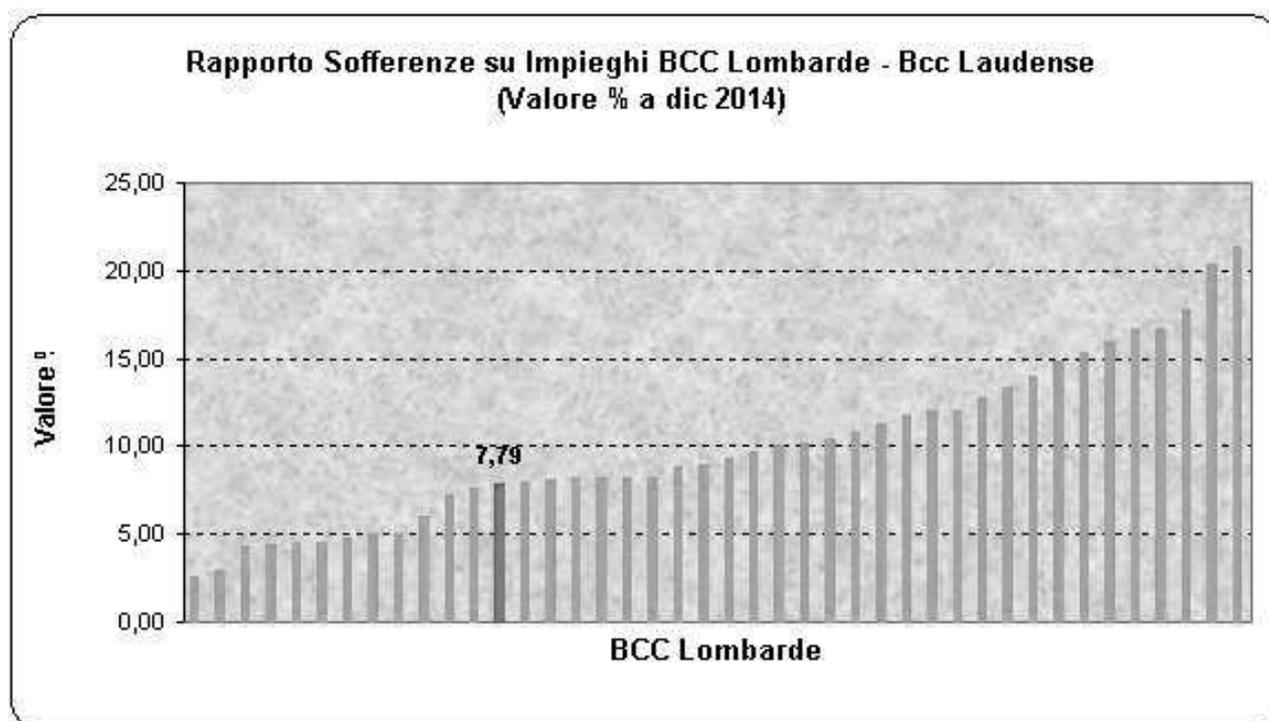
Il dato di svalutazione percentuale delle sofferenze migliorerebbe, sensibilmente ed ulteriormente, qualora la tabella di cui sopra venisse proposta in una versione dove dal dato relativo fosse sterilizzato l'effetto della cessione delle posizioni sofferenti pressoché interamente svalutate, come se esse non fossero mai state cedute e fossero, per ipotesi (non irrealistica) ancora presenti nel nostro portafoglio di *Non Performing Loans*.

L'esito dell'esercizio è riportato nella tabella sottostante omologa alle precedente a meno dell' "effetto di sterilizzazione".

Tra gli effetti economici negativi (non più sterilizzabili perché l'onerosità della prova non sarebbe adeguatamente conferente alle finalità esplicative della tabella sottostante) si rimarca comunque l'aggravio sugli indicatori di LGD determinato, nel nostro caso, dal computo delle perdite relative alle posizioni cedute sull'indicatore specifico citato: tale effetto, per le specifiche modalità di calcolo dell'indicatore LGD, sarebbe "eluso" dal perdurare della presenza di NPL integralmente svalutate nel portafoglio crediti complessivo, li posizionati in attesa di terminare lunghe procedure di recupero spesso poco efficaci.

La qualità del credito	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sofferenze lorde (capitale e interessi)	10.357	8.778	7.004	5.992	8.671	9.767	10.022	11.962	15.059	20.896
Sofferenze Lorde già stralciate per le quali è ancora attiva la procedura di recupero del credito	-	221	221	1.078	1.030	1.028	38	33	28	23
Totale sofferenze lorde (capitale e interessi)	10.357	8.999	7.225	7.070	9.701	10.795	10.060	11.995	15.087	20.919
Sofferenze nette	4.826	3.622	2.810	2.492	4.114	4.516	4.184	4.593	5.597	6.296
Importo svalutazioni complessive	5.531	5.377	4.415	4.578	5.586	6.279	5.876	7.402	9.490	14.623
Percentuale svalutata	53,40%	59,75%	61,11%	64,75%	57,58%	58,17%	58,41%	61,71%	62,90%	69,90%
Percentuale delle sofferenze lorde sui crediti verso clientela lordi	12,2%	8,8%	5,9%	4,6%	5,5%	6,0%	5,5%	6,3%	7,4%	10,4%
Percentuale delle sofferenze nette sui crediti verso clientela netti	6,15%	3,77%	2,39%	1,67%	2,42%	2,59%	2,36%	2,46%	2,85%	3,36%

Il dato andamentale delle sofferenze annue continua a confortare, nella "tristezza" del quadro congiunturale relativo, qualora confrontato con le dinamiche espresse dai *peers* regionali per rapporto alle medesime evidenze.



Fonte: matrice A1

(Fonte: elaborazione dell'ufficio Studi e Risk Management della Federazione Lombarda condotta su dati matriciali e contribuiti). Il valore delle sofferenze utilizzato è comprensivo della quota degli interessi di mora maturati sulle posizioni non utilizzata in sede di contabilità IAS.

Balza all'occhio, dall'analisi comparata con l'evoluzione del trend del sistema regionale, come, date le evidenze di partenza (ci si riferisce all'annata 2006 a cui risulterebbe attribuibile una discontinuità di gestione), il percorso di convergenza della qualità del portafoglio crediti della nostra BCC sia proseguito arrivando ad oltrepassare anche il dato mediano regionale di categoria: a dicembre 2014 il nostro portafoglio crediti si poneva al 13 posto regionale per percentuale di sofferenze complessive.

L'andamento degli accantonamenti, determinati -anche statisticamente- in relazione alla crescita del portafoglio crediti ed alle dinamiche dallo stesso manifestate, dovrebbero rendere giusto quadro di come ci siamo, anche per il 2014, dedicati alla valutazione delle poste creditizie del bilancio con una scrupolosità elevata, andando a riesaminare in modo singolare ed approfondito tutte le poste di importo significativo; per le stesse e per tutte le poste ad incaglio, gli amministratori ed i sindaci hanno provveduto, in apposite sessioni di lavoro e servendosi dell'ausilio prezioso dell'esecutivo, ad ottimizzare e correttamente stimare analiticamente le singole LGD altrimenti determinate con stima statistica *super-periodale*, spesso non in grado di cogliere le peculiarità dell'impianto garante a corredo della posizione.

Trend evolutivo delle partite Incagliate lorde e nette	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Partite Incagliate lorde	6.390	6.572	7.883	7.304	9.251	12.830	13.105	13.540	10.970	11.183
Partite Incagliate nette	6.126	6.129	7.057	6.275	8.242	11.901	11.911	12.237	8.992	8.474
Importo svalutazioni complessive	264	443	826	1.029	1.009	929	1.194	1.303	1.978	2.709
Percentuale svalutata	4,13%	6,74%	10,48%	14,09%	10,91%	7,24%	9,11%	9,62%	18,03%	24,22%
Percentuale degli incagli netti sui crediti verso clienti	7,81%	6,39%	6,00%	4,22%	4,84%	6,82%	6,73%	6,55%	4,59%	4,52%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Trend evolutivo dei Crediti scaduti (Past-due) e ristrutturati	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Crediti scaduti lordi	1	72	171	625	416	218	1.168	479	421	703
Crediti scaduti netti	1	69	163	598	403	211	1.136	464	398	634
Crediti ristrutturati lordi	-	-	-	-	-	-	-	-	462	2.930
Crediti ristrutturati netti	-	-	-	-	-	-	-	-	429	2.758
Importo svalutazioni complessive	-	3	8	27	13	7	32	15	56	241
Percentuale svalutata	0,00%	4,17%	4,68%	4,32%	3,13%	3,21%	2,74%	3,13%	6,34%	6,63%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Trend evolutivo dei Crediti in bonis e delle svalutazioni collettive	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Crediti lordi in bonis	68.211	86.805	108.144	140.138	158.230	158.401	160.290	170.218	181.629	170.272
Crediti netti in bonis	67.458	86.131	107.583	139.428	157.439	157.897	159.875	169.587	180.659	169.147
Importo svalutazioni complessive	753	674	561	710	791	504	415	631	970	1.125
Percentuale svalutata	1,10%	0,78%	0,52%	0,51%	0,50%	0,32%	0,26%	0,37%	0,53%	0,66%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Le svalutazioni collettive hanno contribuito all'incremento, frazionale ma numericamente significativo, del dato di svalutazione complessiva del credito in *bonis*.

Complessivamente le svalutazioni complessive hanno subito pressoché un raddoppio portando la percentuale di svalutazione complessiva del complesso dei crediti lordi ad oltre il 6,6% dato il 3,49% dello scorso anno.

Evoluzione delle svalutazioni	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Crediti lordi	84.959	102.448	123.423	155.137	177.598	179.800	181.325	191.793	203.168	200.606
Crediti netti	78.411	95.951	117.613	148.793	170.198	174.525	177.106	186.881	196.075	187.309
Importo svalutazioni complessive	6.548	6.497	5.810	6.344	7.400	5.275	4.219	4.912	7.093	13.297
Percentuale svalutata	7,71%	6,34%	4,71%	4,09%	4,17%	2,93%	2,33%	2,56%	3,49%	6,63%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Uno studio di comparazione, condotto per puro esercizio dopo aver sottolineato – nelle pagine precedenti - le profonde diversità del nostro portafoglio crediti per rapporto al sistema bancario in generale e finanche alla categoria, riporta più sotto in tabella le maggiori svalutazioni necessarie alla nostra BCC per pareggiare il livello di svalutazione medio 2013 del sistema bancario tradizionale; se possiamo definire il risultato di questo studio una sorta di *stress test* (o analisi di *benchmarking* asettica) da esso consegue che il percorso di “incomprensibile” (o aprioristicamente inaccettabile) adeguamento potrebbe essere tranquillamente alla nostra portata in qualsiasi momento senza intaccare alcun equilibrio patrimoniale dell'azienda. Va da sé che una simile analisi di *benchmarking* condotta nei confronti della categoria non avrebbe senso dal momento che la nostra BCC si colloca già, in punto specifico, sopra le medie.

Credito Ammalorato	Svalutazioni	Saldi lordi	Quota	Svalutazione Sistema Italia (12/2013)	Maggiori Svalutazioni Necessarie
Sofferenze	8.234.295	14.530.147	56,67%	57,10%	62.419
Incagli	2.709.444	11.183.428	24,43%	25,50%	142.330
Esposizioni ristrutturate	172.284	2.930.588	5,88%	21,10%	446.070
Esposizioni scadute e sconfinanti	68.683	702.718	9,77%	10,90%	7.913
					658.732

Nel grafico sottostante sono invece riassunte, per numero, le pratiche di fido esaminate dalla nostra Area Crediti nel 2014, in comparazione con gli anni precedenti; come si evince dalla disamina dell'andamento grafico

sottostante i morsi della congiuntura non hanno avuto riverberi significativi sulla numerosità delle pratiche esaminate.



L'analisi dell'evoluzione triennale della distribuzione del credito per settori economici riflette la politica aziendale di deconcentrazione del portafoglio cercando al contempo di privilegiare l'alleggerimento dei settori di rischio che riflettono maggiormente gli effetti negativi della crisi in atto.

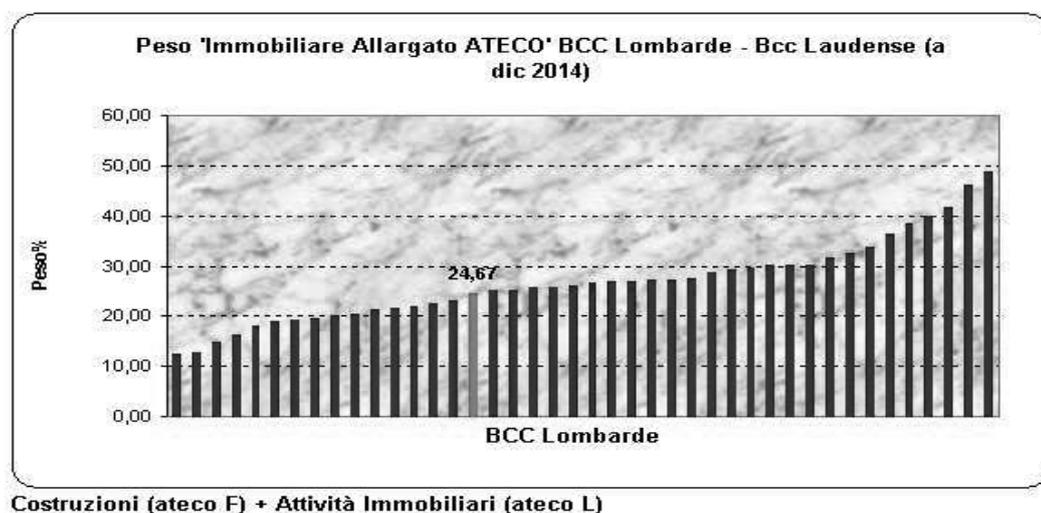
Il supporto all'agricoltura continua, anche nel 2014, a rappresentare circa il 7% dell'intero portafoglio crediti, rappresentando inoltre circa un punto percentuale di maggiore incidenza rispetto ai *peers* regionali di categoria.

L'attività manifatturiera nel suo complesso rappresenta circa il 12% dell'erogato complessivo, con una incidenza percentuale stabilmente inferiore di circa 4 punti percentuali rispetto alla composizione media ponderata del resto della categoria lombarda, a testimonianza della differente vocazione imprenditoriale del nostro territorio di presidio.

Abbiamo mantenuto costante il supporto al settore edile, con un leggero decremento della componente artigianale degli operatori del medesimo comparto; al riguardo si segnala come l'analisi di *benchmarking* condotta rispetto al dato della categoria regionale ci continui a posizionare nella zona mediana inferiore del classamento complessivo, con incidenza percentuale addirittura inferiore rispetto allo scorso anno, a testimonianza di una ripresa del settore specifico che, sul nostro territorio, non pare essere ancora iniziata.

Il commercio all'ingrosso occupa, anche nel 2014 e stabilmente, circa il 10% del nostro portafoglio crediti.

Il settore privato occupa il 38% del nostro portafoglio, con un incremento di circa 3.62 punti percentuali rispetto al 2013; l'omologo dato medio regionale di categoria si attesta a quasi 9 punti percentuali più sotto, a testimonianza della differente rischiosità del nostro portafoglio nel suo complesso; le operazioni attive della specie in parola sono passate dalle 9.299 del 2013 alle 9.461 del 2014: erano 7631 nel 2011; ciò risulta, a nostro avviso, in linea con la *mission* specifica più volte richiamata nell'ultimo piano strategico della nostra BCC.



Analisi Impieghi per Sezioni	BCCL impieghi dic-13	BCCL impieghi %	Bcc Lombardia impieghi %	Delta Anno 2013	BCCL impieghi dic-14	BCCL impieghi %	Bcc Lombardia impieghi %	Delta anno 2014	Variazioni DELTA anno 2013 /2014
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	14.604.692	7,24%	5,99%	1,25%	13.560.735	6,80%	6,07%	0,73%	-0,52%
Estrazione Di Minerali Da Cave e Miniere	-	0,00%	0,32%	-0,32%	-	0,00%	0,30%	-0,30%	0,02%
Attività Manifatturiere	27.016.925	13,40%	16,67%	-3,27%	23.929.648	12,00%	16,30%	-4,30%	-1,03%
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	5.760.137	2,86%	1,90%	0,96%	5.085.527	2,55%	1,84%	0,71%	-0,25%
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	564.128	0,28%	1,46%	-1,18%	493.640	0,25%	1,43%	-1,18%	0,00%
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	1.320.009	0,65%	1,88%	-1,23%	1.193.333	0,60%	1,89%	-1,29%	-0,06%
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	2.958.529	1,47%	0,81%	0,66%	3.021.579	1,52%	0,79%	0,73%	0,07%
<i>Fabbricazione di refini del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	2.134.861	1,06%	0,50%	0,56%	1.950.082	0,98%	0,49%	0,49%	-0,07%
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	292.174	0,14%	0,95%	-0,81%	393.630	0,20%	0,92%	-0,72%	0,09%
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di minerali non metalliferi</i>	7.036.817	3,49%	5,83%	-2,34%	6.124.733	3,07%	5,77%	-2,70%	-0,36%
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	1.042.031	0,52%	0,79%	-0,27%	549.514	0,28%	0,73%	-0,45%	-0,18%
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	3.725.767	1,85%	1,60%	0,25%	3.404.949	1,71%	1,53%	0,18%	-0,07%
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	243.401	0,12%	0,36%	-0,24%	205.999	0,10%	0,35%	-0,25%	-0,01%
<i>Altre attività manifatturiere</i>	1.939.071	0,96%	0,60%	0,36%	1.506.662	0,76%	0,56%	0,20%	-0,16%
Fornitura Di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata	289.144	0,14%	0,39%	-0,25%	410.629	0,21%	0,42%	-0,21%	0,04%
Fornitura Di Acqua, Reti Fognarie, Attività Di Gestione Dei Rifiuti e Risanamento	3.218.230	1,60%	0,59%	1,01%	3.033.202	1,52%	0,58%	0,94%	-0,07%
Costruzioni	34.989.649	17,35%	16,29%	1,06%	33.160.831	16,64%	15,75%	0,89%	-0,17%
Commercio All'Ingresso e Al Dettaglio	19.470.960	9,66%	10,33%	-0,67%	17.363.476	8,71%	10,40%	-1,69%	-1,02%
Trasporto e Magazzinaggio	6.667.424	3,31%	1,20%	2,11%	6.529.769	3,28%	1,18%	2,10%	-0,01%
Attività Dei Servizi Di Alloggio e Di Ristorazione	3.291.924	1,63%	2,28%	-0,65%	3.620.232	1,82%	2,24%	-0,42%	0,23%
Servizi Di Informazione e Comunicazione	1.264.832	0,63%	0,56%	0,07%	1.524.221	0,76%	0,58%	0,18%	0,11%
Attività Finanziarie e Assicuratrici	343.853	0,17%	0,32%	-0,15%	286.879	0,14%	0,23%	-0,09%	0,06%
Attività Immobiliari	17.155.636	8,51%	12,86%	-4,35%	16.024.057	8,04%	12,73%	-4,69%	-0,34%
Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	1.143.146	0,57%	1,57%	-1,00%	1.178.355	0,59%	1,48%	-0,89%	0,11%

Noleggio, Agenzie Di Viaggio, Servizi Di Supporto Alle Imprese	1.782.809	0,88%	1,02%	-0,14%	2.053.011	1,03%	1,02%	0,01%	0,15%
Amministrazione Pubblica e Difesa; Assicurazione Sociale Obbligatoria	-	0,00%	0,00%	0,00%	-	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Istruzione	1.910	0,00%	0,08%	-0,08%	-	0,00%	0,08%	-0,08%	0,00%
Sanità e Assistenza Sociale	293.915	0,15%	0,54%	-0,39%	289.976	0,15%	0,55%	-0,40%	-0,01%
Attività Artistiche, Sportive, Di Intrattenimento e Divertimento	40.734	0,02%	0,45%	-0,43%	112.177	0,06%	0,45%	-0,39%	0,04%
Altre Attività Di Servizi	1.285.881	0,64%	0,54%	0,10%	1.068.148	0,54%	0,54%	0,00%	-0,10%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	0,00%	0,00%	0,00%	-	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Organizzazioni Ed Organismi Extraterritoriali	-	0,00%	0,00%	0,00%	-	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Privati	68.755.237	34,10%	27,99%	6,11%	75.193.968	37,72%	29,10%	8,62%	2,51%
Totale	201.616.901	100%	100,00%		199.339.314	100,00%	100,00%		

Dati elaborati internamente a BCC.L. sull'erogato complessivo.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Le attività finanziarie riportate nello stato patrimoniale per sintesi sono espressione degli *assets* finanziari detenuti dalla Banca sia con la finalità di investimento a termine (attività finanziarie detenute sino alla scadenza) sia con lo scopo di assicurare la liquidità necessaria nel tempo a far fronte alla crescita programmata degli impieghi.

I titoli di capitale, come sarà dettagliato in Nota Integrativa, sono essenzialmente relativi a quote di partecipazione detenute al fine di poter utilizzare i servizi offerti dalle società collegate, controllate o partecipate dal Credito Cooperativo (Iccrea Holding Spa, Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, Sinergia Scarl, Bcc Retail Scarl, Fondo Garanzia Depositanti, Visa e Investimenti Solidali Spa).

Le suddette partecipazioni sono ricomprese nella voce 40 “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Attività finanziarie	ANNO 2013	ANNO 2014	Variazione assoluta	Var. %
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	96.452	210.047	113.595	117,8%
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	94.808	-	-94.808	-100,0%
60. Crediti verso banche	27.347	20.452	-6.895	-25,2%
Totale	218.607	230.499	11.892	5,4%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La voce relativa alle “Attività finanziarie”, così come misurata contabilmente a fine anno, ha subito un complessivo incremento favorito dagli interventi espansivi di politica monetaria: complessivamente lo stock delle attività finanziarie ha registrato una crescita del 5,4% anno su anno contro un dato omologo medio del sistema lombardo pari al 14,72%.

L’incremento degli investimenti della tesoreria dell’Istituto risulta conseguente ad una strategia di gestione fondata su di una ragionevole quanto condivisibile previsione di persistente stagnazione, anche nel medio termine, delle opportunità di impiego, dato un territorio di operatività di matrice esclusivamente provinciale e che risulta ancora troppo afflitto (quando non devastato) dai morsi della crisi economica in atto per preconizzare imminenti riprese nell’attività economica e nelle conseguenti necessità finanziarie che la stessa potrebbe portarsi seco; giova in questa sede ricordare inoltre come la Banca d’Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, abbia emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell’Unione Europea classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all’approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconobbe la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010¹⁵. La nostra BCC esercitò tale opzione, pertanto i Fondi Propri ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno e al 31 Dicembre 2014 sono stati calcolati in adeguamento.

Dato un portafoglio di attività finanziarie che si attestava a fine 2014 in 218 milioni di euro, il 90,74% era rappresentato da titoli di stato mentre la componente residua risultava a beneficio di emissioni delle banche di medio termine del nostro Gruppo, comprese le partecipazioni del gruppo del Credito Cooperativo.

La nostra posizione fortemente liquida (il rapporto tra impieghi e raccolta diretta è tra i più bassi della categoria lombarda), la previsione del persistere della stagnazione economica accompagnata dalla opportunità di sfruttare l’evolversi ciclico della curva dei rendimenti delle emissioni governative italiane ci ha portato, in corso di anno, a prendere profitto sulla componente investita sui mercati monetari, oggi scomparsa dal portafoglio (residua una quota di 1.31% di strumenti a brevissimo termine). E’ risultata lievemente ispessita la preferenza accordata al segmento di breve (da 1 a 5 anni); si è preso forte profitto dagli investimenti nei segmenti a più lunga durata e, conseguentemente agli ultimi orientamenti “ultra espansivi” della politica economica europea, valutate le previsioni di deflazione implicite nei corsi di mercato, si è implementata una strategia, che definiremmo di protezione e conservazione, tesa all’investimento in titoli di stato italiani indicizzati all’inflazione del segmento

¹⁵ Per quanto concerne la composizione e l’entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell’apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. “Parte F – Informazioni sul patrimonio”). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d’Italia n. 263/06) disciplinano gli aspetti cui la Banca si deve attenere

quinquennale della curva specifica; se il nostro Vate Mario Draghi avrà ragione della deflazione, il nostro portafoglio dovrebbe trarne apprezzabili benefici nei prossimi anni: accorrerà abilità e dominio della cupidigia per poterne uscire in tempo.

Distribuzione per vita residua dei titoli di stato emessi dalla Repubblica italiana in portafoglio

dati in migliaia di euro	31/12/2014				31/12/2013			
	attività finanziarie detenute sino alla scadenza	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %	attività finanziarie detenute sino alla scadenza	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %
fino a 6 mesi	-	-	-	-	-	10.135	10.135	5,93%
da 6 mesi a 1 anno	-	2.588	2.588	1,31%	18.546	2.628	21.174	12,40%
da 1 a 3 anni	-	85.496	85.496	43,21%	56.611	10.291	66.902	39,17%
da 3 a 5 anni	-	13.397	13.397	6,77%	6.962	5.241	12.203	7,15%
da 5 a 10 anni	-	96.404	96.404	48,71%	4.792	52.963	57.755	33,82%
oltre 10 anni	-	-	-	-	-	2.612	2.612	1,53%
TOTALI	-	197.885	197.885	100,00%	86.911	83.870	170.781	100,00%

La voce 50 delle “Attività detenute sino alla scadenza (Portafoglio IAS “Held to Maturity”)” rileva l’effetto del trasferimento, occorso a fine anno, delle attività ivi posizionate al portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Con particolare riferimento alla proposta di riclassificazione delle attività finanziarie detenute nel portafoglio HTM e alle scelte strategiche conseguenti giova rimarcare come la scelta è stata a lungo ponderata dal consiglio di amministrazione sin dalla tarda estate 2014. La determinazione ad agire, maturata negli ultimi giorni dell’anno 2014, si è fondata su considerazioni di questa specie:

1. il portafoglio HTM rappresentava più del 50% del portafoglio di proprietà e limitava le possibilità di gestione ottimale dello stesso; per quanto i titoli in esso contenuti potessero essere utilizzati quali garanzie contro finanziamenti a valere su linee di credito concesse essi non godevano dello stesso grado di liquidabilità in capo a titoli alienabili sui mercati di riferimento
2. la *duration* del portafoglio HTM, data la prevalenza di titoli a breve termine e/o a tasso variabile, si collocava al di sotto dei due anni, quindi in un segmento della curva che si è ritenuto avesse per massima parte già espresso il suo potenziale in termini di ribasso dei tassi e quindi di plusvalore di mercato dei titoli detenuti ed in particolare modo dei titoli emessi dal Tesoro italiano: basti accennare al progressivo rientro dei livelli di spread del BTP decennale italiano contro il Bund di pari durata tedesco, dai massimi livelli di 600bps raggiunti a dicembre 2011 ai 150bps registrati al momento del trasferimento
3. lo *snitch* di scadenze verso segmenti della curva più redditizi e cui è stato riconosciuto ancora valore rispetto a quanto fino ad allora espresso, oltre a consentire la capitalizzazione di plusvalenze difficilmente ripetibili nel continuo, ha migliorato la redditività a scadenza del portafoglio, pur tenendo conto dei limiti derivanti dal controllo del rischio tasso;
4. gli scenari potenzialmente molto negativi di crisi irreversibile del debito nazionale sovrano che avevano portato al trasferimento al portafoglio HTM di buona parte delle consistenze non si sono ritenuti, allo stato di allora, meritevoli di conferma previsionale.”

Le motivazioni evidenziate si è ritenuto potessero ben controbilanciare gli effetti dell’ “amaro calice” conseguente all’operazione e cioè l’inevitabile sottoposizione dell’intero comparto al vincolo della cosiddetta *tainting provision* ovvero il divieto di utilizzare la categoria di portafoglio HTM per i due esercizi successivi cioè sino a tutto il 2017.

Data la consistenza del portafoglio di strumenti finanziari ricordiamo ancora una volta come la BCC monitori con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento, anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell’adozione del nuovo IFRS 9.

Con riferimento alla sterilizzazione delle riserve AFS effettuata con Provvedimento del maggio 2010 e ulteriormente riproposta, nell’atto di emanazione della circolare n. 285 di Banca d’Italia è recepito quanto disposto dall’articolo 467 del CRR che “In deroga al paragrafo 1, qualora tale trattamento fosse applicato prima di 1° gennaio 2014 le autorità competenti possono autorizzare l’ente a non includere in alcun elemento dei fondi

propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita” dello IAS 39 approvato dall'UE. Il trattamento di cui al secondo comma si applica sino a che la Commissione non ha adottato un regolamento sulla base del regolamento (CE) n. 1606/2002 che approvi l'International Financial Reporting Standard sostitutivo dello IAS 39.” Pertanto al momento la prima data prevista per la revisione dei filtri prudenziali risulta essere il 1 gennaio 2018¹⁶.

La voce 60 “Crediti verso banche”, nella sua evoluzione temporale, riporta le evidenze dell'attività, consolidata nell'ultimo biennio di gestione, di deposito (a vista) delle eccedenze rivenienti nell'attenta gestione della tesoreria aziendale sia presso l'Istituto centrale di Categoria che presso altre consorelle.

Tale voce, pari a un totale di 20,4 milioni di euro, è composta da:

- ❖ Riserva obbligatoria detenuta presso Iccrea Banca per una consistenza a fine anno di 1,6 milioni di euro;
- ❖ Titoli Obbligazionari appartenenti al portafoglio *Loans&Receivables* per complessivi 8 milioni di euro relativi all'emissione obbligazionaria di gruppo Iccrea Banca (scadenza 2015) Tasso Fisso 4,60%;
- ❖ Giacenze su conti correnti bancari a vista per 5,8 milioni di euro.
- ❖ Due certificati di deposito da 2,5 mio ciascuno emessi dalla consorella BCC di Treviglio con scadenza rispettivamente Febbraio 2015 e Novembre 2015.

I derivati di copertura

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (cosiddetta EMIR).

Per la copertura di emissioni obbligazionarie con derivati impliciti si è invece optato per la metodologia della *fair value option* che interessa tutte le operazioni della specie.

Nel 2014 non si sono utilizzati derivati di copertura.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

La situazione in tabella rappresenta il valore, al netto degli ammortamenti, delle categorie con le quali risultano segmentabili i cespiti aziendali, anche strumentali all'attività caratteristica.

Nel corso del 2014 il comparto specifico è stato interessato dalle operazioni seguenti:

- 1) Acquisizione di un appartamento (bilocale) nel cortile prospiciente i nuovi spazi della filiale di Crespitica, la cui proprietà era già stata acquisita nel corso del 2013; con questa compravendita ha trovato completamente l'operazione originariamente definita, che aveva previsto l'acquisto di un determinato numero di mq edificati; l'appartamento in parola è stato destinato a fini sociali e quindi concesso in comodato gratuito all'amministrazione locale che ha intenzione di implementarvi un ambulatorio medico polifunzionale
- 2) Riscatto, a dicembre 2014, dell'immobile adibito a nostra sede nella centralissima via Garibaldi in Lodi; tale immobile era stato oggetto di un'operazione di *lease back* decennale nel corso del lontano 2004. Di tale operazione e dei suoi effetti si è avuto modo di dissertare già in diverse occasioni nel corso delle precedenti relazioni accompagnatorie dei risultati annuali.
- 3) Ultimazione del reshuffle degli spazi adibiti alla filiali di Lodi Via Garibaldi e della filiale di Lodi Viale Milano con contestuale perfezionamento dell'arredamento dei medesimi
- 4) Acquisizione, nell'ambito di un'operazione di recupero crediti che ha comportato una cessione di credito con corrispondente *datio in solutum* di immobili residenziali di prestigio, di un bilocale e di un attico (oggetto unico) nella centrale Via Gaffurio in Lodi. Tale operazione, oggetto di attenta riflessione (a più

¹⁶ Come pubblicato sul sito www.ifrs.org che indica: "The IASB also tentatively decided to require an entity to apply IFRS 9 for annual periods beginning on or after 1 January 2018."

riprese) di consiglio di amministrazione e collegio sindacale oltre che di approfondito studio da parte dei nostri consulenti legali, si è ritenuto fosse, ancorchè nella consapevolezza del gradiente di rischio economico che la stessa continuerà a presentare, quanto di meglio si potesse negoziare in tema di rientro dell'esposizione originaria con contestuale massimizzazione delle tutele prospettiche nell'invarianza delle garanzie a presidio dell'operazione originaria

A fronte della opportunità di procedere a stipulare idonei contratti di affitto sugli immobili in oggetto (Crespiatica e Lodi Via Gaffurio) e quindi del prolungarsi dell'orizzonte temporale di una possibile vendita futura degli stessi si è ritenuto maggiormente *compliant* con i principi IAS riclassificare gli stessi nell'ambito della categoria, "immobile detenuto per investimento" disciplinata dallo IAS 40, e di procedere, per tutti gli immobili qui classificati, al relativo ammortamento, fiscalmente non deducibile.

Attività materiali	ANNO 2013	ANNO 2014	Variazione assoluta	Var. %
Terreni da scorporo dei fabbricati	344	344	-	0,0%
Fabbricati	3.141	5.989	2.848	90,7%
Mobili	215	364	149	69,3%
Impianti ed altre voci	468	419	-49	-10,5%
Immobili in leasing finanziario (sede)	2.722	-	-2.722	-100,0%
Immobili IAS 40	85	1.213	1.128	1327,1%
Totale	6.975	8.329	1.354	19,4%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

I Debiti verso Banche

L'evoluzione della voce è riassunta nella tabella sottostante:

	ANNO 2013	ANNO 2014	Variazione assoluta	Var. %
Debiti verso banche	117.499	109.476	-8.023	-6,83%

Tra i debiti della categoria figurano operazioni di finanziamento intrattenute con l'Istituto Centrale di categoria e "collateralizzate" integralmente da Titoli di Stato per 89 mln di euro; esse afferiscono, per la maggior parte, alla "tramitazione" delle attività poste in essere con la BCE (cosiddette operazioni di LTRO); a queste operazioni si sommano contratti di pronti contro termine con primarie controparti bancarie posti in essere per la gestione ordinaria della tesoreria aziendale.

Rispetto allo scorso anno sono diminuite le operazioni di pronti contro termine per 7 milioni, sono aumentati i debiti di finanziamento per 2 milioni ed è stato estinto il debito nei confronti di Iccrea Banca Impresa Spa connesso all'operazione di *lease-back* sull'immobile adibito a sede – di cui si è dissertato poco sopra – per altrettanti 2 milioni.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La voce risulta così composta:

Fondi rischi ed oneri	ANNO 2013	ANNO 2014	Variatione assoluta	Var. %
Beneficenza	7	-	-7	-100,0%
Premio di fedeltà del personale	83	108	25	30,1%
Totale	90	108	18	20,0%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il Fondo Beneficenza, implementato ed implementabile con utili dei vari anni, ha prettamente scopi di mutualità ed è finalizzato al perseguimento degli scopi statutari.

Relativamente ai rischi operativi ed alle loro ricadute economiche riportavamo negli anni scorsi principalmente di come la Procura della Repubblica di Lodi, a far data dal 18 dicembre 2012, avesse disposto l'esibizione, presso i locali della nostra sede, di atti e documenti afferenti la vita, tra dicembre 2006 ed il marzo 2008, di una posizione creditizia coinvolta in un reato fallimentare consumatosi nel gennaio 2010. L'indagine mirava a ricostruire i comportamenti dei soggetti indagati ed eventuali condotte concorrenti in ordine alle quali reiterate approfondite verifiche interne ci avevano restituito responsi di assoluta terzietà.

Alla data di redazione della presente relazione dobbiamo rilevare, a titolo di aggiornamento rispetto a quanto riportato nella relazione dello scorso anno, come la Procura della Repubblica di Lodi abbia notificato, in data 29 Aprile 2014 ed in sostituzione di quanto notificato in data 24 Febbraio 2014 (tale atto è stato dichiarato nullo e revocato), all'attuale direttore generale dottor Periti (all'epoca vice direttore e quindi raggiunto da nuovo avviso di garanzia come vice direttore "...incaricato anche per la trattazione degli affari riferiti al gruppo in parola"), all'ex Presidente Cerri ed al Presidente Geroni un avviso di conclusione delle indagini con contestazione di capi di imputazione provvisori per reati quali il concorso in bancarotta preferenziale (Periti e Cerri) ed il conseguente concorso nell'ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza (Periti e Geroni); entrambi i succitati capi di imputazione provvisori scaturiscono dalla stessa operazione compiuta dalla BCC fra il 2006 e il 2008 e che si può descrivere come segue:

- ❖ in data 18 dicembre 2006 (Direttore generale dott. Giancarlo Villa-Presidente signor Gaetano Cerri) BCC LAUDENSE ha erogato in favore di OBC -Officine di Bagnolo Cremasco- spa un mutuo (erroneamente definito chirografario) di € 1.750.000= per consentire a detta Società di acquistare la totalità delle quote di altra (FABRIN s.r.l.) proprietaria del complesso immobiliare (di valore stimato in termini molto superiori all'importo erogato) nel quale esercitava la propria attività industriale;
- ❖ va detto che, inizialmente, il progetto prospettato da OBC prevedeva il ben più semplice e lineare acquisto diretto dell'immobile (sul quale la Banca, erogando un mutuo, avrebbe iscritto ipoteca per garantirsi il rimborso), operazione che non si realizzò per la preferenza espressa dalle due socie di FABRIN che nella trattativa imposero la cessione delle quote societarie anziché l'alienazione dell'immobile; il cambiamento di rotta (che secondo OBC presupponeva, dopo l'acquisto delle quote, la fusione delle due società e, ad esito di tale operazione aggregativa, la concessione di garanzia ipotecaria iscritta sullo stabilimento) venne assecondato dalla Banca che, come detto, erogò l'importo che consentì ad OBC di acquistare la totalità delle quote di FABRIN;
- ❖ si può attribuire proprio alla *provvisorietà* della funzione di questo contratto di *mutuo chirografario* il breve periodo di cinque anni entro il quale la somma finanziata avrebbe dovuto essere restituita (con rate mensili di € 36.182);
- ❖ contestualmente all'erogazione della somma di € 1.750.000= la Banca ottenne in garanzia, oltre alla fidejussione personale dell'amministratore (e socio di riferimento) di OBC, la costituzione in pegno del 100% delle azioni che rappresentavano il capitale sociale di detta società e la promessa (anch'essa formalizzata in atto notarile) di prossima costituzione in pegno del 100% delle quote di partecipazione al capitale sociale di FABRIN a quel punto detenute dalla stessa OBC (pegno, questo ultimo, effettivamente perfezionatosi avanti a Notaio in data 17 maggio 2007);
- ❖ non sono note le ragioni per le quali il progetto di fusione fra OBC e FABRIN non si sia realizzato ma,

evidentemente, a OBC non doveva certo risultare gradito portare il peso di rimborsare il finanziamento ricevuto alle condizioni del *breve* e la Banca, dal canto suo, attendeva sempre di conseguire la garanzia ipotecaria che avrebbe reso caratteristica e lineare la propria operazione;

- ❖ fatto è che in data 21 marzo 2008 (Direttore generale e Presidente sempre, rispettivamente, Giancarlo Villa e Gaetano Cerri) la Banca ha erogato un mutuo ipotecario di € 1.900.000= in favore di FABRIN che, a garanzia del suo rimborso (da effettuarsi in venti anni), concesse ipoteca di primo grado sullo stabilimento impiegato da OBC per esercitarvi la propria attività industriale;
- ❖ FABRIN finanziò la sua controllante la quale, seduta stante, estinse il proprio debito residuo nei confronti di BCC LAUDENSE per il finanziamento conseguito nel 2006 versando la somma di € 1.510.809,55;
- ❖ OBC è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Lodi in data 28 gennaio 2010; FABRIN è tutt'ora a sofferenza nel nostro portafoglio per quanto giuridicamente in *bonis* (il suo complesso immobiliare non è ancora stato venduto e, nelle more, una buona porzione dell'area che ne fa parte è divenuta edificabile con considerevole incremento del suo valore mercantile);
- ❖ la Banca non ha subito alcuna azione revocatoria né dal fallimento di OBC né da parte di altri (e, allo stato, non è più esperibile alcuna azione revocatoria nei suoi confronti);
- ❖ l'Organo di vigilanza (Banca d'Italia) ha compiuto una verifica ordinaria presso BCC LAUDENSE nel periodo compreso fra aprile e giugno 2010: non si ricordano rilievi particolari relativamente alle posizioni di OBC e di FABRIN.

Il consiglio di amministrazione ha confermato piena fiducia al direttore Periti ed al presidente Geroni in attesa che gli organi giudiziari facciano chiarezza sulla vicenda: dalla data dell'ultima notifica (Aprile 2014) alla data di redazione della presente relazione non si sono registrati altri accadimenti processuali di sorta.

Allo stato continuiamo a non vedere motivi fondanti per dar luogo ad accantonamenti di sorta, ultronei rispetto a quanto già perfezionato in relazione alle posizioni creditizie in parola, ospitate nel portafoglio delle sofferenze con garanzia ipotecaria.

Il Patrimonio netto e i Fondi Propri

Riportiamo di seguito un report circa l'Adeguatezza Patrimoniale delle BCC lombarde, utile per un'analisi comparativa di *benchmarking*: per le evidenze a partire dal 1/1/2014 esso segue le indicazioni del 54° aggiornamento circ. n° 154, conseguentemente alla entrata in vigore del regolamento UE n° 575/2013. Per un confronto indicativo di massima, si presentano anche i coefficienti riferiti alla precedente normativa riferita al Patrimonio di Vigilanza.

Nel periodo di osservazione (dicembre 2014 - dicembre 2013), a motivo della sopracitato nuovo regolamento, si è osservato un lieve decremento dei Fondi Propri rispetto al precedente Patrimonio di Vigilanza.

Anche i Requisiti Patrimoniali e le Attività di rischio ponderate totali hanno mostrato una riduzione, superiore a quella dei Fondi Propri. Di conseguenza l'Indice di Patrimonializzazione, il Total Capital Ratio e il TIER1 ratio sono apparsi in crescita e sempre abbondantemente superiori ai limiti di vigilanza.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE: indicatori				
Bcc Lombardia	Dic-2014	Dic-2013 *	VAR. %	VAR. UNIT.
-- Fondi Propri	4.132.122.595	4.264.789.119	-3,11	-132.666.524
-- Requisiti Patrimoniali TOT	1.956.118.350	2.084.997.686	-6,18	-128.879.336
-- INDICE di PATRIMONIALIZZAZIONE	2,11	2,05		0,06
-- Fondi Propri	4.132.122.595	4.264.789.119	-3,11	-132.666.524
-- TOT Esposizioni pond. rischio credito	21.786.506.884	23.503.676.200	-7,31	-1.717.169.316
-- COEFF. SOLVIBILITA' del CREDITO	18,97	18,15		0,82
-- Fondi Propri	4.132.122.595	4.264.789.119	-3,11	-132.666.524
-- TOT Esposizioni pond. per il rischio	24.451.497.372	26.062.471.075	-6,18	-1.610.973.703
-- TOTAL CAPITAL RATIO	16,90	16,36		0,54
-- Capitale di Classe 1	3.993.303.773	3.956.507.431	0,93	36.796.342
-- TOT Esposizioni pond. per il rischio	24.451.497.372	26.062.471.075	-6,18	-1.610.973.703
-- TIER1 Capital Ratio	16,33	15,18		1,15

Nota: matrici vigilanza (*dati riferiti alla precedente normativa sul Patrimonio di Vigilanza)

Il Patrimonio netto, nella sua determinazione contabile, è aumentato considerabilmente del 26%; a questo risultato hanno contribuito tutte le componenti trainate dalla quota afferente alle Riserve da Valutazione, dall'autofinanziamento economico (riveniente dai risultati di gestione) nonché dall'incremento delle sottoscrizioni di capitale.

La voce delle "Riserve altre" include le Riserve di utili già esistenti (riserva legale), le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione" e le riserve di rivalutazione monetaria afferenti cespiti venduti negli anni scorsi.

La componente delle Riserve di Valutazione ha beneficiato del trasferimento, operato a fine dicembre 2014 e già descritto più sopra, dei titoli precedentemente ospitati dal portafoglio HTM (*Held to Maturity*) al portafoglio AFS (*Available for Sale*); questa "transumanza" ha determinato, tra gli altri effetti, l'emersione di un effetto positivo a patrimonio (legato alla differente tipologia di contabilizzazione delle attività finanziarie ospitate nei due portafogli interessati) a cui si è accompagnato il consueto decremento annuo lineare di riserva negativa, descritto anche nelle omologhe relazioni degli amministratori afferenti gli esercizi precedenti, insito nel rilascio matematico (pro rata annuale) delle componenti negative da valutazione associate ai titoli medesimi al momento storico del loro originario trasferimento al portafoglio HTM; tali riserve di valutazione risultavano infatti, conseguentemente a quanto evidenziato, non più presenti al 31 dicembre 2014; di tale effetto si era data adeguata *preview* anche nel corso delle relazioni degli anni precedenti: non riteniamo pertanto che tale positività rappresenti alcuna sorpresa essendo semplicemente un effetto contabile, stimato e conseguente alla strategia di originario immobilizzo delle posizioni della specie.

In argomento specifico risulta di estrema rilevanza rimarcare, anche per quest'anno, l'ennesimo marcato incremento patrimoniale sperimentato a seguito delle sottoscrizioni di nuovo capitale sociale ad opera dei nuovi e dei vecchi soci, che stanno manifestando un attaccamento alla loro cooperativa di credito che sta andando oltre ogni rosea previsione.

Trend evolutivo periodale delle componenti del patrimonio netto	ANNO 2013	ANNO 2014	Variazione assoluta	Var. %
Capitale sociale	7.216	8.144	928	12,9%
Sovrapprezzo di emissione	174	182	8	4,6%
Riserve da valutazione	-2.788	1.643	4.431	-158,9%
Riserve altre	19.952	21.215	1.263	6,3%
Azioni proprie (-)	-3	-	3	n.d.
Utile di esercizio	1.512	1.663	151	10,0%
Totale patrimonio netto	26.063	32.847	6.784	26,0%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il quadro attuale del patrimonio di vigilanza è così strutturato nelle sue componenti principali:

Fondi Propri: consistenze	ANNO 2013	ANNO 2014	Variatione assoluta	Var. %
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	28.561	30.922	2.361	8,3%
Capitale di Classe 2 (T2)	12.287	4.820	-7.467	-60,8%
- di cui subordinati	12.200	4.811	-7.389	-60,6%
Totale Fondi Propri	40.848	35.742	-5.106	-12,5%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

I Fondi Propri, nella loro accezione di Vigilanza, hanno evidenziato una riduzione del 12,5%, ascrivibile alla marcata diminuzione del capitale di classe 2 (T2) in ragione della novellata normativa di computabilità dei prestiti subordinati. In particolare, per effetto delle direttive europee -cosiddette CRR o Regolamento UE 575/13 (*Capital Requirement Regulation*) e CRD IV (*Capital Requirement Directive*)- che hanno preso vigore dal primo 2014¹⁷, sono risultati non più computabili, come confermato anche dall'EBA, i prestiti obbligazionari -qualora emessi successivamente al 31 dicembre 2011- che presentino una durata inferiore ai 10 anni, salvo che abbiano i requisiti per essere assoggettabili al *grandfathering* previsto dall'art. 484 del CRR cioè a concessioni di transitoria e parziale computabilità.

Giova sottolineare invece il significativo incremento del Capitale Primario di Classe 1 del 8,3% rispetto alla chiusura dell'anno precedente, determinato da un aumento degli elementi positivi di autofinanziamento quali capitale e utile d'esercizio.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n. 263/06) disciplinano gli aspetti a cui la Banca si deve attenere; in particolare:

- ❖ il primo pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- ❖ il secondo pilastro prevede un processo di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- ❖ il terzo pilastro concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è stato anche per il 2014 pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo www.laudense.bcc.it.

Ricordiamo che, con provvedimento del 18 maggio 2010 e successiva comunicazione del 23 giugno 2010 ("Chiarimenti sulle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali"), la Banca d'Italia ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale* – "AFS")" ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali). In particolare, in alternativa all'approccio "asimmetrico" (integrale deduzione della minusvalenza netta dal *Tier 1* e inclusione al 50% della plusvalenza netta nel *Tier 2*) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009 limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE (approccio "simmetrico").

La nostra BCC, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà già a partire dal calcolo del patrimonio di vigilanza riferito al 30 giugno 2010. Per quanto concerne la composizione e l'entità dei Fondi Propri, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio"). La voce del Capitale di Classe 2 risulta conseguentemente alimentata dalle seguenti emissioni subordinate BCC Laudense, normativamente computabili:

¹⁷ Il 19 dicembre 2013 infatti la Banca d'Italia ha pubblicato le nuove disposizioni di vigilanza per le banche e le imprese di investimento, circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 entrata in vigore il 1 gennaio 2014. La circolare n.285 recepisce il pacchetto normativo, noto come "CRD IV Package", contenente regole tese a rafforzare i requisiti patrimoniali e la vigilanza prudenziale degli enti creditizi e delle imprese di investimento dell'Unione europea. Il CRD IV Package, approvato il 20 giugno 2013 dal Consiglio dell'Unione Europea a maggioranza qualificata con il solo voto contrario della Gran Bretagna, è costituito dalla direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, la CRD-Capital Requirements Directive, e dal regolamento UE n.575/2013 del 26 giugno 2013, il CRR-Capital Requirements Regulation.

Codice ISIN	Descrizione	Nominale / Debito Residuo	Data Emissione	Data Scadenza	Divisa	Selling Restrictions
IT0004369770	BCCL 08/16.05.18 TV	4.500.000	16.05.2008	16.05.2018	EUR	Istitutionals
IT0004642655	BCCL 10/20.09.18 4%	5.000.000	20.09.2010	20.09.2018	EUR	Retail

Il piano contrattuale di ammortamento previsto per le emissioni in parola ha generato, nel corso del 2014, i primi rimborsi annui previsti: di essi si è dato ampio conto nella definizione del piano strategico triennale vigente. Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza, il rapporto tra il Capitale di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (*Tier 1 capital ratio*) risulta pari al 18,04% (rispetto al 13,28% del 31/12/2013) per la prima volta ampiamente superiore alla media della categoria lombarda attestatasi al 16,33%; il *total capital ratio* invece, determinato dal rapporto tra Fondi Propri e attività di rischio ponderate, risulta, anche per il 2014, ben superiore ai *peers* regionali attestatisi al 16,90% dato il nostro 20,85%; il dato risulta in incremento rispetto all'omologa rilevazione del dicembre 2013 (18,99%).

Anche il coefficiente di solvibilità globale, conferente in tema di rischio creditizio, nonché il più completo indice di patrimonializzazione, attestano una situazione migliorata sensibilmente ed in modo più che proporzionale rispetto agli andamenti della categoria regionale.

Riportiamo pertanto di seguito alcuni indicatori patrimoniali calcolati rispetto agli aggregati principali di massa sia dell'attivo che del passivo.

Capitale primario di classe 1: indici	ANNO 2013	ANNO 2014
Capitale primario di classe 1 / raccolta	10,1%	10,9%
Capitale primario di classe 1 / crediti verso la clientela	14,6%	16,5%
Capitale primario di classe 1 / sofferenze nette	510,2%	491,1%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Fondi Propri: consistenze	ANNO 2013	ANNO 2014	Variazione assoluta	Var. %
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	28.561	30.922	2.361	8,3%
Capitale di Classe 2 (T2)	12.287	4.820	- 7.467	-60,8%
- di cui subordinati	12.200	4.811	- 7.389	-60,6%
Totale Fondi Propri	40.848	35.742	- 5.106	-12,5%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Relativamente all'indicatore CET1 ed agli indicatori di solidità patrimoniale occorre in questa sede rilevare come il 4 novembre 2014 sia entrata in vigore l'Unione Bancaria Europea: ciò comporterà una necessità pressante per banche più solide e sicure; da quella data è iniziata una nuova epoca per il sistema bancario italiano. Le nuove regole stabiliscono che dal 1° gennaio 2016 non saranno più gli Stati a pagare per salvare le banche bensì saranno chiamati azionisti, obbligazionisti e anche i depositanti.

Tra le importanti decisioni prese dalla BCE c'è quella di passare dal "bail-out" (salvataggio esterno) al "bail-in" (salvataggio intemo). Si tratta di una decisione importantissima in quanto determina che dal 1° gennaio 2016 prima di utilizzare i soldi pubblici per risolvere il problema delle banche in crisi, dovranno essere usati sia quelli degli azionisti e dei detentori di debito subordinato ma anche quelli dei detentori di debito *senior* e di depositi non assicurati (sopra i 100 mila euro) che sino ad ora erano stati risparmiati.

Con questa direttiva la BCE ha realizzato un passaggio epocale rimettendo la gestione dei fallimenti bancari ai creditori privati e non più ai contribuenti: sempre più centrale sarà dunque per i risparmiatori affidarsi a banche solide; l'aggettivo solido non sempre deve essere declinato in corrispondenza diretta alla dimensione dell'istituto: in regime di "bail in" infatti potrebbe infatti avere poco significato il sempre rassicurante *too big to fail*.

Una banca sicura si individua a nostro avviso attraverso tre indicatori:

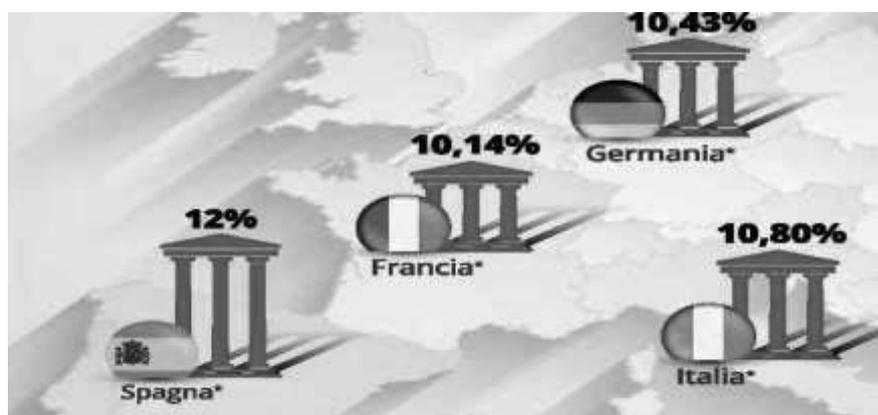
- 1) l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti

- 2) la redditività: un bilancio in utile è certamente garanzia della stabilità di una banca
- 3) la solidità: uno degli indici per misurare la solidità patrimoniale potrebbe essere il Common Equity Tier 1.

La Banca Centrale, intervenendo sul tema della solidità, ha disposto che ogni istituto debba aumentare la propria imponendo livelli più alti di Common Equity Tier 1. Le banche dovranno quindi aumentare il proprio patrimonio per contenere il rischio di un eventuale default. Anche in questo campo inizia un'epoca. D'ora in avanti gli istituti più solidi diventeranno i leader assoluti perché il mercato presterà un'attenzione crescente all'elemento solidità. Ogni singolo cittadino e risparmiatore dovrà imparare a conoscere l'indice che lo misura e a tenerlo sotto controllo sempre, non solo quando è il momento di scegliere la propria banca.

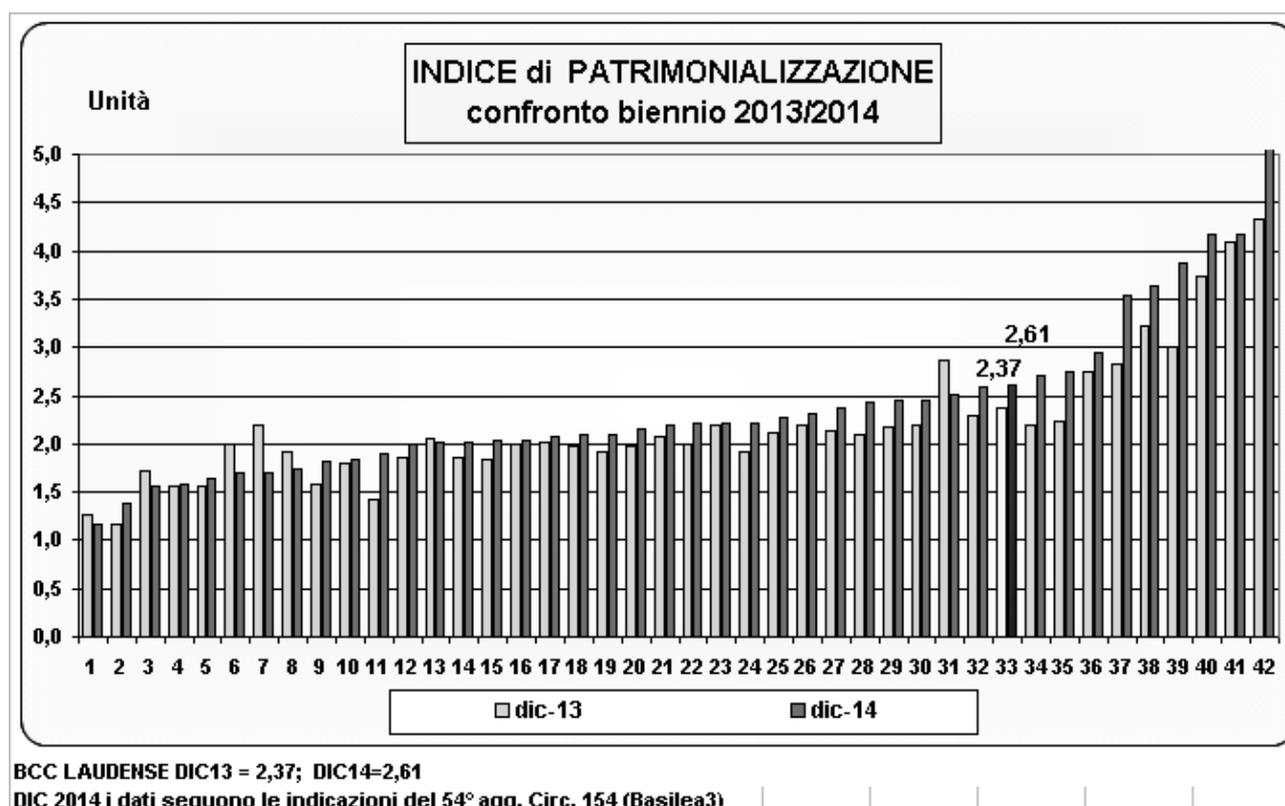
Riportiamo di seguito un utile stralcio al riguardo, desunto da una campagna pubblicitaria che riteniamo azzeccata condotta da un concorrente nazionale.

La solidità delle 3 maggiori Banche dei principali Paesi dell'Eurozona in termini di CET1



Indici di adeguatezza patrimoniale	31.12.2013	31.12.2014
Fondi Propri	40.848	35.742
Totale requisiti - primo pilastro	17.207	13.712
INDICE DI PATRIMONIALIZZAZIONE	2,37	2,60
<i>Dato mediano di tutte le Bcc della Lombardia</i>	2,05	2,11
Fondi Propri	40.848	35.742
Totale rischio di credito e di controparte - valore ponderato	194.565	151.907
COEFFICIENTE DI SOLVIBILITA'	20,99%	23,53%
<i>Dato mediano di tutte le Bcc della Lombardia</i>	18,15	18,97
Fondi Propri	40.848	35.742
Totale attività di rischio ponderate	215.084	171.404
TOTAL CAPITAL RATIO	18,99%	20,85%
<i>Dato mediano di tutte le Bcc della Lombardia</i>	16,36	16,90
Capitale di Classe 1	28.561	30.922
Totale attività di rischio ponderate	215.084	171.404
TIER 1 Capital Ratio	13,28%	18,04%
<i>Dato mediano di tutte le Bcc della Lombardia</i>	15,18	16,33

BCC LAUDENSE ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	Dic. 2014			Dic. 2013		
	Banca	Posizione in graduatoria	Mediana distribuzione BCC Lombardia	Banca	Posizione in graduatoria	Mediana distribuzione BCC Lombardia
RISCHI DEL PRIMO PILASTRO						
Requisito Rischio di Credito /Fondi Propri	34,00	9	41,30	38,11	8	43,76
Requisito Rischio Aggiust. Val. Cred. (CVA) / Fondi Propri	0,00	1	0,00			
Requisito Rischio di Mercato / Fondi Propri	0,00	1	0,00	0,00	1	0,00
Requisito Rischio Operativo / Fondi Propri	4,36	29	3,85	4,02	21	4,02
Altri Requisiti /Fondi Propri	0,00	1	0,00	0,00	1	0,00
POSIZIONE PATRIMONIALE PRIMO PILASTRO						
Posizione Patrimoniale 1° Pilastro - Eccedenza /Fondi Propri	61,63	10	54,70	57,88	9	51,60
Indice di Patrimonializzazione 1° Pilastro (Fondi Propri / Requisiti 1° Pilastro)	2,61	10	2,21	2,37	9	2,07
COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA' PRIMO PILASTRO (TOTALI E CORE TIER 1)						
Total Capital Ratio (Fondi Propri / Attività di rischio ponderate totali)	20,85	10	17,66	18,99	9	16,53
Coefficiente di solvibilità rischio di credito (Fondi Propri / Attività a rischio di credito pond.)	23,53	9	19,30	20,99	8	17,86
Tier 1 Ratio (Cap.Classe1 / Attività di rischio ponderate totali)	18,04	18	17,46	13,28	31	15,58
Tier 1 Rischio di Credito (Cap.Classe1 / Attività a rischio di credito ponderate)	20,36	14	19,15	14,68	30	17,03



Ai fini della determinazione dei Fondi Propri e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alle Circolari della Banca d'Italia n. 263/06 e n. 285/13.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la Banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI *Moody's*, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircuts* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente le facilitazioni o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

Si ricorda che, a partire dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza (oggi Fondi Propri) riferito al 30 giugno 2010, la Banca ha esercitato l'opzione, introdotta dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate - successivamente al 31 dicembre 2009 - nelle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale – AFS*)" inerenti titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari, definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali.

Nelle more dell'adozione della rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare - in continuità con la scelta a suo tempo operata - l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze su attività finanziarie rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9.

Con riguardo al complessivo percorso di adeguamento al nuovo *framework*, la Banca partecipa, per il tramite della Federazione Lombarda, alle iniziative progettuali attive a livello di Categoria.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella citata Circolare di Banca d'Italia, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- ✓ il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- ✓ il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- ✓ il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- ✓ il metodo base per il rischio operativo;
- ✓ l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- ✓ le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- ✓ la leva finanziaria per monitorare il livello di *leverage* per il rischio di eccessiva leva finanziaria.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito e al rischio di concentrazione, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e di "scenario". Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per

- ❖ la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi,
- ❖ la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- ❖ la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Ai fini di un'adeguata gestione dello specifico profilo di rischio sono stati definiti:

- ✓ le modalità di periodica verifica del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili
- ✓ la mappatura dei segnali di crisi atti a monitorare, su base continuativa, l'evolversi di possibili livelli di criticità nella gestione della liquidità;
- ✓ le procedure di monitoraggio e comunicazione di situazioni anomale al fine di attivare i processi di gestione degli stati stress/crisi
- ✓ le strategie di intervento degli organi e delle funzioni aziendali responsabili dell'attivazione del *Contingency Funding Plan*

- ✓ l'operato del *management* preposto alla gestione di un'eventuale stato di crisi che, in condizioni di emergenza deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

La Banca effettua inoltre, giornalmente analisi della liquidità avvalendosi degli strumenti di supporto dei quali dispone (dati gestionali, scadenziario, fogli elettronici condivisi) provvedendo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi assegnati. Inoltre per quanto concerne la gestione in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità, conformemente alla *Policy* di cui si è dotata, monitora trimestralmente una pluralità di indicatori di preallarme a supporto dell'individuazione di possibili situazioni di crisi (in forma sistemica o specifica) che siano, in relazione al fattore tempo, temporanee oppure durature. Tali attività vengono svolte dall'Ufficio Controlli.

In particolare, sulla base delle previsioni disposte dall'adozione del corpo normativo cosiddetto di Basilea III, le banche dovranno rispettare due indicatori volti a garantire che:

- ✓ l'ammontare delle risorse altamente liquide sia pari almeno ai fabbisogni di liquidità derivanti da mercati particolarmente instabili per un periodo di 30 giorni (LCR, *Liquidity Coverage Ratio*)
- ✓ le fonti di provvista ritenute stabili siano sufficienti a coprire le attività con scadenza residua superiore a un anno (NSFR, *Net Stable Funding Ratio*).

E' fissato un rapporto di leva sui capitali e risorse.

L'introduzione dei nuovi requisiti e riferimenti sulla base di quanto definito nell'accordo di Basilea decorre a partire dal 2015: la nostra banca li monitora sin dal 2012.

Con riferimento allo standard di liquidità di breve termine - il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR)-, il 6 gennaio 2013 il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza, organo direttivo del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS), ha approvato all'unanimità la revisione delle regole relative.

Rispetto alla formulazione originaria le modifiche approvate prevedono l'introduzione graduale del requisito, dopo un periodo di osservazione, il 1° gennaio 2015, nella misura del 60% della copertura minima, innalzata annualmente di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% il 1° gennaio 2019.

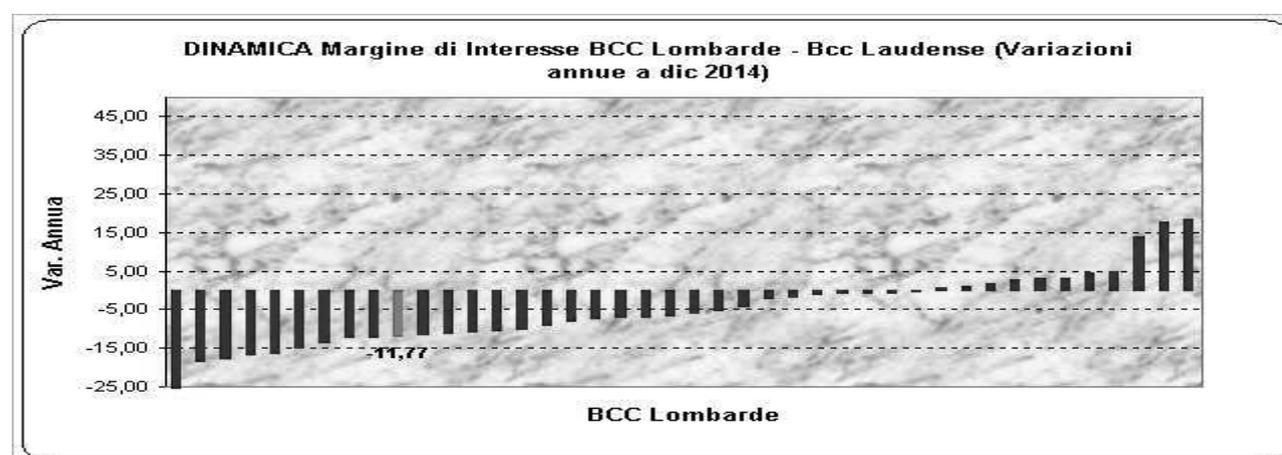
2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

CONTO ECONOMICO SEMESTRALE IAS						
Dic-2014	Bcc Laudense			Bcc Lombardia		
	Valore	% Variaz.	%FIT	Valore	% Variaz.	%FIT
INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIM	13.805	-10,27	3,03	1.243.799	-7,27	2,71
INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIM	-7.074	-8,79	-1,55	-576.172	-9,19	-1,26
MARGINE DI INTERESSE	6.731	-11,77	1,48	667.627	-5,55	1,45
Commissioni nette	1.996	12,49	0,44	227.365	7,28	0,50
Dividendi e risult Att/Pass finanziarie	7.136	248,49	1,57	482.803	95,57	1,05
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	15.862	38,53	3,48	1.377.796	18,20	3,00
Rettif/Riprese valore Crediti	-6.385	159,30	-1,40	-581.378	11,75	-1,27
RIS NETTO GEST FINANZIARIA	9.477	5,44	2,08	796.418	23,39	1,73
COSTI OPERATIVI	-7.174	1,94	-1,58	-719.527	3,94	-1,57
- di cui Spese per il personale	-4.512	-3,49	-0,99	-441.544	2,18	-0,96
- di cui Spese amministrative	-3.180	10,44	-0,70	-330.357	5,42	-0,72
- di cui Accant Fondi rischi oneri	0	-100,00	0,00	-20.262	66,37	-0,04
- di cui Ammortamenti immobilizz	-537	20,09	-0,12	-34.699	0,33	-0,08
- di cui Altri proventi/oneri gestione	1.056	8,74	0,23	107.335	7,30	0,23
RIS LORDO GESTIONE	2.304	18,07	0,51	76.891	nd	0,17
Utile su investimenti	-5	305,56	0,00	-379	nd	0,00
Altri Utili	0	0,00	0,00	-2.640	61,86	-0,01
RIS CORRENTE LORDO IMPOSTE	2.299	17,89	0,50	73.872	-254,35	0,16
Imposte su reddito esercizio	-635	45,31	-0,14	-24.683	nd	-0,05
Utile netto imposte attività dismissione	0	0,00	0,00	0	0,00	0,00
RISULTATO NETTO ESERCIZIO	1.664	9,97	0,37	49.188	nd	0,11

Nota: €uro x 1000 - % Variaz.= rispetto a 'Dic-2013 - % FIT=% su Fondi Intermediati

(Fonte: elaborazione dell'ufficio Studi e Risk Management della Federazione Lombarda condotta su dati matriciali).

Rispetto alle doverose comparazioni con i *peers* di categoria, dall'analisi dei dati andamentali di Conto Economico al Dicembre 2013 (informazioni trimestrali estratte dalla Matrice dei Conti) si evince per BCC Laudense principalmente un calo del Margine di Interesse doppio in termini percentuali rispetto alla categoria regionale (un'analisi di *benchmarking* dell'evoluzione -rispetto allo scorso anno- dell'aggregato del margine di interesse risulta riassunto nella tabella seguente) per effetto del venir meno dell'apporto consistente dell'attività di gestione della tesoreria e dei titoli di proprietà oltre alla contrazione degli Interessi attivi da clientela connessa con il ridimensionamento dei volumi intermediati, la flessione del rendimento medio degli impieghi e la rilevante crescita delle sofferenze intervenuta nei periodi più recenti e ancora in corso; in parallelo per la componente degli interessi passivi abbiamo registrato un trend decrementale lievemente inferiore alla categoria regionale.



Multipla rispetto alla media regionale è risultata la crescita delle rettifiche su crediti ad esito della politica di svalutazione più sopra compiutamente declinata.

Migliore rispetto al dato degli omologhi regionali è risultato il dato relativo alle voci di costo il cui incremento in BCC Laudense è risultato pari alla metà dell'incremento percentuale regionale.

I dati andamentali di Conto Economico a dicembre 2014 (informazioni trimestrali estratte dalla Matrice dei Conti), hanno messo in luce per la categoria lombarda le dinamiche più sotto declinate.

- ✓ in considerazione anche del rallentamento del credito erogato (-1,3 per cento) e della dinamica positiva della provvista fondi (+3,2 per cento), il Margine d'Interesse delle BCC lombarde ha evidenziato a fine 2014 una contrazione del 5,4 per cento sull'analogo periodo dell'anno precedente (pari ad una decrescita di 37,9 milioni, dai 705,7 milioni di euro del dicembre 2013 ai 667,7 milioni di euro del dicembre 2014).

Tale andamento negativo del Margine d'Interesse è stato generato da un decremento degli interessi attivi (-96,5 milioni di euro) più elevato della contemporanea contrazione degli interessi passivi (-58,6 milioni di euro). In termini di percentuale, il flusso di interessi attivi ha fatto segnare una riduzione del 7,2 per cento con gli interessi passivi scesi invece in misura superiore, del 9,2 per cento. Tra le principali componenti del Margine di Interesse, gli interessi attivi da Crediti verso Clientela sono diminuiti del 3,6 per cento e quelli da Titoli di debito del 16,3 per cento. Gli interessi attivi da Crediti vs Banche si sono ridotti del 10,6 per cento.

Tra gli interessi passivi si registra una diminuzione di quelli riferiti ai Debiti verso Banche (-54,5 per cento) e da Obbligazioni (-6,4 per cento). Scendono anche gli Interessi da Debiti verso clientela (-7,8 per cento) e da Altri titoli di debito (-11,7 per cento).

DETTAGLIO Marg. Interesse trimestrale IAS				
Bcc Lombardia	Dic-2014	Dic-2013	% Variaz.	% FIT
INTERESSI ATTIVI e PROV. ASSIM.	1.242.375	1.338.913	-7,21	2,76
* da Cred. vs Banche centrali	128	387	-66,82	0,00
* da Cred. vs Banche	28.929	32.370	-10,63	0,06
* da Cred. vs Clientela	980.506	1.017.009	-3,59	2,18
* da Titoli di debito	211.692	253.063	-16,35	0,47
* da Derivati	2.881	5.292	-45,57	0,01
* da Altre attività	375	381	-1,77	0,00
* da Differenz. su derivati copert. pos.	17.865	30.410	-41,25	0,04
INTERESSI PASS. e ONERI ASSIM.	574.628	633.189	-9,25	1,28
* da Deb. vs Banche centrali	1.255	2.469	-49,16	0,00
* da Deb. vs Banche	10.874	23.912	-54,52	0,02
* da Deb. vs Clientela	180.823	196.114	-7,80	0,40
* da Titoli di debito (obbligaz.)	335.526	358.387	-6,38	0,75
* da Titoli di debito (altri)	44.245	50.119	-11,72	0,10
* da Derivati	263	267	-1,31	0,00
* da Altre passività e Fondi	15	10	50,39	0,00
* da Differenz. su derivati copert. neg.	1.627	1.911	-14,85	0,00
** MARGINE DI INTERESSE **	667.747	705.724	-5,38	1,48
Nota: Euro x 1000 - % Variaz. = da Dic-2013 - % FIT = % annualizz. su Fondi Intermediati				

- ✓ Il Margine di Intermediazione è aumentato in misura consistente rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (+18,4 per cento), grazie soprattutto allo straordinario apporto degli Utili da cessione/riacquisto attività/passiv. finanziarie insieme al positivo contributo reddituale delle Commissioni Nette (+7,2 per cento).
- ✓ I Costi Operativi dal canto loro sono cresciuti del 2,7 per cento, attestandosi a dicembre 2014 a 700,1 milioni di euro. Nel dettaglio si è osservata una crescita delle 'spese per il personale' (+2,5 per cento) e delle 'altre spese amministrative' (+4,2 per cento) con gli 'ammortamenti' in calo del 4,1 per cento. Gli 'altri proventi/oneri' (recuperi bolli, C.I.V, ammortamenti su beni di terzi), come già segnalato, hanno registrato un aumento pari al 4,4 per cento che contiene la dinamica complessiva dell'aggregato.
- ✓ Il Risultato Lordo di Gestione per l'esercizio 2014 si è fissato, infine, a 680,1 milioni di euro (contro i 483,2 mln di euro del dicembre 2013), evidenziando un incremento percentuale del 40,7 per cento.

CONTO ECONOMICO TRIMESTRALE IAS				
Bcc Lombardia	Dic-2014	Dic-2013	% Variaz.	% FIT
INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	1.242.375	1.338.913	-7,21	2,76
- di cui da Clientela	980.506	1.017.009	-3,59	2,18
- di cui da Titoli di debito	211.692	253.063	-16,35	0,47
- di cui da Deriv. e Differenziali deriv. copertura	20.746	35.703	-41,89	0,05
INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	574.628	633.189	-9,25	1,28
- di cui da Clientela	180.823	196.114	-7,80	0,40
- di cui da Obbligazioni	335.526	358.387	-6,38	0,75
- di cui da Deriv. e Differenziali deriv. copertura	1.890	2.177	-13,19	0,00
MARGINE DI INTERESSE	667.747	705.724	-5,38	1,48
Altri Ricavi Netti	712.531	459.219	55,16	1,58
- Commissioni nette	226.753	211.435	7,24	0,50
- Dividendi e proventi assimilati	1.795	4.963	-63,83	0,00
- Ris. netto attività di negoziazione	3.500	2.851	22,77	0,01
- Utile/perd. cess./riacq. att./pass. fin. NO Negoz./FV	480.148	238.296	101,49	1,07
- Ris. netto attiv/passiv. finanziarie fair value	334	1.674	-80,02	0,00
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	1.380.278	1.164.943	18,48	3,07
Costi operativi	700.150	681.711	2,70	1,56
- Spese per il personale	441.790	430.902	2,53	0,98
- Spese amministrative	327.784	314.482	4,23	0,73
- Ammortamenti materiali e immat.	33.198	34.615	-4,09	0,07
- Altri proventi/oneri di gestione	-102.622	-98.287	4,41	-0,23
RISULTATO LORDO DI GESTIONE	680.128	483.232	40,75	1,51

Nota: Euro x 1000 - % Variaz.= da Dic-2013 - % FIT=% annualizz. su Fondi Intermediati

I principali indicatori di Conto Economico andamentale hanno evidenziato, per il dato medio regionale, una riduzione del margine di interesse rapportato ai Fondi intermediati.

- ✓ E' cresciuto di contro il medesimo indicatore riferito al margine di intermediazione.
- ✓ E' rimasto stabile l'indicatore di efficienza produttiva ed è migliorato quello del Risultato Lordo di gestione su FIT.
- ✓ Il *cost income*, che misura l'efficienza operativa, ha mostrato una evoluzione molto positiva, ancorché trainata dall'utile straordinario riveniente dalla cessione/riacquisto di titoli.

RIEPILOGO indicatori CE andamento - DATO MEDIO REGIONALE			
BCC LOMBARDIA	dic-14	dic-13	DELTA
MARGINE DI INTERESSE / FONDI INTERMEDIATI	1,48	1,62	-0,14
MARGINE DI INTERMED. / FONDI INTERMEDIATI	3,06	2,67	0,39
COSTI OPERATIVI / FONDI INTERMEDIATI	1,56	1,56	0,00
RISULTATO LORDO GESTIONE / FONDI INTERMED.	1,51	1,11	0,40
COST INCOME	54,24	61,75	-7,51
<i>Analisi di Posizionamento</i>			

Il margine di interesse

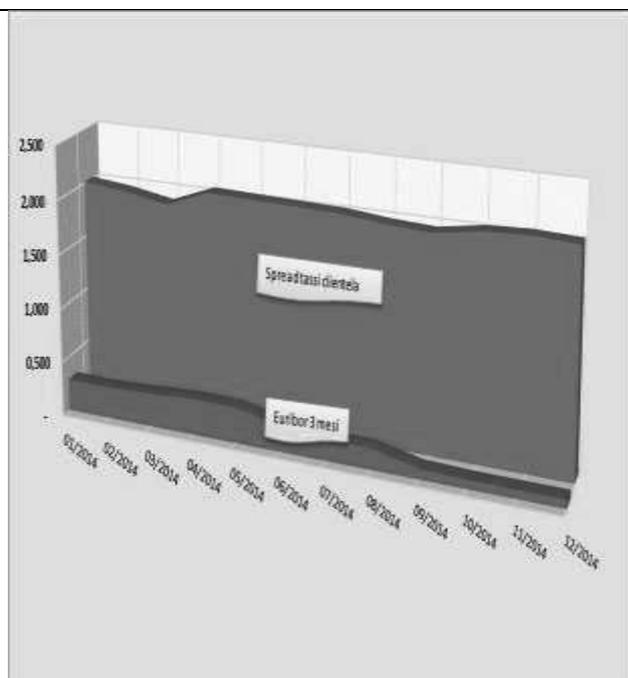
Il margine di interesse di BCCL è diminuito di 898 mila di euro rispetto all'annata di gestione precedente (-11,8%); ciò è stato frutto del combinato manifestarsi di effetti anche discordi rispetto al segno del loro impatto:

- ❖ L'euribor, nei suoi vari *buckets* di scadenza (come evidenziato nei grafici seguenti), ha espresso valori mai sperimentati nella storia della moneta unica europea e nei mercati finanziari che di essa sono espressione
- ❖ le attività di sviluppo hanno evidenziato consistenze di massa, in valore assoluto, più feconde per la raccolta rispetto agli impieghi; la diminuzione del costo della raccolta costituirà il *main driver* commerciale anche delle tattiche di gestione dell'annata 2015: nel corso del 2015 dovremo intervenire cercando di ridurre i picchi di prezzo e la concentrazione della raccolta più onerosa proponendo forme

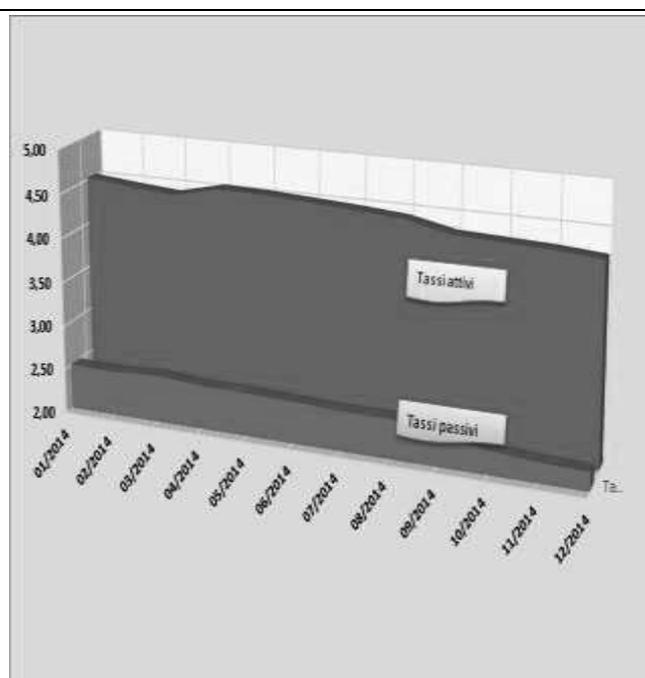
di investimento (tra le offerte della raccolta indiretta) alternative e più performanti pur a parità di indicatori di rischio/rendimento

- ❖ la forbice di tasso che caratterizza l'attività classica di intermediazione del denaro, per effetto dell'ulteriore flessione dei corsi dei principali parametri del mercato monetario e dell'indicizzazione delle poste che compongono gli aggregati degli impieghi e della raccolta ha evidenziato una contrazione di 20 punti base alle rilevazioni puntuali di inizio e fine 2014
- ❖ l'attività di gestione del portafoglio titoli per rapporto alle scadenze del medesimo ed ai rinnovi conseguenti, unitamente alla volontà di monetizzare alcune plusvalenze conseguite al fine di acquisire altre opportunità di investimento ha comportato un decremento di 62 basis points per il tasso di rendimento effettivo a scadenza ponderato medio del portafoglio di attività finanziarie della proprietà della BCC; fa da contraltare a questo andamento, implicito nelle scelte di arbitraggio e riposizionamento, la corrispondente voce di conto economico legata all'utile da trading di attività finanziarie.
- ❖ il mercato interbancario dei depositi già dall'estate 2014 non ha più offerto alcuna forma di arbitraggio: di fatto l'operatività ed i margini conseguenti si sono azzerati.
- ❖ abbiamo beneficiato di soli 11 *basis points* di decremento in corso di anno nel costo medio ponderato della raccolta a medio termine: ciò per effetto del combinarsi della scadenza di emissioni più risalenti con la necessità di supportare, tramite nuove emissioni, la raccolta della specie parametrata, per apprezzamento della clientela, sulla resa netta dei governativi italiani, fortemente facilitati dalla tassazione vigente

Evoluzione comparata di spread di intermediazione del denaro e parametro di mercato Euribor a 3 mesi (base act/360)



Evoluzione comparata di tassi attivi e tassi passivi aziendali elaborata su saldi liquidi medi.



	Anno 2013	Anno 2014	Variazione assoluta	Var. %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	15.385	13.805	-1.580	-10,3%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.756	-7.074	682	-8,8%
30. Margine di interesse	7.629	6.731	-898	-11,8%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il margine di intermediazione

	Anno 2013	Anno 2014	Variazione assoluta	Var. %
40. Commissioni attive	2.009	2.258	249	12,4%
50. Commissioni passive	-235	-263	-28	11,9%
60. Commissioni nette	1.774	1.995	221	12,5%
70. Dividendi e proventi simili	28	-	-28	-100,0%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	8	18	10	125,0%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-31	68	99	-319,4%
100. Utili perdite da cessione o riacquisto di:	2.273	7.109	4.836	212,8%
a) crediti	-239	-11	228	-95,4%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.463	7.104	4.641	188,4%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	0,0%
d) passività finanziarie	49	16	-33	-67,3%
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-230	-59	171	-74,3%
120. Margine di intermediazione	11.451	15.862	4.411	38,5%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

La percentuale di crescita del margine di intermediazione di BCCL, doppia rispetto alla categoria lombarda nonostante il minor apporto relativo del margine di interesse, è dovuta alla scelta gestionale del 2013 di ritardare la monetizzazione di parte delle plusvalenze insite nell'attività di *position trading*, posta in essere sugli attivi costituenti il nostro portafoglio di proprietà.

Il comparto specifico nel 2014 ha contribuito all'utile lordo per 7,104 milioni di euro, con un apporto quasi triplo rispetto all'annata 2013.

Complessivamente il Margine di Intermediazione si è attestato ad euro 15,862 milioni di euro con un aumento del 38,5% rispetto all'esercizio precedente.

Tra i contributori più significativi della grandezza aggregata in esame si evidenzia come meritevole di commento:

- la voce dei ricavi commissionali sia espressione del *commitment* gestionale volto alla massimizzazione della proposizione di forme alternative di impiego del denaro raccolto; i buoni andamenti appalesati dalla gestione 2014 crediamo possano essere ripresi anche dalla gestione in corso
- l'azzeramento della voce di ricavo relativa ai dividendi sia espressione delle politiche conservative adottate dai *partners* di gruppo beneficiari delle nostre partecipazioni
- la voce 90 relativa al risultato netto dell'attività di copertura ha risentito, come componente differenziale rispetto allo scorso esercizio, del recupero dello spread tra i rendimenti delle emissioni governative italiane rispetto alle omologhe tedesche (al cui andamento risultano collegate le curve dei rendimenti alla base delle coperture in questione): l'effetto straordinario di tale accadimento ha comportato l'emersione, sotto forma di una positività pari ad euro 109 mila circa, di elementi negativi contabilizzati negli anni precedenti in base alle regole specifiche di *accounting* per poste della specie¹⁸; a questo impatto si è accompagnata l'altrettanta posta straordinaria, pari ad euro 14 mila circa, relativa all'estinzione, per naturale scadenza del titolo sottostante, della copertura di un'altra attività finanziaria in *asset swap* (BTP giugno 2014);

¹⁸ La voce afferisce le coperture delle residue attività finanziarie montate in *asset swap*: BTP settembre 2019 per 7,5 milioni di euro di nozionale

- d) la voce “Utili perdite da cessione o riacquisto” di “crediti” afferisce alla cessione di crediti connaturata all’operazione che ha portato alla *datio in solutum* di immobili di prestigio, peraltro già descritta in occasione del commento all’andamento della posta patrimoniale relativa alle Attività Materiali
- e) la voce 100d “Utili perdite da cessione o riacquisto” di “passività finanziarie” abbia risentito di minori utili conseguiti dalla nostra BCC per il tramite dell’internalizzatore non sistematico interno di nostre emissioni: ciò si coniuga con la riduzione dei rendimenti delle emissioni di medio termine che risultano così meno scambiabili in un contesto di portafogli cosiddetti da “cassettisti”
- f) La voce 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*” esprime il contributo negativo, peraltro previsto, delle residue passività (dopo i rimborsi anticipati perfezionati nel tardo 2013) ancora valutate al *fair value* con impatto a conto economico. L’apporto negativo al conto economico risulta essere il contraltare delle positività di valutazione registrate gli scorsi esercizi e già da allora considerate di fatto come una anticipazione di utili il cui effetto riequilibratore si sarebbe manifestato, progressivamente, negli futuri esercizi in ragione dell’avvicinarsi della scadenza naturale o in concomitanza dell’eventuale rimborso anticipato dell’obbligazione medesima. Le ragioni della determinazione di questo risultato si devono ricercare nello stratificarsi, nel *fair value* di valutazione della passività specifica, del divergere del merito creditizio dell’emissione (rappresentato, schedato e documentato nell’ambito della strategia codificata di *pricing* delle nostre emissioni dall’evolversi, rispetto alle condizioni di emissione, del differenziale tra i titoli governativi italiani di pari scadenza e gli omologhi governativi tedeschi) per rapporto al *fair value* della copertura specifica che risulta ancorata alle curve di valutazione internazionali, solo marginalmente interessate nel tempo di gestazione dell’obbligazione, dai mutamenti del merito creditizio generale degli emittenti italiani.

Il risultato netto della gestione finanziaria

	Anno 2013	Anno 2014	Variazione assoluta	Var. %
120. Margine di intermediazione	11.451	15.862	4.411	38,5%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.524	-6.385	-3.861	153,0%
a) crediti	-2.462	-6.249	-3.787	153,8%
d) altre operazioni finanziarie	-62	-136	-74	119,4%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	8.927	9.477	550	6,2%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il risultato netto della gestione finanziaria risulta in aumento del 6,2%: i timori per il peggiorare della congiuntura combinati alla nostra consueta prudente politica di valutazione del credito ammalorato si sono concretizzati nel perpetuare, rispetto allo scorso esercizio, una politica di pesanti ed ingenti accantonamenti sul credito erogato.

Degna di nota risulta essere anche la composizione del valore finale delle rettifiche dal momento che la stessa si nutre di svalutazioni specifiche per 6,248 milioni di euro, di svalutazioni collettive di portafoglio per 738 mila euro, di maggiori attualizzazioni (per tener conto del contesto di mercato e delle mutate previsioni generiche circa i tempi medi di incasso e recupero del credito a sofferenza) per 543 mila euro oltre a riprese di valore da valutazione (da non confondersi con le riprese da incasso) per 726 mila euro.

Come evidenziato dalla tabella seguente, dato il pesante sforzo profuso dall’azienda nel comparto specifico, il costo complessivo del credito per il 2014 si è attestato ad un auspicabilmente non più ripetibile (per la tenuta degli equilibri aziendali complessivi) 3,38% del totale della voce contabile relativa ai crediti netti verso clientela.

Per il dettaglio analitico completo dell’evoluzione della posta delle rettifiche su crediti si rimanda alla parte C della Nota Integrativa.

Rispetto alle previsioni di perdita specifica che hanno determinato l’appostamento di accantonamenti individuali, gli accantonamenti sulla collettività delle poste creditizie relativi alla voce 130 del conto economico “rettifiche / riprese di valore nette su crediti” sono stati anche quest’anno normativamente determinati con riferimento al

prodotto di due fattori, dati dalla stima della probabilità che un credito possa divenire insolvente (probabilità di *Default* = PD) e dalla stima di perdita sul valore erogato una volta realizzata l'insolvenza (*Loss given Default* = LGD).

Al fine della determinazione degli indicatori di PD e LGD per il bilancio in corso si è ritenuto opportuno utilizzare, come esposto nella sezione di nota integrativa specificamente dedicata ai principi contabili, una stima delle probabilità di *default* che abbracci otto anni di attività creditizia al fine di costituire un *panel* di rilevazione più rappresentativo e corposo ed arrivare a ricomprendere nelle stime anche un periodo antecedente la grave crisi economica attuale; ciò ha consentito di avere così coefficienti statisticamente più completi ed attendibili (anche per rapporto alle criticità periodali ed alle relative cuspidi di rilevazione) in ragione delle ricadute economiche e degli impatti gestionali che dai medesimi conseguono.

Costo del credito	Anno 2013	Anno 2014
Riprese di incasso	- 11.792,00	- 15.966,00
Perdite a conto economico	58.726,98	44.894,00
Variazione dubbi esiti analitici	1.763.300,29	4.938.846,00
Adeguamento valutazioni collettive	525.048,00	737.715,00
Adeguamento attualizzazioni	127.049,00	543.314,00
Impatto a conto economico (voce 130 a)	2.462.332,27	6.248.803,00
Costo del credito complessivo	2.835.348,27	6.335.444,00
Costo del credito/totale crediti	1,45%	3,38%

Le rettifiche relative alle altre operazioni finanziarie sono riferibili alla appartenenza di BCC Laudense Lodi ad un sistema cooperativo che, per come è strutturato oggi, impone ogni anno di spendere “a piè di lista” dissesti altrui di cui non si conosce mai per tempo né l'entità né l'evolversi periodale; in modo particolare l'effetto di costo 2014 afferisce alle valutazioni in merito alla recuperabilità dei crediti *non performing* dell'ex Credito Cooperativo Fiorentino (CCF) trasmesse da Bcc Gestione Crediti al Fondo Garanzia Depositanti (FGD) e agli impegni comunicati e stimati dal FGD nei confronti delle consorelle in liquidazione.

In particolare, con riferimento alla necessità di arrivare ad un dettaglio, si rileva quanto segue:

1. Perdita ex CCF per 15 mila euro;
2. Accantonamento per impegni da liquidare nei prossimi esercizi per 119 mila euro;
3. Interventi per cassa liquidati nel corso del 2014 per 2 mila euro nei confronti di Bcc del Belice.

Nel complesso l'impatto dell'appartenenza al Movimento del Credito Cooperativo ha inciso sull'esercizio 2014, per sommatoria di elementi negativi di conto economico contabilizzati alla voce 130 e di elementi positivi nella voce 190, per euro 124 mila, cioè per il 7,45% del risultato netto di gestione poi realizzato. Si ricorda che nella voce 190 sono contabilizzati 12 mila euro di ricavo a seguito della trasformazione delle attività per imposte anticipate (DTA) relative alla BCC di San Vincenzo in crediti di imposta.

Nel corso del 2014 la banca ha partecipato all'operazione di cessione delle DTA delle seguenti consorziate:

- ✓ Credito Cooperativo Fiorentino;
- ✓ Bcc di Cosenza;
- ✓ Bcc di Tarsia.

La suddetta operazione ci consentirà, per fortuna, di beneficiare nel 2015 di un credito d'imposta stimabile intorno ai 58 mila euro.

I costi operativi

Costi operativi	Anno 2013	Anno 2014	Variazione assoluta	Var. %
150. Spese amministrative:	-7.556	-7.692	-136	1,8%
a) spese per il personale	-4.676	-4.512	164	-3,5%
b) altre spese amministrative	-2.880	-3.180	-300	10,4%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	23	-	-23	-100,0%
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-441	-531	-90	20,4%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-7	-6	1	-14,3%
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.004	1.055	51	5,1%
200. Costi operativi	-6.977	-7.174	-197	2,8%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Sul versante dei costi operativi si segnala come l'esecutivo abbia perseverato nel porre in essere ogni strategia possibile pur di risparmiare; nel rispetto degli standard qualitativi di servizio e di qualità della vita per i nostri lavoratori i costi del personale hanno evidenziato un decremento dell'ordine del 3,5%: si ricorda che sul finire dello scorso anno 2013 la banca ha dovuto sostenere una componente eccezionale di costo, legata alla transazione di una annosa causa di lavoro, non ripetibile nel 2014.

La voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali" ingloba l'effetto compensato sia del termine dell'ammortamento pluriennale di un folto gruppo di cespiti strumentali che dei nuovi investimenti funzionali alla rivisitazione degli spazi operativi della sede di Lodi ed alla implementazione della nuova filiale di Lodi Viale Milano.

Spese amministrative del personale: composizione della voce	Anno 2013	Anno 2014	Variazione assoluta	Var. %
1) Personale dipendente	-4.568	-4.408	160	3,5%
a) salari e stipendi	-3.050	-3.060	-10	-0,3%
b) oneri sociali	-714	-729	-15	-2,1%
c) indennità di fine rapporto	-201	-207	-6	-3,0%
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	-30	-30	-	0,0%
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:				
- a contribuzione definita	-153	-159	-6	-3,9%
i) altri benefici a favore dei dipendenti	-420	-223	197	46,9%
2) altro personale in attività	-5	-6	-1	-20,0%
3) Amministratori e sindaci	-148	-143	5	3,4%
5) Recupero spese dipendenti distaccati presso altre aziende	45	45	-	0,0%
TOTALE	-4.676	-4.512	164	3,5%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Il dato delle spese amministrative ha registrato un incremento del 10,4% dovuto alle seguenti peculiarità:

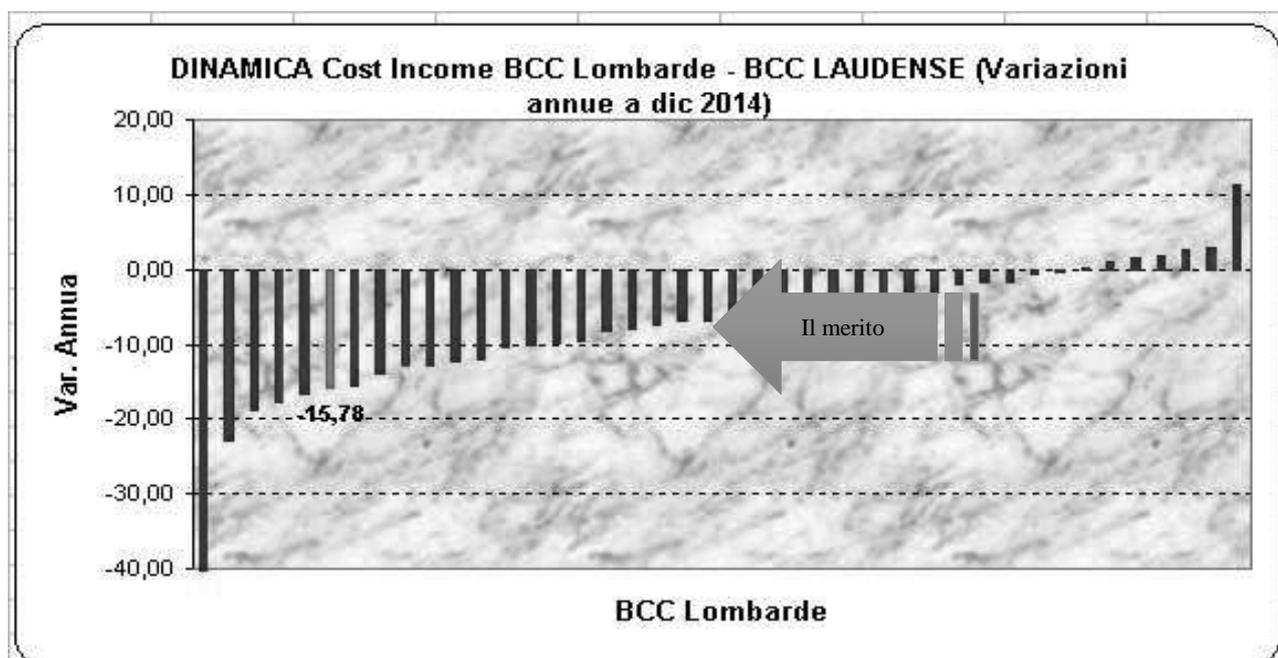
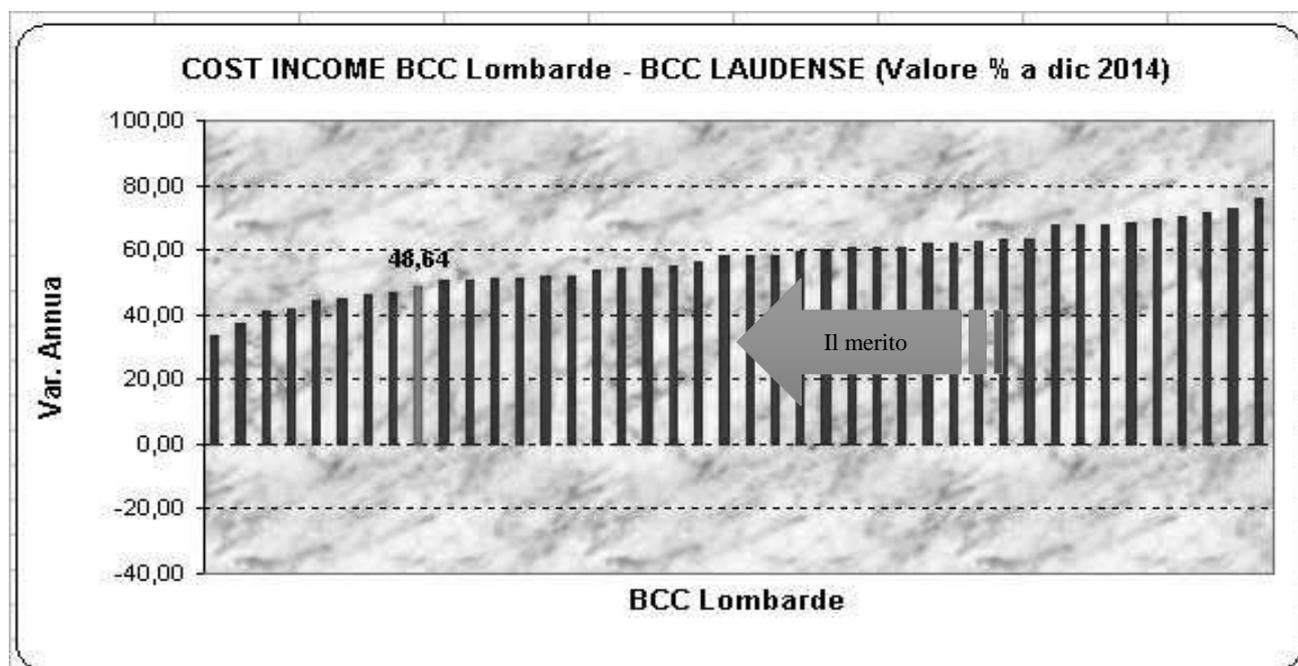
- ✓ le spese per l'informatica ed il trattamento dati hanno risentito degli incrementi di volume a livello operativo e dell'attivazione, in corso d'anno, di nuovi servizi (Position Plan);
- ✓ gli incrementi delle spese di manutenzione sono imputabili ad interventi non previsti sugli impianti elettrici e sugli arredi e mobili delle filiali;
- ✓ le prestazioni professionali hanno manifestato un *trend* incrementale per effetto dell'incremento delle posizioni meritevoli di assistenza legale;
- ✓ incremento dell'imposta di bollo sui dossier titoli amministrati passata da 1,5‰ al 2‰, dovuta per legge;
- ✓ IMU/ICI hanno subito un incremento dovuto alla variazione delle categorie catastali fatte d'ufficio dall'agenzia delle entrate: per queste è in corso una verifica nel merito del nuovo accatastamento.

Da segnalare anche alcuni risparmi nelle voci di spesa relative all'energia elettrica, alla pubblicità ed alle voci residuali delle "spese amministrative altre".

Altre spese amministrative	Anno 2013	Anno 2014	Variazione assoluta	Var. %
(1) Spese di amministrazione	-2.214	-2.367	-153	-6,9%
Spese informatiche	-295	-317	-22	-7,5%
Spese per beni immobili e mobili	-201	-222	-21	-10,4%
- fitti e canoni passivi	-106	-107	-1	-0,9%
- spese di manutenzione	-95	-115	-20	-21,1%
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	-781	-823	-42	-5,4%
- spese viaggi e soggiorni	-	-	-	
- rimborsi chilometrici	-14	-16	-2	-14,3%
- check up	-7	-	7	n.d.
- pulizia	-47	-48	-1	-2,1%
- vigilanza	-5	-8	-3	-60,0%
- trasporto	-58	-56	2	3,4%
- stampati, cancelleria, materiale EDP	-94	-100	-6	-6,4%
- giornali, riviste e pubblicazioni	-5	-3	2	40,0%
- telefoniche	-45	-45	-	-
- postali	-85	-83	2	2,4%
- energia elettrica, acqua, gas	-94	-89	5	5,3%
- servizio archivio	-24	-30	-6	-25,0%
- servizi vari CED	-	-	-	
- trattamento dati	-146	-182	-36	-24,7%
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	-107	-115	-8	-7,5%
- altre	-50	-48	2	4,0%
Prestazioni professionali	-413	-508	-95	-23,0%
- legali e notarili	-222	-321	-99	-44,6%
- consulenze	-146	-143	3	2,1%
- certificazione e revisione di bilancio	-36	-37	-1	-2,8%
- altre	-9	-7	2	22,2%
Premi assicurativi	-91	-108	-17	-18,7%
Spese pubblicitarie	-105	-91	14	13,3%
Altre spese	-328	-298	30	9,1%
- contributi associativi/altri	-137	-142	-5	-3,6%
- rappresentanza	-65	-64	1	1,5%
- altre	-126	-92	34	27,0%
(2) Imposte indirette e tasse	-666	-813	-147	-22,1%
Imposta municipale (IMU/ICI)	-38	-52	-14	-36,8%
Imposta di bollo	-509	-592	-83	-16,3%
Imposta sostitutiva	-91	-66	25	27,5%
Altre imposte	-28	-103	-75	-267,9%
TOTALE	-2.880	-3.180	-300	-10,4%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

L'andamento dei costi di gestione testè descritto si è coniugato e confrontato con il dato andamentale del margine di intermediazione imprimendo alle traiettorie gestionali della nostra BCC un miglioramento, sia in valore assoluto che per rapporto ai *peers* regionali di categoria, all'indicatore cosiddetto di "cost/income"¹⁹. Si riporta più sotto la rappresentazione comparativa dei risultati raggiunti in punto specifico.



¹⁹ Tale indicatore risulta dal seguente computo:
 (spese del personale + altre spese amministrative + ammortamenti) / (Margine di intermediazione + altri proventi di gestione)

L'utile di periodo

L'utile netto si è attestato a 1,663 milioni di euro, in aumento del 10% rispetto allo scorso esercizio. La voce delle imposte tiene conto delle novità introdotte dal D.L. n. 133/2013 e delle modifiche alla disciplina della deducibilità delle rettifiche di valore su crediti per svalutazione e perdite così come definite nella Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (cosiddetta "Legge di Stabilità 2014").

	ANNO 2013	ANNO 2014	Variazione assoluta	Var. %
200. Costi operativi	-6.977	-7.174	-197	2,8%
240. Utile (perdita) da cessione di investimenti	-1	-5	-4	n.d.
250. Utile (perdita) dall'operatività corrente al lordo delle imposte	1.949	2.299	350	18,0%
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-437	-635	-198	45,3%
270. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.512	1.663	151	10,0%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Indici economici, finanziari e di produttività

Indici di struttura	2013	2014
Patrimonio / Totale attivo	6,0%	7,5%
Patrimonio libero / totale attivo	3,7%	4,9%
Raccolta diretta / totale attivo	65,1%	64,9%
Crediti verso la clientela / totale attivo	45,3%	42,9%

Indici di bilancio	2013	2014
Crediti verso la clientela / raccolta diretta clientela	70,7%	67,0%
Raccolta indiretta / Raccolta diretta	20,0%	21,1%

Indici di redditività	2013	2014
ROE (utile d'esercizio / patrimonio netto escluso utile d'esercizio)	6,16%	5,33%
ROA (utile d'esercizio / totale attivo)	0,35%	0,38%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	66,63%	42,44%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	15,49%	12,58%
Costi operativi / margine d'interesse	92,25%	106,57%
Costi operativi / margine di intermediazione	61,46%	45,22%
Spese amministrative / Margine di intermediazione	65,98%	48,49%
Margine di interesse / Totale attivo	1,76%	1,54%

Indici di rischiosità	2013	2014
Sofferenze lorde / Crediti lordi verso la clientela	4,78%	7,76%
Sofferenze nette / Crediti verso la clientela	2,85%	3,36%
Sofferenze nette / Patrimonio	21,48%	19,17%

Indici di produttività	2013	2014
Impieghi su clientela per dipendente	€ 3.214.350	€ 3.121.824
Raccolta diretta per dipendente	€ 4.617.179	€ 4.722.041
Margine di intermediazione per dipendente	€ 187.717	€ 264.371
Costo medio del personale (esclusi Amministratori e Sindaci)	€ 78.983	€ 77.588
Raccolta diretta ed indiretta (valori di mercato) / numero medio dipendenti	€ 5.539.752	€ 5.716.491

Indici di efficienza	2013	2014
Costi / Ricavi (cost/income)	64,1%	48,6%

3 LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 LA RETE TERRITORIALE

La BCC Laudense ha una rete distributiva composta attualmente da 10 sportelli. Grazie all'ubicazione delle sue dipendenze periferiche l'istituto opera su una zona di competenza che consta di 36 piazze distribuite a cavallo tra le province di Lodi (24 comuni tra cui il capoluogo), Cremona (5 piazze), Milano (4 centri urbani) e Pavia (3 pertinenze).

Gli spazi acquistati per l'apertura del secondo sportello in città hanno consentito di allestire un *negozio finanziario* in collaborazione con la Società di Gruppo BCC Retail ed attivare una collaborazione, che ci auguriamo proficua, con un primario operatore milanese del settore *Real Estate* ospitato gratuitamente in una zona riservata e segregata all'uso all'interno dei nostri spazi commerciali.

Nel corso dell'anno sono state completate le strutture interne dello sportello di Lodi Via Garibaldi e dello sportello di Lodi Viale Milano: con queste opere può dirsi conclusa, a dieci anni di distanza, l'opera a suo tempo intrapresa (2006) di rivisitazione ed adeguamento degli spazi operativi aziendali al fine di renderli più funzionali, moderni ed accoglienti anche al fine di salvaguardare la privacy delle relazioni che in essi si sviluppano.

Constatato il perdurare delle difficoltà congiunturali risulta oggi attenuata la nostra pulsione verso l'ampliamento del territorio di operatività per il tramite dell'insediamento di nuove filiali; pur avendo condotto e rivisto la nostra Analisi di Potenziale sui Comuni di competenza si riconosce come il rigore della congiuntura ed i suoi impatti sul costo della raccolta sconsigliano lo sviluppo aziendale orizzontale, agendo in direzione di un'estrema dilatazione dei tempi di *break even* di ogni insediamento in territori nuovi. Valutate le ricadute commerciali delle modalità con cui, in assenza di autorizzazioni specifiche all'apertura, nel triennio scorso abbiamo, un po' per necessità un po' per ricavata virtù, condotto la nostra attività di banca di relazione, valutato il portato oggi dell'immagine che ci siamo costruiti su piazza, riteniamo di buon grado che "la montagna possa continuare ad andare da Maometto" come sta succedendo da tempo a nostro vantaggio.

3.2 LE RISORSE UMANE

Componente essenziale del patrimonio d'Azienda è il Capitale Umano: competenza e professionalità dei collaboratori, oltre a valori condivisi, ne costituiscono un punto di forza.

Sostenere lo sviluppo delle Risorse Umane significa investire in una fonte di vantaggio per la nostra Cooperativa di credito.

Al 31 dicembre 2014 l'organico aziendale constava di 60 dipendenti.

L'estate scorsa abbiamo salutato per l'ultima volta la collega dr.ssa Viviana Ponzoni, quarantaquattrenne addetta alla gestione amministrativa delle risorse umane, una professionista capace e discreta che sino all'ultimo ha profuso ogni sforzo per la nostra BCC che lei tanto aveva a fregio.

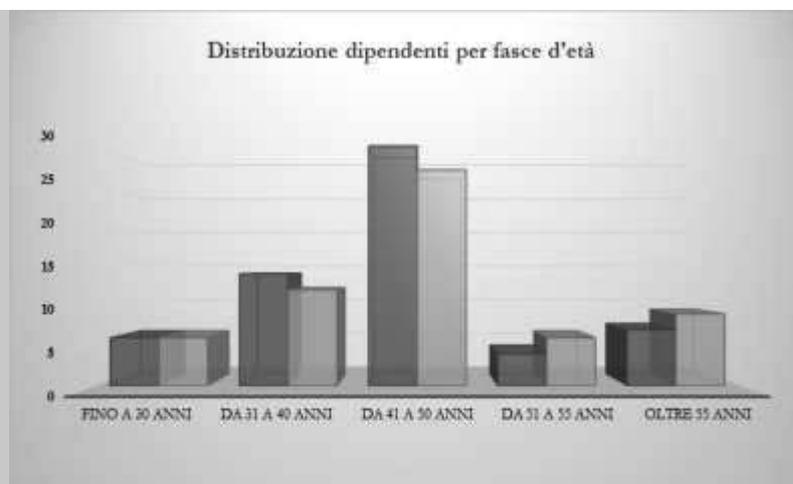
Il personale dipendente è composto da 25 donne e 35 uomini.

Il 65% del totale delle risorse è impegnato nella rete commerciale.

La distribuzione dei dipendenti per fasce di età anagrafica - sintetizzata dalla tabella e dal grafico sottostanti - appalesa una netta prevalenza per il *cluster* di età dai 41 ai 50 anni:

Descrizione fascia	Anno 2013	Anno 2014
fino a 30 anni	6	6
da 31 a 40 anni	14	12
da 41 a 50 anni	30	27
da 51 a 55 anni	4	6
oltre 55 anni	7	9

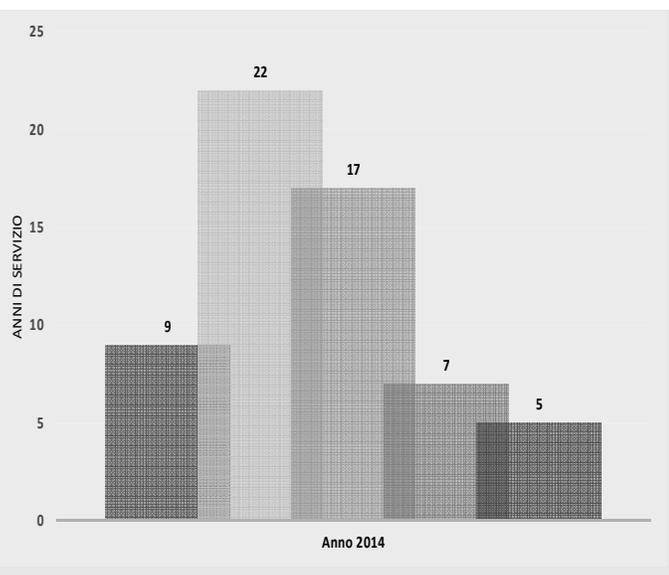
Dati al 31.12.2014



La media dell'anzianità di servizio maturata dal personale in azienda risulta oggi essere di 15,5 anni.

Fascia di anzianità di servizio in BCC Laudense	Anno 2014
fino a 5 anni	9
oltre 5 e fino a 15 anni	22
oltre 15 e fino a 25 anni	17
oltre 25 e fino a 35 anni	7
oltre 35 anni	5
Totale	60

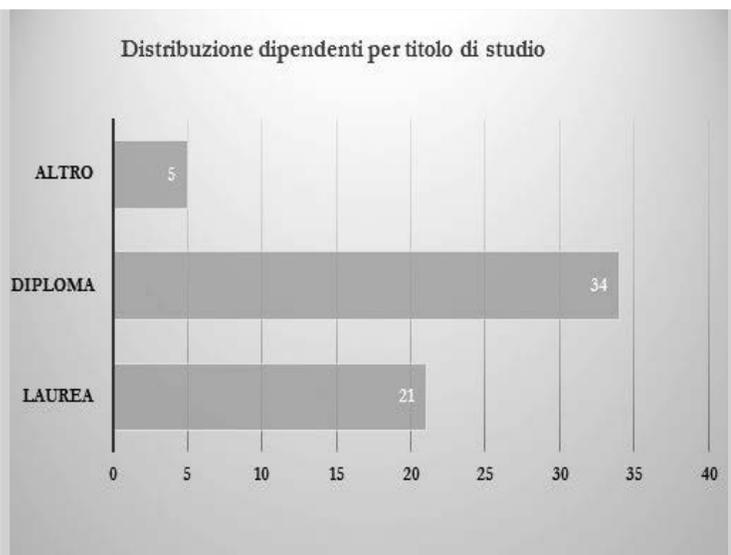
Dati al 31.12.2014



La compagine dipendenti è composta da un 35,0% di risorse in possesso di una laurea - prevalentemente in discipline economiche - e dal 56,7% di risorse in possesso di un diploma di scuola media superiore; mentre il restante 8,3% dei dipendenti detiene un diploma di scuola professionale o dell'obbligo.

Titolo studio	Totale
Diploma scientifico	2
Diploma tecnico	28
Diploma umanistico	4
Laurea ad indirizzo economico	16
Laurea ad indirizzo giuridico	4
Laurea ad indirizzo scientifico	1
Licenza media	5
Totale complessivo	60

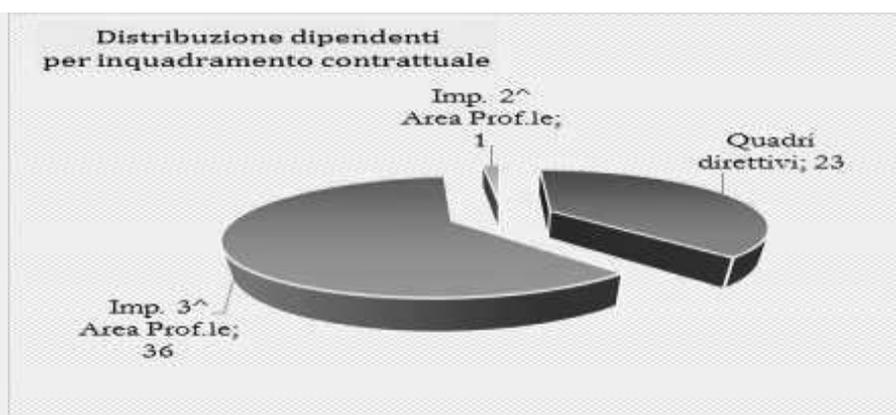
Dati al 31.12.2014



La tabella ed il grafico a seguire forniscono un dettaglio della suddivisione delle risorse per inquadramento contrattuale: netta è la prevalenza di personale appartenente alla categoria impiegatizia.

Inquadramento Contrattuale	Numero dipendenti
Quadri direttivi	23
Imp. 3 [^] Area Prof.le	36
Imp. 2 [^] Area Prof.le	1
Totale	60

Dati al 31.12.2014



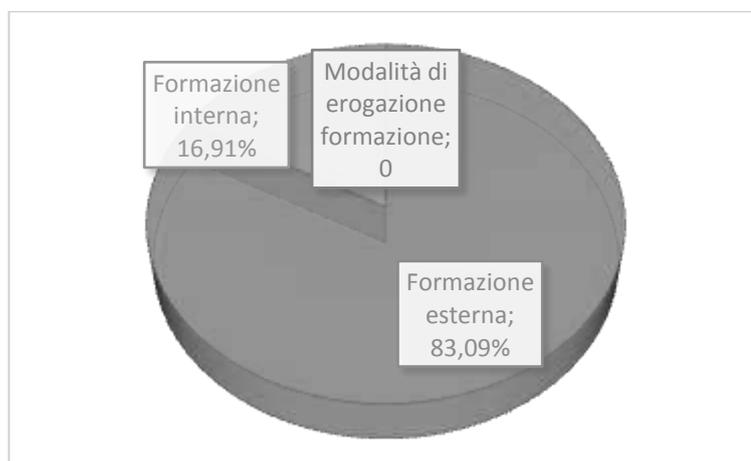
Considerate le dimensioni dell'Istituto e l'assenza di dirigenti si ritiene del tutto fisiologica una percentuale del 38% di quadri direttivi.

Nel corso del 2014 sono state complessivamente spese ed erogate al personale dipendente 2.919 (erano 2.307 nel 2013) ore di formazione, delle quali solo il 17% internamente (tale percentuale si attestava al 22% nel 2013); la formazione esterna è stata programmata in collaborazione con la Federazione Lombarda delle B.C.C., piuttosto che con altre Società – sia appartenenti al Movimento del Credito Cooperativo che esterne. Nell'ambito delle iniziative formative esterne rileva ricordare le 532 ore di formazione erogate dalle strutture di Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, le 1.018 ore programmate e somministrate dalla compagnia assicurativa BCC Vita nell'ambito delle previsioni della specifica normativa IVASS e, soprattutto, l'ambizioso (ed oneroso) programma motivazionale di 576 ore complessive, somministrato da una primaria società di formazione che ha costruito per la BCC Laudense un impegnativo percorso di *training e team building* che ha visto impegnati metà dei dipendenti, per un totale di 5 giornate ciascuno, distribuite nel corso dell'intera annata.

Le modalità di erogazione della formazione vengono appresso sintetizzate:

Modalità di erogazione formazione	Tot.
Formazione esterna	83,09%
Formazione interna	16,91%
Totale	100%

Dati al 31.12.2014



Perseguendo una linea di gestione da tempo consolidata, particolare attenzione è stata dedicata – dal punto di vista formativo – all'aggiornamento specialistico, oltre che all'area normative ed al settore controlli.

Durante gli incontri intra-aziendali, a cadenza periodale e di matrice prevalentemente commerciale, si è privilegiato lo scambio di idee e la partecipazione delle risorse all'uopo dedicate.

Al 31 Dicembre 2014 la B.C.C. Laudense vantava tra il proprio personale dipendente due risorse in possesso di certificazione Epfa (*European Personal Financial Advisors*) con qualifica di *Financial Advisor*.

4 ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Nel corso del 2014 il diluvio normativo che ha investito tutti gli intermediari finanziari ha comportato l'applicazione delle normative più sotto dettate all'organizzazione della nostra azienda:

a) SEPA End Date: Come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, a febbraio 2014, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "grace period", sino al 1° agosto 2014 (cd. Periodo Transitorio), finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. Entro il citato termine, la nostra BCC ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni - in particolare con riguardo ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni - delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

b) EMIR: in qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato nel corso dell'esercizio l'adozione e implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

c) Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia: in prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (*workout* LGD) mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza.

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- ✓ derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- ✓ la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnalativo ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione è stata effettuata a marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

d) Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale: come noto, e già commentato, lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono state introdotte attraverso:

- ❖ il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 ("Capital Requirement Regulation" - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- ❖ la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 ("Capital Requirement Directive - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- ❖ le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("Regulatory Technical Standard" - RTS e "Implementing Technical Standard" - ITS) definite dall'Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;

- ❖ le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 -“Disposizioni di vigilanza per le banche” - e con la Circolare n. 286/2013 -“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”;
- ❖ la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, il 16 aprile 2014 la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP). Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- ✓ segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;
- ✓ segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (i) fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile²⁰), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;
- ✓ segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- ✓ segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d'invio:

- ✓ segnalazioni mensili, quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;
- ✓ segnalazioni trimestrali 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;
- ✓ segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;
- ✓ segnalazioni annuali: 11 febbraio.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l'ABE e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e *reporting* dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l'assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

E' stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove - più pressanti - scadenze di invio, definendo e avviando l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni “*quick win*”, volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni “a regime” del processo target efficiente.

e) Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa: con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di

- ❖ “Sistema dei controlli interni”
- ❖ “Sistema informativo”
- ❖ “Continuità operativa”.

²⁰ *Net Stable Funding ratio* (NSFR) nella terminologia di “Basilea 3”.

Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca – e ancora la impegneranno in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento contemperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.

Nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del network, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione Lombarda.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

❖ **Governo e gestione dei rischi - *risk appetite frame work (RAF)* -**

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e *upgrade* del concetto stesso di SCI, con un approccio che ha inteso promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività.
- la revisione della collocazione organizzativa della Funzione, posta in staff al Consiglio di Amministrazione

Alla funzione di controllo dei rischi è stata attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del *Risk Appetite Framework (RAF)* e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di *escalation* e flussi informativi) ha richiesto, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità. Il percorso per la definizione del *Risk Appetite Framework* aziendale si è sviluppato lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting, reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

❖ **Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo**

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una policy contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;
- allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

❖ **Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali**

Nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre, nella generalità dei casi, alla Federazione Locale ed ad altre società appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo

Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e così conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse.

In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a :

- definire la mappa delle attività esternalizzate e in, tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;
- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire e implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle performance, delle modalità di gestione dei flussi informativi e dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore;

- definire i flussi informativi, i sistemi di *reporting*, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida.

❖ Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime di full outsourcing per quanto riguarda il Sistema Informativo aziendale.

Ciò premesso, la Banca ha partecipato all'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (*gap analysis*) richiesta dalla Banca d'Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni.

Nella consapevolezza che accanto a tali interventi – e, spesso, propedeuticamente agli stessi – fosse necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi, questi sono stati attivamente coinvolti nello sviluppo del progetto e costantemente richiamati in merito alla necessità di pianificare ed eseguire per tempo le attività di loro competenza per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento in corso riguardano:

- la messa in opera dei presidi per la predisposizione, con la stessa frequenza del piano industriale, del documento di indirizzo strategico dell'IT;
- la definizione e istituzione della funzione ICT e della funzione di sicurezza informatica, l'adozione dei pertinenti regolamenti e la nomina dei relativi responsabili;
- l'identificazione della funzione ICT come “*data owner*” (utente responsabile - gestione verso l'outsourcer);
- la predisposizione dei riferimenti e processi per la redazione annuale di un rapporto sull'adeguatezza e i costi dell'ICT della Banca;
- la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico e il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo; l'aggiornamento dei compiti della funzione di revisione interna;
- la predisposizione e adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l'integrazione del rischio informatico nel *framework* di gestione dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca; la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- revisione della Policy di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;
- revisione della procedura di gestione dei cambiamenti che regola tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- la predisposizione di una Policy per la sicurezza dei Pagamenti via Internet, conforme alle indicazioni della BCE;
- la redazione del documento di Standard di Data Governance che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;
- la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall'esternalizzazione, considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, funzione anche del grado di “dipendenza tecnologica” ad esso associato.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo assessment; all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di data governance.

❖ Adeguamento del Modello di Compliance

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di *Compliance* di BCC Laudense ha visto confermato l'ampliamento del proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell'ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda su di un approccio *risk based*.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel cosiddetto perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca, il coinvolgimento della Funzione di *Compliance* potrà essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di Compliance, la Banca ha provveduto a :

- identificare i presidi specialistici della Banca, avviando contestualmente l'attività di valutazione di adeguatezza dei medesimi.
- definire un piano d'azione in tutti i casi in cui i presidi specialistici sono risultati inadeguati o non completamente adeguati, al fine di rafforzare il singolo presidio o fornire gli strumenti necessari a garantire che lo stesso sia in grado - in tempi brevi - di presidiare adeguatamente la normativa di riferimento;
- disporre che i Presidi Specialistici interni alla Banca adempiano alle responsabilità derivanti dal nuovo Modello di Compliance a partire dall'esercizio 2015;
- selezionare e formalizzare i criteri ritenuti più opportuni per assicurare la sostituzione del Responsabile della Funzione in caso di assenza continuativa;
- rivisitare e adeguare le disposizioni interne in materia di Compliance, procedendo all'adozione del nuovo "Regolamento di Compliance", in cui vengono disciplinati i requisiti, i compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione Compliance e del relativo responsabile nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione.

Per il 2015 abbiamo programmato di adottare il Manuale operativo e Metodologico della *Compliance*, che illustra, per alcune fasi del processo di gestione del rischio di non conformità, le modalità operative da seguire nello svolgimento delle attività da parte della Funzione *Compliance* e dei Presidi Specialistici, al fine di assicurare la corretta gestione del rischio di non conformità alle norme.

Nello specifico inoltre l'Area Global Technology and Organisation si è inoltre in autonomia dedicata ad interventi sui processi aziendali quali:

- **C.R.M.:** il concetto di *customer relationship management* (termine inglese spesso abbreviato in CRM) o gestione delle relazioni coi clienti è legato al concetto di fidelizzazione del medesimo. In un'impresa "*market-oriented*" il mercato non è più rappresentato solo dal cliente ma dall'ambiente circostante, con il quale l'impresa deve stabilire relazioni durevoli di breve e lungo periodo, tenendo conto dei valori dell'individuo/cliente, della società e dell'ambiente. Per questo motivo l'attività di marketing deve pianificare e implementare apposite strategie per gestire una risorsa così importante. L'attivazione del nuovo programma è stato un passo avanti nella gestione dell'attività commerciale di ogni filiale. Con esso si è potuto pianificare in modo organico le varie scadenze che si presentano giornalmente con la clientela, sollevando il personale di filiale dalle attività amministrative per indirizzarlo invece verso la relazione fidelizzante con i soci e la clientela.
- ❖ **Position Plan:** progetto finalizzato a migliorare l'attività di monitoraggio delle posizioni di credito. Con esso le filiali e l'ufficio C.Q.C. (Controllo Qualità del Credito) hanno a disposizione uno strumento che giornalmente permette di verificare le posizioni interessate da eventi che evidenziano un possibile stato di criticità: un protesto, una pregiudizievole, uno sconfinamento prolungato ed in generale tutti gli indicatori sintomatici di una possibile tensione operativa. Le informazioni che prima erano disponibili interrogando fonti informative diverse ora sono fruibili da un unico applicativo che permette anche il monitoraggio di quanto viene eseguito dalle unità gerenti riguardo alle posizioni oggetto di "*alerts*". Un altro passo avanti per migliorare l'attività e l'efficienza nella gestione della rischiosità del credito.
- ❖ **Gestione esternalizzata dell'archivio:** nel corso del 2014 la Laudense (ottenendo per questo anche la prescritta autorizzazione della Vigilanza trattandosi di Funzione Operativa Rilevante oggetto di esternalizzazione) ha deciso di cambiare il gestore dell'archivio esterno. La scelta è stata fatta per motivi di economicità e di efficienza operativa derivante da un fornitore che, operando in Lodi, permette di migliorare i tempi di ritiro e consegna dei documenti oggetto di archiviazione. In fase di studio risulta oggi anche la digitalizzazione di tutte le pratiche della clientela con l'obiettivo di avere un *back-up* dei documenti e così di migliorare la fase di ricerca di questi.
- ❖ **CBILL:** è il servizio di consultazione e pagamento *on line* delle bollette realizzato dagli Istituti Finanziari che fanno parte del **Consorzio CBI** (Corporate Banking Interbancari) per offrire alle imprese, alla Pubblica Amministrazione e ai cittadini un nuovo strumento ad alto valore aggiunto nell'ambito della banca multicanale. Nel corso del 2014 la Laudense ha aderito al Consorzio, i clienti ed i soci possono

fruire del servizio tramite la piattaforma Relax-Banking. Un altro passo in avanti nell'offerta di servizi utilizzabili direttamente da casa dal proprio pc, *tablet* o *smartphone*.

- ❖ **RELAX BANKING** – Nuova interfaccia grafica. Nel 2014 è stata distribuita una nuova versione del programma molto più intuitiva, chiara e semplice nelle sue varie funzionalità. È stata anche pubblicata una versione specifica anche per *tablet* e *smartphone* sia per I-Phone che per Crome.

E' stato inoltre testato ed aggiornato il Piano Aziendale di Continuità Operativa: il medesimo è stato diffuso e condiviso con le strutture conferenti.

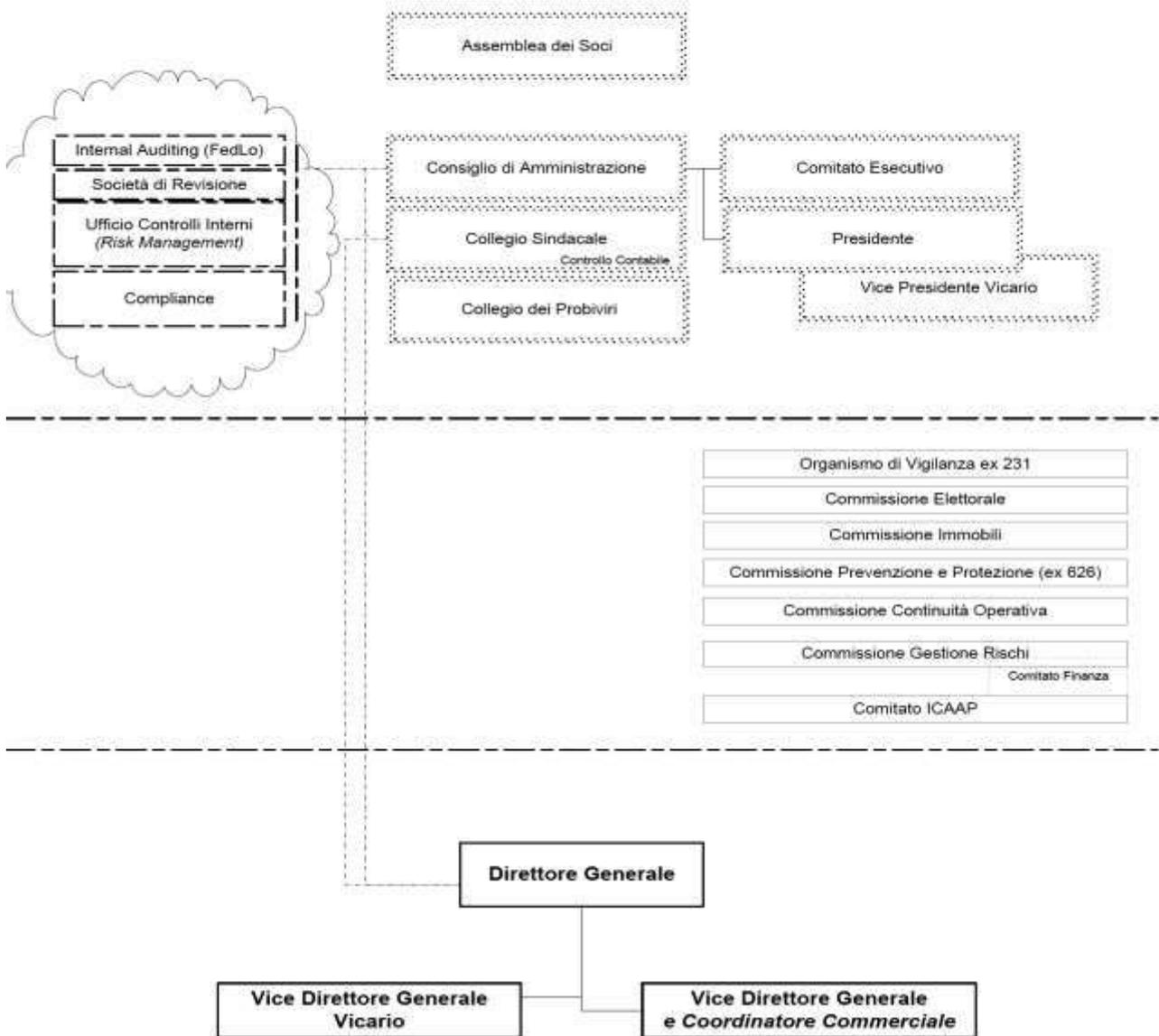
E' stato verificato ed aggiornato il disposto normativo ed organizzativo interno connaturato all'applicazione della Legge nr. 81/2008 (Sicurezza sul lavoro).

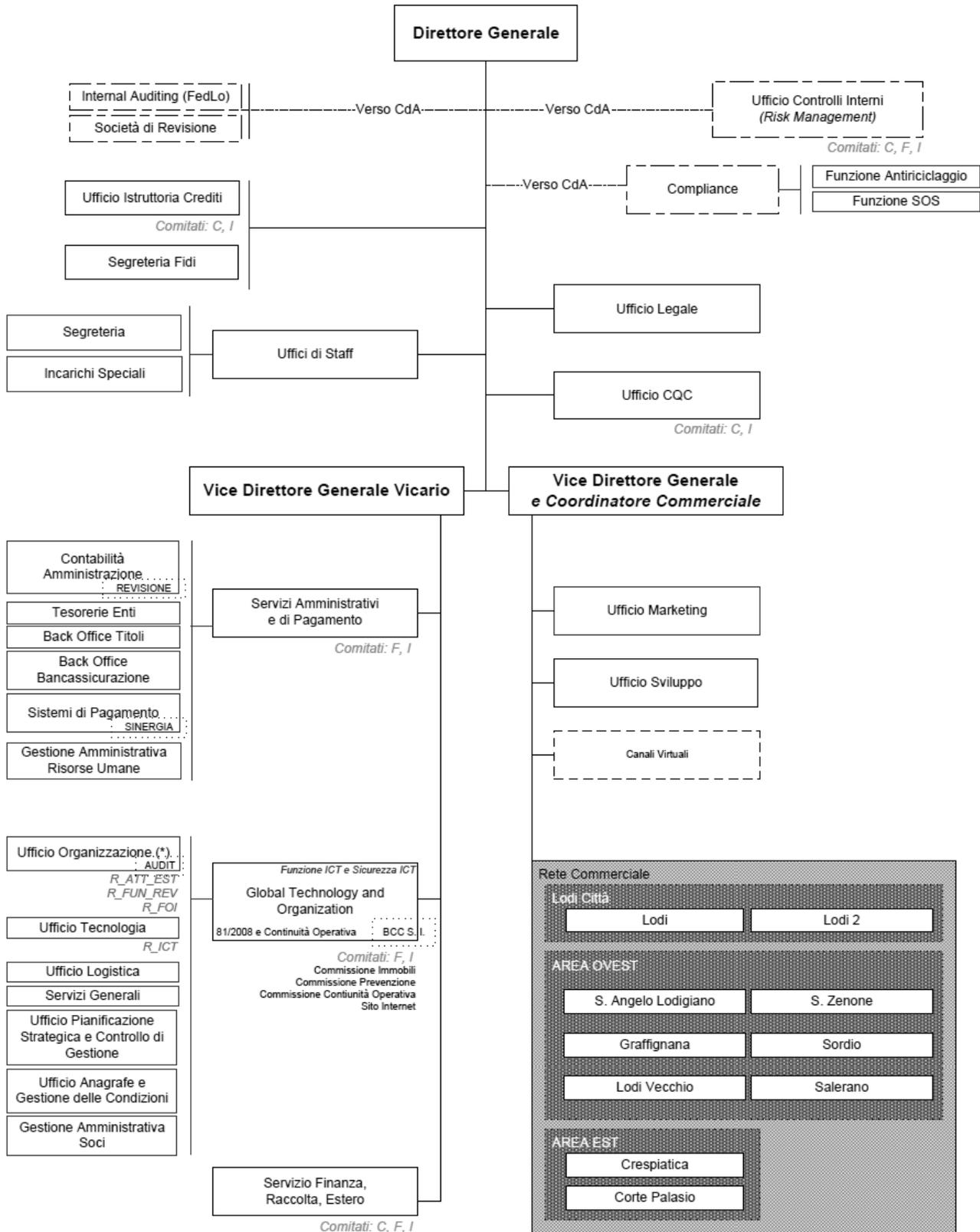
Per tutte le filiali si è perseguito nella politica di riduzione degli elementi inquinanti, partendo dagli impianti elettrici a basso assorbimento sino ad arrivare agli impianti di riscaldamento ad alto rendimento.

Nel corso dell'anno 2014 l'organigramma ed il funzionigramma generale sono stati aggiornati alle versioni di seguito riportate per tener conto del portato delle nuove norme di Vigilanza relative ai controlli interni che hanno imposto, tra le varie opportunità, la dipendenza funzionale della nuova figura *Risk Manager* (ruolo attribuito al Responsabile dell'Area Controlli) direttamente dal Consiglio di Amministrazione, pur mantenendo un coordinamento disciplinare in capo alla direzione generale dell'istituto.



Dai Soci all'Esecutivo: Organi





5 ATTIVITÀ DI SVILUPPO

Dal punto di vista dello sviluppo aziendale specifico rileva in questa sede evidenziare come elementi distintivi delle strategie commerciali dell'anno (ulteriori rispetto al nostro modo di già presentarsi al mercato come cooperativa di credito centrata sulla persona e sulle relazioni interpersonali):

- ✓ P'aver continuato a ritenere che la nostra BCC, certamente anche sfruttando sinergie commerciali e di prodotto nell'ambito dell'offerta di gruppo, dovesse mirare a formare il proprio personale per conquistare i vantaggi di differenziazione e fidelizzazione che abbiamo individuato essere presenti nel processo di *BancAssicurazione* e proposizione di servizi di investimento tipici del mondo del risparmio gestito. Si è dato vita a tal proposito ad un ulteriore gruppo di lavoro, detto Team Raccolta & Investimenti, composto da almeno una risorsa per filiale, che si ritrova mensilmente per ricevere e, e successivamente trasmettere al resto della rete, *view* di carattere macroeconomico, indicazioni di *asset allocation* e maggiori competenze di carattere finanziario in genere. Il Team R&I dovrà quindi essere in grado di sostenere tutta la rete nell'attività di consulenza e di collocamento di prodotti finanziari, ovviamente in modo compatibile con il profilo di rischio della clientela.
- ✓ P'aver ulteriormente implementato, pur tra molte difficoltà organizzative legate all'impiego alternativo delle risorse dedicate, l'attività del nostro meta-ufficio sviluppo, uno sparuto manipolo di "risorse particolarmente addestrate" staffato per muoversi trasversalmente alla rete commerciale al fine di radicare e sviluppare nuovi affari e nuove relazioni (non solo economiche) su tutto il territorio di competenza. Dell'attività del nucleo operativo il responsabile, attraverso l'aggregazione di *reports* specifici, relaziona settimanalmente il direttore commerciale con il quale concorda e organizza incontri a cadenza periodica e monitora il raggiungimento infra periodale degli obiettivi assegnati a ciascun componente. Nel 2014 l'ufficio sviluppo ha frequentato 272 contatti; di essi 239 hanno portato all'apertura di nuovi rapporti dislocati sulle diverse filiali della Banca, 8,3 milioni di nuova raccolta diretta e 4,6 milioni di nuovi impieghi con l'acquisizione di 90 nuovi soci.

La politica commerciale posta in essere dalla BCC Laudense in questi anni ha privilegiato il *target* di clientela *retail*, più consono all'operatività di una BCC, idoneo anche per il contenimento del livello di concentrazione degli impieghi. La nostra politica commerciale non è aggressivamente orientata alle masse o al risultato ma tesa alla massimizzazione dei ritorni relazionali di ogni rapporto. Esiste ed ha vigore su piazza ormai uno stile "Laudense" con cui si affronta, con equilibrio, la gestione quotidiana.

Le nostre strategie commerciali -basate su di una pianificazione annuale che si traduce in un set di obiettivi annui di budget singolarmente assegnati a ciascuna unità produttiva in cui si articola la nostra rete commerciale- stanno proseguendo anche nel 2015 nell'alveo tracciato nell'ultimo quinquennio, per caratterizzare BCC Laudense come cooperativa di credito centrata sulla persona e sulle relazioni interpersonali. Muovendosi su di un terreno definito e a logiche consolidate la nostra rete commerciale non dovrà percorrere per l'anno prossimo sentieri particolarmente innovativi nell'operatività quotidiana: dovrà semplicemente continuare a relazionare con la piazza al fine di mantenere la percentuale di crescita di nuovi rapporti che ha caratterizzato l'ultimo triennio di gestione. Anche per il 2015, così come è stato per il 2013 ed il 2014, questi saranno i nuovi *drivers* di azione:

1. Azione nei confronti degli ordini professionali sviluppando e rimodulando specifiche convenzioni già presentate; faremo leva su di una aggressiva politica commerciale centrata sull'offerta del dispositivo POS reso obbligatorio per le categorie professionali dal Ministero dello Sviluppo con apposito Decreto; sul fronte spiccatamente *retail* si manterrà in essere la convezione di conto contraddistinta dallo slogan "*ghem del bon in man*";
2. Intensificazione dei rapporti con cooperative di garanzia collettiva degli affidamenti di emanazione categoriale (Progetto Confidi) al fine di ottenere supporto garante in tutte le forme di nuovo credito alla PMI e, progressivamente, anche nei rinnovi degli affidamenti esistenti. Ciò riteniamo possa contribuire alla creazione di un circolo virtuoso che ci porterà nel tempo a consolidare il ruolo di *partners* di riferimento, anche consulenziale, per le categorie associative della PMI locale;
3. Punto qualificante della nostra azione commerciale sarà l'attività di ulteriore sviluppo della *BancAssicurazione* e dei servizi tipici del risparmio gestito attraverso lo sviluppo di partnership di rilievo con le più innovative case di investimento internazionale;
4. Ci proponiamo altresì di sviluppare ulteriormente il target del privato e della famiglia attivando il contatto diretto per il tramite delle nostre aziende clienti (informativa e comunicazione ai loro dipendenti); intendiamo proporre prestiti al consumo a condizioni appetibili in funzione di una potenziale ripresa e mutui ipotecari "prima casa" o di "ristrutturazione" in ragione delle detrazioni fiscali confermate anche per l'anno in corso.

6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

6.1 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di *business* e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato al Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione del rischio del Credito.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;

- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;

- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure

ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza, incarico attribuito al Collegio Sindacale a partire dal mese di luglio 2014, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Controllo contabile

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione *Compliance* nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;

- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione *Compliance* di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione *Compliance* una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione *Compliance* nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Revisione Interna (*Audit*) presso Federazione Lombarda dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di *Internal Audit* prevedono che le attività siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di *Internal Audit* ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli *Standard* per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito del Processo ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di

partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche. La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di *business* con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici *report* presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa. I risultati delle attività di controllo della Funzione di anticiclaggio sono formalizzati in specifici *report* e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal C.d.A. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit relativi al Piano di Audit 2014 hanno riguardato i processi più sotto evidenziati, ciascuno corredato dall'esito della valutazione complessiva:

PROCESSO	DATA ULTIMO REPORT	GIUDIZIO
Gestione Rischio Liquidità	17/02/2015	Prevalente Adeguatezza
Normative - Privacy	10/02/2015	Prevalente Adeguatezza
Continuità Operativa	28/01/2015	Adeguatezza
Amministratore di Sistema	28/01/2015	Prevalente Adeguatezza
MiFid (Finanza Retail)	09/01/2015	Prevalente Adeguatezza
Gestione Infrastrutture e Spese	20/10/2014	Prevalente Adeguatezza
Normative - Trasparenza	18/09/2014	Prevalente Adeguatezza
Normative – Sicurezza sul lavoro	26/06/2014	Prevalente Adeguatezza
Politiche di Remunerazione ed Incentivaz.	21/03/2014	Prevalente Adeguatezza
ICAAP	07/03/2014	Prevalente Adeguatezza
Gestione del Credito	14/01/2014	Prevalente Adeguatezza

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei reports prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

6.2 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la

ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono dominante rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa; l'attività generale della Banca di converso, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo.

In ogni caso rilevi in questa sede ricordare come in tutte le filiali implementate si siano perseguite politiche di riduzione degli elementi inquinanti, partendo dagli impianti elettrici a basso assorbimento sino ad arrivare agli impianti di riscaldamento ad alto rendimento.

Non sfugga altresì che 5 delle 6 auto aziendali funzionano per scelta con combustibili a basso impatto inquinante.

La Banca tuttavia, quale ente mutualistico attento al territorio, anche per prescrizione statutaria e nella consapevolezza della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione agli impatti ed ai risvolti ambientali indotti dalla propria attività.

In argomento ci si limita a citare la ponderosa attività posta in essere dalla nostra BCC per il sostegno (anche) creditizio della diffusione delle energie rinnovabili; ad oggi risultano attive diverse convenzioni con imprese serie (afferenti a soci o socie esse medesime) che si occupano di installazione di impianti fotovoltaici e di produzione di bio - energia in genere.

Alla data del 31 dicembre 2014 risultavano deliberate e stratificate nel tempo ben 71 pratiche per il finanziamento dell'istallazione di impianti per la produzione di energia alternativa con un nozionale di credito erogato di euro 11,08 milioni sotto la forma tecnica di mutui a medio e lungo termine primariamente (anche se spesso non esclusivamente) garantiti dalla cessione notarile del credito per incentivi vantato dal proprietario dell'impianto nei confronti del Gestore Nazionale (GSE).

8. LE ALTRE INFORMAZIONI

8.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art.2 della Legge 59/92 e dell'art. 2545 del Codice Civile

Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici

L'esercizio del credito prevalentemente ai soci e l'adozione di politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale non costituiscono per la nostra Cassa semplici vincoli normativi da rispettare ma il principio cardine della nostra economia mutualistica di Banca di credito cooperativo.

La mutualità non si limita tuttavia "al fare" Banca nell'interesse concreto dei soci, ma si occupa di tutta una serie di attività meta-Bancarie verso il territorio di riferimento e verso i soggetti che lo abitano. L'identità qualificante della nostra Cassa, così come delle altre BCC, è esplicitata nell'art. 2 dello Statuto dove, accanto allo scopo di "favorire i soci e gli appartenenti delle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di Banca", appare la promozione "del miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche" dei soci e delle comunità locali e la "coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio".

Al riguardo giovi come esempio ricordare come:

- la nostra BCC persevera nella volontà "politica" di partecipare al rinnovo di quasi tutti i bandi per la gestione delle Tesorerie dei Comuni dove è presente, come concreta manifestazione della volontà di sostegno al territorio ed alle espressioni del medesimo, pur nella consapevolezza della perfettibilità delle ricadute economiche relative. Al riguardo rileva ricordare come, nel corso del 2014, si sia partecipato all'aggiudicazione del bando di gestione della Tesoreria comunale (ancorché con l'azzeramento di ogni contributo discrezionale) presso i comuni di Corte Palasio, Abbadia Cerreto, Unione di Comuni dell'Oltre Adda Lodigiano e Sordio;
- fin dal giugno 2009 la nostra BCC di autonoma iniziativa deliberava particolari e favorevoli misure

di sostegno creditizio alle famiglie di soci che avessero sperimentato oggettive situazioni di difficoltà congiunturale. Nel medesimo periodo il Consiglio di amministrazione varò misure straordinarie di sostegno creditizio per l'appoggio alle imprese clienti dell'Istituto sostanzialmente mantenute negli anni successivi

- nell'ambito di iniziative a più ampio respiro ricordiamo inoltre come la nostra BCC abbia aderito - fra i primi istituti locali e fin dalla loro nascita nel 2009 - a tutte le iniziative promosse dall'ABI, dal Governo e dalle principali associazioni di rappresentanza imprenditoriale e dei consumatori, tendenti a favorire la sospensione del pagamento della quota capitale dei mutui ad imprese e privati. La BCC ha egualmente aderito alle iniziative di carattere locale, promosse dalla C.C.I.A., relativi ad interventi a sostegno al reddito dei lavoratori colpiti da processi di ristrutturazione, riorganizzazione, chiusura delle imprese con conseguente stato di mobilità, cassa integrazione o intervento di altri ammortizzatori sociali. Nell'ambito degli accordi tra ABI e MEF per la concessione di facilitazioni alle PMI, nel corso del 2014 si sono registrate 9 operazioni con un controvalore di capitali oggetto di sospensione pari ad Euro 1,135 milioni.

Con la definizione del Piano Strategico triennale 2013-2015 si è statuito che lo sviluppo triennale dell'azienda sarà imperniato intorno alla figura del socio: idealmente vorremmo che lo stesso ed il suo sentire la cooperativa di credito come vicina (quando non casa propria per i suoi bisogni finanziari e di consulenza) si sostituisca progressivamente alla figura del cliente indifferenziato che continuerà a misurarci con strumenti che attengono all'efficienza di prodotto e non all'efficienza relazionale; questa infatti ha altre logiche, differenti ma per questo non meno efficaci. Questo credo sarà il nostro tratto distintivo in punto specifico, consapevoli della responsabilità e dei rischi che la vera politica della "porta aperta" comporta per gli assetti di *governance* e le dinamiche gestionali e politiche dell'intermediario di credito. Dato il nostro *track record* specifico riteniamo questo proposito pienamente raggiungibile per le dinamiche relazionali in atto.

I benefici derivanti dall'essere socio afferiscono alla sfera relazionale e non sono sempre meramente di natura bancaria; comprendono una serie di agevolazioni, ancorché difficilmente monetizzabili, di indubbio valore anche sul piano economico (non solo accesso al credito, ma anche servizi e prestazioni integrative di carattere sanitario, connesse alla previdenza o alla cultura e alla formazione).

Con riferimento alle incentivazioni di carattere bancario, oltre a ricordare come la nostra BCC abbia in primo luogo rispettato il principio della erogazione del credito principalmente ai soci secondo le regole della mutualità, rileva ricordare come altre facilitazioni siano state applicate ai soci in relazione proporzionale al loro investimento nella cooperativa per il tramite del cosiddetto "pacchetto soci" che assume caratteristiche diverse²¹ in ragione dei differenti clusters in cui il socio va a collocarsi per operatività e fiducia riposta nella propria cooperativa.

Sul fronte dell'incentivazione di *carattere extra-bancario*, la BCC Laudense è da anni impegnata nel coinvolgimento della propria base sociale in gite (giornaliere in Italia al fine di favorire la conoscenza e la dialettica interna alla compagine e tra la medesima e le strutture apicali dell'azienda) e manifestazioni culturali che stanno riscuotendo successo incrementale, dato il numero sempre crescente dei partecipanti.

Nell'ambito dell'incentivazione allo studio, la Banca continuerà anche nel prossimo triennio a mettere a disposizione dei soci e dei figli dei soci una borsa di studio (di impatto annuo pari alle tasse universitarie con un massimo di 5 mila euro) intitolata ai mai sufficientemente compianti colleghi Ponzoni, Dossena e Vismara; essa continuerà a supportare l'assegnatario meritevole, anno dopo anno, nell'ambito del suo percorso accademico fino alla Laurea, valorizzando così il progetto di vita perseguito con volontà ed impegno e con buona pace del populismo sovente sotteso ad erogazioni della specie -secondo il meccanismo "a pioggia" - utilizzato da altri intermediari: *multa paucis* in ragione di poco a tanti.

Per quanto riguarda il coinvolgimento della base sociale, l'Assemblea dei Soci è, sicuramente, l'appuntamento più importante e il momento principe del rapporto tra Soci e la BCC; in base alla regola del voto capitaro ogni Socio esprime la propria volontà alla pari degli altri Soci, a prescindere dal numero delle azioni possedute (una testa, un voto). La BCC Laudense Lodi dedica, inoltre, particolare attenzione alla comunicazione, che si avvale di strumenti specifici, quale la rivista semestrale "Laus Organ", pensata come un mezzo di ideale congiunzione con la base dei nostri Soci per scandire semestralmente gli aggiornamenti più significativi della vita della nostra cooperativa di credito.

Per l'anno a venire si pianifica inoltre (Progetto Ufficio Soci) di poter implementare uno spazio aziendale specifico che possa ospitare, in una ubicazione fisica appositamente studiata ed identificata, un Ufficio finalizzato alla promozione delle attività che l'azienda svolge al servizio della base sociale; coinvolgeremo in questo progetto

²¹ Condizioni peculiari possono essere applicate al servizio di conto corrente ma anche ai servizi di investimento o di finanziamento per commissioni, spese e tassi agevolati.

come diretti interessati alcuni soci (o ex amministratori) che si siano distinti per vicinanza allo spirito della nostra cooperativa oltre che per capacità relazionali e commerciali particolari. Di questa programmazione e delle innumerevoli altre iniziative a favore della compagine sociale –già compiute o previste- abbiamo relazionato i soci personalmente ed informalmente nelle occasioni di confronto che si sono presentate in modo particolare nelle seguenti giornate dedicate ai soci ed organizzate in itinere nel corso del 2014:

- ✓ la festa del “socio” tenutasi il 14 novembre a Lodi con la partecipazione di 177 soci e 86 accompagnatori;
- ✓ il 9 maggio 2014 a Corte Palasio la presentazione del libro “La prima università agraria in Lombardia”
- ✓ la gita al Vittoriale tenutasi il 15 giugno 2014 con la partecipazione di 97 soci e 3 accompagnatori;
- ✓ la gita alla città di Trento organizzata il 31 settembre con la partecipazione di 97 soci e 3 accompagnatori.

Costituisce simpatico compendio della nostra attività sociale la pubblicazione del nostro settimo bilancio di coerenza, distribuito in assemblea e disponibile da domani presso ognuna delle nostre filiali.

8.2 Relazione ai sensi dell’art.2528 del Codice Civile e dell’art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, volta a fornire informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all’ammissione di nuovi soci.

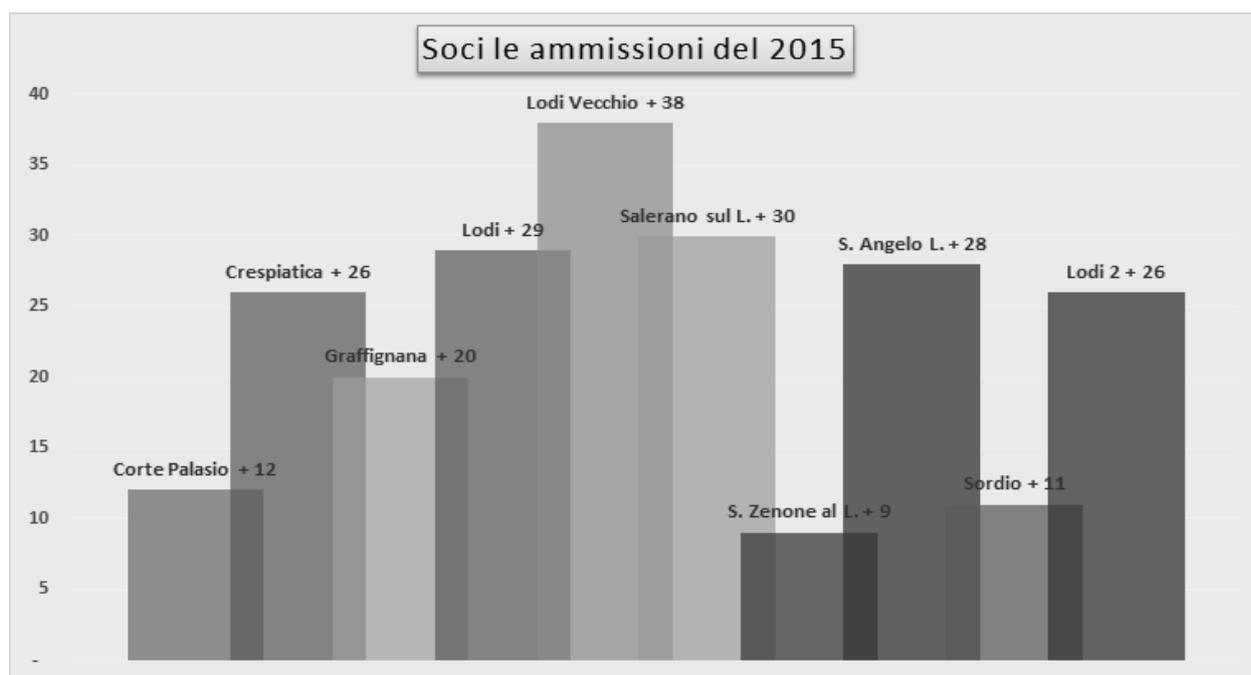
Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall’articolo 2528 c.c., recepito dall’art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all’ammissione di nuovi soci.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, premesso che:

- il principio della “porta aperta” rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l’art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Bcc esercitano il credito prevalentemente nei confronti dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia stabiliscono che le Bcc “*possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l’ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all’importo dell’azione...*”;
- gli art. 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia, determinano i requisiti di ammissibilità del socio e le limitazioni all’acquisto della qualità del socio;

comunica che:

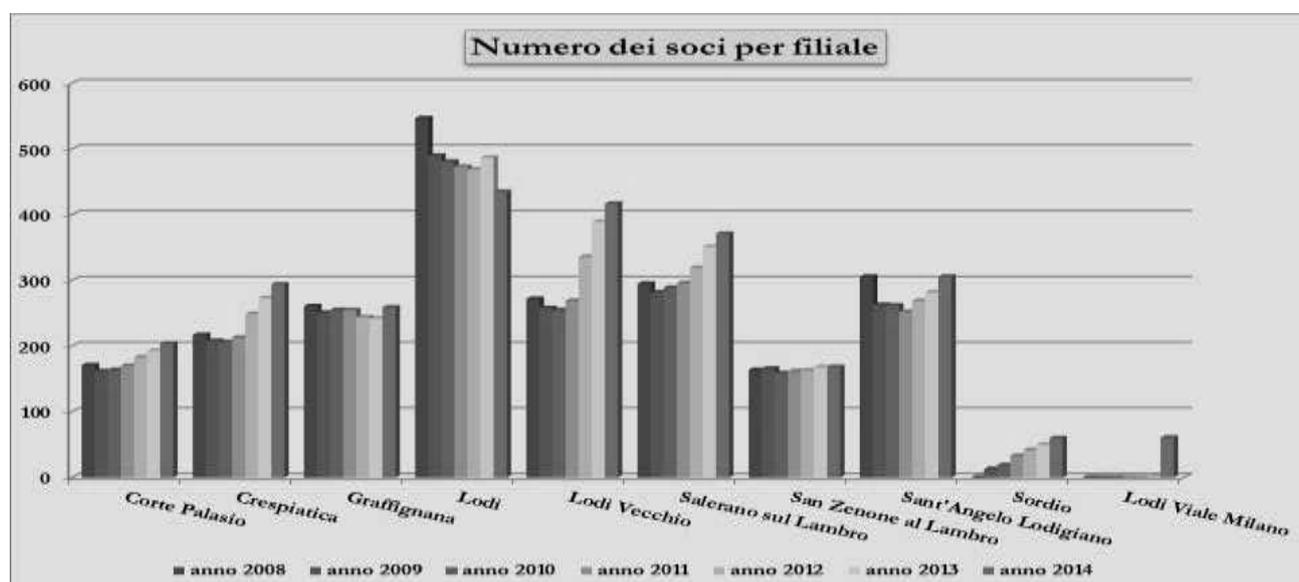
- ❖ la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimenti i requisiti di moralità, correttezza e affidabilità dei richiedenti, secondo una consolidata prassi aziendale
- ❖ alla data del 31 dicembre 2014 la compagine sociale era composta da 2.575 soci per un capitale sociale di 8,144 milioni di euro; rispetto alla stessa data dell’anno precedente la compagine sociale è aumentata di 139 unità, frutto di 229 soci nuovi entrati e 90 usciti dalla compagine sociale;
- ❖ nel corso dell’esercizio 2014 sono state accolte 229 domande di ammissione a socio; la quota complessiva di nuovo capitale sociale sottoscritto dai nuovi soci è risultata pari a euro 579.271,70; il delta rispetto al dato di incremento complessivo registrato dalla voce è quindi attribuibile agli incrementi di sottoscrizione degli operatori già soci.
- ❖ la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di euro 51,65 per ogni azione sottoscritta;
- ❖ nel corso del 2014 sono state accolte tutte le domande di ammissione a socio; in relazione al doveroso rispetto del principio della prevalenza di cui all’art. 35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell’esercizio 2014 risultano adeguatamente diversificati, sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza; i medesimi risultano più sotto ripartiti in base ad un’analisi per teste condotta con riferimento alla filiale di operatività dei loro rapporti: spicca, per il secondo anno consecutivo, l’affezione della piazza di Lodi Vecchio.



La distribuzione attuale dei soci per filiale di competenza e di operatività prevalente risulta più sotto riassunta in tabella:

Filiale	anno 2008	anno 2009	anno 2010	anno 2011	anno 2012	anno 2013	anno 2014
Corte Palasio	171	162	164	170	183	193	204
Crespiatica	217	208	206	213	249	273	294
Graffignana	261	251	255	255	244	242	259
Lodi	547	490	481	473	469	487	435
Lodi Vecchio	272	258	255	269	336	389	417
Salerano sul Lambro	295	282	289	296	319	351	371
San Zenone al Lambro	164	166	159	162	163	168	168
Sant'Angelo Lodigiano	306	263	262	252	269	282	306
Sordio	0	13	19	33	42	50	60
Lodi Viale Milano	0	-	-	-	0	1	61
Totale soci	2.233	2.093	2.090	2.123	2.274	2.436	2.575

Anche il 2014 è stato un anno di crescita della compagine sociale, in linea con i piani programmatici che la Laudense ha definito in sede di piano strategico ed operativo.



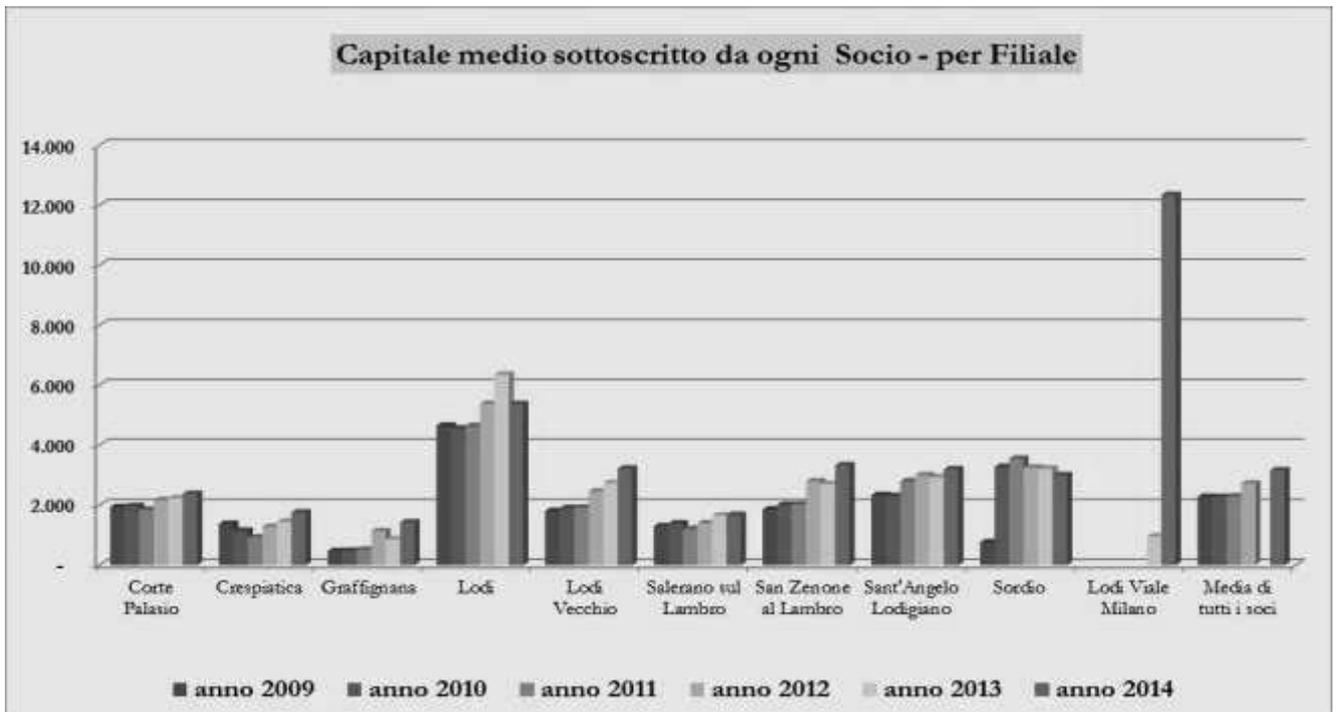
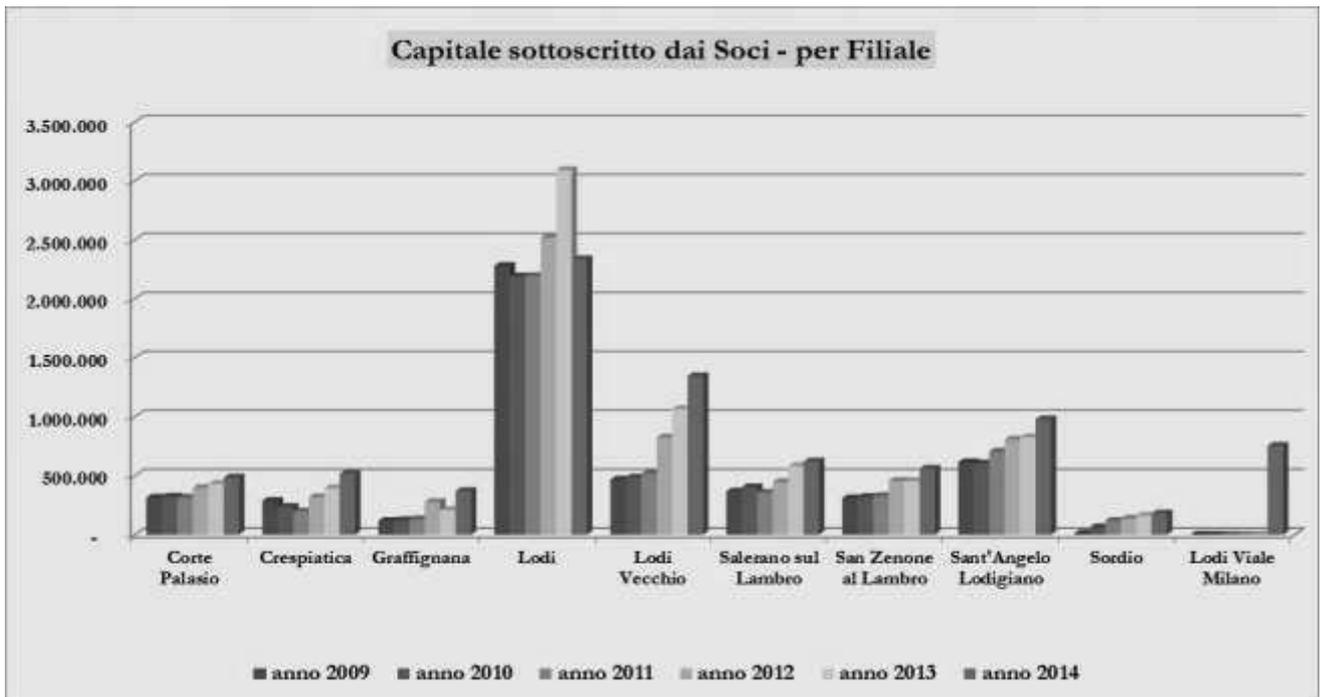
In dettaglio nella tabella sottostante sono invece riportati in comparazione le sottoscrizioni ed i reccesi per qualsiasi natura occorsi nel 2014 ripartiti per filiale di competenza:

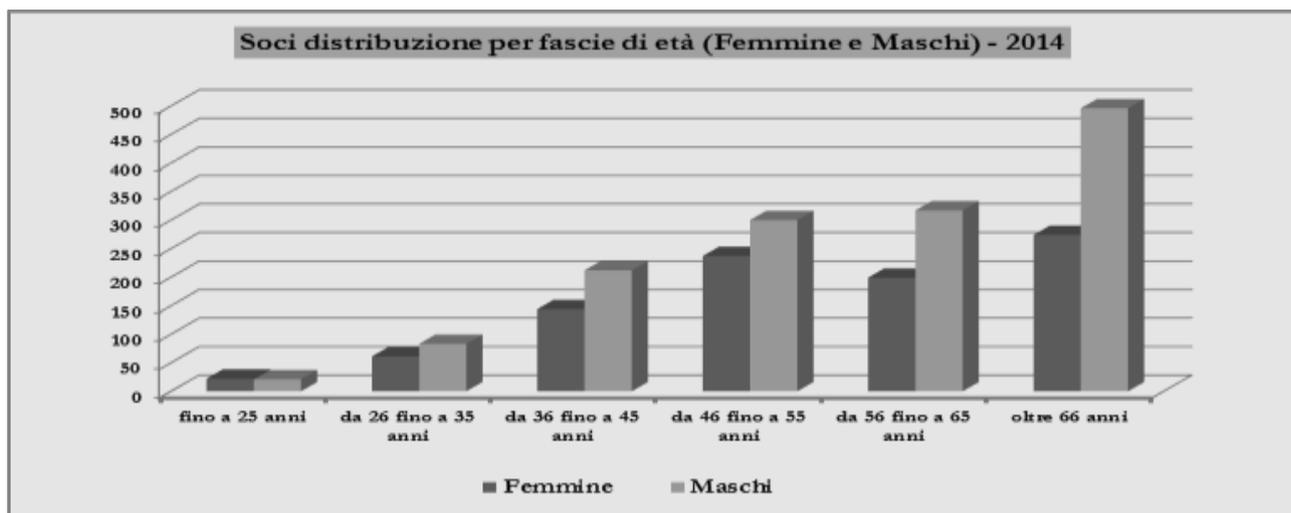
Filiale	Totale ammissione in compagine	Totale uscite dalla compagine
Corte Palasio	12	2
Crespiatica	26	4
Graffignana	20	5
Lodi	29	45
Lodi Vecchio	38	9
Salerano sul Lambro	30	8
San Zenone al Lambro	9	9
Sant'Angelo Lodigiano	28	7
Sordio	11	1
Lodi 2	26	0
Totale soci	229	90

Delle evidenze grafiche successive emerge per sintesi:

- la ripartizione del controvalore di tutte le sottoscrizioni di capitale sociale ripartite per filiale di operatività del socio sovventore: ragionando con logiche capitalistiche non si può non constatare la prevalenza in valore delle sottoscrizioni provenienti dal capoluogo di provincia ed il recupero progressivo del dato del possesso assoluto in pressoché tutte le piazze di operatività con particolare enfasi per la piazza di: Lodi Vecchio, San Zenone, Sant'Angelo Lodigiano;
- la distribuzione, suddivisa per filiale di operatività, del capitale medio pro-capite sottoscritto dalla popolazione dei soci della BCC Laudense Lodi: il dato mostra un recupero in pressoché tutte le filiali di operatività;
- la distribuzione dei soci per sesso e fascia di età: il dato mostra una forte concentrazione demografica della base sociale nei maschi e con particolare riguardo alla fascia più avanzata di età; ciò continua ad imporre più di una riflessione all'organo amministrativo che, anche nell'impostazione della propria politica commerciale e sociale, si è proposto un'attenzione particolare ai giovani ed alle famiglie. Non è un caso che l'azienda stia frequentando, con pagine personalizzate, i *social networks* più accreditati al fine di raggiungere le fasce più giovani della popolazione del nostro territorio. La nostra BCC Laudense si fregia, per esempio, di aver implementato e sviluppato un proprio profilo *Facebook* in cui comunica eventi, gite sociali e novità che la riguardano: esso, alla data di redazione della relazione presente, vanta oltre 1.150 apprezzamenti, annoverabili tra i nostri clienti più giovani, effettivi e potenziali.







Si ricorda, infine, che possono diventare soci le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Banca; ciò significa che il territorio deve rappresentare un “centro di interessi” privilegiato per il soggetto che richiede di far parte della compagine sociale.

Confermiamo che il socio rappresenta l'elemento centrale e fondante della nostra Società Cooperativa e il destinatario principale e privilegiato della sua attività.

Un'adeguata compagine sociale consente infatti di:

- ✓ salvaguardare i principi cooperativi e di mutualità all'interno delle comunità locali;
- ✓ creare uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca con la base sociale;
- ✓ patrimonializzare la Società in armonia con le disposizioni di Vigilanza;
- ✓ rispettare le prescrizioni di cui all'art. 16 dello Statuto Sociale in tema di operatività, così come definite dall'Organo di Vigilanza.

Revisione cooperativa – biennio 2013-2014: La banca, sul finire del 2014, è stata oggetto di verifica periodica circa i requisiti cooperativi, ai sensi della normativa che ha disposto la periodicità della c.d. “revisione cooperativa”, ad opera della Federazione regionale. L'esito dell'ultimo controllo, avvenuto a fine anno e chiusosi in data 7 gennaio 2015, è stato positivo. In particolare, il verbale ha confermato che la banca opera nel rispetto della propria missione statutaria e della legislazione che regola la società cooperativa rispetto agli scopi di carattere mutualistico.

8.3 INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS N. 196/2003

La BCC Laudense Lodi, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196. Codice civile per la protezione dei dati personali e nonostante i recenti mutamenti normativi, comunica di aver comunque provveduto, anche nel corso dell'esercizio 2014, all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge.

9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio non si sono verificati accadimenti che, pur non richiedendo variazioni nei valori dello stesso, influenzino la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio (così come rappresentata in bilancio) e siano di importanza tale che la loro mancata comunicazione possa compromettere la possibilità dei destinatari dell'informazione societaria di arrivare a corrette valutazioni.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

E' assai probabile che le Autorità di governo e di supervisione italiane ed europee confermino, in questo primo semestre 2015, l'intenzione di intervenire rapidamente e significativamente su tutto il comparto delle banche cooperative italiane, dopo il Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3 che modifica gli articoli del Testo Unico riferiti alle Banche Popolari. Come accennato in apertura di questa Relazione, la sfida che, ora anche ufficialmente, il Credito Cooperativo ha di fronte è quella di definire e promuovere una propria proposta di autoriforma che tenga conto delle nuove esigenze di supervisione europea, ancora in via di definizione e chiarimento. Se il percorso di costruzione delle norme a Bruxelles è stato e continua ad essere efficacemente presidiato (con decine di emendamenti e iniziative), il processo di definizione dei criteri e delle prassi di vigilanza accentrata segue un iter meno pubblico e meno emendabile.

Le nuove sfide dell'Unione Bancaria, il nuovo contesto di mercato, gli obiettivi di miglioramento che lo stesso Credito Cooperativo ha da tempo individuato impongono quindi di intraprendere alcune azioni, sintetizzabili in quattro parole:

- ✓ una responsabilizzazione
- ✓ una razionalizzazione
- ✓ un rafforzamento
- ✓ un rinnovamento.

La **responsabilizzazione** è legata alle persone. Serve piena consapevolezza a tutti i livelli (amministratori, dirigenti, collaboratori) del momento che stiamo vivendo e di quello che occorre fare per uscirne: autocritica, rigore, sobrietà, competenza, proattività, coesione. Serve tutto l'ingegno e tutto l'impegno, degli amministratori e di tutti i nostri collaboratori. E' fondamentale a proposito un potenziamento continuo delle competenze professionali. Serve aprire la governance in senso generazionale e di genere, perché siano inseriti, prima nella compagine sociale e poi nel governo della nostra banca, sempre più giovani e sempre più donne in possesso di una professionalità fondata sui valori cooperativi.

Ma la BCC presenta anche l'esigenza di una **razionalizzazione** sul piano del presidio territoriale, sul piano organizzativo e sul piano dei costi. L'interpretazione originale della cultura digitale potrà giocare un ruolo propulsivo per la BCC: il digitale non sostituisce attività e canali ma li reinterpreta, modernizzando la modalità di realizzare la banca di relazione.

La terza azione è quella del **rafforzamento** per affrontare la complessità del fare banca oggi, soprattutto sul piano organizzativo, con maggiori risorse e mezzi a disposizione. Questo può comportare anche la scelta dell'aggregazione, che, in certe situazioni, può essere una misura necessaria a garantire la sostenibilità.

La crescita dimensionale non è di per sé un toccasana né un rischio assoluto. La dimensione adeguata è quella che consente alla BCC - in modo coerente, competitivo e conforme - di rispondere alle mutate esigenze di soci e clienti e, nel contempo, rafforzare costantemente il processo della patrimonializzazione.

La quarta azione è quella di un rinnovamento. Va rinnovata, soprattutto, la capacità di servizio della BCC ai soci e al territorio, rivisitando l'offerta complessiva rispetto alle esigenze delle persone lungo tutto l'arco della vita e delle imprese.

Nei primi 3 mesi dell'anno, nelle difficoltà generali del contesto economico internazionale e locale, le masse che costituiscono la gestione caratteristica della nostra BCC hanno evidenziato i valori più oltre declinati con riferimento al traguardo intermedio e convenzionale del 16 marzo 2015, data di riferimento per la compilazione di questa relazione; le medesime debbono essere lette alla luce dell'orientamento generale del 2015 mirante a ridurre, laddove possibile, il costo della raccolta diretta pilotando l'evoluzione delle masse ad essa afferenti per essere in linea con le dinamiche degli impieghi corrispondenti: non si è ritenuto, infatti, economicamente efficace ridurre, oltre i livelli del 2014, l'indicatore rappresentato dagli impieghi sulla raccolta diretta, già agli estremi di categoria. Riteniamo che certe forme di raccolta onerosa possano essere riacquistate alla bisogna qualora dovesse manifestarsi la necessità di assicurare un più consistente supporto a robuste dinamiche delle richieste di impiego che, sino ad ora, non abbiamo riscontrato.

Principali aggregati aziendali di massa	31/12/2014	16/03/2015
Numero dei conti correnti	7.869	7.935
Raccolta diretta da clientela	281.777	287.412
Raccolta indiretta	59.667	62.647
Impieghi lordi	199.432	200.776
di cui: sofferenze lorde capitale (comprese le posizioni stralciate di cui è ancora in essere l'azione legale)	14.507	14.410
Numero dei soci	2.575	2.608
Capitale sociale	8.144	8.471

Dati in migliaia di euro, saldi contabili per raccolta diretta ed impieghi, valore di mercato per la raccolta indiretta.

Anche per questo anno vorremmo in ogni caso evitare, perché prematuro, l'azzardo di qualche previsione sull'evolversi dei gradi di difficoltà che complessivamente interessano il portafoglio crediti e, conseguentemente, sull'incidenza a conto economico 2015 delle possibili svalutazioni relative, considerate le difficoltà congiunturali che interessano il ciclo economico locale; si incrementa infatti nella gestione quotidiana la percezione delle difficoltà congiunturali sperimentate dalla clientela di zona.

Manterremo anche per il 2015 l'orientamento (per certi versi rinnovato e comunque figlio della consapevolezza del rigore dei tempi e della responsabilità gestionale verso le generazioni future) a valutare proposte industriali sinergiche con *peers* del nostro mondo. Se nel triennio precedente l'impianto valoriale e concettuale sotteso ad un progetto del genere aderiva immediatamente a ragioni di sopravvivenza e cautela verso avversità che avrebbero potuto minare la nostra esistenza, ora su quelle considerazioni risulta dominante la consapevolezza di come un rafforzamento sinergico possa giovare agli equilibri ed al servizio delle comunità di cui la nostra cooperativa è diretta emanazione. Ora come allora resta fermo che:

- il valore principe da salvaguardare ad ogni costo sarà l'identità della nostra azienda, *identità* espressa dalle sue componenti dirigenziali e umane in genere, dalla sua operatività nel tradizionale ambito territoriale, nella sua sede e nella sua denominazione; all'altare di questi principi ciascuno dei consiglieri che approva oggi questo piano sarà disposto al sacrificio del proprio mandato
- il *partner* dovrà avere requisiti precisi a partire da una marcata patrimonialità, adeguate capacità di raccolta e uno spirito consociativo omogeneo al nostro;
- non si vedono motivi per escludere a priori aggregazioni con consorelle di altre province.

11. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, anche di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito della *Policy* operativa specificamente assunta, sulle quali l'Amministratore Indipendente e il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi. Oltre a quanto già attestato nel corpo della presente relazione ulteriori informazioni con massimo livello di dettaglio sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Dicevamo più sopra che "Una operazione creditizia posta in essere con una persona giuridica (a sua volta appartenente ad un complesso gruppo economico e giuridico) originariamente considerata come collegata ad una parte correlata è appostata ad incaglio ed oggetto di un piano di rientro. L'esposizione complessiva verso il complesso gruppo economico a cui appartiene il soggetto collegato testè descritto (circa 980 mila euro) annoverava al 31 Dicembre 2014 due posizioni (per un totale di 540 mila euro, adeguatamente svalutate con impatto a conto economico del 2014) già classificate a "sofferenza" (in ordine alle quali sono iniziate ad ottobre 2014 le azioni legali per il recupero del credito) ed un'altra posizione già classificata ad "incaglio" ed in ordine alla quale l'esecutivo stava negoziando un rientro"; rileva, all'alba di oggi 31 marzo 2015, evidenziare come:

- una controllata del gruppo in questione, non affidata dalla nostra BCC, sia stata oggetto di fallimento in data 26 Marzo 2015
- si sia acquisito in via giudiziale un solido corredo di garanzie reali a presidio di una delle due posizioni a sofferenza al 31 Dicembre 2014

- sia in questi ultimi giorni fallito il negoziato più sopra citato, per cui anche l'ultima delle 4 posizioni di gruppo (per un nozionale di 260k) sarà appostata a sofferenza con stima di dubbio esito adeguato alle garanzie ed alle previsioni di recupero.

12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Cari soci,

proponiamo ora alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2014 così come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Vi certifichiamo altresì di aver eticamente e scrupolosamente adempiuto all'incarico affidatoci; date le difficoltà della congiuntura già ampiamente illustrate crediamo che il risultato raggiunto rappresenti, anche per qualità e dato il contesto attuale, un traguardo ambito ed il coronamento di sforzi ingenti perpetuati dalla nostra struttura.

L'utile netto di esercizio ammonta a € 1.663.443.

Ai sensi dell'art. 50 dello Statuto Sociale proponiamo all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Utile d'esercizio		€ 1.663.443
1)	Alle riserve indivisibili di cui all'art. 12 della Legge 16.12.1977 n. 904 per le quali si conferma l'esclusione della possibilità di distribuzione tra i soci sotto qualsiasi forma, sia durante la vita della Società che all'atto del suo scioglimento. In particolare alla riserva legale di cui al comma 1, dell'art. 37 del D. Lgs. n. 385 del 1993 pari al 83,29% dell'utile netto.	€ 1.385.408
2)	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali ai sensi del comma 4, art. 11 Legge 21.01.1992, n. 59)	€ 49.903
3)	A riserva statutaria per il riacquisto di azioni proprie	€ 93.000
4)	Ai fini della beneficenza e mutualità	€ 30.000
5)	A distribuzione dei dividendi ai soci nella ragione del 1,50% del capitale effettivamente versato (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi (3,25%) aumentato di 2,5%)	€ 105.132

In virtù dei risultati raggiunti rivolgiamo un'esortazione a Voi, perché lavoriate ancor più e ancor meglio con la Nostra Cassa Rurale, con quella fiera appartenenza ad una BCC che, con autorevolezza, si sta progressivamente conquistando la fiducia della propria clientela di riferimento in un contesto congiunturale sovente ostile al ceto bancario. Noi amministratori crediamo fermamente che la nostra identità sia la principale garanzia della concretezza dei nostri progetti; stiamo investendo pesantemente tempo e risorse sulla nostra peculiare identità distintiva. Vi confermiamo che siamo onorati e oltremodo fieri di poter servire i colori della "LAUDENSE".

Un ringraziamento particolare vada:

- alla dottoressa Viviana Ponzoni, nostra collega per sempre, una professionista fiera e capace che sino all'ultimo ha profuso laboriosità e discrezione per la nostra azienda
- alla Direzione, nelle persone del nostro Direttore Generale, dott. Fabrizio Periti, del Vicedirettore Generale Vicario, rag. Giuseppe Giroletti e del Vicedirettore rag. Daniele Cornaggia
- al Personale tutto, di ogni ordine e grado, per la coesione e l'eccezionale attaccamento all'azienda che hanno continuato a dimostrare in più di un'occasione contribuendo a creare un clima aziendale invidiabilmente sereno e familiare
- al Collegio Sindacale, per la cura posta nel garantire il rispetto delle complesse regole che sottendono l'articolata operatività quotidiana della nostra BCC
- agli Organismi Nazionali e Regionali del nostro Movimento
- all'Organo di Vigilanza per le indicazioni ed il sostegno paziente che ci garantisce
- ai differenti organismi ed alle associazioni di categoria operanti sul territorio, che, scegliendoci come interlocutori, ci fanno comburente della crescita delle comunità in cui operiamo.

Vi ringraziamo quindi per la fiducia e Vi invitiamo, quindi, ad approvare, unitamente al presente riparto, il Bilancio dell'Esercizio 2014 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico nonché nella

nota integrativa.

Nell'attuale contesto storico foriero di cambiamenti rivoluzionari quali quelli che si profilano all'orizzonte del credito cooperativo italiano e della nostra piccola ma fiera cassa rurale vorremmo congedarci da voi con una citazione di Richard NIXON²²: “tutti i cambiamenti duraturi vengono implementati in base al dispiegarsi delle tradizioni e allo svilupparsi delle istituzioni. Gli sconvolgimenti rivoluzionari possono cambiare l'aspetto del mondo ma raramente cambiano il modo in cui funziona il mondo. I cambiamenti storici duraturi non giungono attraverso le onde dei marosi ma attraverso l'inarrestabile lavoro della marea strisciante”.

Anche per quest'anno ci congediamo nel segno del LAUS Pride!

Lodi, 31 marzo 2015

Il Consiglio di Amministrazione

²² **Richard Milhous Nixon** (Yorba Linda, 9 gennaio 1913 – New York, 22 aprile 1994) è stato un politico statunitense. È stato il controverso 37° Presidente degli Stati Uniti d'America. Vinse le elezioni presidenziali del 1968 e del 1972, rimanendo in carica dal gennaio del 1969 all'agosto del 1974. Fra le sue politiche vi furono il progressivo disimpegno di uomini sul campo nella guerra del Vietnam in favore di bombardamenti, diplomazia e guerra segreta, l'apertura alla Cina in chiave antisovietica e alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato, l'anticomunismo e la libertà d'impresa, un parziale sostegno ai diritti civili in particolare nella lotta contro il segregazionismo, l'escalation proibizionista verso le droghe leggere, l'istituzionalizzazione delle prime politiche ambientali e la ricerca di una riforma complessiva delle cure sanitarie che mantenesse il ruolo fondamentale delle imprese private piuttosto che del settore pubblico.

Relazione
del Collegio Sindacale
BILANCIO 2014

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il Bilancio d'Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di Bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società "AGKNSERCA SNC" e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale

Attivo	€	436.642.096
Passivo	€	(403.794.823)
Patrimonio Netto	€	(31.183.830)
Utile dell'esercizio	€	1.663.443

Conto Economico

Margine di intermediazione	€	15.862.236
Rettifiche e riprese di valore per deterioramento dei crediti	€	(6.248.803)
Rettifiche e riprese di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie	€	(136.117)
Risultato netto della gestione finanziaria	€	9.477.316
Costi operativi	€	(7.173.535)
Utile (Perdita) da cessione di investimenti	€	(5.105)
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	€	2.298.676
Imposte sul reddito dell'esercizio	€	(635.233)
Utile dell'esercizio	€	1.663.443

Prospetto della Redditività Complessiva

	Voci	31.12.2014	31.12.2013
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.663.443	1.511.934
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	(51.200)	14.704
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.481.705	1.302.651
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	4.430.505	1.317.355
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	6.093.948	2.829.289

L'effetto economico sulle valutazioni attuariali (Rif. Voce 40), applicate al TFR IAS, non impatta più sull'utile d'esercizio ma sulle riserve da valutazione.

Il prospetto della redditività complessiva indica la variazione che c'è stata sul valore della riserva da attualizzazione del TFR tra il 2013 e il 2014.

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di Bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2014 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2013.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti *AGKNSERCA SNC* che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 09/04/2015 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il Bilancio d'Esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 Dicembre 2005 (3° aggiornamento del 22/12/2014).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del Codice Civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza: non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei predetti principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella citata Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"); ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione *AGKNSERCA SNC* in data 09 Aprile 2015, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione *AGKNSERCA SNC* in data 09/04/2015, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2014 abbiamo operato n° 65 verifiche collegiali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca ed abbiamo ricevuto adeguati flussi informativi.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) Ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate.
- 2) In base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto Sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.
- 3) Ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.
- 4) Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire.
- 5) Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità.
- 6) Ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.
- 7) Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.
- 8) Ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del nuovo *framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3*.
- 9) Ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni.

Abbiamo analizzato operazione di credito a favore di persona giuridica facente parte di complesso gruppo economico, considerata quale collegata a parte correlata, che è stata appostata tra gli incagli e successivamente interessata a piano di rientro.

I dettagli sono stati adeguatamente evidenziati nella relazione degli Amministratori a pag. 48 e a pag. 113.

Vista la rilevanza della questione, lo scrivente Organo, sta seguendo scrupolosamente l'evolversi dei profili di rischio patrimoniali e reputazionali conseguenti.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio ha altresì vigilato sulla corretta formalizzazione e contabilizzazione dei contratti derivati che hanno alimentato il bilancio d'esercizio della BCC. I suddetti contratti sono conclusi con l'Istituto Centrale di Categoria (ICCREA-BANCA di Roma) e stipulati con finalità di copertura rispetto alle oscillazioni dei tassi. La contabilizzazione dell'operazione di copertura avviene con la modalità denominata hedge accounting. Il servizio di test di efficacia delle coperture è in delega allo stesso Istituto Centrale di Categoria che lo eroga a titolo gratuito a tutte le associate.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il

conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

A fine esercizio 2014, la BCC Laudense, al termine dell'ispezione relativa al riconoscimento della mutualità prevalente, ha ricevuto il relativo attestato.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Lodi, 10/04/2015

I Sindaci

Relazione
della Società di Revisione
BILANCIO 2014



AGKNSERCA

revisione e organizzazione contabile.

25124 Brescia, Via Cigno 1
tel. +39 030 2427346
fax +39 030 2427373
e-mail: info@agknserca.it
www.agknserca.it

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n. 39

Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo
Laudense - Lodi - Società Cooperativa

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa**. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 10 aprile 2014.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** per l'esercizio chiuso a tale data.

J.



4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa**. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 2, lettera e) del D.Lgs 27 gennaio 2010, n. 39. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** al 31 dicembre 2014.

Brescia, 09 aprile 2015

AGKNSERCA


Dott. Giuliano Pacchiani
Revisore legale

BILANCIO 2014

Stato Patrimoniale
Conto Economico
Prospetto della Redditività Complessiva
Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto
Rendiconto Finanziario
Nota Integrativa

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'Attivo		31.12.2014	31.12.2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.940.146	1.785.674
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	210.046.707	96.452.136
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		94.808.454
60.	Crediti verso banche	20.452.288	27.346.871
70.	Crediti verso clientela	187.309.424	196.075.330
80.	Derivati di copertura	407.871	722.284
110.	Attività materiali	8.329.357	6.975.251
120.	Attività immateriali	10.329	4.467
130.	Attività fiscali	4.493.540	5.293.525
	a) correnti	523.785	1.360.529
	b) anticipate	3.969.755	3.932.996
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	3.655.405	2.301.488
150.	Altre attività	3.652.434	3.451.684
Totale dell'attivo		436.642.096	432.915.676

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2014	31.12.2013
10.	Debiti verso banche	109.476.245	117.499.109
20.	Debiti verso clientela	174.836.157	164.171.245
30.	Titoli in circolazione	106.550.910	115.603.847
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	1.935.369	1.872.810
60.	Derivati di copertura	1.179.774	1.045.181
80.	Passività fiscali	1.844.890	36.518
	a) correnti	882.682	
	b) differite	962.208	36.518
100.	Altre passività	6.930.083	5.674.296
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	933.089	859.385
120.	Fondi per rischi e oneri:	108.306	89.884
	b) altri fondi	108.306	89.884
130.	Riserve da valutazione	1.642.876	(2.787.629)
160.	Riserve	21.215.025	19.952.268
170.	Sovrapprezzi di emissione	181.785	173.830
180.	Capitale	8.144.144	7.216.251
190.	Azioni proprie (-)		(3.253)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.663.443	1.511.934
Totale del passivo e del patrimonio netto		436.642.096	432.915.676

Le voci 100 e 120, relativamente ai dati comparativi al 31 dicembre 2013, risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato per effetto della diversa allocazione delle somme accantonate per gli interventi futuri del Fondo di Garanzia dei Depositanti. Per dettagli si rimanda alle tabelle della nota integrativa.

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2014	31.12.2013
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	13.805.202	15.384.926
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.073.965)	(7.755.792)
30.	Margine di interesse	6.731.237	7.629.134
40.	Commissioni attive	2.258.373	2.009.333
50.	Commissioni passive	(262.925)	(235.303)
60.	Commissioni nette	1.995.448	1.774.030
70.	Dividendi e proventi simili		27.914
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	18.284	7.927
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	68.010	(30.780)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	7.109.000	2.273.231
	a) crediti	(11.182)	(239.412)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	7.104.252	2.463.187
	d) passività finanziarie	15.930	49.456
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(59.743)	(230.714)
120.	Margine di intermediazione	15.862.236	11.450.742
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(6.384.920)	(2.523.799)
	a) crediti	(6.248.803)	(2.462.332)
	d) altre operazioni finanziarie	(136.117)	(61.467)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	9.477.316	8.926.943
150.	Spese amministrative:	(7.692.041)	(7.555.582)
	a) spese per il personale	(4.512.254)	(4.675.502)
	b) altre spese amministrative	(3.179.787)	(2.880.080)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		22.754
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(530.824)	(440.877)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(6.457)	(6.535)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.055.787	1.003.661
200.	Costi operativi	(7.173.535)	(6.976.579)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(5.105)	(1.261)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.298.676	1.949.103
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(635.233)	(437.169)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.663.443	1.511.934
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.663.443	1.511.934

Le voci 130d e 160, relativamente ai dati comparativi al 31 dicembre 2013, risultano differenti rispetto al bilancio pubblicato per effetto della diversa classificazione, operata dal bilancio 2014, delle somme accantonate al Fondo di Garanzia dei Depositanti. Maggiori chiarimenti sono riportati nelle sezioni di nota integrativa.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.663.443	1.511.934
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(51.200)	14.704
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.481.705	1.302.651
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	4.430.505	1.317.355
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	6.093.948	2.829.289

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico. Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

IL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE
Geroni Rag. Giancarlo

IL PRESIDENTE DEL
COLLEGIO SINDACALE
Dallera Rag. Maurizio

IL DIRETTORE
GENERALE
Periti Dott. Fabrizio

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze all'01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2014					
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva esercizio 31.12.2014						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale			Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:	7.216.251		7.216.251															
a) azioni ordinarie	7.216.251		7.216.251															8.144.144
b) altre azioni																		8.144.144
Sovrapprezzi di emissione	173.830		173.830															181.785
Riserve:	19.952.268		19.952.268	1.262.757														21.215.025
a) di utili	21.682.617		21.682.617	1.262.757														22.945.374
b) altre	(1.730.349)		(1.730.349)															(1.730.349)
Riserve da valutazione	(2.787.629)		(2.787.629)															1.642.876
Strumenti di capitale																		
Azioni proprie	(3.253)		(3.253)															
Utile (Perdita) di esercizio	1.511.934		1.511.934	(249.177)														1.663.443
Patrimonio netto	26.063.401		26.063.401	(249.177)														32.847.273
																		6.093.948

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2013			
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Reddittività complessiva esercizio 31.12.2013		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options	
Capitale:	6.177.022		6.177.022												7.216.251	
a) azioni ordinarie	6.177.022		6.177.022													7.216.251
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	164.482		164.482													173.830
Riserve:	18.030.370		18.030.370													19.952.268
a) di utili	19.760.719		19.760.719													21.682.617
b) altre	(1.730.349)		(1.730.349)													(1.730.349)
Riserve da valutazione	(4.104.983)		(4.104.983)													(2.787.628)
Strumenti di capitale																
Azioni proprie																(3.253)
Utile (Perdita) di esercizio	2.302.727		2.302.727													1.511.934
Patrimonio netto	22.569.618		22.569.618													26.063.402
																2.829.289

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	9.159.311	4.396.859
- risultato d'esercizio (+/-)	1.663.443	1.511.933
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	58.316	88.902
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		(1.117.465)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	6.248.803	2.462.332
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	537.281	447.412
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	60.391	50.189
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	591.077	953.556
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(22.380.750)	(24.127.870)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(18.284)	(7.927)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(31.717.906)	(33.343.086)
- crediti verso banche: a vista	6.894.583	20.739.303
- crediti verso banche: altri crediti		(804.281)
- crediti verso clientela	2.676.036	(11.511.582)
- altre attività	(215.178)	799.703
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(2.933.959)	15.981.228
- debiti verso banche: a vista	(8.022.864)	(10.183.127)
- debiti verso banche: altri debiti		(283.608)
- debiti verso clientela	10.664.911	31.432.170
- titoli in circolazione	(9.141.162)	(3.090.456)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	512	(2.499.267)
- altre passività	3.564.643	605.516
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(16.155.398)	(3.749.783)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	17.214.891	5.016.731
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		27.914
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	17.198.297	4.981.990
- vendite di attività materiali	16.594	6.827
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(1.619.246)	(1.564.430)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		(997.940)
- acquisti di attività materiali	(1.606.926)	(566.207)
- acquisti di attività immateriali	(12.320)	(283)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	15.595.646	3.452.301
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	935.848	1.045.324
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		

- distribuzione dividendi e altre finalità	(221.624)	(342.393)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	714.224	702.931
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	154.472	405.449

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.785.674	1.380.225
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	154.471	405.449
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.940.146	1.785.674

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE**Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla gerarchia del *fair value*” che richiama il corrispondente Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime” emanato sempre congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3– Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società AGKNSERCA Snc alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo intercorrente dal 2010 al 2018, in esecuzione della delibera assembleare del 23 maggio 2010.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione dei criteri contabili applicati sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative SIC/IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee, interpretazione dei Principi contabili internazionali) omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”, emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 “Bilancio consolidato e separato” e il SIC 12 “Società a destinazione specifica (società veicolo)”.

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo".

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato "Bilancio consolidato e separato" e lo IAS 28 modificato "Partecipazioni in società collegate e joint venture".

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio"

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data di bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. La categoria accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*), se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca, alla data di bilancio, non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*. L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

La Banca non ha concesso crediti a condizioni diverse da quelle di mercato negoziabili in funzione dello *standing* della controparte.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;

- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- esposizioni incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (cosiddetti "incagli oggettivi");
- esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una Banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico – finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incagli o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I crediti non *performing*, oltre ai crediti in bonis di importo rilevante (grandi rischi di Vigilanza ed esposizioni superiori nel complesso al 5% del Patrimonio di Vigilanza), sono oggetto di un processo di valutazione analitica. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, o corrente per i crediti con piani di ammortamento ancorati a parametri variabili. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, e debba soggiacere a meccanismi di attualizzazione (perché sofferenza) il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di interesse vigente al momento del passaggio a sofferenza. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati. Per le categorie di rischio rappresentate dalle partite incagliate, dalle partite in osservazione, dalle partite ristrutturate e dai cosiddetti "*pastdue*" si è convenuto di stimare convenzionalmente un rientro dalla situazione di temporanea difficoltà nell'arco della finestra temporale dell'anno: l'ammontare della relativa rettifica di valore, ove stimata e determinata, prescinde pertanto da valutazioni legate a più periodi e quindi da calcoli attuariali vincolati all'attualizzazione di flussi di cassa futuri. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti oggi non *performing* che sono valutati individualmente in modo soggettivo e per i quali non sono riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, stanti le specificità irripetibili e generali della congiuntura economica in corso ma anche alla luce del peculiare e consistente impianto di garanzie reali e personali a corredo di ciascuno nonché della conoscenza specifica di alcuni fatti rilevanti di essi, sono stati inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo ad una svalutazione analitica stimata in modo forfetario e determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per perdite attese utilizzando parametri di "probabilità di insolvenza"

(PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso in insolvenza” (LGD *loss given default*) desunti dalla storicizzazione dello stratificarsi dell’attività del comparto.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD - *loss given default*).

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell’esercizio precedente.

I parametri di PD e di LGD per i crediti in “bonis” si basano su elaborazioni statistiche determinate dal centro servizi consortile Bcc SI Spa poi verificate dall’esecutivo.

Anche per l’anno 2014 si è confermato di utilizzare una stima delle probabilità di default che abbracci otto anni di attività creditizia al fine di ricomprendere nelle stime anche un periodo antecedente la grave crisi economica attuale; ciò consente di avere così coefficienti statisticamente più completi ed attendibili (anche per rapporto alle criticità periodali ed alle relative cuspidi di rilevazione) in ragione delle ricadute economiche e degli impatti gestionali che dai medesimi conseguono.

Per le partite incagliate e gli altri crediti deteriorati in particolare la determinazione statistica del parametro PD è fondata sulla media di 8 rilevazioni annuali del rapporto più sotto ridefinito:

Numero delle partite incagliate in essere al 31.12.13 (Y-1) e passate a sofferenza nel 2014 (Y)

Numero delle partite incagliate in essere al 31.12.13 (Y-1)

L’indice di LGD per queste partite deteriorate è stato così matematicamente determinato sulla base di regressioni statistiche della serie storica delle nostre perdite specifiche, così come elaborate dalle evidenze della procedura di gestione delle sofferenze.

Relativamente alle serie storiche in questione si segnala che, anche per l’esercizio 2014, si è reso necessario bonificare il campione statistico utilizzato, rendendosi indispensabile, ai fini della ripetibilità e bontà segnaletica del dato, depurare le determinazioni di stima puntuale delle differenti LGD (*loss given default*) dagli influssi eccezionali e non ripetibili imputabili all’effetto delle cessioni in blocco di una quota di sofferenze, così come deliberate e perfezionate nel 2010.

La significatività del dato non ne ha risentito essendo la popolazione del campione comunque adeguatamente rappresentativa del fenomeno indagato, così come lo stesso è evoluto negli anni.

Stante l’esiguità relativa degli importi in gioco si è inoltre deciso di non effettuare svalutazioni di tipo collettivo sul comparto delle garanzie rilasciate tenuto conto che le perdite statisticamente riscontrate sul comparto stesso non hanno mai assunto un rilievo significativo: non è infatti mai stata contabilizzata nessuna perdita sui crediti firma negli ultimi anni.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 – Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

6 – Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell’attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di attività finanziarie (“AFS”) e/o finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “Derivati di copertura” e di passivo patrimoniale 60 “Derivati di copertura”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L’operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l’efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L’efficacia della copertura è valutata all’inizio della copertura e, in modo continuato, durante la vita della stessa e, con frequenza trimestrale, utilizzando:

- test prospettici: che giustificano l’applicazione dell’ *hedge accounting* in quanto dimostrano l’attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell’elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all’interno di un intervallo compreso fra l’80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l’elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l’eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i tests di efficacia, si precisa che BCCL si avvale di uno specifico servizio fornito dall’istituto centrale di categoria Icrea Banca, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l’effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del “dollar offset method” con variazioni cumulate;
- b) un test prospettico con la metodologia “di scenario”, con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca, al fine di ovviare al problema tipico del “*dollar offset method*”, per il quale piccole variazioni di *fair value* in valore assoluto possono provocare il fallimento del test, ha concordato altresì, nell’ambito della fornitura del test di cui sopra, una “soglia di immaterialità”, cioè una soglia di significatività al di sotto della quale il test è considerato

comunque superato. Tale soglia, calcolata come rapporto (e quindi in termini percentuali) tra la somma algebrica dei due delta *fair value* conseguenti agli shock applicati (quota inefficacia) ed il nozionale corrente dello strumento coperto, viene fissata, sia per le coperture di prestiti obbligazionari che per le operazioni cosiddette di “*asset swap*”, (anche considerati gli importi dei nozionali tipici di riferimento delle emissioni obbligazionarie della Banca) in ragione dei seguenti limiti:

- 0,50% del nozionale corrente purchè inferiore a 20.000 euro;
- in caso di supero dello 0.50% testè definito, purchè in presenza della tenuta della soglia dei 20.000 euro, congiuntamente alla presenza della ricorrenza di una scadenza di copertura inferiore al 1 anno.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*): La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce “Risultato netto dell'attività di copertura”.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico. I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

Le variazioni di *fair value* registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 “Risultato netto dell'attività di copertura” e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 “Derivati di copertura” oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 “Derivati di copertura”.

7 – Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 – Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni. Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di

manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un aumento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Relativamente alla determinazione del periodo di vita utile di tutti i beni materiali, atteso che il paragrafo 8 dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori) stabilisce come non sia necessario applicare i criteri contabili dettati dagli IAS/IFRS quando l'effetto della loro applicazione non sia significativo, si è ritenuto di approssimare la vita utile dei cespiti ammortizzabili ad una determinazione pari a quella suggerita dalle aliquote fiscali ordinarie. Parimenti si è deciso di confermare un criterio di ammortamento delle immobilizzazioni a vita utile limitata (con esclusione quindi dei terreni) a quote costanti con decorrenza dal momento in cui il cespite è stato disponibile e pronto all'uso; nell'esercizio in cui viene effettuato l'acquisto (o la cessione) del bene, l'ammortamento sarà pertanto calcolato sulla base dei giorni effettivi di utilizzo del bene medesimo. Si veda al riguardo la sezione specificamente dedicata della nota integrativa per le determinazioni numeriche sottese al calcolo qui definito in linea di principio.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificare per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;

- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico. Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 – Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 – Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali, rettifiche e svalutazione di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore negativo della produzione ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata come sopra descritta sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del

Decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione avrà effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno. Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 – Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati facendo riferimento a una curva attuariale aziendale singolarmente determinata – con riferimento ai diversi *buckets* temporale di scadenze incrementali in ragione dell'unità minima convenzionalmente posta pari all'anno – come sommatoria del tasso *swap* corrispondente per durata (base act/360 per l'Euribor a 6 mesi), nella sua ultima rilevazione ufficiale del 2014, maggiorato di uno *spread* di 50 *bps* che si è ritenuto essere congrua espressione corrente sia del nostro *funding* di mercato che del premio al rischio. I fondi

accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 – Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati (certificati di deposito). Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari. Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

La Banca non ha emesso alcuna passività a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci. Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria

emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie”.

14 – Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell’ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

15 – Passività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l’iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l’ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati delle valutazioni sono ricondotti nel “Risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*”, così come gli utili o le perdite derivanti dall’estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall’euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell’euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute. Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l’assenza di un diritto a ricevere o di un’obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all’importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell’operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 – Altre informazioni**Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela. La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio. La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata. A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS. Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel “Conto Economico Complessivo” – OCI.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto. Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento di Patrimonio Netto.

Benefici a favore dei dipendentiPremio di fedeltà

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano, nell’operatività della BCC, anche i premi di fedeltà ai dipendenti erogati in ragione di una mensilità al 25° anno di lavoro in BCC. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del Passivo. L’accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”. Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente (la società *Managers and Partners* s.r.l. di Roma) che svolge questo servizio per tutte le Bcc Lombarde, su incarico della Federazione Lombarda stessa.

In appendice si espongono in modo analitico i criteri utilizzati dall’attuario.

Ferie non godute: Il costo per ferie non godute confluisce nella voce 150 “amministrative a) spese per il personale” con contropartita “altre passività”.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica (eventualmente: e collettiva) relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all’assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “Altre passività”, in contropartita alla voce di conto economico “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Dividendi

I dividendi percepiti dalle quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono rilevati a conto economico secondo un criterio di cassa. I dividendi erogati ai soci sono contabilizzati nell’esercizio in cui l’Assemblea ha deliberato la distribuzione dell’utile.

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce “Altre passività”, laddove non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le “attività materiali”, come previsto dalla normativa di Banca d’Italia (circ. n. 262/2005). I relativi

ammortamenti calcolati in base alla durata del contratto di locazione, sono stati ricondotti alla voce “altri oneri/proventi di gestione”.

Interventi Fondo Garanzia Depositanti

Dal 2014 gli accantonamenti degli impegni per cassa comunicati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti sono accantonati nella voce 100 del Passivo “altre passività” con addebito alla voce di conto economico “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”. Tra le altre passività confluisce anche l'ammontare residuo del “Fondo per rischi e oneri” esistente alla data del 31.12.2014.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 “*Fair value Measurement*”, in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cosiddetto Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA essendo stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati con le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza giornaliera;
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consente una sostanziale mitigazione del rischio di controparte, fissato in euro 100.000.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *providers* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato

e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile. Per le obbligazioni di nostra emissione la valutazione tiene conto anche delle condizioni di *funding* dell'emittente rilevate alla data di emissione.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*; -) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block".

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA). Nel corso del 2014, nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del secondo semestre è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (Overnight Indexed Swap), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati;
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc.), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (forward), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando - ai sensi dello IAS 8, parr. 32 e ss. - un cambiamento di stima contabile, comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del *fair value* dei derivati non ne risulta modificato.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante

l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- **Livello 1** - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- **Livello 2** - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoproviders* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);
- **Livello 3** - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” e quindi lo si è determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela. Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

LEGGE 27 DICEMBRE 2013 N. 147 (LEGGE DI STABILITÀ)

Perdite e svalutazioni su crediti (Art.1 c. 158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) sono deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento

delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Conseguentemente risulta ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi ai 5 esercizi.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti da cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, così come determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

APPENDICE

VALUTAZIONE ATTUARIALE DEL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E DEL PREMIO DI FEDELTA'

Il principio internazionale IAS 19 definisce il trattamento contabile e l'esposizione in bilancio dei compensi per i dipendenti da parte del datore di lavoro ivi comprese le prestazioni di tipo previdenziale erogate da quest'ultimo. Tra le categorie di benefici per i dipendenti che vengono regolamentate dallo IAS 19 sono comprese le indennità di fine rapporto, rappresentate per le aziende italiane dal TFR.

Il TFR, disciplinato dall' art. 2120 del codice civile italiano, è un diritto del lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Per la quantificazione dell'indennità dovuta dal datore di lavoro occorre calcolare, per ciascun anno di servizio, una quota dividendo per 13,5 l'importo della retribuzione valida ai fini TFR dovuta per l'anno stesso. Dalla quota così ottenuta è sottratto lo 0,5% utilizzato per finanziare l'aumento della contribuzione del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti come previsto dall'art. 3 della L. 297/1982; è anche sottratta una quota eventuale che il lavoratore ha deciso di destinare al Fondo Pensione negoziale. Ai fini della rivalutazione, il TFR è incrementato, con esclusione della quota maturata al 31 dicembre di ogni anno, mediante l'applicazione di un tasso costituito dall' 1,50% in misura fissa a cui si aggiunge il 75% del tasso di inflazione rilevato dall'ISTAT rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente; su tale rivalutazione sono dovute imposte nella misura dell'11%. Dal 1° gennaio 2015 in base alla Legge del 23.12.2014 n. 190 comma 63 l'aliquota relativa all'imposta sostitutiva sarà pari al 17%. La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere una anticipazione parziale del TFR maturato quando il rapporto di lavoro è ancora in corso. Tale anticipazione può essere richiesta dai dipendenti che abbiano maturato almeno 8 anni di servizio in azienda: la sua misura è pari al massimo al 70% del trattamento di fine rapporto accumulato alla data di richiesta.

Nel caso delle BCC tale percentuale risulta contrattualmente elevata, tramite contrattazione aziendale, ad un massimo dell'80%, sempre in presenza di almeno 8 anni di servizio. In assenza di deroghe aziendali più favorevoli al lavoratore, l'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro a fronte di motivi ben individuati (acquisto prima casa, cure mediche, etc). Secondo la normativa italiana, il TFR è iscritto in bilancio per un controvalore pari a quanto maturato da ciascun dipendente alla data del bilancio stesso. Ciò che viene accantonato corrisponde quindi all'importo che dovrebbe essere versato ai dipendenti, nell'ipotesi in cui tutti risolvano il contratto di lavoro a tale data.

La metodologia attuariale

Con l'introduzione del D. Lgs. n. 124/93 è stata prevista la possibilità di destinare quote di TFR per il finanziamento della previdenza complementare ed in tal senso la legge finanziaria 2007 ha anticipato al 2007 la decorrenza della nuova normativa sulla Previdenza Complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del 05.12.2005 attuando la Riforma Previdenziale ivi prevista. Tale riforma prevede, *inter alia*, che a partire dal 1 gennaio 2007 l'accantonamento annuo dei partecipanti che hanno deciso di non destinare tale accantonamento ad un fondo pensione sia trasferito, per le Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, ad un Fondo di Tesoreria speciale costituito presso l'INPS.

L'obbligazione relativa a tale quota di prestazione viene interamente trasferita al fondo.

Metodologia adottata dalla nostra BCC

La valutazione attuariale del TFR, che sarà effettuata a gruppo chiuso, è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio 'Projected Unit Credit (PUC) come previsto ai paragrafi 64-66 dello IAS 19. A seguito dell'introduzione della Riforma Previdenziale tale metodologia si differenzia a seconda se applicata a Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006 oppure con meno di 50 dipendenti nel corso del 2006.

Di seguito vengono riportate entrambe le metodologie anche se la Banca è interessata solo alla seconda.

A) Metodologia adottata per Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006

Tale metodologia si caratterizza in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni di TFR maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

B) Metodologia adottata per Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006

Come previsto dalle recenti disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI per le Società con almeno 50 dipendenti è stata delineata una diversa metodologia di calcolo rispetto alle precedenti valutazioni.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31.12.2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Di fatto quindi non computando più le future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, non sussiste più la necessità del riproporzionamento di cui all'ultimo punto della metodologia A).

Basi tecniche adottate

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della società, per le altre, si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

TABELLA 4.1: RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE ECONOMICHE

	31.12.2014	31.12.2013
Tasso annuo di attualizzazione	1,86%	3,39%
Tasso annuo di inflazione	0,60% per il 2015 1,20% per il 2016 1,50% 2017 e 2018 2,0% dal 2019 in poi	2,00%
Tasso annuo incremento TFR	1,950% per il 2015 2,400% per il 2016 2,625% 2017 e 2018 3,000% dal 2019 in poi	3,00%
Tasso annuo di incremento salariale		
Dirigenti:	1,50%	1,50%
Quadri	0,50%	0,50%
Impiegati:	0,50%	0,50%

In particolare occorre notare come:

- il **tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento alla curva dei rendimenti medi che scaturisce dall'indice IBOXX Eurozone Corporates A con duration 10+ anni nel mese di valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- **la curva relativa al tasso di inflazione**, in forza dell'attuale situazione economica che presenta una particolare volatilità della maggioranza degli indicatori economici, è stata modificata così come riportato in tabella. Tale ipotesi è stata desunta dal "Documento di Economia e Finanza 2014-Aggiornamento Settembre 2014 Sez. II-Tab II.1" emanato dal MEF e da "Tendenze di medio lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario – Rapporto n. 15" pubblicato dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- il **tasso annuo di incremento del TFR**, come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali; la rivalutazione del fondo così calcolata ha impattato negativamente sul conto economico della Banca per 30 mila euro;
- **Il tasso annuo di incremento salariale**, applicato esclusivamente per le società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, nonché per incrementare la retribuzione utile ai fini del premio di fedeltà/anzianità, è stato determinato in base a quanto comunicato dai Responsabili della Società.

Si riportano di seguito le **basi tecniche demografiche** utilizzate.

❖ Decesso :	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
❖ Inabilità :	Tavole INPS distinte per età e sesso
❖ Pensionamento :	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Si riportano altresì le **frequenze annue di turnover e anticipazioni TFR**

❖ Frequenza anticipazioni	2,10% (rispetto al 2,50% della precedente determinazione del 2013)
❖ Frequenza Turnover aziendale	1,00% (rispetto al 2% della precedente determinazione del 2013)

Le frequenze annue di anticipazioni e di turnover sono desunte dalle esperienze storiche della Società e dalle analisi statistiche condotte dal partner M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

VALUTAZIONE DEI PREMI DI FEDELTA'

La Banca eroga, ai dipendenti che rimangono in servizio per 25 anni, un premio di fedeltà. Ai dipendenti e ai dirigenti viene erogato un premio in misura percentuale delle seguenti voci retributive tabellari vigenti nel mese di maturazione del premio stesso:

- stipendio;
- scatti di anzianità;
- importo ex ristrutturazione per ogni scatto di anzianità;
- assegno ex differenza valore riscatto;
- assegno ex differenza tabelle.

Il perimetro dei dipendenti interessati potenzialmente al premio è lo stesso del TFR (con riferimento ai lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato). Allo stesso modo le ipotesi utilizzate nella valutazione sono le medesime (chiaramente ove applicabili) di quelle adottate in sede di valutazione IAS del TFR.

Metodologia di valutazione

La metodologia seguita per le valutazioni attuariali dei premi di anzianità, effettuata comunque a gruppo chiuso, può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, delle retribuzioni utili ai fini del piano;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati dei premi di anzianità che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di permanenza nello stato di attivo a determinate anzianità di servizio;
- attualizzazione alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento per ciascun dipendente delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

FONTI NORMATIVE

- Regolamento (CE) n. 1606/2002 del 19 luglio 2002 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 243 dell'11 settembre 2002;
- Regolamento n. 1725/2003 del 29.9.2003, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003
- Regolamento n. 707/2004 del 6.4.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004
- Regolamento n. 2086/2004 del 19.11.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004
- Regolamento n. 2236/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004
- Regolamento n. 2237/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004
- Regolamento n. 2238/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004
- Regolamento n. 211/2005 del 4.2.2005, pubblicato sulla G. U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005
- Regolamento n. 1073/2005 del 7.7.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005
- Regolamento n. 1751/2005 del 25.10.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005
- Regolamento n. 1864/2005 del 15.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005
- Regolamento n. 1910/2005 dell' 8.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005
- Regolamento n. 2106/2005 del 21.12.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005
- Regolamento n. 108/2006 del 11.1.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.1.2006
- Regolamento n. 708/2006 del 8.5.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 122 del 9.5.2006
- Regolamento n. 1329/2006 del 8.9.2006 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 247 9.9.2006
- Regolamento n. 610/2007 del 1.6.2007 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 141 2.6.2007
- Regolamento n. 1004/2008 del 15.10.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 275 16.10.2008

- Regolamento n. 1126/2008 del 3.11. 2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 320 29.11.2008
- Regolamento n. 1260/2008 del 10.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
- Regolamento n. 1261/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
- Regolamento n. 1262/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
- Regolamento n. 1263/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
- Regolamento n. 1274/2008 del 17.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 339 18.12.2008
- Regolamento n. 53/2009 del 21.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 17 22.1.2009
- Regolamento n. 69/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009
- Regolamento n. 70/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009
- Regolamento n. 254/2009 del 25.3.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 80 del 26.3.2009
- Regolamento n. 460/2009 del 4.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 139 del 5.6.2009
- Regolamento n. 494/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009
- Regolamento n. 495/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009
- Regolamento n. 636/2009 del 22.7.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 191 del 22.7.2009
- Regolamento n. 824/2009 del 9.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 239 del 10.9.2009
- Regolamento n. 839/2009 del 15.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 244 del 16.9.2009
- Regolamento (CE) n. 1136/2009 del 25 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L311 del 26 novembre 2009 Serie L ;
- Regolamento (CE) n. 1142/2009 del 26 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009 ;
- Regolamento (CE) n. 1164/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1165/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1171/2009 del 30 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1293/2009 del 23 dicembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
- Regolamento (UE) n. 243/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009
- Regolamento (UE) n. 244/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
- Regolamento (UE) n. 550/2010 del 23 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 157 del 24 giugno 2010;
- Regolamento (UE) n. 574/2010 del 30 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 166 del 1 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 632/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 633/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 662/2010 del 23 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 193 del 24 luglio 2010.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca ha operato trasferimenti tra portafogli nel corso dell'esercizio 2014, in particolare a fine dicembre sono stati trasferiti tutti i titoli appartenenti al portafoglio HTM al portafoglio AFS. Di seguito vengono fornite le informazioni richieste dall'IFRS 7 relative alle attività finanziarie oggetto di trasferimento;

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valori di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

I titoli oggetto di trasferimento nell'esercizio 2014 sono stati i seguenti:

- IT0004423957 BTP marzo 2019 4,5% per nominali 4 mln di euro;
- IT0004634132 BTP marzo 2021 3,75% per nominali 1 mln di euro;
- IT0004518715 CCT luglio 2016 per nominali 30 mln di euro;
- IT0004584204 CCT marzo 2017 per nominali 7,5 mln di euro.
- IT0003844534 BTP agosto 2015 3,75% per nominali 2,5 mln di euro;
- IT0004761950 BTP settembre 2016 4,75% per nominali 25 mln di euro;
- IT0004623994 ICCREA BCA agosto 2015 TM per nominali 5,5 mln di euro;
- XS00880063994 BANCO POPOLARE gennaio 2016 per nominali 1 mln di euro, venduto a dicembre;
- XS00991362235 BERS novembre 2018 per nominali 2 mld di lire;
- IT0001300992 CENTROBANCA gennaio 2019 per nominali 608 mila euro.

Si riportano di seguito le informazioni richieste dall'IFRS 7 relative alla suddetta riclassificazione.

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2014 (4)	Fair value al 31.12.2014 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di Debito	HTM	AFS	80.301	80.301	1.145	-1.145	2.298	-1.103

La voce delle “Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)” corrisponde ai risultati delle valutazioni che sarebbero stati registrati nel patrimonio netto e a conto economico se il trasferimento non fosse stato effettuato. Avendo eseguito l'operazione di trasferimento a fine dicembre, la componente reddituale negativa è stata comunque interamente imputata. In particolare sono stati registrati a conto economico componenti negativi di reddito per 1,1 milioni di euro a titolo di rilascio di riserva interessi per tutti i titoli del portafoglio HTM alla data di trasferimento: ciò ad esito della metodologia di calcolo degli interessi basata sul tasso di rendimento effettivo al momento dell'acquisto.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

I titoli riclassificati a fine esercizio appartenevano alla categoria HTM: per definizione le plusvalenze e le minusvalenze maturate da tale categoria di attività finanziaria non vengono contabilizzate né a patrimonio né a conto economico. Non si compila quindi la tabella in quanto la banca non ha nulla da segnalare. Si rimanda alle evidenze di cui la tabella precedente.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio 2014 la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al FV a conto economico.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La metodologia di calcolo degli interessi è la stessa sia per il portafoglio “AFS” sia per il portafoglio “HTM” e fa riferimento al tasso di rendimento effettivo.

A.4 Informativa sul fair value**Informazioni di natura qualitativa**

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività

valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte “A.1 Parte generale” e, in particolare, al paragrafo “Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 – Altre informazioni”.

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i credit spread riferiti all'emittente.

Titoli di capitale non quotati (partecipazioni): gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla “Probabilità di insolvenza” e dalla “Perdita in caso di insolvenza”).

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa nel caso di strumenti *plain vanilla*. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizzerebbe il Log Normal Forward Model con imputazione di curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2014 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Gerarchia del *fair value*” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 – Altre informazioni”.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 Gerarchia del *Fair value*

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Per le modalità di determinazione del *fair value* e le relative classificazioni nei “livelli di *fair value*” previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 “Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari” delle “Altre informazioni” della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31.12.2014			31.12.2013		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					35	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	207.151		2.896	93.559		2.893
4. Derivati di copertura		408			722	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	207.151	408	2.896	93.559	722	2.893
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(1.935)			(1.873)	
3. Derivati di copertura		(1.180)			(1.045)	
Totale		(3.115)			(2.918)	

Legenda:

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			2.893			
2. Aumenti			3			
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			3			
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			2.896			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile. La voce 2.4 si riferisce all'incremento di valore della partecipazione Bcc Retail S.c.a r.l. per 2.812 euro.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La Banca non ha passività finanziarie valutate a *fair value* di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività e passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					94.808	94.044	5.415	
2. Crediti verso banche	20.452	8.305	5.009	7.416	27.347	13.469	5.011	9.304
3. Crediti verso clientela	187.309		165.397	43.423	196.075		159.945	49.193
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.213		1.238		118		107	
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	208.974	8.305	171.644	50.839	318.348	107.513	170.478	58.496
1. Debiti verso banche	109.476			109.476	117.499			117.199
2. Debiti verso clientela	174.836			174.736	164.171			164.169
3. Titoli in circolazione	106.551		106.151		115.604		114.185	2
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	390.863		106.151	284.212	397.274		114.185	281.369

Legenda:

VB: Valore di bilancio

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

L'applicazione del rinnovato principio IFRS 13 è prospettica, ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente ai fini comparativi.

A.5 Informativa sul cd. "*day one profit/loss*"

La Banca è interessata all'informativa relativa alla cosiddetta "*day one profit/loss*" così come richiesto dall'IFRS 7 par. 28 con riguardo ai soli contratti derivati stipulati nel corso dell'esercizio che non risultano quotati su un mercato attivo. La *day one profit/loss* è il risultato della differenza che può derivare dal confronto, alla data di prima iscrizione in Bilancio di uno strumento finanziario, tra il prezzo a cui è avvenuta la transazione e il *fair value* dello strumento, alla stessa data, a fine giornata. Nel nostro caso la rilevazione della specie è emersa con riferimento alla valutazione degli strumenti derivati di copertura per la determinazione del *fair value* dei quali si sono utilizzati come variabili di input solo dati di mercato osservabili tali da far considerare i derivati in essere di Livello 2.

Il fenomeno è stato oggetto di valutazione in accordo con quanto stabilito nei paragrafi da AG74 ad AG79 dello IAS 39. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte A Politiche contabili. Tale differenza è stata contabilizzata per intero nel conto economico alla voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" per un importo pari a zero in quanto non si sono emessi nel corso dell'anno prestiti obbligazionari con copertura ascrivibile alla categoria di *hedge accounting*.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	1.940	1.786
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.940	1.786

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 24 mila euro.

La riserva obbligatoria è indicata nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche" in quanto è gestita in modo indiretto per il tramite dell'istituto centrale di categoria Iccrea Banca.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al *fair value* attività finanziarie (*fair value option*).

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	207.151			93.559		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	207.151			93.559		
2. Titoli di capitale			2.896			2.893
2.1 Valutati al <i>fair value</i>						
2.2 Valutati al costo			2.896			2.893
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	207.151		2.896	93.559		2.893

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*bankingbook*) non destinata a finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie oggetto di copertura specifica che verranno dettagliate nelle tabelle successive;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società di Gruppo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito:

Società partecipata	numero azioni possedute	valore nominale in euro	valore di bilancio x 1.000 €
Iccrea Holding Spa Roma	54.096	51,65	2.809
Federazione Lombarda delle BCC s.c.	13.625	5,16	70
Bcc Retail	1	7.812,50	8
Sinergia Società consortile	1	100,00	6
Fondo di Garanzia dei Depositanti del credito cooperativo	1	516,46	1
Visa Europe ltd	1	10,00	0
Investimenti Solidali Spa	2	1.000	2
Totale	67.727		2.896

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poichè per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha al momento intenzione di cederle. Nel corso del 2014 si è conclusa un'operazione di aumento di capitale della Bcc Retail Scarl che ha portato il valore della quota a 7,8 mila euro.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	207.151	93.559
a) Governi e Banche Centrali	197.885	83.870
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	9.266	9.689
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	2.896	2.893
a) Banche		
b) Altri emittenti	2.896	2.893
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2.811	2.811
- imprese non finanziarie	70	70
- altri	15	12
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	210.047	96.452

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1.a) sono tutti titoli emessi dallo Stato Italiano.

I titoli di debito di cui al punto 1.c) sono emessi da Iccrea Banca.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Attività	Tipo di copertura			
	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari
1. Titoli di debito	8.739		18.243	
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
5. Portafoglio				
Totale	8.739		18.243	

Le attività coperte sono titoli di Stato – BTP – acquistati in un precedente esercizio, oggetto di copertura per rischio di tasso interesse per il tramite di operazioni di *Asset Swaps*. Nel corso del 2014 è andata a scadenza una delle due operazioni della specie di cui si era data evidenza nel precedente esercizio.

Profili di Rischio

Profili di rischio	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i>:	8.739	18.243
a) rischio di tasso di interesse	8.739	18.243
b) rischio di prezzo		
c) rischio di cambio		
d) rischio di credito		
e) più rischi		
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	8.739	18.243

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	93.559	2.893			96.452
B. Aumenti	1.270.983	3			1.270.986
B1. Acquisti	1.180.553				1.180.553
B2. Variazioni positive di FV	5.369				5.369
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli	75.003				75.003
B5. Altre variazioni	10.058	3			10.060
C. Diminuzioni	1.157.391				1.157.391
C1. Vendite	1.137.600				1.137.600
C2. Rimborsi	18.340				18.340
C3. Variazioni negative di FV	35				35
C4. Svalutazioni da deterioramento					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	1.416				1.416
D. Rimanenze finali	207.151	2.896			210.047

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione per 7,333 mln di euro;

- rateo interessi maturati e calcolati al tasso interno di rendimento per 2,725 mln di euro;

La sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni – è costituita dallo scarico dei ratei dell'esercizio precedente per 1,024 mln di euro e dalla perdita da negoziazione per 392 mila euro.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito					94.808	94.044	5.415	
- strutturati					942	947		
- altri					93.866	93.096	5.415	
2. Finanziamenti								
Totale					94.808	94.044	5.415	

Legenda: FV = *fair value* VB = valore di bilancio

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito		94.808
a) Governi e Banche Centrali		86.911
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		7.897
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale		94.808
Totale <i>fair value</i>		99.459

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia. Il comparto è stato interamente trasferito al portafoglio AFS a fine esercizio.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute fino a scadenza non sono state oggetto di copertura specifica.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	94.808		94.808
B. Aumenti	914		914
B1. Acquisti			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	914		914
C. Diminuzioni	95.722		95.722
C1. Vendite			
C2. Rimborsi	17.198		17.198
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	75.003		75.003
C5. Altre variazioni	3.521		3.521
D. Rimanenze finali	-		-

Nella sottovoce B4. Aumenti - altre variazioni - sono compresi i ratei maturati alla data.

Nella sottovoce C5. Diminuzioni - altre variazioni - rileva lo scarico del rateo relativo all'esercizio precedente.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2014				Totale al 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	20.452				27.347			
1. Finanziamenti	7.416				9.304			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	5.808	X	X	X	6.441	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	1.608	X	X	X	2.862	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2. Titoli di debito	13.036				18.043			
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	13.036	X	X	X	18.043	X	X	X
Totale	20.452	8.305	5.009	7.416	27.347	13.469	5.011	9.304

Legenda: FV = *fair value* VB = valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I conti correnti sono essenzialmente popolati da rapporti intrattenuti con Iccrea Banca.

I depositi vincolati di cui al punto B.1.2 si riferiscono alla riserva obbligatoria, gestita indirettamente per il tramite di Iccrea Banca.

I titoli di debito di cui al punto B.2.2 comprendono due Certificati di Deposito interbancari emessi da una consorella per nominali 2,5 mln ciascuno con scadenza febbraio 2015 l'uno e novembre 2015 l'altro. La parte restante è popolata da un titolo obbligazionario emesso dalla società del gruppo Iccrea Holding.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014						Totale 31.12.2013					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
Finanziamenti	169.147		18.162				180.660		15.416			
1. Conti correnti	33.570		3.435	X	X	X	36.024		3.558	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	107.949		13.669	X	X	X	112.887		10.574	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.389		15	X	X	X	722		29	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	25.239		1.043	X	X	X	31.027		1.255	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	169.147		18.162		165.398	43.423	180.660		15.416		159.945	49.193

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Anticipi SBF	6.202	8.376
Rischio di portafoglio	1.507	1.987
Sovvenzioni diverse	17.569	21.276
Somme anticipate sui conti di deposito	221	393
Altri	783	249
Totale	26.282	32.281

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	169.147		18.162	180.660		15.415
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	1.066			1.152		
c) Altri soggetti	168.081		18.162	179.508		15.415
- imprese non finanziarie	100.010		14.424	115.678		12.726
- imprese finanziarie	350		134	803		
- assicurazioni						
- altri	67.721		3.604	63.027		2.689
Totale	169.147		18.162	180.660		15.415

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici.

	FV 31.12.2014			VN 31.12.2014	FV 31.12.2013			VN 31.12.2013
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		408		4.030		722		15.970
1) <i>Fair value</i>		408		4.030		722		15.970
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) <i>Fair value</i>								

2) Flussi finanziari								
Totale		408		4.030		722		15.970

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La tabella presenta il valore di bilancio positivo dei contratti derivati inerenti le coperture operate in regime di "hedge accounting".

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 2- Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie	408			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	408								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16) e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40, nonché quelle oggetto di locazione finanziaria.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività di proprietà	7.116	3.964
a) terreni	344	173
b) fabbricati	5.989	3.226
c) mobili	364	215
d) impianti elettronici	81	32
e) altre	338	318
2. Attività acquisite in leasing finanziario		2.893
a) terreni		171
b) fabbricati		2.722
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	7.116	6.857

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa. Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

A fine esercizio la Banca ha esercitato il diritto di riscatto della propria sede oggetto di contratto di Leaseback e quindi l'immobile è stato portato tra i fabbricati di proprietà.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	1.213		1.238		118		107	
a) terreni								
b) fabbricati	1.213		1.238		118		107	
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	1.213		1.238		118		107	

Nel corso dell'esercizio la Banca ha acquistato, nell'ambito di un'operazione di recupero crediti che ha comportato una cessione di credito con corrispondente *datio in solutum* di immobili residenziali di prestigio, un bilocale e un attico (oggetto unico) nella centrale Via Gaffurio in Lodi. Tale operazione, oggetto di attenta riflessione (a più riprese) di consiglio di amministrazione e collegio sindacale oltre che di approfondito studio da parte dei nostri consulenti legali, si è ritenuto fosse, ancorchè nella consapevolezza del gradiente di rischio economico che la stessa continuerà a presentare, quanto di meglio si potesse negoziare in tema di rientro dell'esposizione originaria con contestuale massimizzazione delle tutele prospettiche nell'invarianza delle garanzie a presidio dell'operazione originaria.

A fronte della opportunità di procedere a stipulare idonei contratti di affitto sugli immobili in oggetto si è ritenuto maggiormente *compliant* con i principi IAS riclassificare gli stessi nell'ambito della categoria, "immobile detenuto per investimento" disciplinata dallo IAS 40, e di procedere, per tutti gli immobili qui classificati, al relativo ammortamento, fiscalmente non deducibile.

Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente le cui valutazioni confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	344	8.205	1.252	315	1.375	11.491
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.257	1.037	283	1.057	4.634
A.2 Esistenze iniziali nette	344	5.948	215	32	318	6.857
B. Aumenti:		295	242	67	170	774
B.1 Acquisti			242	67	170	479
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		295				295
C. Diminuzioni:		254	93	18	150	515
C.1 Vendite					17	17
C.2 Ammortamenti		254	93	18	133	498
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	344	5.989	364	81	338	7.116
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.511	1.130	301	1.165	5.107
D.2 Rimanenze finali lorde	344	8.500	1.494	382	1.503	12.223
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento relativo.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, di cui la Banca non è in possesso.

Nel corso del 2014 si sono conclusi i lavori di riqualificazione degli spazi dello sportello Lodi 2 in Viale Milano 25, acquistata con atto notarile in aprile 2013.

Con delibera del 01 febbraio 2011 il Consiglio d'Amministrazione ha deciso di approssimare la vita utile dei beni facendo riferimento alle aliquote fiscali ordinarie. Pertanto, per tutti i beni soggetti ad ammortamento, la Banca utilizzerà solo le aliquote fiscali ordinarie quale misura della loro vita utile.

Come di consueto l'ammortamento sarà calcolato sulla base dei giorni di effettivo utilizzo del bene stesso.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi degli anni di vita utile stimata, date le premesse, per le diverse categorie merceologiche che compongono l'aggregato.

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	Indefinita
Mobili	8,33
Arredi	6,70
Banconi blindati	5,00
Macchine ordinarie di ufficio	8,30
Macchini elettroniche	5,00
Impianti di allarme e di ripresa televisiva	5,00
Automezzi	5,00
Immobili ad uso strumentale	33,3
Impianti speciali di telecomunicazione	5,00
Impianti di illuminazione	8,30
Bancomat	5,00
Impianti ed attrezzature EAD	5,00
Macchine, apparecchiature ed attrezzature varie	6,70
Oneri pluriennali	3,00

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde		118
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette		118
B. Aumenti		1.128
B.1 Acquisti		1.128
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		33
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		33
C.3 Variazioni negative nette di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		

D. Rimanenze finali nette		1.213
D.1 Riduzioni di valore totali nette		33
D.2 Rimanenze finali lorde		1.246
E. Valutazione al <i>fair value</i>		1.238

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali alla data di riferimento del bilancio.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	10		4	
A.2.1 Attività valutate al costo:	10		4	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	10		4	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	10		4	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				25		25
A.1 Riduzioni di valore totali nette				21		21
A.2 Esistenze iniziali nette				4		4
B. Aumenti				12		12
B.1 Acquisti				12		12
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				6		6
C.1 Vendite				6		6
C.2 Rettifiche di valore						

- Ammortamenti	X			6		6
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				10		10
D.1 Rettifiche di valore totali nette				28		28
E. Rimanenze finali lorde				38		38
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, di cui la Banca non è in possesso.

Avviamento

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha iscritto la voce Avviamento.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	3.474	376	3.850
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	3.295	360	3.655
Svalutazione crediti verso clientela	3.295	360	3.655
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	179	16	195
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e			

attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	80		80
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	99	16	115
Altre voci			
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	102	18	120
Riserve da valutazione:	90	18	108
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	90	18	108
Altre	12		12
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	12		12
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	3.575	395	3.970

Alla voce Svalutazione crediti verso clientela si evidenziano le imposte anticipate per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, per perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011, iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate sono state considerate come interamente recuperabili, tenuto conto della previsione, ragionevole, di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
- altre voci			
2)Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	800	162	962
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	800	162	962
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	800	162	962

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.3 Variazioni delle imposte anticipate

In contropartita del conto economico

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	2.536	2.005
2. Aumenti	1.720	768
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.720	768
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.720	768
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	406	237
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	406	237
a) rigiri	406	237
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	3.850	2.536

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

In contropartita del conto economico

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	2.301	1.781
2. Aumenti	1.653	654
3. Diminuzioni	299	134
3.1 Rigiri	297	134
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	2	
4. Importo finale	3.655	2.301

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differiteIn contropartita del conto economico:

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene imposte differite in contropartita a conto economico e pertanto la presente tabella non viene compilata.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate

In contropartita del patrimonio netto

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	1.397	2.013
2. Aumenti	120	1.397
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	120	1.397
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	120	1.397
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.397	2.013
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.397	2.013
a) rigiri	1.397	2.013
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	120	1.397

13.6 Variazioni delle imposte differite

In contropartita del patrimonio netto

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	37	9
2. Aumenti	962	37
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	962	37
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	962	37
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	37	9
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	37	9
a) rigiri	37	9
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	962	37

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(1.359)	(555)		(1.914)
Acconti versati (+)	619	392		1.011
Altri crediti di imposta (+)	20			20
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	-			-
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(720)	(163)		(883)
Saldo a credito				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	302	84		386
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	60	78		138
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	362	162		524
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	362	162		524

Nella voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale - Ires" è compreso l'importo di 169 mila euro riferito a crediti di imposta per il periodo 2007-2011 sorti in ragione del riconoscimento della integrale deduzione, ai fini Ires, dell'Irap già corrisposta sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quarter DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

La voce "Altri crediti d'imposta" comprende il credito sorto e riferibile alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC San Vincenzo La Costa.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, si informa che non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Ratei attivi	173	164
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	86	97
Altre attività	3.394	3.191
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	2.036	1.577
Assegni di c/c tratti su terzi	186	199
Assegni di c/c tratti sulla banca	221	96
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	81	16
Credito su commissioni da percepire	77	105
Fatture da emettere e da incassare	46	52
Altre partite attive	719	1.113
Crediti per acconti verso l'Inail	10	9
Somme da prelevare dai conti delle tesorerie presso Banca d'Italia	-	17
Note di credito ricevute	19	7
Totale	3.652	3.452

Per quanto concerne la voce "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio", si rimanda alla successiva sezione 14.6 "Altre informazioni" al punto "Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere".

La voce “Altre partite attive” accoglie operazioni in attesa di normale regolamento e di lavorazione da parte dell’*outsourcer* preposto. Tale voce è soggetta all’erraticità delle operazioni di lavorazione quotidiana del *core business* della Bcc.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	109.476	117.499
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati		36
2.3 Finanziamenti	109.193	117.257
2.3.1 Pronti contro termine passivi	20.070	27.729
2.3.2 Altri	89.123	89.528
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	283	206
Totale	109.476	117.499
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	109.476	117.499
Totale <i>fair value</i>	109.476	117.499

Nella sottovoce 2.3.2 “Finanziamenti - Altri” figurano operazioni di finanziamento intrattenute con l’Istituto Centrale di categoria e collateralizzate integralmente da titoli di Stato. Esse riguardano, per la maggior parte, la tramitazione delle attività poste in essere con la con la BCE (LTRO).

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Il debito per il leasing finanziario è stato estinto a dicembre 2014 per scadenza del contratto. L’immobile, adibito a sede nella piazza di Lodi, è stato riscattato.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	132.164	125.521
2. Depositi vincolati	42.570	36.968
3. Finanziamenti	101	1.662
3.1 Pronti contro termine passivi	101	1.662
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	1	20
Totale	174.836	164.171
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	174.836	164.169
<i>Fair value</i>	174.836	164.169

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 720 mila euro.

Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La voce 5. Altri debiti accoglie somme da accreditare alla clientela.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati ascrivibili a questa voce.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati ascrivibili a questa voce.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica ascrivibili a questa voce.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'*hedge accounting*.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore bilancio	<i>Fair value</i>			Valore bilancio	<i>Fair value</i>		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	103.211		102.653		108.055		106.301	
1.1 strutturate								
1.2 altre	103.211		102.653		108.055		106.301	
2. Altri titoli	3.340		3.497		7.549		7.884	
2.1 strutturati								
2.2 altri	3.340		3.497		7.549		7.884	

Totale	106.551		106.150		115.604		114.185
---------------	----------------	--	----------------	--	----------------	--	----------------

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 540 mila euro. La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende solo certificati di deposito; poiché tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del *fair value*. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, possa essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

La Banca ha in essere due prestiti obbligazionari subordinati con scadenza 2018, un'emissione del 2012 con scadenza 2020 e un'emissione con scadenza dicembre 2021.

- ✓ Il primo prestito, collocato per nominali 4,5 mln di euro, è stato interamente sottoscritto dalle seguenti nostre consorelle alle quali rinnoviamo i nostri ringraziamenti: Cassa Rurale Banca di Credito Cooperativo di Treviglio, Banca di Credito Cooperativo di Carugate, Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù - Banca di Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Sesto San Giovanni, Banca di Credito Cooperativo del Garda, Cassa Rurale ed Artigiana di Binasco Credito Cooperativo S.c.
- ✓ I restanti prestiti, collocati presso la clientela *retail*, sono stati interamente sottoscritti per 7,7 mln di euro.

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale e dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio. I suddetti prestiti non sono interamente computabili nei Fondi Propri in ragione della novellata normativa di computabilità dei prestiti subordinati. In particolare, per effetto delle direttive europee - cosiddette CRR o Regolamento UE 575/13 (*Capital Requirement Regulation*) e CRD IV (*Capital Requirement Directive*) - che hanno preso vigore dal primo 2014, sono risultati non più computabili, come confermato anche dall'EBA, i prestiti obbligazionari -qualora emessi successivamente al 31 dicembre 2011- che presentino una durata inferiore ai 10 anni, salvo che abbiano i requisiti per essere assoggettabili al *grandfathering* previsto dall'art. 484 del CRR cioè a concessioni di transitoria e parziale computabilità.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul patrimonio" – Sezione 2 "Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza" – in calce alla sottosezione 2.1 "Fondi Propri – A. Informazioni di natura qualitativa".

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i> :		
a) rischio di tasso di interesse	4.146	24.060
b) rischio di cambio	4.146	24.060
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39, prestiti obbligazionari coperti da contratti di *interest rate swap*.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie di negoziazione; pertanto la presente sezione non viene compilata

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con valutazione a conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati				X						X
1.2 Altri				X						X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati				X						X
2.2 Altri				X						X
3. Titoli di debito	1.950		1.935			1.950		1.873		
3.1 Strutturati				X						X
3.2 Altri	1.950		1.935	X	1.950		1.873			X
Totale	1.950		1.935		1.985	1.950		1.873		1.873

Legenda

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "*fair value option*" di cui allo IAS 39 § 9. La *fair value option* è stata impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39; si è privilegiata la minore onerosità della valutazione dell'intero strumento rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse).

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al *fair value* rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al *fair value*: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			1.873	1.873
B. Aumenti			125	125
B1. Emissioni				
B2. Vendite			50	50
B3. Variazioni positive di <i>fair value</i>			58	58
B4. Altre variazioni			17	17
C. Diminuzioni			62	62
C1. Acquisti			49	49
C2. Rimborsi				
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>				
C4. Altre variazioni			13	13
D. Rimanenze finali			1.936	1.936

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	<i>Fair value</i> 31.12.2014			VN 31.12.2014	<i>Fair value</i> 31.12.2013			VN 31.12.2013
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		1.180		7.500		1.045		17.500
1) <i>Fair value</i>		1.180		7.500		1.045		17.500
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
Totale		1.180		7.500		1.045		17.500

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.180					X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	1.180								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90

La Banca non ha in essere passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Altre passività	6.930	5.674
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	74	69
Debiti verso fornitori	224	277
Debiti verso il personale	55	518
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	399	3
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.961	2.193
Pensioni da accreditare	2.130	
Partite in corso di lavorazione	170	151
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	6	7
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.006	1.570
Somme a disposizione della clientela o di terzi	415	358

Debiti verso l'Inps	164	219
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	182	50
Conferimenti societari	2	3
Somme da versare sui conti delle tesorerie presso Banca d'Italia	-	1
Altre partite passive	142	255
Totale	6.930	5.674

I "Debiti verso il personale" si riferiscono al corrispettivo delle ferie non godute. Rispetto allo scorso esercizio non è stato accantonato il PDR per mancanza di rinnovo contrattuale. Nel 2013, inoltre, la voce era alimentata da una consistente previsione legata ad una causa con il personale, chiusa definitivamente con manifestazione monetaria a gennaio 2014.

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", al 31.12.2013, include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 "Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", pari a 50 mila euro.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dal novellato IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	859	855
B. Aumenti	101	29
B.1 Accantonamento dell'esercizio	30	29
B.2 Altre variazioni	71	
C. Diminuzioni	27	25
C.1 Liquidazioni effettuate	26	
C.2 Altre variazioni	1	25
D. Rimanenze finali	933	859

Alla data di redazione del bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La voce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta dall' onore finanziario figurativo (*Interest cost*) pari a 30 mila euro.

Il costo per interessi è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione" sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente".

La sottovoce C.2 è composta dall' importo relativo all' imposta sostitutiva sulla rivalutazione del TFR. La voce B.2 accoglie la perdita attuariale (Actuarial Losses) pari a 71 mila euro, ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti".

Per la determinazione della valutazione attuariale del trattamento di fine rapporto si rimanda all'Appendice Parte A. Politiche Contabili.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di Trattamento di Fine Rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria INPS, ammonta a 892 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Fondo iniziale	905	890
Variazioni in aumento	13	17
Variazioni in diminuzione	26	2
Fondo finale	892	905

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al Fondo di Previdenza di Categoria quote di trattamento di fine rapporto per 174 mila euro; inoltre sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al Conto di Tesoreria INPS pari a 33 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	108	90
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	108	83
2.3 altri		6
Totale	108	90

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		90	90
B. Aumenti		67	67
B.1 Accantonamento dell'esercizio		8	8
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		28	28
B.4 Altre variazioni		30	30
C. Diminuzioni		48	48
C.1 Utilizzo nell'esercizio		12	12
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		36	36
D. Rimanenze finali		108	108

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro verso il personale per il premio di fedeltà.

La sottovoce B.3 - Altre variazioni in aumento - accoglie il delta tra lo scarico dell'attualizzazione relativa all'anno precedente ed il carico della nuova attualizzazione in funzione della nuova curva di attualizzazione (rideterminata per la bisogna a fine esercizio, come declinato nella Parte A. Politiche Contabili) e dell'eventuale variazione del periodo di attualizzazione del debito stimato.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati nell'esercizio a valere su accantonamenti precedenti.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è interamente costituita da “Oneri del personale”: l'importo si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà ed afferisce l'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 8.144 mila euro. Il valore nominale di ogni azione è pari a 25,82 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	279.357	
- interamente liberate	279.357	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	(126)	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	279.483	
B. Aumenti	56.437	
B.1 Nuove emissioni	37.721	
- a pagamento:	37.721	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	37.721	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	18.716	
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	20.374	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	18.590	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	1.784	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	315.420	
D.1 Azioni proprie (+)	-	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	315.420	
- interamente liberate	315.420	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	2.436
Numero soci: ingressi	229
Numero soci: uscite	90
Numero soci al 31.12.2014	2.575

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In sede di approvazione del bilancio 2008 è stata favorevolmente accolta dai soci la costituzione di un Fondo per riacquisto azioni proprie con un accantonamento iniziale pari a 200 mila euro; il Fondo è valorizzato per 721 mila euro e, a seguito dell'approvazione del bilancio in corso, raggiungerà la somma di 814 mila euro.

Il fondo è stato utilizzato nel corso dell'esercizio per favorire il rimborso di quote sociali appartenute a soci così come prescritto dalle norme statutarie. Il fondo è stato interamente ripristinato tramite l'ingresso di nuovi soci.

Le riserve di utili sono così costituite:

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Riserva Legale	21.436	20.280
Riserva Statutaria riacquisto azioni proprie	721	617
Riserva di rivalutazione quote sociali (c.d. spezzature)	21	18
Utile/perdita portata a nuovo in applicazione dello IAS 8	-36	-36
Riserve di rivalutazione monetaria relativa a cespiti interamente venduti	803	803
Totale	22.945	21.682

La riserva di rivalutazione quote sociali accoglie le quote di utile specificamente destinate al socio nei passati esercizi (nuove azioni da riceversi a titolo di rivalutazione gratuita), non distribuibili perché inferiori, per ciascuno degli interessati, all'unità minima.

L'incremento delle riserve di utili rispetto al 2013 è dovuto alla ripartizione dell'utile relativo all'anno precedente. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa", tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ. si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	8.144	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		258
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	182	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		9
Altre riserve:				
Riserva legale	21.436	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	803	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	742	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.728	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	33.035			267

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere

utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite. Le altre riserve sono costituite:

- dalla riserva statutaria connaturata al "Fondo di riacquisto azioni proprie" per 721 mila euro;
- dalle frazioni di quote non attribuibili, conseguenti a rivalutazione per 21 mila euro;

Leggi speciali di rivalutazione

La voce "Riserve di valutazione monetaria" comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali. L'importo indicato è al lordo delle imposte sostitutive pagate al momento dell'applicazione della legge. Tale riserva è da considerarsi Riserva di Utili come indicato nel par. 41 dello IAS 16, in quanto i cespiti ad essa riferibili sono stati interamente ceduti negli anni precedenti.

Il particolare si dettaglia come la stessa posta si fosse stratificata per effetto di:

- Rivalutazione ex L. 413/91 per 185 mila euro;
- Rivalutazione ex L. 72/83 per 574 mila euro.

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI

(Ai sensi dell'art. 10 della legge 10 marzo 1983 n. 72)

Beni	Costo Storico	Rivalutazione L. 72/83	Rivalutazione L. 413/91
Immobilibile Valera Fratta (vecchio immobile alienato nel 2010)	37	18	24
Immobilibile Borgo S. Giovanni (vecchio immobile alienato nel 2010)	58	22	40
Immobilibile S. Zenone (vecchio immobile alienato nel 2008)	79	0	14
Immobilibile Graffignana (vecchio immobile alienato nel 2008)	790	0	407
Immobilibile Crespiatica (vecchio immobile alienato nel 2010)	22	59	32
Immobilibile Corte Palasio (vecchio immobile alienato nel 2009)	59	86	57
TOTALE	1.045	185	574

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	2.091	1.711
a) Banche	2.091	1.651
b) Clientela		60
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.402	4.005
a) Banche	15	15
b) Clientela	4.387	3.990
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	83.654	8.222
a) Banche	77.722	
i) a utilizzo certo	77.722	
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	5.932	8.222
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	5.932	8.222

4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	2.309	9
Totale	92.456	13.947

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.338 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 753 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" verso Banche comprende le operazioni di acquisto titoli di stato per il portafoglio della proprietà eseguite a fine anno e con valuta gennaio 2015.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi", comprende, al sottopunto 3 b) clientela - a utilizzo incerto, margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

La voce Altri impegni rappresenta il valore ponderato dei pct in essere a fine esercizio con una controparte bancaria.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	109.491	27.500
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		90.279
5. Crediti verso banche	8.000	
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti i valori nominali dei titoli dell'attivo sottostanti ad operazioni di pronti contro termine passive per 21 mln di euro. Ad essi si aggiungono strumenti finanziari per nominali 96 mln di euro con cui la Banca ha collateralizzato la propria operatività tramitata da Iccrea Banca.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	139.111

1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	99.661
2. altri titoli	39.450
c) titoli di terzi depositati presso terzi	135.738
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	210.475
4. Altre operazioni	47.095

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 5 mln di euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	31.025
a) acquisti	17.707
b) vendite	13.318
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	16.070
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	2.082
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	13.988
3. Altre operazioni	
Totale	47.095

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Si rimanda alla successiva tabella al punto 6.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Figurano nella presente tabella le attività e le passività finanziarie che hanno formato oggetto di compensazione ai sensi dello IAS 32 paragrafo 42 e gli strumenti finanziari rilevati in bilancio soggetti ad accordo quadro di compensazione.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2014 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	1.180	408	772			772	323
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2014	1.180	408	772			772	X
Totale 31.12.2013						X	323

Per i criteri di valutazione si rimanda allo specifico punto della Parte A Politiche contabili.

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non presenta attività a controllo congiunto; pertanto la sezione non viene compilata.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Rettifiche "dare":	21.137	25.383
1. conti correnti	3.247	3.420
2. portafoglio centrale	17.890	21.963
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	22.143	26.937
1. conti correnti	4.864	4.809
2. cedenti effetti e documenti	17.279	22.128
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.006 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" – voce 100.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20**

Gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value*, sono scritti alle voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo; quelli relativi a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio, alle voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento, relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.140			2.140	2.601
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.055			2.055	2.503
4. Crediti verso banche	627	571		1.198	1.950
5. Crediti verso clientela		8.404		8.404	8.234
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X			90
8. Altre attività	X	X	8	8	7
Totale	4.822	8.975	8	13.805	15.385

La voce 3 "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" è riportata al netto della quota di competenza, *pro rata temporis*, del rilascio della riserva negativa originatasi a seguito del trasferimento suddetto avvenuto negli scorsi esercizi, di titoli dal portafoglio "AFS" al portafoglio "HTM"; l'impatto è di 1.318 mila euro.

La sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", alla colonna "Finanziamenti", raggruppa interessi afferenti:

- conti correnti per 1,937 mln di euro;
- mutui per 4,522 mln di euro;
- anticipi S.b.f. per 314 mila euro;
- anticipi su fatture per 420 mila euro;
- commissioni di messa a disposizione degli affidamenti per 952 mila euro;
- interessi maturati e incassati riferiti alle esposizioni deteriorate per 11 mila euro;
- altri finanziamenti per 248 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura in regime di *Hedge Accounting*.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2014	31.12.2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		560
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		470
C. Saldo (A-B)		90

Essendo lo sbilancio dei differenziali interessi relativi alle operazioni di copertura di segno negativo, si rimanda alla successiva tabella 1.5 della presente sezione.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono risultati pari ad un controvalore in euro di 11 mila.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(468)	X		(468)	(902)
3. Debiti verso clientela	(2.736)	X		(2.736)	(2.759)
4. Titoli in circolazione	X	(3.781)		(3.781)	(3.938)
5. Passività finanziarie di negoziazione					(3)
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(62)		(62)	(154)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X	(27)	(27)	
Totale	(3.204)	(3.843)	(27)	(7.074)	(7.756)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- operazioni di pronti contro termine passive per 189 mila euro;
- leasing finanziario relativo all'immobile sede di Lodi per 96 mila euro;
- finanziamenti collateralizzati per 183 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.763 mila euro;
- depositi per 967 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive per 6 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 3.570 mila euro;
- certificati di deposito per 211 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2014	31.12.2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	307	
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(334)	
C. Saldo (A-B)	(27)	

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati su passività in valuta ammontano ad un controvalore in euro di 12 mila.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca ha estinto a fine 2014 il debito per operazioni di leasing finanziario.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie rilasciate	83	76
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	282	237
1. negoziazione di strumenti finanziari	8	8
2. negoziazione di valute	10	11
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	17	16
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	145	75
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	36	36
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	66	91
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	59	84
9.3. altri prodotti	7	7
d) servizi di incasso e pagamento	460	470
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	983	807
j) altri servizi	450	419
Totale	2.258	2.009

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- *homebanking* per 8 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza e postali per 17 mila euro;
- attività di *issuer* ed *acquirer* relativa a carte di debito, carte di credito e POS per 331 mila euro
- polizze di *Creditor Protection Insurance* (CPI) su mutui concessi per 23 mila euro;
- ristoro di costi per visure e perizie per 24 mila euro;
- altri servizi bancari per 47 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) presso propri sportelli:	211	166
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	145	75
3. servizi e prodotti di terzi	66	91
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(24)	(14)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(5)	(3)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(19)	(11)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(120)	(115)
e) altri servizi	(119)	(107)
Totale	(263)	(235)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- utilizzo di carte di credito e di debito per 117 mila euro;
- altri servizi per 2 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita			28	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale			28	

Nel corso del 2014 la Banca non ha percepito dividendi.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value* option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20. e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”, di cui alla voce 110 del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		40		(22)	18
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		40		(22)	18
2. Passività finanziarie di negoziiazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		40		(22)	18

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al *fair value*, ovvero oggetto di copertura del *fair value* (rischio di cambio o *fair value*) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	98	558
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	333	
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	219	537
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	650	1.095
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(526)	(559)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(56)	(567)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(582)	(1.126)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	68	(31)

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela		(11)	(11)		(239)	(239)
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.841	(737)	7.104	2.765	(302)	2.463
3.1 Titoli di debito	7.841	(737)	7.104	2.765	(302)	2.463
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	7.841	(748)	7.093	2.765	(541)	2.224
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	50	(34)	16	67	(18)	49
Totale passività	50	(34)	16	67	(18)	49

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono al risultato netto derivante dalla cessione pro soluto di diverse posizioni. Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato dalla differenza tra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value* option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value* option, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)- (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie			(58)	(2)	(60)
2.1 Titoli di debito			(58)	(2)	(60)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari					
Totale			(58)	(2)	(60)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(45)	(7.234)	(377)	264	921		222	(6.249)	(2.462)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X				X X		
Altri Crediti	(45)	(7.234)	(377)	264	921		222	(6.249)	(2.462)
- Finanziamenti	(45)	(7.234)	(377)	264	921		222	(6.249)	(2.462)
- Titoli di debito									
C. Totale	(45)	(7.234)	(377)	264	921		222	(6.249)	(2.462)

Legenda: A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, compreso l'effetto di attualizzazione della parte recuperabile dei medesimi (negativo per il conto economico per 807 mila euro) mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive su crediti in *bonis*. Esse conseguono all'utilizzo dei nuovi coefficienti di PD e LGD (*Loss Given Default*) così come definito nella prima sezione della presente nota, in occasione della declinazione dei criteri contabili specificamente utilizzati per la relazione del presente bilancio.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – B”, si riferiscono a posizioni incagliate, precedentemente oggetto di svalutazione analitica, che, per fatti di gestione, sono state ritenute non più meritevoli di tale classificazione o di tale appostamento specifico.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(136)							(136)	(61)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(136)							(136)	(61)

Le rettifiche di valore solo relative alla perdita per il Credito Fiorentino per 16 mila euro a all'accantonamento per impegni verso il Fondo Garanzia dei Depositanti per 120 mila euro.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	(4.408)	(4.568)
a) salari e stipendi	(3.061)	(3.050)
b) oneri sociali	(729)	(714)
c) indennità di fine rapporto	(207)	(201)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(30)	(30)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(159)	(153)
- a contribuzione definita	(159)	(153)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(222)	(420)
2) Altro personale in attività	(6)	(5)
3) Amministratori e sindaci	(143)	(148)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	45	45
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(4.512)	(4.676)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 174 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 33 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è interamente composta da un onere finanziario figurativo cosiddetto "Interest Cost". Per gli assunti alla base dei conteggi in parola

e relativi alla determinazione degli accantonamenti al trattamento di fine rapporto si rimanda all'Appendice della Parte A della presente Nota Integrativa.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riportate le spese relative a uno stagista.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori per 81 mila euro, (inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda), e del Collegio Sindacale per 62mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Personale dipendente	61	59
a) dirigenti		
b) quadri direttivi	21	21
c) restante personale dipendente	40	38
Altro personale	1	1

Il numero medio è calcolato come media del numero dei dipendenti della categoria interessata, pesata per il numero dei mesi dell'anno in cui gli stessi hanno prestato servizio nella categoria medesima.

Alla voce "Altro personale" è riportato il numero medio dei "lavoratori atipici".

Il numero puntuale dei dipendenti al 31 Dicembre risultava pari a 60.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente" è così composta:

- spesa per la cassa mutua nazionale per 67 mila euro;
- spese di formazione per 28 mila euro;
- buoni pasto per 88 mila euro;
- quota di competenza annua afferente accantonamento e componente attuariale dei premi di anzianità per 37 mila euro;
- altre spese per 2 mila euro.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
(1) Spese di amministrazione	(2.367)	(2.214)
Spese informatiche	(317)	(295)
- elaborazione e trasmissione dati	(317)	(295)
- manutenzione ed assistenza EAD		
Spese per beni immobili e mobili	(222)	(201)
- fitti e canoni passivi	(107)	(106)
- spese di manutenzione	(115)	(95)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(823)	(781)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati		
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(16)	(14)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		(7)
- pulizia	(48)	(47)
- vigilanza	(8)	(5)
- trasporto	(56)	(58)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(100)	(94)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(3)	(5)
- telefoniche	(45)	(45)
- postali	(83)	(85)
- energia elettrica, acqua, gas	(89)	(94)
- servizio archivio	(30)	(24)
- servizi vari CED		
- trattamento dati	(182)	(146)
- lavorazione e gestione contante		
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(115)	(107)
- altre	(48)	(50)
Prestazioni professionali	(508)	(413)
- legali e notarili	(321)	(222)
- consulenze	(143)	(146)
- certificazione e revisione di bilancio	(37)	(36)
- altre	(7)	(9)
Premi assicurativi	(108)	(91)
Spese pubblicitarie	(91)	(105)
Altre spese	(298)	(328)
- contributi associativi/altri	(142)	(137)
- rappresentanza	(64)	(65)
- altre	(92)	(126)
(2) Imposte indirette e tasse	(813)	(666)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(52)	(38)
Imposta di bollo	(592)	(509)
Imposta sostitutiva	(66)	(91)
Altre imposte	(103)	(28)
TOTALE	(3.180)	(2.880)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha eseguito accantonamenti ai fondi rischi e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria con contratto di tipo *lease-back* e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(531)			(531)
- Ad uso funzionale	(498)			(498)
- Per investimento	(33)			(33)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(531)			(531)

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(6)			(6)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(6)			(6)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(6)			(6)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(11)	(11)
Altri oneri di gestione	(61)	(19)
Totale	(72)	(30)

Gli ammortamenti delle spese per migliorie su beni di terzi sono riferibili alle somme pagate e sostenute per recenti interventi di riammodernamento e ristrutturazione dei locali adibiti a filiale in Corte Palasio e di proprietà del Comune stesso, con il quale è stato stipulato un contratto d'affitto con scadenza 2022.

La tabella relativa all'esercizio 2013 è stata variata rispetto a quanto riportato lo scorso esercizio a seguito della riconduzione dei costi per interventi al Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo alla voce 130 d) Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Recupero imposte e tasse	642	593
Rimborso spese legali per recupero crediti	87	34
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	53	42
Recupero spese postali	111	127
Altri proventi di gestione	26	22
Recupero per commissione istruttoria veloce di fido	209	216
Totale	1.128	1.034

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui depositi titoli e all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

Nella voce "Altri proventi di gestione" è presente il credito d'imposta derivante da un atto di cessione di crediti di imposta (DTA) riferibile alla procedura di liquidazione della Banca di Credito Cooperativo di San Vincenzo La Costa per 12 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(5)	(1)
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(5)	(1)
Risultato netto	(5)	(1)

Nel 2014 sono stati rilevate perdite imputabili alla dismissione di un'auto aziendale per un valore di 5 mila euro.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(1.914)	(974)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(35)	(6)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.314	531
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		12
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(635)	(437)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Il punto 2. "Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)" accoglie crediti di imposta pregressi in virtù della integrale deduzione, ai fini Ires, dell'Irap sul costo del lavoro non dedotto, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quarter DL 201/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. Il Decreto sulle semplificazioni fiscali ha introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso di questa Ires, rideterminata per effetto della sopracitata deducibilità, per i periodi di imposta 2007-2011.

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
IRES	(327)	(157)
IRAP	(308)	(280)
Altre imposte		
Totale	(635)	(437)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.299	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(632)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	6.809	(1.872)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.448	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	361	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	4.165	1.145
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.229	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.936	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		

Imponibile (Perdita) fiscale	4.943	
Imposta corrente lorda		(1.359)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(1.359)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		1.032
Imposta di competenza dell'esercizio		(327)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.299	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(107)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	9.846	(458)
- Ricavi e proventi (-)	(1.056)	
- Costi e oneri (+)	10.902	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.597	(74)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.597	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.777	176
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.777	
Valore della produzione	9.965	
Imposta corrente		(463)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(92)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(555)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		247
Imposta di competenza dell'esercizio		(308)

Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(635)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 87,35% (in aumento rispetto al 67,89% dell'anno precedente) ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare.

L'indice, segnalato ogni trimestre all'Istituto di Vigilanza, è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito a Federazione Lombarda dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011 resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.663
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	(70)	(19)	(51)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	6.696	2.214	4.482
a) variazioni di <i>fair value</i>	5.301	1.753	
b) rigiro a conto economico	354	117	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	354	117	
c) altre variazioni	1.041	344	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	6.626	2.195	4.431
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	6.626	2.195	6.094

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3 le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRDIV/CRR è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria. Il 17 dicembre del 2014 la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n.285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") con la quale sono state recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria;
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:
 - introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - enfaticizzano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del *Risk Appetite Framework*;
 - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
 - rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di *business* e tra le funzioni di controllo);
 - rafforzano i poteri della funzione di *risk management*. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del *Risk Appetite Framework*, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
 - introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
 - richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, sono efficaci dallo scorso II semestre 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un **Comitato Esecutivo**, composto da 4 componenti del Consiglio stesso alcune attribuzioni in merito alla revisione, alla concessione e classificazione del credito nonché alla gestione delle questioni legali ordinarie.

- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal *Consiglio d'Amministrazione*, al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;

- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il *Consiglio d'Amministrazione*;

- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;

- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;

- coordina, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale Area Controlli Interni) che non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, il Responsabile della Funzione è anche Responsabile della Conformità nonché Responsabile Antiriciclaggio. La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal Consiglio d'Amministrazione, quantificando il grado di

esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo. Con riguardo al processo monitoraggio del credito, che costituisce il principale cardine del *business* aziendale, l'Area Controlli Interni nel mese di aprile 2013 ha passato il testimone alla neocostituita Area Controllo Qualità del Credito (CQC) che effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito della Banca ed è deputata alla verifica dell'adeguatezza degli strumenti per l'identificazione dei crediti deteriorati, della metodologia di individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione analitica e della definizione dei relativi parametri di valutazione e valori di riferimento.

In tale ambito l'Ufficio CQC:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema di rilevazione delle posizioni anomale di Federazione Lombarda nonché con l'utilizzo della SAR - Scheda Andamento Rapporto, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolare modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di *stress*).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte invece essa è in capo all'Area Controlli Interni che monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari 58 ("imprese ed altri soggetti"), 59 ("esposizioni al dettaglio") e 62 ("esposizioni garantite da immobili");
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A - Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I rischi identificati, di cui si riporta la definizione sono risultati essere:

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE
RISCHIO DI CREDITO	Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dalla Banca.
RISCHIO DI CONTROPARTE	Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate dalla normativa. Il Rischio di Controparte è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.
RISCHIO DI MERCATO	Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei risk factor, ecc.).
RISCHIO OPERATIVO	Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse umane, Sistemi Interni o (da) Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (per il rischio di concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse si veda l'Allegato B).
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse (Allegato C).
RISCHIO DI LIQUIDITA'	Rappresenta il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>) sia di smobilizzare i propri attivi (<i>market liquidity risk</i>) (cfr. Titolo V, Capitolo 2)
RISCHIO RESIDUO	Rappresenta il rischio che le tecniche di <i>Credit Risk Mitigation</i> riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.
RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE	Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
RISCHIO REPUTAZIONALE	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.
RISCHIO STRATEGICO	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

RISCHIO PAESE	Rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche;
RISCHIO DI TRASFERIMENTO	Rappresenta il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
RISCHIO BASE	Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in <i>future</i> /altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in <i>future</i> su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe;
RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA	Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività;

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica a fine anno.

Nell'ambito delle attività di misurazione sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in

tema di propensione al rischio. Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli *standard* applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si è sviluppato/è in corso di sviluppo lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti al *framework* adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adotta, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità. A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO**Informazioni di natura qualitativa****1. Aspetti generali**

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento Bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad una prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi/gruppi di imprese o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, come per tutto il sistema del Credito Cooperativo, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante, è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In questa ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di *partnership* raggiunti con diversi confidi e varie associazioni di categoria.

In tale contesto elenchiamo gli accordi in essere:

- ✓ Cooperativa fidi e garanzie del credito per artigiani e piccole imprese della Regione Lombardia (Artfidi Lombardia),
- ✓ Artigianfidi Lombardia
- ✓ Co.F.A.L. Consorzio Fidi Agricoltori Lombardi
- ✓ Agrifidi Lombardia,
- ✓ Confircoop – Consorzio di Garanzia Collettiva dei Fidi
- ✓ Confidi-Prof
- ✓ Federfidi Lombardia S.C.
- ✓ Italia Com-Fidi
- ✓ A.Svifidi – Antali,
- ✓ Confidi province Lombarde – Consorzio Garanzia Collettiva Fidi Milano
- ✓ Confapi Lombardia Fidi
- ✓ Confidi Lombardia
- ✓ Eurofidi
- ✓ Pasvim Spa
- ✓ Asconfidi Lombardia
- ✓ Medio Credito Centrale S.p.A.,
- ✓ SACE S.p.A.
- ✓ Finlombarda S.p.A.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dalle famiglie. Per maggior dettaglio di analisi riportiamo anche l'analisi del credito per settore economico:

<i>Analisi Impieghi per Settore</i>	<i>Bcc</i>	<i>Bcc</i>	<i>Bcc Lombardia</i>
	<i>impieghi</i>	<i>impieghi</i>	<i>impieghi</i>
	<i>dic-14</i>	<i>%</i>	<i>%</i>
1 Amministrazioni Pubbliche	1.073.008	0,54%	0,24%
4 Societa' Non Finanziarie	102.910.792	51,63%	61,70%
6 Famiglie	92.191.640	46,25%	35,48%
<i>di cui Famiglie Consumatrici</i>	70.957.086	35,60%	26,28%
<i>di cui Famiglie Produttrici</i>	21.234.554	10,65%	9,20%
7 Resto Del Mondo	25.266	0,01%	0,05%
8 Istit. Senza Scopo Di Lucro Al Serv.Delle Famiglie	2.591.156	1,30%	1,18%
23 Societa' Finanziarie	498.545	0,25%	1,33%
99 Unita' Non Classificabili e Non Classificate	48.907	0,02%	0,01%
<i>Totale</i>	199.339.314	100,00%	100,00%

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di strutture agli stessi riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari temporanei.

L'operatività in titoli è da sempre posta in essere esclusivamente attraverso operazioni che riguardano strumenti finanziari *senior* di emittenti (governi centrali, intermediari finanziari) di elevato *standing* creditizio. Dal 2009 esiste al riguardo una specifica *Policy* Assuntiva di rischi finanziari, rinnovata annualmente, che conferma ed ulteriormente definisce questa scelta.

L'operatività non speculativa in derivati OTC ha comportato l'esposizione a rischi di controparte e posizione; tale operatività è stata assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca. Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare nello scorso anno.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla

concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la Banca è strutturata in dieci agenzie di rete ognuna delle quali diretta e controllata da un preposto.

Nell'ambito del Processo della valutazione, dell'erogazione e della gestione del credito il servizio crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo di concessione e revisione; l'Ufficio CQC è incaricato del monitoraggio del credito; l'ufficio legale è deputato alla gestione del precontenzioso e contenzioso collaborando con il coordinatore commerciale. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale processo globale è volta a realizzare appieno la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, l'area crediti, priva di deleghe, opera in via del tutto indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito.

Le Funzioni *Risk Management* e Controllo Qualità del Credito è previsto effettuino controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, esse devono svolgere:

- ✓ controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- ✓ controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, verifica il rispetto degli obiettivi, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio Bancario, il Servizio Crediti, come già detto, assicura il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza (controlli di linea).

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura *PEF Pratica Elettronica di Fido Web* che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno manifestato un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con l'Area Controlli e con la struttura commerciale (Filiali, Area Commerciale, Direzione) e dell'Ufficio CQC.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica, adottata dalla Banca, si basa sull'applicativo condiviso messo a disposizione da Federazione Lombarda nell'ambito del progetto "controlli a distanza" che consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando anche le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Locale.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*.

Il controllo delle attività svolte dal Servizio Crediti è assicurato dall'Area Controlli Interni in *staff* alla Direzione Generale. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adequata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Il risultato è l'attribuzione di una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un

punteggio sintetico (*scoring*), il quale incorpora anche una analisi effettuata dall'analista con la possibilità di modificare entro certi limiti il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

I moduli si caratterizzano, per quanto riguarda l'area bilancio, dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del *rating* di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito. A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti Clienti.

Il nuovo modulo CRC privati prevede il calcolo di un paio di *score*: lo *score* di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo *score* comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo *score* comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è *input* del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese gestisce alcuni sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sotto moduli:

- 1 - Ditte individuali;
- 2 - Imprese Agricole;
- 3 - Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato. Si è realizzato un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Il 2014 ha visto il consolidarsi degli interventi svolti nel corso del 2013. In particolare l'aggiornamento dell'anagrafe alla codifica ATECO e la nuova reportistica che permettono una migliore fruizione dello strumento ai vari livelli aziendali. Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate da *Moody's*, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;

- rimodulazione dei portafogli “esposizioni verso imprese” e “esposizioni al dettaglio”, principalmente per effetto dell’applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall’articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli “esposizioni verso imprese”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle “esposizioni verso imprese”;
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l’aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all’operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all’articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di *stress* con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo *stress* test trimestralmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell’incremento dell’incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L’impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all’aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l’impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell’utile atteso per effetto dell’incremento delle svalutazioni dei crediti;

Con riferimento all’operatività sui mercati mobiliari, sono stati predisposti presso l’Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal *Consiglio d’Amministrazione*, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell’acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all’eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all’attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da primari emittenti almeno *Investment grade*;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le casistiche descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi di cui esso si compone.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- ✓ sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo ed all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- ✓ sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- ✓ sono stati migliorati gli standard della contrattualistica utilizzata;
- ✓ le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.
- ✓ il controllo sui profili di certezza giuridica delle garanzie e dei contratti, attività centralizzata, è stato potenziato e positivamente ispezionato anche quest'anno dall'area controlli, nell'ambito dei controlli di secondo livello.
- ✓ è stata implementata ed introdotta una Policy specifica per le svalutazioni del credito *non performing*.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- ✓ alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- ✓ alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- ✓ alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- ✓ alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- ✓ al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*) così come fissato nella *Policy* settoriale, rivista di anno in anno. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- ✓ alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- ✓ almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- ✓ annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischi di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza

almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- ✓ assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- ✓ specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- ✓ durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca si avvale di scarti di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio della valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia: l'attività è svolta periodicamente. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore).

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce talvolta specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono eccezione le garanzie personali prestate da Consorzi Fidi iscritti nell'Albo Speciale ex art. 107 T.U.B. e da Enti del settore pubblico quali SACE s.p.a.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema Bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva;
- le informazioni provenienti dalla Centrale Rischi Banca d'Italia.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento

ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con Iccrea Banca;
- prevede di adottare presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione, le segnalazioni ed il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; sono classificabili come crediti ristrutturati le posizioni per la quali la Banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute da oltre 90 giorni (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici, per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato. In vista delle nuove regole in tema di *impairment* che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC nelle modifiche della disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di *impairment* a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento; ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione. Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata, sulla base del progressivo deterioramento, prima all’Ufficio CQC come coordinatrice di rapporti comunque generalmente intrattenuti dalla filiale di riferimento poi all’Ufficio Legale, entrambi in staff alla Direzione Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- ✓ monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- ✓ concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione; i piani di ristrutturazione vengono gestiti direttamente dall’Ufficio Legale
- ✓ determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- ✓ proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione
- ✓ coordinare l’eventuale affidamento delle posizioni ad un legale esterno. Il legale esterno viene definito dal consiglio di amministrazione su proposta dell’esecutivo.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall’Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in *bonis*: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						207.151	207.151
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						20.452	20.452
5. Crediti verso clientela	6.296	8.474	2.758	634	20.620	148.527	187.309
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						408	408
Totale al 31.12.2014	6.296	8.474	2.758	634	20.620	376.538	415.320
Totale al 31.12.2013	5.597	8.992	429	398	7.909	389.186	412.511

Come da istruzioni di Banca d'Italia la tabella non include i titoli di capitale. La Banca detiene partecipazioni, incluse nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", per un totale di 2,89 mln di euro.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizion e lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizion e lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				207.151		207.151	207.151
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				20.452		20.452	20.452
5. Crediti verso clientela	29.370	11.208	18.162	170.272	1.125	169.147	187.309
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X	408	408
Totale al 31.12.2014	29.370	11.208	18.162	397.875	1.125	397.158	415.320
Totale al 31.12.2013	20.819	5.404	15.415	397.344	970	397.096	412.511

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in *bonis* oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione					C. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	
Esposizioni lorde	466	672	120								149.059	14.417	2.647	944	1.947	170.272
Rettifiche di portafoglio	3	3	1								995	90	17	6	10	1.125
Esposizioni nette	463	669	119								148.064	14.327	2.630	938	1.937	169.147

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale) ovvero:

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art 12 della legge n. 2/2009 – Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. n. 185/2008;

- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese, poi rinominato "Accordo per il credito 2013";
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia";
- sospensione mutui ipotecari concessi per l'acquisto di prima casa con sostegno del Fondo di Solidarietà Consap.

A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

La Banca non ha operato cancellazioni parziali.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	29.718	X		29.718
TOTALE A	29.718			29.718
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	82.137	X		82.137
TOTALE B	82.137			82.137
TOTALE A + B	111.855			111.855

La voce B) Esposizioni fuori bilancio – Altre, include crediti di firma rilasciati a istituzioni creditizie per 15 mila euro, impegni verso il Fondo Garanzia dei Depositanti e il Fondo degli Obbligazionisti per 2,09 mln di

euro, pct con controparti bancarie per 2,3 mln di euro e impegni per acquisto titoli con valuta gennaio 2015 per 77,7 mln di euro.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito e quindi non ha eseguito alcuna rettifica di valore.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	14.554	8.258	X	6.296
b) Incagli	11.183	2.709	X	8.474
c) Esposizioni ristrutturate	2.930	172	X	2.758
d) Esposizioni scadute deteriorate	703	69	X	634
e) Altre attività	368.157	X	1.125	367.032
TOTALE A	397.527	11.208	1.125	385.194
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	464		X	464
b) Altre	9.855	X		9.855
TOTALE B	10.319			10.319

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.967	10.970	462	421
B. Variazioni in aumento	6.835	9.102	2.574	1.163
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.215	8.912	2.002	1.160
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.533	70	539	
B.3 altre variazioni in aumento	87	120	33	3
C. Variazioni in diminuzione	1.248	8.889	106	881
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		1.820	78	732
C.2 cancellazioni	125			
C.3 incassi	584	474	28	7
C.4 realizzi per cessioni		1.122		
C.4 bis perdite da cessione		11		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	539	5.462		142
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	14.554	11.183	2.930	703

I punti C.4 e C.4 bis sono valorizzati per il totale dei crediti ceduti pro soluto nel corso dell'anno. Per maggiori di dettagli si rimanda al punto specifico della relazione degli amministratori.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.370	1.978	33	23
B. Variazioni in aumento	5.782	3.232	151	69
B.1 rettifiche di valore	3.620	3.232	151	69
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.162			
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	894	2.501	12	23
C.1 riprese di valore da valutazione	793	339	12	23
C.2 riprese di valore da incasso	14			
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	87			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.162		
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.258	2.709	172	69

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1 Aaa	Classe 2 Baa2	Classe 3 Baa3	Classe 4 BBB	Classe 5 B1	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	989	197.885	596	13.491	2.218		199.734	414.913
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							6.493	6.493
D. Impegni a erogare fondi		77.722					5.932	83.654
E. Altre							2.309	2.309
Totale	989	275.607	596	13.491	2.218		214.468	507.369

La classe 1 accoglie unicamente una emissione sovranazionale.

La classe 2 è interamente rappresentata dai titoli emessi dallo Stato italiano.

La classe 3 accoglie un titolo obbligazionario emesso da una banca italiana.

La classe 4 risulta popolata da due titoli obbligazionari emessi da una banca del gruppo.

La classe 5 è interamente popolata da un titolo obbligazionario emesso da una banca italiana.

Il rating utilizzato risulta determinato, ove presente, da Moody's; nei casi in cui il rating sia risultato attribuito da altre case si è cercata la corrispondenza di classe all'interno di quelle utilizzate dalla casa medesima.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf. specif.	Rettifiche val. di portaf. specif.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf. specif.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf. specif.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf. specif.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf. specif.	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf. specif.
A. Esposizioni per cassa													
A.1 Sofferenze		X		X	X				6.822	5.375	X	920	1.436
A.2 Incagli		X	15	X	134				2.171	6.400	X	1.940	524
A.3 Esposizioni		X		X					152	2.440	X	319	20
A.4 Esposizioni scadute		X		X					23	209	X	425	46
A.5 Altre esposizioni	197.885	X	X	11	350		X		X	100.010	772	67.721	X
Totale A	197.885		1.066	11	484	15	2		9.168	114.434	772	71.325	2.026
B. Esposizioni "fuori"													
B.1 Sofferenze		X		X							X		
B.2 Incagli		X		X						456	X	1	
B.3 Altre attività		X		X						7	X		
B.4 Altre esposizioni		X		X	8	X		X		8.572	X	782	X
Totale B					8					9.035		783	
Totale (A+B) 31.12.2014	197.885		1.559	11	492	15	2		9.168	123.470	772	72.108	2.026
Totale (A+B) 31.12.2013	170.781		2.363	9	810		5		4.414	139.068	692	66.115	989
													340
													340
													263

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	6.296	8.258								
A.2 Incagli	8.474	2.709								
A.3 Esposizioni ristrutturare	2.758	172								
A.4 Esposizioni scadute	634	69								
A.5 Altre esposizioni	367.007	1.125	25							
Totale A	385.169	12.333	25							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	457									
B.3 Altre attività deteriorate	7									
B.4 Altre esposizioni	9.855									
Totale B	10.319									
Totale (A+B) al 31.12.2014	395.488	12.333	25							
Totale (A+B) al 31.12.2013	379.137	6.374								

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/ Ar ree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposi z. netta	Rettifich e valore comples s.	Esposi z. netta	Rettifich e valore comples s.	Esposi z. netta	Rettifich e valore comples s.	Esposi z. netta	Rettifich e valore comples s.	Esposi z. netta	Rettifich e valore comples s.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	28.730								989	
Totale A	28.730								989	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	82.137									
Totale B	82.137									
Totale (A+B) al 31.12.2014	110.867								989	
Totale (A+B) al 31.12.2013	45.334								942	

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	267.406	251.441
b) Ammontare - Valore Ponderato	40.184	52.294
c) Numero	7	6

Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 27 dicembre 2010 è stata rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In particolare i "grandi rischi" (di cui alla presente sezione) sono ora determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni" anziché a quello ponderato.

Più sopra sono esposti per sommatoria sia il valore di bilancio che il valore ponderato delle posizioni della specie al fine di fornire una rappresentazione più precisa del rischio di concentrazione dei crediti, in particolare con riferimento ad esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio controparte pari allo zero per cento.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione e quindi si omette la compilazione del presente paragrafo.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La Banca non presenta operatività richiamata nella presente sezione.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2014	2013
A. Attività per cassa							13.639						6.532						20.171	28.465
1. Titoli di debito							13.639						6.532						20.171	28.465
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2014							13.639						6.532						20.171	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2013							7.803			20.662									X	28.465
di cui deteriorate																			X	

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			101				101
a) a fronte di attività rilevate per intero			101				101
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche				13.538	6.532		20.070

a) a fronte di attività rilevate per intero			13.538		6.532		20.070
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2014			13.639		6.532		20.171
Totale al 31.12.2013			7.795	21.597			29.392

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: *fair value*

La Banca non ha nulla da segnalare.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha nulla da segnalare.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO**2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata dalla Banca d’Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati incorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio Bancario”.

Informazioni di natura qualitativa**A. Aspetti generali**

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse del rischio di prezzo.**Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l’approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. “Metodo della doppia entrata” che consiste nell’esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca nel corso dell’esercizio 2014 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dal Servizio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all’Area Controlli.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di:

- *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi;
- “*Stop Loss*” è calcolato come somma delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell’esposizione per singolo mercato, ovvero dell’esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di *VaR*, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte del Servizio Finanza che dall'Area Controlli.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi di BCC S.I. che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Finanza e di conseguenza al Consiglio di Amministrazione o direttamente al Consiglio medesimo.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		19.048	20.516	(2.550)	(31.397)	(5.033)		
3.1 Con titolo sottostante		19.048	20.516	(2.550)	(31.397)	(5.033)		
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		19.048	20.516	(2.550)	(31.397)	(5.033)		
+ posizioni lunghe		104.297	20.516			36.901		
+ posizioni corte		85.249		2.550	31.397	41.934		
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Le operazioni si riferiscono a compravendite per la proprietà di titoli di Stato eseguite a fine anno con valuta gennaio 2015. I titoli acquistati sono stati inseriti nel portafoglio AFS.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la

negoziante di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio Bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla apposita sezione.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio Bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio tasso da “*fair value*” e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca, ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'Allegato C della citata Circolare (Disp. di vigilanza prudenziale, Circolare BI 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Cap. I, Allegato C)

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio Bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

✓ Definizione del portafoglio Bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

- ✓ Determinazione delle “valute rilevanti”: le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio Bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- ✓ Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- ✓ Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- ✓ Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.
- ✓ Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- ✓ Determinazione dell'indicatore di rischio rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischio ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di *stress*, attraverso la citata metodologia e considerando differenti livelli incrementali di *shock* di tasso.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “flussi finanziari”, viene effettuata secondo il metodo di “*Maturity Gap Analysis*”.

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report d'analisi. La versione in uso è di tipo statico, con *gapping period* pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio. Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi Bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di *stress* considerati sono quelli classici di +/- 200 punti e quello dei tassi *forward*.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente, vengono trimestralmente presentate dall'Area Controlli al Consiglio di Amministrazione, a cui partecipano, tra gli altri, il Direttore Generale, deputato alla gestione del rischio di tasso di interesse, e il Responsabile Area Finanza, che gestisce l'accesso al mercato.

I risultati delle analisi giornaliere sono monitorati e tracciati quotidianamente in ambiente informatico *back-up* dal Servizio Finanza e controllati dall'Area Controlli; gli stessi sono riportati almeno trimestralmente al Comitato Finanza, articolazione della Commissione Rischi. I verbali del Comitato Finanza sono oggetto di periodica discussione consigliere.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio Bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio Bancario sono presenti partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo Bancario è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività Bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

B. Attività di copertura del *fair value*

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni del *fair value* degli strumenti finanziari che compongono la raccolta causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi e da titoli di stato contabilizzati al costo ammortizzato e contenuti nel portafoglio Bancario.

La Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi alla disciplina del *fair value hedge accounting*.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto in relazione alle cosiddette *Fair value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap IRS*. Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari. La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Gran parte delle opzioni *floor*, implicite nei mutui erogati prima del 2005 alla clientela, dal punto di vista contabile non sono state scorporate e trattate separatamente in quanto, da verifiche, alla data della negoziazione, non presentavano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio Bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	179.534	31.958	66.357	16.885	63.732	48.579	7.079	
1.1 Titoli di debito	30.167	26.366	64.394	14.111	42.764	42.385		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	30.167	26.366	64.394	14.111	42.764	42.385		
1.2 Finanziamenti a banche	5.019	1.608						
1.3 Finanziamenti a clientela	144.348	3.984	1.963	2.774	20.968	6.194	7.079	
- c/c	33.589		8	395	2.817			
- altri finanziamenti	110.759	3.984	1.955	2.379	18.151	6.194	7.079	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	110.759	3.984	1.955	2.379	18.151	6.194	7.079	
2. Passività per cassa	142.508	131.342	4.897	24.265	67.671	19.378	2.018	
2.1 Debiti verso clientela	142.225	6.766	3.176	11.069	9.300	1.581		
- c/c	128.449	2.806	894	4.133	194	319		
- altri debiti	13.776	3.960	2.282	6.936	9.106	1.262		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	13.776	3.960	2.282	6.936	9.106	1.262		
2.2 Debiti verso banche	283	109.193						
- c/c								
- altri debiti	283	109.193						

2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato		15.383	1.721	13.196	58.371	17.797	2.018	
- altri		15.383	1.721	13.196	58.371	17.797	2.018	
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(280)	516	113	687	(2.311)	907	367	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(280)	516	113	687	(2.311)	907	367	
- Opzioni		(5.484)	363	687	3.159	907	367	
+ posizioni lunghe		258	363	687	3.159	907	367	
+ posizioni corte		5.742						
- Altri derivati	(280)	6.000	(250)		(5.470)			
+ posizioni lunghe		9.508			2.030			
+ posizioni corte	280	3.508	250		7.500			
4. Altre operazioni fuori bilancio	(55)		8					
+ posizioni lunghe			8					
+ posizioni corte	55							

1. Portafoglio Bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	789							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	789							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	720							
2.1 Debiti verso clientela	720							
- c/c	720							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe			8					
+ posizioni corte			8					
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	789					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	789					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	6	7		1	6	4
C. Passività finanziarie	720					
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	720					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	7					
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	8					
+ posizioni corte	8					
Totale attività	795	7		1	6	4
Totale passività	727					
Sbilancio (+/-)	68	7		1	6	4

Nella voce B. Altre attività sono accolte le banconote e le monete in valuta tenute presso la cassa.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.2 Portafoglio Bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	11.250		33.470	
a) Opzioni				
b) Swap	11.250		33.470	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	11.250		33.470	
Valori medi	21.954		42.025	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
3. Valute e oro a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale				
Valori medi			4.521	

A.3 Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	408		722	
			722	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
Totale	408		722	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	1.180		1.045	
	1.180		1.045	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
Totale	1.180		1.045	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio Bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene contratti non rientranti in accordi di compensazione.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			11.250				
- <i>fair value</i> positivo			408				
- <i>fair value</i> negativo			1.180				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	2.000	9.250		11.250
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.000	9.250		11.250
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2014	2.000	9.250		11.250
Totale al 31.12.2013	22.220	3.750	7.500	33.470

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza Modelli interni per la determinazione del rischio di controparte e del rischio finanziario.

B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI
C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: *fair value* netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto			772 18				
2) Accordi bilaterali derivati creditizi - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product" - <i>fair value</i> positivo - <i>fair value</i> negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto							

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità*" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controlli ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Durante la prima fase della crisi finanziaria iniziata nel 2007 molte banche, nonostante gli adeguati livelli patrimoniali, sono andate incontro a problemi per non aver gestito in maniera prudente la liquidità. Le difficoltà incontrate da alcune banche sono imputabili al mancato rispetto dei principi basilari della gestione del rischio di liquidità. Alla luce di ciò, nel 2008 il Comitato ha pubblicato, a fondamento dello schema di regolamentazione per la gestione della liquidità, il documento *Principles for Sound Liquidity Risk Management and Supervision* ("*Sound Principles*"). Esso definisce linee guida dettagliate per la gestione e la supervisione del rischio di provvista della liquidità (rischio di *funding*) e dovrebbe contribuire a promuovere una migliore gestione del rischio in questo importante ambito, ma solo a condizione di una piena attuazione da parte delle banche e delle autorità di vigilanza.

La necessità di definire un sistema di regole omogenee a livello sovranazionale ha poi condotto il Comitato di Basilea alla pubblicazione, nel Dicembre 2009, di una proposta regolamentare "*International framework for liquidity risk measurement*,

standards and monitoring”, ad integrazione dei principi sopra delineati, elaborando due requisiti minimi per la liquidità delle fonti di finanziamento, allo scopo di conseguire due obiettivi distinti ma complementari.

1. Il primo è finalizzato a rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità delle banche assicurando che esse dispongano di sufficienti attività liquide di elevata qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di un mese. A tal fine il Comitato ha elaborato l'indice di copertura della liquidità, o Liquidity Coverage Ratio (LCR).
2. Il secondo obiettivo è favorire la resilienza a più lungo termine fornendo alle banche maggiori incentivi a finanziare la loro attività attingendo su base strutturale a fonti di provvista più stabili. Il coefficiente dei fondi di approvvigionamento stabili, o Net Stable Funding Ratio (NSFR), ha un orizzonte temporale di un anno ed è stato elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

I due requisiti si basano perlopiù su parametri specifici, “armonizzati” a livello internazionale in maniera prescrittiva. Alcuni parametri, tuttavia, contengono elementi soggetti alla discrezionalità delle autorità nazionali per riflettere la situazione specifica delle singole giurisdizioni. Va sottolineato che i requisiti stabiliscono livelli minimi di liquidità per le banche che operano a livello internazionale. Ci si attende che le banche li soddisfino, e si attendano altresì ai *Sound Principles* di Basilea 3. Per rafforzare e promuovere ulteriormente la coerenza a livello mondiale nella vigilanza sul rischio di liquidità, il Comitato ha inoltre predisposto una serie di strumenti da utilizzare per il continuo monitoraggio delle esposizioni delle banche al rischio di liquidità e per la comunicazione di tali esposizioni tra autorità di vigilanza del paese di origine e del paese ospitante.

Dopo un periodo di osservazione iniziato nel 2011 l'LCR entrerà in vigore dal 1° ottobre 2015²³ e l'NSFR, dal 1° gennaio 2018.

Considerato che il Comitato di Basilea ha rivisto nel 2013 alcune impostazioni del LCR rispetto alla versione originaria, e ha previsto un'entrata in vigore graduale di tale indicatore, secondo la seguente scaletta: 60% nel 2015, 70% nel 2016, 80% nel 2017, 90% nel 2018, 100% nel 2019, la BCC si è già dal 1° semestre 2014 approntata a misurare il suddetto indicatore in maniera approfondita.

L'indicatore di breve termine o *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) mira ad assicurare che una banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite in contanti per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in uno scenario di stress di liquidità particolarmente acuto specificato dalle autorità di vigilanza. Lo stock di attività liquide dovrebbe come minimo consentire alla banca di sopravvivere fino al 30° giorno dello scenario, entro il quale si presuppone che possano essere intraprese appropriate azioni correttive da parte degli organi aziendali e/o delle autorità di vigilanza, oppure che la banca possa essere sottoposta a un'ordinata liquidazione. L'LCR è stato oggetto di revisione da parte del Comitato di Basilea, come esposto nel comunicato stampa datato 6 Gennaio 2013, ed, in particolare, oltre a prevedere, come anzidetto, un'entrata in vigore graduale di tale indicatore, è stato ampliato il novero delle attività liquide di elevata qualità che rappresentano le riserve di liquidità della banca, e sono stati modificati i coefficienti di ponderazione di alcune poste nella stima dei flussi di cassa netti; inoltre, è stata confermata la possibilità di utilizzare, qualora la banca si trovi in situazioni di tensione di liquidità, le riserve di liquidità. Per quanto concerne gli indicatori del Fondo di Garanzia Istituzionale, a inizio 2013 è stata modificata nella formula del LCR la definizione del suo denominatore, allineandola a quella stabilita dal Comitato di Basilea, che definisce l'indicatore come rapporto $LCR = \text{riserve di liquidità} / (\text{deflussi} - \min(\text{afflussi}; 75\% \text{ deflussi}))$. In tal modo, anche quando la banca è in una situazione di surplus finanziario, si richiede che le riserve di liquidità siano tali da coprire almeno il 25% dei deflussi.

Nella *policy* di liquidità della BCC l'indicatore è stato correttamente aggiornato nell'ultima versione.

Il *Liquidity Coverage Ratio* al 31 Dicembre 2014 era ben superiore all'unità pertanto il requisito, anche se non ancora a pieno regime, risultava ampiamente rispettato.

Per promuovere un maggiore ricorso al finanziamento a medio e lungo termine delle attività e delle operazioni svolte dalle organizzazioni bancarie, il Comitato ha inoltre elaborato un indicatore strutturale, il Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è stato rivisto, in consultazione a gennaio 2014 ed è stato licenziato a ottobre 2014²⁴.

²³ Nello specifico, l'LCR sarà introdotto il 1° ottobre 2015, ma il requisito minimo fissato inizialmente al 60% sarà innalzato gradualmente ogni anno in misura uguale fino a raggiungere il 100% il 1° gennaio 2019. Questo approccio progressivo, unitamente alle modifiche apportate alla versione originaria dei requisiti di liquidità pubblicata nel 2010, intende assicurare che l'introduzione dell'LCR non arrechi turbative di rilievo all'ordinato processo di rafforzamento dei sistemi bancari o al finanziamento corrente dell'attività economica.

²⁴ The NSFR is a significant component of the Basel III reforms. It requires banks to maintain a stable funding profile in relation to their on- and off-balance sheet activities, thus reducing the likelihood that disruptions to a bank's regular sources of funding will erode its liquidity position in a way that could increase the risk of its failure and potentially lead to broader systemic stress. The NSFR will become a minimum standard by 1 January 2018. Proposals on the NSFR were first published in 2009, and the measure was included in the December 2010 Basel III agreement. At that time, the Committee put in place a rigorous process to review the standard and its implications for financial market functioning and the economy. In January 2014 the Committee issued a revised standard that was recalibrated to focus on the riskier types of funding profile employed by banks while improving alignment with the Liquidity Coverage Ratio (LCR) and reducing cliff effects in the measurement of available and required stable funding.

L'NSFR è inteso come meccanismo minimo di attuazione volto a integrare l'LCR e a rafforzare altre iniziative prudenziali promuovendo una modifica strutturale dei profili di rischio di liquidità delle istituzioni per evitare disallineamenti nella raccolta a breve termine e favorire un finanziamento più stabile e a più lungo termine delle attività e delle operazioni.

L'NSFR si rifà alle metodologie tradizionali delle “attività liquide nette” e del “capitale monetario” ampiamente utilizzate dalle organizzazioni bancarie operanti su scala internazionale, dagli analisti bancari e dalle agenzie di rating. Nel calcolare l'ammontare delle attività cui dovrebbero corrispondere fonti stabili di raccolta, la metodologia prevede importi obbligatori di finanziamento stabile per tutte le attività e i titoli illiquidi detenuti, indipendentemente dal trattamento contabile (ad esempio titoli detenuti a fini di negoziazione o designati come disponibili per la vendita, o ancora detenuti fino alla scadenza). Sono inoltre richieste fonti di provvista stabili aggiuntive a sostegno quantomeno di una modesta quota del potenziale fabbisogno di liquidità derivante da impegni ed esposizioni eventuali fuori bilancio (off-balance sheet, OBS).

Obiettivo dell'indicatore è di imporre alle banche un bilanciamento fra le fonti (numeratore) e gli impieghi (denominatore) di risorse stabili, al fine di minimizzare il gap di scadenze fra attivo e passivo. La raccolta stabile disponibile (numeratore) corrisponde a quella parte di finanziamenti a titolo di capitale e di debito di cui si prevede di poter disporre in un orizzonte temporale di un anno in condizioni di stress (situazioni derivanti, ad esempio, da significative riduzioni nella redditività o nella solvibilità della banca per il peggioramento dei rischi di credito, di mercato o operativi; o dal possibile *downgrading* del debito emesso dalla banca). Ad ogni componente del passivo è attribuito un fattore di disponibilità nel lungo termine. L'ammontare necessario di raccolta stabile (denominatore) è una stima del fabbisogno di finanziamenti stabili, che dipende dalla dimensione delle attività e degli impegni fuori bilancio, ponderati in base al grado di liquidità (mediante fattori definiti “*required stable funding*”, RSF). Un attivo con grado di liquidità elevato è più facilmente utilizzabile come fonte di risorse monetarie in condizioni di stress (es. utilizzo come garanzia di operazioni di rifinanziamento) e quindi riceverà un coefficiente di ponderazione RSF inferiore rispetto a quello assegnato alle attività meno liquide, che richiedono un finanziamento più stabile. I fattori RSF sono parametri definiti dal Comitato di Basilea che approssimano, per ogni tipologia di attivi, la quota che si ritiene non potrebbe essere monetizzata mediante la vendita o l'impiego come garanzia in condizioni protratte di tensione di liquidità (1 anno), e che quindi deve essere coperta con raccolta stabile.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa anche attraverso la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o *surplus*) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione. Svolge inoltre l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze nonché l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplan due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*).

Le risultanze delle analisi effettuate vengono trimestralmente comunicate al Consiglio di Amministrazione ed alla Direzione generale. La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati

The final NSFR retains the structure of the January 2014 consultative proposal. The key changes introduced in the final standard published today cover the required stable funding for:

- short-term exposures to banks and other financial institutions;
- derivatives exposures;
- assets posted as initial margin for derivative contracts.

In addition, the final standard recognises that, under strict conditions, certain asset and liability items are interdependent and can therefore be viewed as neutral in terms of the NSFR.

derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca/che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità alla luce del nuovo quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca/che la Banca intende adottare per il recepimento delle nuove disposizioni.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2014 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	34.005	75	695	4.392	10.704	7.496	32.282	151.375	170.139	1.608
A.1 Titoli di Stato	90				1.704	540	4.835	94.000	88.500	
A.2 Altri titoli di debito				94	2.525		16.396	3.641		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	33.915	75	695	4.298	6.475	6.956	11.051	53.734	81.639	1.608
- banche	5.020									1.608
- clientela	28.895	75	695	4.298	6.475	6.956	11.051	53.734	81.639	
Passività per cassa	133.403	13.882	2.910	50.922	61.497	6.232	28.717	75.481	21.230	
B.1 Depositi e conti correnti	133.085	410	2.579	2.440	4.847	3.721	12.452	13.662	1.704	
- banche										
- clientela	133.085	410	2.579	2.440	4.847	3.721	12.452	13.662	1.704	
B.2 Titoli di debito	34	5.872	331	904	2.650	2.410	16.265	61.819	19.526	
B.3 Altre passività	284	7.600		47.578	54.000	101				
Operazioni "fuori bilancio"	(261)	6.508			20.000		(2.500)	(36.510)	19.000	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		6.508			20.000		(2.500)	(36.510)	19.000	
- posizioni lunghe		84.238			20.000				55.000	
- posizioni corte		77.730					2.500	36.510	36.000	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di	(214)									
- posizioni lunghe	35									
- posizioni corte	249									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(47)									
- posizioni lunghe	8									
- posizioni corte	55									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	789									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	789									
- banche	789									
- clientela										
Passività per cassa	720									
B.1 Depositi e conti correnti	720									
- banche										
- clientela	720									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		8								
- posizioni corte		8								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2014	Totale 2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	1.940	X	1.940	
2. Titoli di debito	122.639	122.917	97.548	97.548	220.187	
3. Titoli di capitale			2.896	2.896	2.896	
4. Finanziamenti	5	X	194.721	X	194.726	
5. Altre attività finanziarie		X	489	X	489	
6. Attività non finanziarie		X	16.404	X	16.404	
Totale al 31.12.2014	122.644	122.917	313.998	100.444	436.642	X
Totale al 31.12.2013	117.817	122.361	315.099	92.018	X	432.916

Legenda: VB = valore di bilancio FV = *fair value*

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.**Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività Bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predisponde le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controlli è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità

operative di propria competenza. Effettua, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la Banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente tutte le attività avvalendosi di volta in volta del supporto di indirizzo della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione della *performance* di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale dello specifico indicatore di rischio operativo²⁵. Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo. Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di “indicatori di rilevanza”.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- a) quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- b) esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- c) qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, l'Area Controlli per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo “ideali”, sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

²⁵ A partire dalla segnalazione riferita al 31/12/2014, il requisito di fondi propri per il rischio operativo, relativamente agli intermediari che applicano il metodo base, è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

1. Interessi e proventi assimilati
2. Interessi e oneri assimilati
3. Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
4. Proventi per commissioni/provvigioni
5. Oneri per commissioni/provvigioni
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
7. Altri proventi di gestione

I suddetti aggregati fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'articolo 27 della Direttiva 86/635/CEE (relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari): in proposito, il paragrafo 2 del richiamato art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 precisa che gli intermediari che predispongono i propri bilanci in base a principi contabili diversi da quelli stabiliti dalla richiamata Direttiva, sono tenuti a calcolare l'indicatore rilevante sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati.

In aggiunta, l'art 316 del Regolamento UE n. 575/2013 stabilisce che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante occorra apportare le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in “*outsourcing*” da soggetti “terzi” - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in “*outsourcing*” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi²⁵ non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - i proventi derivanti da assicurazioni;

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il “Modulo Banca” della piattaforma “ARCo” (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell’ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC, a supporto della conduzione delle attività di verifica ex post dell’*Internal Auditing* e della funzione di Compliance.

Tale strumento consente la conduzione di un’autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di *self-assessment*, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi sono state avviate una serie di attività funzionali all’attivazione/svolgimento di processi di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi. Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell’adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all’esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l’attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell’operato del fornitore e delle competenze necessarie all’eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E’ bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell’esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all’interno del *network* un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l’uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all’esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un’attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all’elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all’esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l’altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti/sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato /è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l’Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all’accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all’esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all’esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell’ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d’Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell’efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l’analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione

(inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi che considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT. Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. Con riferimento alle previsioni contenute nel Capitolo 9 "La Continuità Operativa" della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", la Banca intende:

- aggiornare la documentazione ad oggi esistente includendo le procedure di *escalation* che saranno attivate in caso di stato di crisi, con identificazione dei membri della struttura preposti alla gestione della stessa e le modalità di comunicazione;
- attribuire al responsabile del piano di continuità operativa il compito di tenere i contatti con la Banca d'Italia in caso di crisi.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 (15°aggiornamento) della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di *escalation rapide*, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla *Business Impact Analysis*.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Forniamo in tabella l'evidenza delle pendenze legali, per anatocismo, pendenti sulla BCC con l'evidenziazione delle perdite potenziali:

PRATICA	MEDIAZ.	PERIZIA	CAUSA	RICHIESTA ECONOMICA / POSSIBILE PERDITA
A. S.N.C.	Non si è tenuta: allora non era ancora obbligatoria	Blue Line Consulting del 28/05/13	Citazione notificata il 18/07/2013, sollevata eccezione di nullità della stessa con comparso del 19/03/2014. Prossima udienza 03/07/2015	54.164,60 da perizia.
BAR TABACCHI DI E. G.	Fallito il tentativo del 09/07/2014	Blue Line Consulting del 02/12/13	Depositato ricorso ex art. 696-bis c.p.c.: consulenza tecnica preventiva ai fini della composizione della lite. Inizio operazioni peritali: 06/05 p.v. Termine per la presentazione della bozza di relazione: 10/09/2015.	36.624,16 da perizia.

Vorremmo altresì specificare che i rischi operativi manifestatisi nei diversi anni, computati e aggregati in un file dalla nostra Area Controlli Interni, hanno sempre avuto un impatto globale largamente ricompreso nel valore di

assorbimento patrimoniale specifico del rischio operativo (cfr. Processo e relativo Resoconto ICAAP). A fonte di un assorbimento patrimoniale legato al rischio operativo di 1.559.786 euro (al 31/12/2014) se volessimo calcolare la media annua (sugli ultimi 8 esercizi) di tali manifestazioni di rischio per anno solare essa sarebbe pari a 151.247 euro.

Informazioni di natura quantitativa

Si riporta di seguito la sintesi delle misurazioni sviluppate in sede di quantificazione del capitale interno assorbito dai rischi operativi (in ottica attuale e prospettica), tenuto conto delle indicazioni del Piano Strategico Triennale e del margine di intermediazione; calcoliamo l'assorbimento con il metodo base, cioè determinato sulla base del 15% della media dell'indicatore rilevante degli ultimi 3 anni.

Tav. C - Rischio Operativo

REQUISITI PATRIMONIALI RISCHIO OPERATIVO		BASILEA 3	
RIF.	DESCRIZIONE		31-dic-14
5961002	Indicatore rilevante al tempo T	€	9.763.912
5961004	Indicatore rilevante al tempo T-1	€	10.298.664
5961006	Indicatore rilevante al tempo T-2	€	11.133.138
	<i>Media triennale dell'Indicatore rilevante</i>	€	10.398.571
	Rischio Operativo: Metodo Base	€	1.559.786
	TOTALE	€	1.559.786

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca all'indirizzo www.laudense.bcc.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali.

Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d’Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività Bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti.

La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 *capital ratio*”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate (“*tier 1 capital ratio*”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate (“*total capital ratio*”). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto “primo pilastro” rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare (“riserva di conservazione del capitale”, pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa ancora per il 2013 richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale presente e prospettica (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, anche in situazione di *stress*, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Si verificano i *ratios* della struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto, attuale e prospettico (in ottica Basilea III), delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, , come si evince dalla tabella sottostante:

Autovalutazione adeguatezza patrimoniale in ottica attuale	Indicatori			
	Common Equity Tier 1 capital ratio	Tier 1 capital ratio	Total Capital ratio	Rapporto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo
Attuale 31/12/2014				
Misura di Capitale	30.922	30.922	35.742	35.742
Misura di rischio	13.711	13.711	13.711	15.768
Valore indicatore	18,04%	18,04%	20,85%	44,12%
Valore indicatore minimo richiesto	6,00%	6,00%	8,00%	100,00%
Capitale minimo richiesto	10.283	10.283	13.711	15.768
Eccedenza/deficienza	20.639	20.639	22.031	19.974
Rilevanza dell'indicatore ai fini dell'autovalutazione	Non rilevante	Rilevante	Rilevante	Rilevante
Giudizio		Adeguito	Adeguito	Adeguito

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	8.144	7.216
2. Sovrapprezzi di emissione	182	174
3. Riserve	21.215	19.952
- di utili	22.945	21.682
a) legale	21.436	20.280
b) statutaria	721	617
c) azioni proprie		
d) altre	788	785
- altre	(1.730)	(1.730)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		(3)
6. Riserve da valutazione	1.643	(2.788)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.728	(2.754)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(85)	(34)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.663	1.512
Totale	32.847	26.063

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 - altre, includono le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

Si sottolinea come nel corso dell'anno 2012 la voce "riserve da rivalutazione immobili" sia stata trasferita direttamente alla voce utili portati a nuovo in quanto le attività oggetto della posta specifica sono state eliminate dal Bilancio; la genesi del trasferimento deriva da quanto specificato nello IAS 16 al paragrafo 41. Sul tema si è espressa anche la Banca d'Italia nella Circolare 155/91 e nella Circolare 265/05, con indirizzo concorde. Conseguentemente, ai fini della segnalazione di vigilanza, la voce è confluita nel patrimonio di base tra le riserve.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.947	219	74	2.828
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	1.947	219	74	2.828

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano, alla data di riferimento del bilancio, un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(2.754)			
2. Variazioni positive	7.316			
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	5.450			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	548			
- da deterioramento				
- da realizzo	548			
2.3 Altre variazioni	1.318			
3. Variazioni negative	2.834			
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	149			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	194			
3.4 Altre variazioni	2.491			
4. Rimanenze finali	1.728			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include l’ammortamento della riserva relativa alle attività finanziarie trasferite negli anni 2011 e 2012 al portafoglio HTM, effettuato con il criterio dell’interesse effettivo sulla base della vita utile residua dell’investimento e contabilizzato in diminuzione della voce 10 “interessi attivi”.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include l’impatto del carico fiscale per 2,214 mln di euro e la competenza dei *tests* di efficacia condotti sulle coperture in essere su poste dell’attivo - (*assets swaps*) per 277 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(34)
2. Variazioni positive	19
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	19
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	70
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	70
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(85)

Nella presente voce è stato riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti. Le variazioni della voce trovano corrispondenza, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**2.1. Fondi propri****A. Informazioni di natura qualitativa**

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d’Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la Banca sia in grado di dimostrare, con piena soddisfazione dell’autorità di vigilanza, che i suoi fondi propri, in seguito all’intervento in questione, superano di un margine che la Banca d’Italia giudica necessario, l’aggregato rappresentato dai requisiti patrimoniali obbligatori e dal requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni o se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l’esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall’insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all’obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate in essere al 31 dicembre:

A. codice ISIN: IT0004369770

importo: 4.500.000,00 €

durata e data di scadenza: 10 anni con scadenza 16/05/2018

tasso di interesse: Euribor 3 mesi puntuale (base act/360) + 40 bp. Cedole trimestrali.

modalità di rimborso: quote annuali pari al 20% dal 16/05/2014

B. codice ISIN: IT0004642655

importo: 5.000.000,00 €

durata e data di scadenza: 8 anni con scadenza 20/09/2018

tasso di interesse: 4% fisso. Cedole semestrali

modalità di rimborso: quote annuali pari al 20% dal 20/09/2014

C. codice ISIN: IT0004864655

importo: 1.200.000,00 €

durata e data di scadenza: 8 anni con scadenza 22/10/2020

tasso di interesse: 6% fisso. Cedole semestrali

modalità di rimborso: quote annuali pari al 20% dal 22/10/2016

D. codice ISIN: IT0004968233

importo: 1.500.000,00 €

durata e data di scadenza: 8 anni con scadenza 20/11/2021

tasso di interesse: 5% fisso. Cedole trimestrale

modalità di rimborso: quote annuali pari al 20% dal 20/11/2017

E. codice ISIN: IT0005037988

importo: 2.000.000,00 €

durata e data di scadenza: 8 anni con scadenza 14/07/2022

tasso di interesse: 4% fisso. Cedole trimestrale

modalità di rimborso: quote annuali pari al 20% dal 14/07/2018

Si fa presente che non tutte le emissioni succitate risultano computabili nei Fondi Propri. In particolare, non soddisfano più i requisiti degli strumenti di T2 le ultime tre emissioni del 2012, del 2013 e del 2014 per un totale di 4,7 mln di euro. Il primo prestito subordinato sottoscritto interamente da istituti di credito cooperativo è interamente computabile per l'importo ancora da rimborsare, mentre la seconda emissione del 2010 per 5 mln di euro è stata ammessa al regime del "grandfathering". Si riepilogano le varie fattispecie normative e il relativo trattamento prudenziale nella tavola successiva:

Numero d'ordine	Opzione call e incentivi al rimborso	Data possibile esercizio opzione	Conformità all'art. 63 CRR	Trattamento previsto
1	SI (art. 490, par. 6)	Al 31 dicembre 2011 o in data precedente e l'opzione non sia stata esercitata alla prima data di esercizio	Lo strumento non è conforme a partire dalla prima data pre-vista per l'esercizio dell'opzione.	Lo strumento è riconosciuto nel T2 secondo le percentuali applicabili (art. 486, par. 5)
2	SI (art. 490, par. 4)	Tra il 31 dicembre 2011 e il 1° gennaio 2013 e l'opzione non sia stata esercitata alla prima data di esercizio	Lo strumento non è conforme a partire dalla prima data pre-vista per l'esercizio dell'opzione (tra il 31.12.2011 e l'1.1.2013)	Lo strumento non è ammesso a partecipare al T2.
3	SI (art. 490, par. 2)	Prima del 1° gennaio 2013 e l'opzione non sia stata esercitata	Lo strumento risulta conforme a partire dal 1° gennaio 2013	Lo strumento è riconosciuto nel T2 per il 100% del suo ammontare.
4	SI (art. 490, par. 3)	Al 1° gennaio 2013 o successivamente e l'opzione non sia stata esercitata alla prima data di esercizio	Lo strumento risulta conforme a partire dalla prima data di esercizio dell'opzione (all'1.1.2013 o successivamente)	Lo strumento è riconosciuto nel T2 secondo le percentuali applicabili (art. 485, par. 5) fino alla prima data di esercizio dell'opzione; successivamente è riconosciuto nel T2 per il 100% del suo ammontare.
5	SI (art. 490, par. 5)	Al 1° gennaio 2013 o successivamente e l'opzione non sia stata esercitata alla prima data di esercizio	Lo strumento non risulta conforme successivamente alla prima data di esercizio dell'opzione (all'1.1.2013 o successivamente).	Lo strumento è riconosciuto nel T2 secondo le percentuali applicabili (art. 485, par. 5) fino alla prima data di esercizio dell'opzione; successivamente lo

				strumento non è più ammesso a partecipare al T2.
6	NO (art. 484, par. 5)	N.A.	Lo strumento non è conforme.	Lo strumento è riconosciuto nel T2 secondo le percentuali applicabili (art. 486, par. 5)

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	32.826	28.565
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(2)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	32.824	28.565
D. Elementi da dedurre dal CET1	10	4
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(1.892)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)	30.922	28.561
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	4.811	12.200
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	2.382	12.200
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	9	87
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	4.820	12.287
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	35.742	40.848

La colonna relativa ai dati comparativi (T -1) al 31 dicembre 2013 è stata alimentata coi dati costruiti secondo le “vecchie” regole di normativa sulla vigilanza, collocandoli, ove congruenti, nelle corrispondenti righe afferenti il nuovo quadro normativo di riferimento (Regolamento UE 575/2013).

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente “*Regulatory Technical Standard – RTS*” e “*Implementing Technical Standard – ITS*”) adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n.

285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- **il primo pilastro** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l’obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (*“leverage ratio”*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l’ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- **il secondo pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (cosiddetto *“Internal Capital Adequacy Assessment Process”* - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l’attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All’Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell’affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto *“Supervisory Review and Evaluation Process”* - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- **il terzo pilastro** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (*“CET1 capital ratio”*);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate (*“tier 1 capital ratio”*);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (*“total capital ratio”*).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore *“buffer”* di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2014	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	578.808	505.054	151.907	194.565
1. Metodologia standardizzata	578.808	505.054	151.907	194.565
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			12.153	15.565
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			1.560	1.642
1. Modello base			1.560	1.642
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			13.712	17.207
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			171.404	215.084
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,04%	13,28%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,04%	13,28%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			20,85%	18,99%

Come risulta dalla composizione dei Fondi Propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (Tier 1 *capital ratio*) pari al 18,04% (13,28% al 31.12.2013) ed un rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (*total capital ratio*) pari al 20,85% (18,99% al 31.12.2013) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il miglioramento è dovuto principalmente all' incremento del patrimonio per effetto degli utili di bilancio e delle sottoscrizioni di nuovo capitale sociale, nonché del venir meno di talune operatività a discreto assorbimento.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha eseguito alcuna rettifica delle attività acquisite e delle passività assunte in via definitiva.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche****Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24, paragrafo 16 relativi all'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno poteri e responsabilità sulla pianificazione, sulla direzione e sul controllo delle attività della Banca, compresi gli amministratori ed ai sindaci della Banca stessa.

	2014
Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	535
Benefici successivi al rapporto di lavoro	141
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Altri benefici a lungo termine	-

Si precisa che gli emolumenti di Amministratori e Sindaci comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica a loro spettanti.

Nella voce Benefici successivi al rapporto di lavoro sono inseriti i contributi INPS, i contributi al FNP e l'accantonamento annuo per il TFR, sia quello che permane in azienda sia quello che confluisce al Fondo Tesoreria INPS o al Fondo Pensione Nazionale.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate**Rapporti con parti correlate**

	Finanziamenti	Depositi	Garanzie rilasciate dalla BCC a fronte di esposizioni creditizie accordate a parti correlate	Garanzie ricevute dalla BCC a fronte di esposizioni creditizie accordate a parti correlate	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	509	914		844	9	13
Parti correlate ad Amministratori, Sindaci e Dirigenti (Famigliari stretti)	52	970	12	198	1	9
Rapporti con parti controllate da Amministratori, Sindaci o Dirigenti (Società controllate o in cui si ricopre una carica di amministrazione, direzione o controllo)	1.297	293		150	30	2
Rapporti cointestati con Amministratori, Sindaci e Dirigenti	596	1.850		877	15	29
Totale	2.454	4.027	12	2.069	55	53

I dati esprimono i rapporti con le parti correlate in essere alla fine dell'esercizio.

La colonna "Finanziamenti" riporta l'ammontare a fine esercizio della complessiva esposizione di rischio; essa è stata quantificata, per i rischi a scadenza, al valore puntuale del debito in linea capitale, mentre per le linee a tempo indeterminato all'effettivo utilizzo.

La colonna “Depositi” esprime l’ammontare della raccolta presso l’istituto nella rilevazione a fine esercizio, rappresentata da saldi di conto corrente, depositi a risparmio, certificati e conti di deposito oltre al valore di bilancio dei prestiti obbligazionari sottoscritti.

La colonna delle “Garanzie rilasciate” individua l’ammontare delle garanzie eventualmente rilasciate a favore delle parti correlate.

La colonna riferita alla “garanzie ricevute” indica quelle rilasciate a favore della Banca per crediti concessi alle parti in oggetto.

In accordo alla definizione dello IAS 24, paragrafo 9, le parti correlate includono gli stretti familiari di Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché le società controllate, collegate, soggette a controllo congiunto, o nelle quali gli esponenti o loro stretti familiari detengano una partecipazione tale da esercitare una influenza notevole.

La maggioranza dei rapporti e delle operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità e sono riconducibili all’ordinaria attività di credito e servizio. Una operazione creditizia posta in essere con un soggetto (appartenente ad un complesso gruppo economico e giuridico) collegato ad una parte correlata è appostata ad incaglio ed oggetto di un piano di rientro.

Durante l’esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l’art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e, limitatamente agli amministratori, l’art. 2391 del codice civile. In particolare, a dicembre 2011 la Banca d’Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, le nuove disposizioni in tema di “Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”, applicabili dal 1° gennaio 2013; esse prevedono la nomina di amministratori indipendenti e attribuiscono loro un ruolo di particolare importanza, coinvolgendoli e chiamandoli ad esprimersi nelle diverse fasi delle Procedure deliberative che le Banche devono seguire quando compiono operazioni con soggetti vicini ai loro centri decisionali.

L’obiettivo delle richiamate disposizioni è quello di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

In conformità a quanto richiesto dalle norme il Consiglio di Amministrazione ha nominato un consigliere indipendente deputato alla sovrintendenza delle operazioni della specie ed ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni, i limiti prudenziali (di delibera assembleare) e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all’assunzione di attività di rischio e all’esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l’integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d’interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell’andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Le operazioni poste in essere con parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni, sulla base di valutazioni di convenienza economica e nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e *standing*.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate: sui dati di stock relativo viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

In particolare l’operazione creditizia -più sopra citata- posta in essere con un soggetto collegato ad una parte correlata, stante la regolarità (alla data di approvazione del presente bilancio) del piano di rientro definito, non è stata oggetto di alcun accantonamento analitico specifico. L’esposizione complessiva verso il complesso gruppo economico a cui appartiene il soggetto collegato testè descritto (circa 980 mila euro) annovera due posizioni (per un totale di 540 mila euro, interamente svalutate con impatto a conto economico del 2014) già classificate a “sofferenza” (in ordine alle quali sono iniziate ad ottobre 2014 le azioni legali per il recupero del credito) ed una

ulteriore posizione già classificata ad “incaglio” ed in ordine alla quale si stanno valutando differenti soluzioni di gestione e recupero.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Allegato 1 - Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2014 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale e dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese:

- corrispettivi per la verifica delle dichiarazioni fiscali e di quelle dirette al Fondo Nazionale di Garanzia per 3 mila euro;
- corrispettivi per la regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili ai sensi dell'art. 14 D. Lgs n. 39/2010 per 5 mila euro;
- onere per calcolo riaddebito “Contributo di Vigilanza” versato alla Consob per mille euro;
- corrispettivi per la revisione contabile limitata alla situazione patrimoniale ed economica al 30 giugno 2014 predisposta per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e corrispettivi inerenti le prestazioni di revisione bilancio al 31 dicembre 2013 per 22 mila euro.

L'importo totale dei corrispettivi alimenta la voce 150b) “altre spese amministrative”.

INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C.

Indirizzo della Sede

Via Garibaldi n. 5
26900 LODI
Tel. 0371/5850.1
Fax. 0371/5850244

Codice fiscale / Partita IVA

09900240152

Sito Internet

WWW.LAUDENSE.BCC.IT

Posta certificata

08794.bcc@ACTALISCERTYMAIL.it

Codice ABI

08794

Codice Swift

ICRAITRRM20

Camera di Commercio – numero di iscrizione

LO -1324029

Numero di iscrizione registro imprese

Tribunale di Lodi LO 031 - 7532

Albo Soc. Cooperative a mutualità prevalente

N° A160933

Codice SIA

A24Z9

Codice Ateco

641910

Aderente al Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

La Banca ha deliberato la propria adesione al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo.